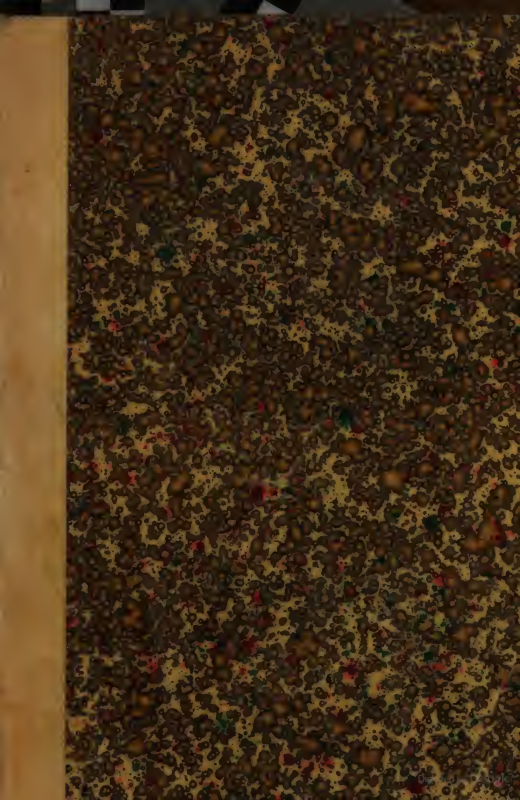




15

3

488

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE • FIRENZE •

*Alla Biblioteca Nazionale
in Firenze*

Dono dell'Autore

TRATTATO

DI

FRENOLOGIA

22. 2. 21.

15.3.488

TRATTATO
DI
FRENOLOGIA

APPLICATA ALLA MEDICINA,
ALLA GIURISPRUDENZA CRIMINALE, ALLA EDUCAZIONE, ALLA MORALE,
ALLA FILOSOFIA, ALLE BELLE ARTI, EC.

DEL DOTTORE

B. G. MIRAGLIA

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA SOCIETÀ FRENOLOGICA DI PARIGI EC.

(CON ATLANTE DI FIGURE)

VOLUME II.

NAPOLI

STABILIMENTO-TIPOGRAFICO DELL'ANCORA

Largo s. Marcellino, 2.

—
1854



20

20

20

INTRODUZIONE AI SEGUENTI LIBRI

APPLICAZIONE DELLA FRENOLOGIA ALLO SCIBILE UNIVERSALE

Una dottrina fondata sui principi che incontrastabili offre la natura umana circa l'influenza dell'organizzazione sui fatti della vita sensitiva ed intellettuale e morale dell'uomo, non può essere che di somma importanza nello stabilire le basi del perfezionamento e della felicità dell'uman genere; perocchè l'essere intelligente la perfezione raggiunge e la felicità consegue non altrimenti che mediante l'esercizio delle forze che ha in sé e la direzione delle proprie azioni allo scopo cui fu dal Creatore sapientissimo ordinato. Per lo che la frenologia, la quale ha per risultamento una esatta conoscenza delle tendenze, delle inclinazioni, de' caratteri, delle attitudini dell'uomo, non che della possibilità e de' limiti dell'esercizio delle facoltà del suo spirito, dedotta una tal conoscenza dagl'indizi della organizzazione, non può essere che indispensabile e nell'esplicazione de' fenomeni della umanità e nella scelta e pratica de' mezzi onde condurla a quella felicità alla quale desidera naturalmente pervenire. Le scienze, le arti, il commercio, la civiltà, non sono che il risultamento delle facoltà dell'uomo: e tutto ciò come motivo può agire su le facoltà medesime e modificarle.

VOL. II.

I

ma non mai crearne delle nuove; — e perchè da queste modificazioni hanno avuto ed avranno origine novelle arti e novelli rami di scienze, credesi da taluni antiorganologisti (1), i quali ad ogni modificazione di facoltà un organo vorrebbero, che ciò sia un argomento contro i frenologi, senza poter comprendere che gli effetti si modificano come le cause, e che quanto avviene di nuovo nella società, non è altro che una modificazione secondo le circostanze, ma poggiata sui medesimi principi immutabili, cioè su quelle facoltà medesime di cui il fattore di tutte le cose ha lo spirito di tutti gli uomini dotato.

Colesti avversatori dell'organologia vorrebbero che i frenologi esplicassero l'essenza e la maniera di agire del cervello e delle sue parti non che dell'intero sistema nervoso nelle psichiche manifestazioni. Essi credono ciò nettamente spiegare mediante le loro metafisiche magnetizzazioni: ma i frenologi umili osservatori della natura lasciano alla vacua immaginazione di quelli tali impossibili tentativi; e si limitano ad indicare le condizioni necessarie affinché un fenomeno si della vita animale che della vita fisica possa aver luogo. Sorge l'errore dei primi perchè confondono queste *condizioni*, facili ad indicarsi, colle prime cause del fenomeno, inesplcabili.

Vagando nei campi dell'astratto gli antiorganologisti non potran mai apprendere come una facoltà possa modificarsi secondo i cambiamenti del medesimo organo; per cui si trovano più acconci ad irridere che a combattere una dottrina fondata su le leggi dell'organizzazione. Senza che essi si faccian forti d'illusioni metafisiche, distruggessero le prove per l'organo dell'amor fisico, per quello della filogenitura, per quello di ciascun sentimento, e per quello di ciascuna forza intelletiva, ed ogni intelletto rigetterà la fisiologia del cervello come una follia della mente umana. Ma tutto ciò per essi non è sperabile. Le leggi della natura nè si mutano nè spariscono all'impotente chiarore di una falsa metafisica.

L'influenza della fisiologia del cervello su le umane conoscenze, non sarà che profittevole, quando ognun ravvisa influire potentemente l'organizzazione su le nostre tendenze, su le nostre passio-

(1) *Rendiconto* dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli, T. VII, pag. 19. — V. pag. 107 del 1.^o Vol. di questo *Trattato*.

ni, sui nostri talenti. Questa dottrina diventa di un interesse generale per tutte le classi della società, perchè esponendo la ragione sufficiente di tal naturale influenza dell'organizzazione cerebrale su tutte le potenze ed affezioni dello spirito, prova che nella modificazione della condizione materiale è riposta la modificazione di nostre facoltà e quindi la non eguaglianza de' gradi di libertà morale in cui stanno i mezzi, per tal ragione ancora ineguali, sì per fare con maggiore o minore difficoltà il bene che per evitare il male. E tale scienza che dà la naturale esplicazione di siffatte variabilità delle potenze umane secondo le differenti età, le stagioni, le malattie, le condizioni sociali, i modi di vivere, l'igiene, le abitudini, gli esempi, i gradi di civiltà ecc., potrà al certo indicare fino a qual punto e sotto quali condizioni è l'uomo capace di educazione e di perfezionamento.

Le contraddizioni e gli assurdi che sorgono in conseguenza di voler spiegare l'azione del fisico sul morale e l'azione del morale sul fisico sono le illazioni necessarie di premesse mascherate in paralogismi metafisici. E in vero la mente dotata dello spirito più metafisicamente esatto, astrazione fatta dall'organizzazione ritroverà sempre incomprendibile come un ente spirituale possa agire su di un corpo, e come questo composto di parti possa agire su di un ente immateriale. Ma se l'esplicazione di questo fatto si ricercherà per altra via che le leggi dell'organizzazione additano, potressi, se non spiegarne la causa, almeno dar ragione delle condizioni per cui questa influenza reciproca dell'anima e del corpo possa aver luogo.

Intanto se alla Provvidenza è piaciuto rivelare nell'organizzazione del cervello la condizione indispensabile per la manifestazione delle facoltà umane, ancora ha in essa rivelato l'origine delle scienze, delle arti, delle istituzioni civili ecc.

La fisiologia cerebrale adunque applicata nei suoi principi a tutte queste umane istituzioni darà più chiara ragione de' fenomeni della natura morbosa, esporrà i mezzi per misurare i gradi della colpeabilità delle azioni e per rendere proficua la giustizia correttiva; in essa la metafisica rinverrà i suoi elementi naturali riconoscendo come gli organi cerebrali sono in servizio delle potenze dello spirito: la morale per essa darà precetti e norme onde lo spirito imperi su la materia imponendo che la virtù sia un dovere; in essa l'educazione troverà le norme naturali onde perfezionare il cuore

e la mente, e così raggiungere la felicità umana: per la fisiologia del cervello la pittura, la scultura, la musica, la declamazione, e tutte le arti belle ritroveranno mezzi naturali ed infallibili onde esprimere nelle forme materiali le potenze e le più intime affezioni dello spirito.

Di quale importante interesse diverrà lo studio del cervello, quando questo, considerato non più come una connessione meccanica di parti ma come un aggregato di apparecchi attivi per la manifestazione delle forze intellettuali e morali dello spirito, diverrà la sorgente naturale di tutto quello che forma la storia dell'uomo!

Aggiunge il dot. Gall: « Non tarderà a giungere il tempo in cui convinto dall'evidenza si converrà con Bonnet, Herder, Prochaska, Socmmerig, Reil ec., che tutt'i fenomeni della natura animata sono basati su l'organismo in generale, e che tutt'i fenomeni morali ed intellettuali sono basati sul cervello. Una goccia di sangue stravasato nelle cavità dell'encefalo, un granello di oppio sono sufficienti per dimostrarci che in questa vita, la volontà ed il pensiero sono inseparabili dall'organizzazione cerebrale.

» Chi non vuol restare nell'ignoranza de' mezzi che lo fanno agire; chi vuol comprendere ad un colpo d'occhio filosofico la natura dell'uomo e degli animali, e i loro rapporti cogli oggetti esteriori; chi vuole stabilire una dottrina solida su le funzioni intellettuali e morali, su l'influenza generale e direttrice del cervello, nello stato di salute e nello stato di malattia, deve sapere ch'è ormai indispensabile di far progredire lo studio dell'organizzazione del cervello di pari passo con quello delle sue funzioni.

» Così che il naturalista, l'istitutore, il moralista, il legislatore, sempre vacillanti ed incerti su le vere cause delle tendenze e delle passioni dell'uomo, de' suoi talenti e delle loro differenze, potranno rettificare le loro idee e convincersi per mezzo di prove sensibili ed evidenti, che l'organizzazione umana è adattata ad un ordine superiore di forze morali ed intellettuali, che il grado della libertà morale, del merito e della colpeabilità è differente nell'individui secondo che è differente la loro organizzazione cerebrale; che per conseguenza l'educazione, la morale, la religione, la legislazione, le pene e le ricompense sono essenzialmente congiunte alla natura dell'uomo » (1).

(1) Gall, Sur les fonctions du cerveau, etc. Tom. 2, p. 53.

Intanto gli oppositori della fisiologia del cervello i quali ritrovano nell'applicazione di essa una tendenza profana (1), bestemmiano contro le leggi dell'organizzazione, alle quali, essi fingono di credere che, i frenologi sottoponessero fatalmente lo spirito e le sue potenze. Se essi avessero tanto lume da distinguere e non confondere le condizioni materiali indispensabili a questa vita per la manifestazione delle forze della mente, colle cause di queste, comprenderebbero di quanto interesse è lo studio dell'organizzazione del cervello e della sua influenza sui risultamenti dell'umana natura.

Opponesi inoltre non potersi la frenologia applicare allo scibile se ancora è tanto lontana dal culmine di suo perfezionamento. La risposta n'è facile e convincente. Questa dottrina ha veri i principi perchè fondati su la natura e sull'uomo qual'è e non quale si suppone di essere; ed è perciò in perfetta armonia coll'organizzazione cerebrale. L'applicazione di tali principi adunque non reode nella via naturale tutte le discipline che in fine non sono che il risultamento delle umane facoltà? Ma la fisiologia del cervello è nel progresso quando tali suoi principi han condotto all'esplicazione delle funzioni primitive della maggior parte degli organi cerebrali ed han quindi dato ragione delle funzioni generali del cerebro, la conoscenza delle quali finora formarono la disperazione de' metafisici. Se le scienze per essere applicate essere dovrebbero perfette, alcun legame tra esse più non si vedrebbe; poichè quale scienza può dirsi giunta al suo completo perfezionamento?

Or se la fisiologia del cervello è poggiata su la natura cioè su le leggi dell'organizzazione, non potrà mai lo scibile universale ritrovare stabili e naturali basi, vero incremento e perfezione se non che io questa dottrina che stabilisce l'origine dell'esercizio e delle modificazioni delle facoltà umane e i naturali effetti ne spiega.

(1) *Rendiconto* dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli, T. VII, pag. 8 e 20.



LIBRO TERZO

APPLICAZIONE DELLA FRENOLOGIA ALLA MEDICINA

CAPITOLO I.

DELLE INFLUENZE RECIPROCHE GENERALI E PARZIALI TRAI GRANDI SISTEMI DELLA MACCHINA: LORO PERVERTIMENTI E PREDOMINII MORBOSI.

§ I.

Esposizione fisiologica dell'influenza del morale sul fisico , e del fisico sul morale.

Le diverse scuole filosofiche che tanto sistematicamente si sono arrovelate a voler spiegare la natura dell'anima e delle sue facoltà, sono spesso incorse in assurdi sì strani da dar campo ai materialisti (se pur veri materialisti in coscienza vi sieno stati) d'ingorgogliare su gl'inutili tentativi di quelli. I metafisici puri, fedeli alla lor credenza di non esser dato ad altri che ad essi l' esporre una esatta spiegazione della natura dell'anima umana, gridano contro i frenologi di non arrogarsi questi siffatta impresa, poichè mal si giunge alla nozione dello spirito per la pericolosa via della dottrina de' corpi. Ma si calmi la mente trepidante di cotesti metafisici alla confessione de' frenologi. Questi lasciano ad essi le indagini su la natura dell'anima: ma avvertono che la scienza dello spirito cadrà sempre in illazioni incomprensibili, se vogliansi spiegare per la via delle sole astratte generalizzazioni i suoi fenome-

ni, che nella vita presente si svolgono in una maniera complessiva con quelli del corpo. Considerato adunque l'uomo come ente misto, non possono riconoscersi i suoi fenomeni che parte nell'ente che opera e parte negli organi corporali. Sarà quindi un'audacia vanitosa il voler ravvisare in questi fenomeni la parte esclusiva che appartiene allo spirito e quella che appartiene alla materia organizzata, se la natura li presenta io una manifestazione indivisibile; formando sua legge immutabile che, nell'attuale vita, non esisterà manifestazione ed esercizio di potenza spirituale senza la condizione di organi corporei. Or se i metafisici vogliono addestrare nella scienza dello spirito e delle sue facoltà, considerino l'uomo com'è nella vita terrena, e lascino alla sapienza dei Teologi l'esplicazione della natura e dello stato dell'anima esclusa ogni materiale influenza. E sempre ripeto che i frenologi altro non si arrogano, guidati dalle leggi della natura, che di spiegare come gli organi nel servire le potenze dell'anima, sono per la manifestazione ed esercizio di tali forze dello spirito condizioni indispensabili.

Or per siffatte credenze scientifiche per cui le facoltà dell'anima si sono riguardate nella loro manifestazione come indipendenti dalle condizioni materiali, si è detto sempre e tuttora si dice che lo *spirito agisce sul corpo ed il corpo agisce su lo spirito*; proposizione che non si sa se abbia o non preceduto o compreso in essa la tanto comune idea sul *commercio* tra queste due sostanze; proposizione che nell'accennare ad un fatto incontrastabile sebbene incomprendibile, può produrre assurdi che indarno la circoscritta ragione umana può dileguare. Ma ad onta di cotanto belli principi psicologici l'azione vicendevole di tali due sostanze, ritenuta come cosa positiva ed assoluta, non ha avuto la fortuna di essere spiegata da argomentazioni puramente metafisiche. Due enti di contraria natura agenti tra loro in produrre effetti maravigliosi, resterà sempre un fatto incomprendibile alla mente umana, che indarno oserà ingolfarsi in un pelago cui la natura non le ha dato di valicare.

Ma abbandonando alle interminabili e disperate indagini metafisiche la ricerca del modo dell'azione vicendevole tra loro dello spirito e del corpo, è da vedersi fino a che limite è concesso alla umana intelligenza lo spiegare questo fatto, che si troverà al certo naturale e facile nell'esplicazione di tutti i fenomeni psico-organici,

quando si terrà il passo per un sentiero che la scienza dell'organizzazione ci addita.

Senza andare indagando il come l'anima è unita al corpo, è un fatto che il cervello è l'organo immediato dell'anima e delle sue facoltà: è un fatto che queste facoltà sono manifestate da funzioni speciali di organi particolari encefalici: è un fatto che le nostre facoltà essendo in armonia coi fenomeni del mondo creato che formano lo scopo delle loro funzioni, non vi possono essere in relazione che pei loro organi materiali; è un fatto ancora che questi organi addetti immediatamente in servizio delle forze dello spirito, v'ha d'uopo di altri apparecchi mediati di cui l'azione sia in concordanza colle impressioni esteriori e coll'attività speciale degli organi superiori atti a ricevere tali impressioni trasmesse: ed è pure un fatto che tutti gli organi del cervello sono in relazione con tutte le parti che compongono la macchina; anzi evvi tal relazione anatomica e fisiologica, che se altrimenti si credesse non saprebbesi come spiegare l'unità dell'individuo.

Ho detto di sopra nel 2.^o libro, come i temperamenti se indicano un predominio di alcuni apparati della vita di vegetazione, sono ancora e forse primitivamente l'espressione del predominio di alcune parti cerebrali. Così che la preponderanza della metà anteriore della regione media-laterale dell'encefalo è in armonia colla prevalenza degli organi addominali su gli altri apparati della vita fisica, ciò che insieme costituisce il temperamento bilioso: — la metà posteriore della medesima regione che armonizza nelle sue funzioni predominanti con quelle del sistema linfatico dà origine al temperamento di questo nome: — la preponderanza di alcune parti dei lobi posteriori unita a quella degli organi del torace e di tutto il sistema circolatorio sanguigno, ha per effetto il temperamento sanguigno: — il predominio del cervello su tutti gli organi della macchina e specialmente quello de' lobi anteriori in concordanza di un vantaggioso sviluppo del sistema de' nervi in generale costituisce il temperamento nervoso. Laonde se i temperamenti sono l'espressione dei predomini di alcuni apparati speciali della vita fisica in armonia di alcuni della vita morale, è da riconoscersi ancora in essi l'indizio di quell'intima relazione attiva ch'esiste tra questi differenti apparecchi. Ma è da osservare, come ancora più sopra ho detto, che l'età, le abitudini, il clima, le malattie ecc. potendo modificare la

condizione degli organi della macchina, del pari i temperamenti subiscono le medesime fasi. Or mutando la condizione degli organi, non ne sorge ancora per conseguenza il mutamento e la modificazione della loro influenza? Così modificata o perversita la condizione del cervello o di alcune sue parti, ne avviene come effetto necessario un risentimento di simil natura degli apparati della vita fisica, con cui quelli stanno in concorso di azione. Inoltre conoscasi ancora che se un organo della vita morale ed intellettuale influisce su di un organo della vita di vegetazione e viceversa, maggiormente gli organi componenti i grandi sistemi di ciascuna di queste due vite s'influiscono vicendevolmente tra loro atteso la medesima natura delle loro funzioni: così che le modificazioni di attività di una parte del cerebro possono su le altre parti di esso violentemente influire: del pari avviene tra gli organi del torace e tra quelli dell'addome.

Ma se il cervello come organo dell'anima e delle sue facoltà rappresenta nelle sue funzioni in complesso le forze generali dello spirito, ed in quelle di ciascuna sua parte le forze individuali istintive, morali ed intellettive, lo spirito non può influire sul corpo che per mezzo del cervello. Ecco come diventa comprensibile questa influenza quando si osserva che essa non consiste che in certe affezioni del cervello e delle sue parti che agiscono sul cervello medesimo in conseguenza di speciale attività dello spirito, la quale su di esso organo si trasfonde, e quindi sul fisico in generale e viceversa. Così colpita la mente dalla vista di un atto di crudeltà, la circolazione si accelera per palpiti del cuore e poi dopo istanti si affievolisce, la fisionomia diviene pallida e la macchina è invasa da certo rilasciamento. Comunemente questo fatto si spiegherebbe pel generale concetto dell'influenza del morale sul fisico: ma fisiologicamente se ne ottiene la ragion sufficiente, imperocchè nell'individuo in cui avviene simil fenomeno, l'organo della benevolenza, cioè quella parte cerebrale per cui lo spirito manifesta il senso del giusto e dell'ingiusto, viene dalla vista di un atto crudele violentemente affetto, e quindi agisce su gli organi della vita fisica. E se tale individuo presenta ancora sviluppato l'organo della combattività, quest'organo sotto l'influenza di quello della benevolenza offesa si eccita e violentemente invade della sua azione gli organi del torace, coi quali ha speciale relazione: così che l'individuo si avventa e

combatte l' autore dell' atto crudele. Se costui invece della benevolenza ha molto sviluppata ed attiva la distruttività, quest' organo allora viene eccitato e lo spirito soddisfatto: la sua azione allora è differente su gli altri organi della macchina; la circolazione si accelera sì, ma sotto diversa influenza produce diversi effetti; la fisiologia e tutti gli atti dell' individuo dimostrano soddisfazione.

Affetto il cervello morbosamente, i risultati della sua azione si presentano della stessa natura: del pari sono gli organi della vita fisica sul cervello.

Studiata adunque l' influenza dello spirito sul corpo e viceversa nell' azione vicendevole del cervello e de' suoi organi su gli altri apparecchi della macchina, la mente umana intenderà che l' azione reciproca del morale sul fisico è compresa in un' affezione del cervello agente sopra sè stesso dietro l' azione dello spirito delle cui potenze esso è in servizio, e su le altre parti e viceversa.

Laonde stabilito questo principio su la natura, i fenomeni psico-organici nello stato fisiologico e patologico restano splendidamente compresi e spiegati.

§ II.

Relazioni fisiologiche speciali degli organi del cervello tra loro, e tra questi e gli altri apparati della macchina.

Si è detto nel 2.^o libro che gli organi cerebrali tendono naturalmente ad agire insieme sì pel predominio del loro volume che per la natura delle loro funzioni. Così che due istinti che tendono al medesimo scopo debbono per questo necessariamente agir di concerto sebbene ciascuno in energia proporzionata al volume del suo organo, come p. es. la filogenitura e l' affezionività; l' acquisività e la secretività ecc. Quest' azione sarà massima se il loro volume insieme è predominante su gli altri organi. Così del pari sarà dei sentimenti e delle facoltà intellettuali. Ancora per questa legge del volume e della tendenza delle funzioni al medesimo scopo, le facoltà sebbene appartenessero ad ordini e classi diverse, pur tuttavia agiscono concordemente: per es. la benevolenza può concorrere all' azione colla filogenitura, la secretività coll' idealità, la costruttività col senso de' toni. La legge del volume impera talmente su

le funzioni, che per questo le facoltà di contraria tendenza possono agir di concerto sebbene allora ne risalti un effetto negativo. La distruttività e la benevolenza insieme in azione non hanno alcun risultato fino a che una delle due non diminuisca o aumenti la sua attività.

Or apprezzata siffatta legge fisiologica tra gli organi e tra le facoltà, di quanta chiarezza non diverranno i fenomeni psico-organici, le loro varietà, le loro reciproche influenze? La dottrina su le relazioni fisiologiche degli organi dell'encefalo non spiana rettamente la via alla patologia mentale? Come ravvisare i perversamenti di funzioni morbose se non si sanno queste funzioni nello stato sano e che esse appariscono modificate secondo le naturali combinazioni di altre influenze fisiologiche? Per lo che su le nozioni esatte delle funzioni individuali degli organi agenti da sè ed in complesso per le leggi naturali del volume e delle reciproche influenze, possono solo fondarsi le basi di una dottrina su le frenopatie.

Le relazioni fisiologiche tra gli organi speciali della vita fisica e quelli della vita animale vengono ognora dalle relazioni anatomiche confermate. E se queste ultime, per la maggior parte degli organi, non sono state ancora raggiunte da' mezzi umani fin qui conosciuti, è un fatto da non contrastarsi le influenze fisiologiche che si avverano tra gli apparecchi di queste due vite. I nervi degli organi sessuali immettendo nel cervelletto diventano al certo conduttori delle loro influenze: e quelli che dall'apparato digestivo si portano alla midolla allungata per disperdersi nel lobo medio, pongono in relazione l'organo dell'istinto alimentizio con quelli della vita fisica addetti a soddisfarlo. Pare che la regione superiore del cerebro che comprende gli organi de' sentimenti abbia relazione col cuore e gli organi respiratori, quando le emozioni che vengono prodotte da quelli influiscono su gli apparati fisici rinchiusi nel torace.

Queste idee generali sono sufficienti a far conoscere di quanto utile può essere alla nozione dell'uomo una fisiologia fondata su le leggi delle relazioni generali e parziali tra gli organi della vita fisica e quelli della vita morale ed intellettuale.

§ III.

*Fenomeni generali de' perversimenti e predomini morbosi
della reciproca influenza del morale e del fisico.*

La parte più interessante della fisiologia, ma forse più negletta dalla generalità, si è quella del sistema nervoso e specialmente del cervello. I metafisici ignari della struttura anatomica dell'organo del pensiero e delle sue materiali funzioni per lo svolgimento e manifestazione delle potenze dello spirito, si contentarono de' loro astratti concepimenti nello svolgere la natura delle facoltà. I fisiologisti animalisti da sì brillanti generalizzazioni metafisiche credettero assegnare a ciascuna di queste generalizzazioni una porzioncella dell'encefalo. Su cotanto fallaci concetti fisiologici si credette trovare il sentiero onde giungere alla patologia del cervello. La scienza dei morbi dell'encefalo in egual modo considerata non poteva ottenere miglior fortuna, nè quindi produrre che errori ed inganni nelle massime della patologia generale.

Ma or tracciata una patologia dell'encefalo su la lesione delle funzioni primitive di quest'organo, i fenomeni generali perversiti degli organi sì della vita morale che della vita fisica vengono dal medico compresi non più come morbi primitivi ma bensì come indizio di morbo. E conoscendosi inoltre il valore delle influenze fisiologiche tra i diversi organi della macchina, puossi ora ravvisare che consimili leggi governano le influenze patologiche di detti organi.

Nell'apprezzare il valore de' fenomeni morbosi onde determinare la vera sede della malattia, fa d'uopo considerare l'età, il sesso, il temperamento, il modo di vivere e tutto ciò che influisce a modificare gli organi e le loro funzioni. Tali indagini stabilendo i predomini generali degli organi e le loro influenze, fan ravvisare le prevalenze delle relazioni morbose. Di studio cotanto interessante che richiede esposizioni lunghe e meditate, qui non posso che accennare quanto è d'uopo pel mio assunto. Intanto io penso nel considerare la verità de' principi della dottrina, che non sarà lontano il tempo in cui qualche ingegno induttivo e fortunato potrà dare opera a sì vasta intrapresa meritando la riconoscenza della scienza e dell'umanità.

Riguardata l'età come condizione modificatrice e determinante la

sede de' morbi, si ottiene che nella prima epoca della vita predominando in generale il capo ed in primo luogo l'addome, e partitamente la base del cervello ed il fegato, le funzioni di questi organi sogliono i primi ammalarsi, e quindi il loro perversimento apparire in complesso o parzialmente secondo che l'eccitabilità di ciascuno di questi apparati è soggetta all'azione dell'influenza. Però è da avvertire che in questa prima età la vita cerebrale non limitandosi che a concorrere all'energia della vita fisica, tutt'i fenomeni morbosi del capo non sono ordinariamente che gl'indizi de' morbi addominali dei quali i fenomeni diretti non sogliono essere che limitati. Per lo che la medicina non agisce che su gli organi dell'addome primitivamente. Quasi consimili sintomi si avverano nei morbi della vecchiaia; ma poichè la vita di nutrizione e riparazione è nel deperimento più di quella del cerebro che pur tuttavia predomina su la prima, il metodo curativo è da dirigersi più energico sul capo.

Le relazioni tra gli organi cerebrali e quelli rinchiusi nel torace seguendo sempre i predomini di ciascuno di essi si modificano assolutamente secondo l'età che determina l'aumento, lo sviluppo compiuto, ed il deperimento degli organi. Stabilendo l'aumento di energia dell'apparecchio circolatorio tra i 20 e 30 anni della vita, e quello del cerebro fra i 30 e 40 anni, si ottiene che l'influenza tra questi due sistemi è predominante in generale negli apparati toracici nella gioventù, ed in quelli del capo nell'età matura. Per la qual cosa i morbi che invadono gli apparecchi di un sistema si manifestano principalmente in fenomeni provenienti degli organi predominanti. Così nella gioventù i morbi capitali hanno i loro massimi sintomi nei perversimenti delle funzioni degli organi toracici; come le malattie di questi ultimi nella età matura manifestano i loro principali fenomeni nelle lesioni delle funzioni generali del cerebro. Dietro questo generalissimo ma stabile principio sì fisiologico che patologico sul predominio dell'influenza sotto la circostanza dell'età, può il medico più facilmente indagare la vera sede de' morbi e stabilire un savio criterio intorno al valore de' fenomeni morbosi ed alla direzione del trattamento curativo. È di danno irreparabile la mancanza di questa guida! Lo scambiare la sede de' morbi a cagione di personificarli nei sintomi illusori, conduce a conseguenze similmente false e dannose. Dall'autopsia di un giovine molto robusto, curato come invaso da diatesi aneurismatica, e morto in breve corso di malattia, rinvenni il

cuore e tutto l'apparecchio circolatorio sanguigno nello stato normale, ma naturalmente predominante su gli altri sistemi della macchina. Un vasto ascesso occupava il lobo posteriore sinistro del cervello. Gli altri fenomeni capitali in vita furono ritenuti per concomitanti e non primitivi! False premesse han per effetto necessario conseguenze false e pregiudiziose.

I temperamenti debbono ancora essere considerati nella nozione dei morbi, quando essi sono l'espressione generale de' predomini organici in complesso della vita fisica e della vita morale e sono insieme l'indizio particolare di certi predomini speciali di alcune parti dell'encefalo in unione di qualche sistema della vita organica. Così la stessa malattia si presenta con fenomeni dipendenti dall'influenza del temperamento predominante.

Il sesso, il modo di vivere, le abitudini ecc. influiscono ancora su l'apparenza de' sintomi morbosi. E tutte queste circostanze saranno sempre in complesso valutate dal medico filosofo nel determinare la sede della malattia ed il vero valore de' suoi fenomeni. Una patologia fondata su tali norme induttive-fisiologiche potrà raggiungere l'utile scopo del trattamento pratico de' morbi.

CAPITOLO II.

CRITERIO FRENOLOGICO APPLICABILE ALL'ESPLICAZIONE DE' FENOMENI DE' MORBI.

Sono le indicazioni patologiche fondate su quelle di fisiologia in generale e di frenologia in particolare che ho accennate nel 2.^o libro, imperocchè le stesse leggi di relazioni, di fenomeni, e d'influenza che regolano le manifestazioni fisiologiche e frenologiche, guidano ancora le apparenze, i rapporti e tutte le condizioni determinanti e modificatrici de' morbi.

I temperamenti e le manifestazioni della potenza e dell'attività degli apparati della vita fisica e della vita morale in generale rappresentano le indicazioni fisiologiche. La prevalenza di un gruppo di organi cerebrali in azione ed in volume, e la preponderanza di uno o più organi limitati sul resto dell'encefalo costituiscono i mezzi frenologici per cui si misura la potenza delle nostre facoltà. Di questi due mezzi ho accennato in massima nel 2.^o libro secondo la varietà dei periodi della vita. Su le stesse norme e colla medesima brevità espongo in questo capitolo le indicazioni patologiche trattate in giudiziose massime dal dot. Riboli nei suoi *Nuovi studi su l'Economia animale*, a cui io mi limito solo ad aggiungere i risultati delle mie esperienze patologiche. Per la qual cosa l'età, il temperamento e le apparenze dello sviluppo degli organi cerebrali principalmente daran ragione della manifestazione e modificazione delle complicitanze, degli alteramenti e de' morbi degli apparati sì della vita fisica che della vita morale ed intellettuale.

I.^a EPOCA DELLA VITA. — CONCEPIMENTO E GESTAZIONE.

Temperamento (1). Nervoso ganglionare-bibioso. — *Complicazioni* (2). Le complicazioni de' sintomi morbosi nel feto non sono riconoscibili che dai disturbi che prova la madre. Essi però sono più

(1) I mezzi indicativi delle manifestazioni fisiologiche e delle prevalenze e preponderanze degli organi cerebrali secondo l'espressione de' temperamenti sono segnati di sopra nel 2.^o libro, pag. 428 e seg.

(2) L'apparenza de' fenomeni in complesso de' diversi apparati organici stabilisce le complicazioni fenomeniche, per mezzo delle quali si riconoscono e si distinguono le alterazioni dei veri morbi.

relativi a lei che al feto, perchè il feto non vive che della vita di lei. — *Alterazioni.* Relative alla madre nei visceri, ventricolo, intestini, fegato, milza ec. — *Morbi.* Gastro-enteriti; gastro-epatiti; gastro-spleniti; pancreatiti ecc. ed altre condizioni addominali.

Temperamento. Nervoso-bilioso-sanguigno. — *Complicazioni.* Come sopra. — *Alterazioni.* Cuore, polmone ecc. — *Morbi.* Carditi, pericarditi, polmoniti, flebiti-congenite ecc., e vizi in genere di conformazione ai visceri toracici.

II.^a EPOCA. — NASCITA ED INFANZIA.

Temperamento. Bilioso-nervoso (ganglionare)-linfatico. — *Complicazioni.* Edema, tumefazioni, effusioni, erpeti, vermini, convulsioni ec. — *Alterazioni.* Nelle glandole addominali e specialmente nelle mesenteriche, mesocoliche, gastro-epiploiche e nelle submascellari, sublinguali, porotidiche. Nella mucosa gastro-intestinale. Nella spina, nelle ossa lunghe, nelle articolazioni, glandole sinoviali ecc. — *Morbi.* Gastro-enteriti, coliche da meconio e colesterina: dermatosi, o meglio *linfo angioiti-lente* epatiche, pancreatiche, spleniche ecc., o in breve condizioni erpetiche; polisarcia, asie, itterizia, rachitide.

Temperamento. Bilioso-nervoso (ganglionare)-sanguigno. — *Complicazioni.* Vomiti, meteorismi, angioidesi epatiche, spleniche, polmonari ecc. — *Alterazioni.* Come sopra, ma in minor grado; e più atrofie nei visceri toracici, stravasi sanguigni ecc. — *Morbi.* Peritoniti, gastriti, lenteria, diarrea, idrocefalo.

Temperamento. Bilioso-sanguigno. — *Complicazioni.* Turbamenti fugaci, vaghi e vari, incompleti, effimeri. — *Alterazioni.* Nessuna. — *Morbi.* Epistassi, febbri effimere, perniciose ecc.

III.^a EPOCA. — FANCIULLEZZA E PUBERTÀ.

Temperamento. Sanguigno-bilioso-nervoso cerebro-spinale. — *Complicazioni.* Periodicità ed esantemi. — *Alterazioni.* Nei visceri toracici e addominali di grande vascolarità. — *Morbi.* Effimere e febbri periodiche da ingorghi polmonari, epatici e splenici, ed esantemi.

Temperamento. Bilioso-nervoso-linfatico. — *Complicazioni.* Vomiti, verminazioni, tumefazioni linfatiche. — *Alterazioni.* Nella mucosa gastro-intestinale. — *Morbi.* Gastriti, enteriti, polisarcia, rachitismo, scrofola.

Temperamento. Nervoso-bilioso-linfatico. — *Complicazioni.* Prostrazioni, paralisi e verminazioni. — *Alterazioni.* Nei nevritemi, e

nel sistema assorbente addominale. — *Morbi*. Reumatismi, come sopra gastriti ecc. ed anche idrocefalo.

Temperamento. Nervoso sanguigno-bilioso. — *Complicazioni*. Nervosità vaghe e varie da angiodesi, e gastricismi. — *Alterazioni*. Nei nevrilemi e nei visceri di molta vascolarità e nei tessuti mucosi. — *Morbi*. Reumatismi più ai visceri del torace, che dell' addome.

Temperamento. Nervoso-bilioso-sanguigno. — *Complicazioni*. Nervosità vaghe e varie da gastricismi e da ingorghi. — *Alterazioni*. Nei nevrilemi e tessuti gastro-enterici. — *Morbi*. Come sopra o condizioni membranose più ai visceri addominali che a quelli del petto, ma piuttosto lente e subdole.

Temperamento. Nervoso-bilioso. — *Complicazioni*. Nervosità vaghe e varie da stitichezza. — *Alterazioni*. Come sopra. — *Morbi*. Come sopra, al capo ed all' addome piuttosto acute.

Temperamento. Bilioso-nervoso. — *Complicazioni*. Disturbi gastro-enterici da irritazioni nervose. — *Alterazioni*. Nei tessuti gastro-enterici e nevrilemi. — *Morbi*. Come sopra, all' addome ed al capo, e gastro-meningiti ecc.

Temperamento. Bilioso-nervoso-sanguigno. — *Complicazioni*. Nessuna, o non distinguibili perchè complesse. — *Alterazioni*. Nessuna. — *Morbi*. Effimere, e perniciose.

IV.ª EPOCA. — GIOVENTÙ.

Temperamento. Sanguigno-nervoso-bilioso. — *Complicazioni*. Nessuna, o se ve ne hanno, saranno complesse, ma fugaci. — *Alterazioni*. Sono o generali, al grande sistema circolatorio-sanguigno, o di stravasi e versamenti sanguigni o di rotture. — *Morbi*. Epistassi, sinoche effimere.

Temperamento. Bilioso-nervoso-sanguigno. — *Complicazioni*. Come sopra. — *Alterazioni*. Come sopra, o alla mucosa del tubo gastro-enterico. — *Morbi*. Gastralgie, afte.

Temperamento. Nervoso-sanguigno-bilioso. — *Complicazioni*. Dolori nevralgici, pleuritici, enterici. — *Alterazioni*. Ingrossamenti, e indurimenti fibrinosi agli involucri nervosi, encefalici e rachidei, e alle membrane mucose. — *Morbi*. Cefalalgie, reumatismi, bronchiti, coliche.

Temperamento. Nervoso-bilioso-sanguigno. — *Complicazioni*. Dolori nevralgici, gastro-enterici, pleuriti. — *Alterazioni*. Come sopra, e alle membrane sierose. — *Morbi*. Cefalalgie, enteriti, coliche, reumatismi.

Temperamento. Nervoso-bilioso-linfatico. — *Complicazioni.* Come sopra, e umori erpetici umidi e secchi, tumori bianchi, timpaniti, rutti, trasporti di umori, edemi, paralisie, vermini, appetiti bizzarri depravati, timidezze, spaventì ecc. — *Alterazioni.* Ingrossamenti d'involuceri nervosi, rammollimenti, sfaceli di sostanza nervosa, encefalica e rachidea, fiocchi albuminosi nelle sierose, imbrigliamenti, indurimenti parenchimatosi, atrofie e atrofie glandolari. — *Morbi.* Encefaliti, menomanie, demenze, versamenti sierosi al capo, nevriti lente, enteriti, coliti, gastriti, duodeniti, esofagiti, linfo-gastriti, scirri, metriti, ovariti, leucorree, amenorree ecc.

Temperamento. Nervoso-sanguigno-linfatico. — *Complicazioni.* Come sopra, angioidesi flebitiche, varicoceli, varici interne, accessi asmatici, spuli sanguigni, epistassi, emorragie, calarri, vertigini, isterismi, melanconie profonde, fissazioni ecc. — *Alterazioni.* Rotture di vene, stravasi sanguigni, versamenti sierosi, insuppamenti, ingrossamenti cartilaginei, liziasi, anchilosi, semianchilosi, sequestri, fistole, carie, enfisemi, vomiche, tubercoli ecc. — *Morbi.* Encefaliti, meningiti, aracnoiti acute e lente; reumatismi, bronchiti, pericarditi, plenriti, peripneumoniti lente ed acute, e in genere malattie della pelle di carattere acuto.

V.^a EPOCA. — VIRILITÀ'.

Temperamento. Sanguigno-bilioso. — *Complicazioni.* Nessuna, ovvero turbamenti generali complessi. — *Alterazioni.* Nessuna o generali ai sistemi o apparecchi cardiaco-vascolari e gastro-enterici. — *Morbi.* Rari e semplici, febbri effimere e sinoclie lievi.

Temperamento. Bilioso-sanguigno. — *Complicazioni.* Come sopra. — *Alterazioni.* Come sopra, ma viceversa. — *Morbi.* Rari, e semplici disturbi gastro-enterici e cardiaco-vascolari.

Temperamento. Nervoso-sanguigno. — *Complicazioni.* Cefalee più o meno consecutive e fenomeni intercorrenti cardiaco-pulmonari, e vascolari in genere. — *Alterazioni.* Stravasi sanguigni, epistassi, rammollimenti, indurimenti di sostanza corticale e midollare, macchie grigie e giallastre agli emisferi, o nei corpi striati, o nel cervello. — *Morbi.* Aracnoiti, carditi, angio-carditi, sinoco-pneumonia ecc.

Temperamento. Nervoso-bilioso. — *Complicazioni.* Dolori nevritici più o meno forti e consecutivi; disturbi gastro-enterici,

appetiti vaghi e vari intercorrenti. — *Alterazioni.* Stravasi ed infiltramenti sierosi, rammollimenti come sopra alla base del cervello; macchie ed esulcerazioni alle mucose in genere. — *Morbi.* Meningiti lente ed acute, sinoco enterico, cefalee reumatiche, tic-doloroso, spiniti, nevriti in genere.

Temperamento. Bilioso nervoso. — *Complicazioni.* Rutti, nausea, indigestioni, dolori colici, dolori vaganti, stitichezza, appetiti vari e vaghi irresistibili. Vapori, vampe al capo e alla faccia, sudori e secchezze parziali intercorrenti ecc. — *Alterazioni.* Indurimenti, ingrossamenti alla mucosa gastro-enterica, al fegato, alla milza, calcoli, atrofie, ipertrofie, scirri, ostruzioni, rammollimenti e spappolamenti di sostanza nervosa. ecc. — *Morbi.* Gastriti, enteriti, duodeniti, coliti acute e lente, febbri periodiche, gastro-meningiti, entero-meningiti, monomanie, demenze, furori, ebetismi ecc.

Temperamento. Bilioso-linfatico. — *Complicazioni.* Dolori di ogni genere e in ogni parte, erpeti, lattimi, vermini, convulsioni, paralisi, scontorcimenti, ascessi ecc. — *Alterazioni.* Indurimenti, ingrossamenti di glandole mesenteriche e meseraiche, tumori bianchi, raccolte marciose, versamenti, carie, spappolamenti ecc. — *Morbi.* Gastriti, enteriti, reumatismi, peritoniti, mesenteriti, flebiti, linfo-angioiti acute e lente, metriti, ovariti, leucorree, tisi, emotisi, tabi intestinali ecc.

VI.^a EPOCA. — ETÀ' ADULTA E VECCHIAIA.

Temperamento. Sanguigno-nervoso bilioso. — *Complicazione.* Nessuna. — *Alterazioni.* Generali complesse agli apparecchi cardiaco-vascolare arterioso, cerebro-spinale, e gastro-enterico. — *Morbi.* Nessuno, o semplici catarri, indigestioni ecc.

Temperamento. Bilioso-nervoso-sanguigno. — *Complicazioni.* Nessuna. — *Alterazioni.* Come sopra. — *Morbi.* Come sopra ma viceversa.

Temperamento. Nervoso-sanguigno bilioso. — *Complicazioni.* Dolori encefalici, intercorrenti, angioidesi, eresipole, epistassi, gastricismi, coliche ecc. — *Alterazioni.* Parziali ingrossamenti della teca cerebrale, rottura di vasi, versamenti sanguigni, ingrossamenti fibrinosi, arrossamenti, dilatazioni vascolari, litiasi, ripetrofie ecc. — *Morbi.* Meningiti, aracnoiti, pneumoniti, carditi, angioiti, coliti, duodeniti ecc.

Temperamento. Nervoso-bilioso-sanguigno. — *Complicazioni.* Dolori encefalici intercorrenti, gastricismi, coliche, ruttii, inappetenze ecc. — *Alterazioni.* Come sopra ma viceversa, vale a dire in primo grado quelle dell' encefalo, poi del tubo gastro-enterico, poi le vascolari. — *Morbi.* Come sopra, ma viceversa.

Temperamento. Sanguigno-bilioso-linfatico. — *Complicazioni.* Catarro e indigestioni, paralisi, edema ecc. — *Alterazioni.* Tofi, litiasi, ipertrofie, versamenti, adesioni, indurimenti, epatizzazioni, reoella, calcoli, rilassamenti, cancrena umida e secca ecc. — *Morbi.* Gotta, carditi, angioiti, bronchiti croniche, epatiti, spleniti ecc.

Temperamento. Bilioso-nervoso (ganglionare)-linfatico. — *Complicazioni.* Dolori gastrici, indigestioni, stitichezze, diarree, emorragioni ecc. — *Alterazioni.* Ingrossamenti, arrossamenti, esulcerazioni, scirri alla mucosa gastro-intestinale, al piloro e al retto. — *Morbi.* Gastriti lente, enteriti croniche, coliti, reumatismi, dissenterie e dermatosi in genere, croniche.

VII.^a EPOCA. — DECREPITEZZA.

Temperamento. Bilioso-nervoso (cerebro-spinale)-sanguigno. — *Complicazioni.* Nessuna, o qualche cefalea, od epistassi. — *Alterazioni.* Nessuna o qualche atrofia. — *Morbi.* Qualche febbre effimera, o sinoca da indigestione.

Temperamento. Nervoso (ganglionare)-bilioso-sanguigno. — *Complicazioni.* Nessuna, e perciò equilibrio di assimilazione e dissimilazione, ma tardo e lento. — *Alterazioni.* Nessuna oppure atrofie generali, od esiti antichi cardiaco-vascolari; al ventricolo, agli intestini, al fegato, alla milza, e agl' involucri e parenchima dei visceri toracici. — *Morbi.* Nessuno ovvero gastro-pneumoniti lentissime o catarri cronici.

Temperamento. Nervoso-bilioso. — *Complicazioni.* Moltiplici e varie, ma tutte in meno. — *Alterazioni.* Indurimenti di ogni genere, remmollimenti, imbrigliamenti, coecrezioni, stravasi, inurpamenti ecc. — *Morbi.* Gastro-enteriti, lente epatici, polmoniti eco.

CAPITOLO III.

NUOVE BASI FRENOLOGICHE PER LA PATOLOGIA DEL CERVELLO.

§. I.

Dei fenomeni che indicano i perversimenti delle funzioni generali dell'encefalo.

Dicesi *generale* la funzione quando questa è l'attributo o il risultato di funzioni speciali e primitive di organi che formano un sistema. Così che la mente umana che corre facilmente all'astrazione non limitandosi alle primarie manifestazioni degli organi si fissa naturalmente ai loro modi di essere che formano le condizioni per lo sviluppo de' gradi diversi di attività e di perfezionamento onde fornite rinvengonsi nell'individui della specie umana le operazioni maravigliose dello spirito, e quindi considera come facoltà un attributo, un astrazione. Perocchè appella *nutrizione* una funzione generale che comprende le speciali funzioni di ciascuno apparecchio del sistema della vita vegetativa, e specialmente degli organi addominali; e *sanguificazione* del pari quella general funzione che raccoglie in sè le individuali funzioni di tutto l'apparecchio circolatorio sanguigno e respiratorio. Così ancora lo spirito umano riguardando come cosa positiva gli attributi di ciascuna sua operazione su le funzioni primitive e speciali di ciascun organo del cervello e di ciascuno apparecchio del sistema nervoso in generale, ha individualizzate le sue astrazioni, ed ha conchiuso, senza andare più oltre, che col cervello si pensa, si ha percezione, si ha memoria, si ha intelligenza, si ha ragione ecc.

Ritenendo i metafisici come facoltà primitive la maggior parte di questi attributi generali delle fondamentali forze dello spirito delle quali la manifestazione e l'esercizio, nella vita presente, stanno nella funzione materiale di singole parti del cervello, disperarono ognora di rinvenire a ciascuna di tali astrazioni la sede organica, come naturalmente doveva avvenire.

Su queste basi metafisiche ed illusorie i fisiologi indarno ricercarono tali sedi nell'encefalo; e le funzioni e la struttura di quest'organo rimasero totalmente ignote.

I patologi su tali tracce crederono di aver fondato una dottrina sui morbi del cervello e del sistema nervoso. Per cui pensarono che si ammalasse esclusivamente ed individualmente la sensibilità, l'intelligenza, la volontà, la memoria, l'intendimento, l'attenzione, prendendo così questi attributi per cose positive ed esistenti per loro stesse, credendo ancora che si ammalasse lo spirito, e confondendo un fenomeno generale e necessario col morbo medesimo.

Ma la fisiologia del cervello spiegando che la manifestazione delle forze primitive dello spirito sta in una speciale funzione di ciascuna parte cerebrale, e che un attributo può appartenere a ciascuna di queste forze sebbene fossero talune di contraria natura tra loro; ha fatto ravvisare che ognuno di questi attributi si appalesa più o meno energicamente secondo che la forza primitiva che si lega ad un organo particolare è più o meno attiva e sviluppata. In seguito di tale massima non può la Patologia riconoscere leso o perversito un attributo delle facoltà fondamentali che in quella parte che appartiene ad una data primitiva potenza già lesa. Laonde il perversimento della memoria, dell'attenzione ec. presentandosi sempre secondo che la facoltà primaria di cui essa è un attributo si lede, è da considerarsi come un fenomeno indispensabile di morbo, cioè come un sintomo consecutivo ed indicatore di affezioni e perversimenti delle primitive facoltà della mente; i quali perversimenti non consistono che in certe affezioni morbose de' rispettivi organi cerebrali, pei quali, siccome ho più volte ripetuto, l'attività e l'esercizio della forza dello spirito si appalesano.

Gl'istinti ed i sentimenti producendo emozioni, se si pervertono si mostra la loro alterazione nella lesione della sensibilità, in esagerate impulsioni ed in esaltamenti. Le facoltà percettive e riflessive producendo idee hanno per risultato nella loro lesione allucinazioni e perversimenti di tutt'i loro rispettivi attributi come memoria, attenzione ecc.

Se le facoltà primitive in tutto o in parte mancano come nell'idiotismo, o si affievoliscono e perdono come nella demenza, n'è effetto necessario la mancanza o la debole manifestazione de' loro analoghi attributi; e se si pervertono nella massima parte od in poche limitate come nelle follie generali o parziali, nel turbamento di essi attributi del pari in tutto o in parte appare l'universale fe-

nomeno. Ma tutto ciò ha sempre origine in certe affezioni morbose speciali del cervello.

La patologia cerebrale nel riconoscere adunque che i disturbi, la deficienza o la perdita degli attributi delle facoltà primitive sono un sintomo naturale delle lesioni di queste ultime, rileva ancora che tali lesioni non possono disgiungersi da quelle dei loro organi rispettivi, poichè nella funzione di questi la fisiologia ripone la loro manifestazione ed esercizio.

Una impulsione irresistibile ed incorrigibile sebbene senza incoerenza d'idee, è sintomo consecutivo ed indicatore di esagerazioni d'istinti pervertiti e quindi di sovraccitazioni morbose de' loro organi. Così un'impulsione infrenabile all'onanismo ed alla venere è indizio di eccitazione pervertita dell'istinto genesiaco per speciale alterazione del cervelletto: una tendenza incessante alla rissa è fenomeno di pervertimento della funzione dell'organo della *combattività*; se è alla ferocia, alla crudeltà è certo un fenomeno morboso della funzione esagerata dell'organo della *distruttività*.

Le emozioni esaltate accompagnate da sensibilità pervertita in eccesso o in difetto, sono fenomeni che indicano la lesione de'sentimenti o facoltà morali. Così tutte le monomanie fiere, orgogliose, ambiziose, vane sono l'apparenza dell'eccitazione morbosa degli organi della *stima di sé* e dell'*approbatività*: le fissazioni mentali in cui lo spirito si mostra incerto, sospettoso, disperato accennano all'esaltamento morboso della *circospezione*: le follie con impulsioni al ridicolo, alla satira, agl'insulti, e ad imitare sconcezze, goffagini ecc. sono l'apparenza delle lesioni degli organi della *gaiezza* e dell'*imitazione*.

Il pervertimento della memoria, dell'attenzione, dell'intendimento, dell'associazione, della volontà ecc. è il fenomeno consecutivo che indica il disordine delle facoltà percettive e riflessive che sono le sole che producono idee. Le follie che hanno l'origine nella lesione di queste facoltà danno origine ad idee strane ed esagerate dell'*esistenza*, delle *qualità* e delle *relazioni* de'corpi, per cui le illusioni, le allucinazioni, le fissazioni, le inesattezze de'giudizi possono essere un fenomeno dell'alterazione di ciascun organo di esse facoltà intellettive.

La mancanza congenita o sopraggiunta delle secondarie facoltà indica la deficienza o il poco sviluppo di certi organi cerebrali in cui

sta la manifestazione di quelle primitive forze dello spirito che le danno origine; e ciò costituisce lo stato opposto dell'esaltamento, val dire una qualità negativa: così la mancanza o l'inerzia dell'organo della *combattività* produce la paura; dell'organo dell'*alimentività* l'avversione ai cibi; dell'organo della *speranza* dà luogo alla disperazione; se dell'organo del colorito all'avversione all'armonia de' colori, alla pittura; e se dell'organo del *tono* e dell'*idealità* genera avversione alla musica ed alla poesia. Questo fenomeno di qualità negativa è la più infelice manifestazione della follia, imperocchè essendo indizio di debolissima o abolita funzione dell'organo accenna alla più profonda alterazione di questo.

Ma nel cervello non solo si operano le funzioni mentali ma ancora quelle di trasmettere gli ordini della volontà e di apprendere le impressioni sensoriali, alle quali due ultime operazioni concorrono peculiari ordini di fibre cerebrali, ed il sistema nervoso in generale vi è indispensabile. Quindi ne' perversimenti delle forze mentali le funzioni motrici e senzienti non possono rimanere totalmente sane; come del pari nelle profonde alterazioni di queste ultime debbono le facoltà della mente subire una certa perturbazione. Per lo che i convellimenti, l'epilessia, le paralisi, gli esaltamenti o la perdita della sensibilità, le modificazioni morbose delle sensazioni, possono raramente avvenire senza disturbo delle facoltà dello spirito, e senza che indichino lesioni degli organi rispettivi.

NOTA al § I.

Osservazioni pratiche delle lesioni del cervello e delle sue parti in analogia de' perversimenti delle facoltà primitive e de' loro rispettivi attributi.

Esposi nei Congressi scientifici di Genova e di Venezia (1) alcuni fatti patologici i quali dimostrarono che le lesioni dell'encefalo e delle sue parti nel dare origine ai perturbamenti delle facoltà che ad esse si legano nella funzione, hanno per sintomo naturale le al-

(1) *Diari dei Congressi scientifici di Genova, Adunanza dei 21 e 23 sett. 1846; e di Venezia, Adunanza del 25 sett. 1847.*

terazioni dei generali attributi. Credo utile qui riprodurre tali osservazioni (1).

1.^a OSSERVAZIONE.— *Il disturbo di alcune facoltà fondamentali per esaltato eccitamento morboso del cervello, e l'abolizione totale delle rimanenti facoltà primitive, hanno per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale il perversimento degli attributi rispettivi delle prime e la deficienza de' rispettivi attributi delle seconde.*

Antonio Scafarto, di anni 45, di temperamento bilioso-nervoso, fu accolto nel Morotrofio di Aversa a di 3 gennaio 1846. Il suo capo era proporzionato alla persona. Tirato un arco percorrendo il cranio da un meato uditorio all'altro scorgevasi che la metà posteriore craniense superava in volume sensibilmente la metà anteriore. Ciò indicava una prevalenza organica, cioè delle facoltà affettive su le intellettuali. Erano marcabili le prominenze sul vertice, nella parte superiore dell'osso occipitale, nell'occipitale medesimo, e quelle immediatamente sopra le orecchie ossia nella regione temporale ed inferiore parietale: prominenze indicanti le circonvoluzioni sottoposte addette alla manifestazione delle originarie facoltà *fermezza, filogenitura, amatività e distruttività*. — Le facoltà addette alla *comparazione, alla benevolenza, alla venerazione, alla fermezza*, erano in lui del tutto eclissate; perchè eccitate niuna reazione in esse svolgevasi e quindi niun modo di manifestarsi, val dire niuno de' loro attributi rispettivi. Tutte le altre facoltà primitive si scorgevano quali più quali meno profondamente disturbate ed eccitate innormalmente, così che secondo il grado del loro disturbo ed eccitamento le facoltà generali attributi di ciascuna si appalesano. In vero egli era rissoso, circospetto, loquace, distruttore, osceno, abborrente della vita. A di 14 febbraio dello stesso anno nell'aumento del delirio maniaco sorpreso da apoplessia morì ebete dopo poche ore.

Necropsopia.—Circonferenza del cranio alla base. *pol. 20 lin. 6*

Arco dalla radice del naso all'oc-	
cipite	3 12 3 4
Arco superiore da un meato udi-	
torio all' altro.	3 13

(1) Le seguenti osservazioni sono estratte dal mio *Cenno* su di una nuova Classificazione ecc. dalla pag. 8. alla 18.

Diametro fronte-occipitale. . . » 6 » 6
bi-temporale . . . » 5

Il cranio posteriormente e lateralmente alquanto assottigliato nelle parieti: — grande effusione di sangue tra le ossa e la dura madre: i seni di questa membrana turgidi di sangue: — l'aracnoide iniettata, spessa e dura: — la pia meninge iperemizzata. L'arco superiore della tenda falciforme era adesa alle circonvoluzioni di ambedue gli emisferi lungo la linea mediana dalla base dell'osso frontale terminando al di là del vertice. Ivi l'aracnoide era durissima ed immedesimata con la pia madre, la quale ultima infiltrata di una sostanza gelatinosa punteggiata di bianco di neve lasciava scorgere le avvolte circonvoluzioni cangiate quasi in simile sostanza, specialmente nella parte corticale. Tali circonvoluzioni comprese da sì profonda alterazione sono appellate frenologicamente per la manifestazione cui sono addette *individualità*, *località*, *comparazione*, *benevolenza*, *venerazione* e *fermezza*. Il resto delle circonvoluzioni non presentò altro che una iperemia de' loro vasellini sanguigni: solo quelle del lobo laterale sinistro corrispondenti alla regione temporale e parietale erano livide; e quella della tendenza *distruttività* percorrendo le altre nella parte posteriore era la sede del focolare apoplettico. I vasi del cervelletto erano molto turgidi di sangue. Disseccato il cervello, si è offerto poco siero nei ventricoli: il resto nello stato normale.

La disorganizzazione o distruzione quasi totale delle circonvoluzioni corrispondenti lungo la linea mediana dalla fronte fino al di là del vertice spiegarono l'abolizione di quelle facoltà primarie, al cui svolgimento sono addette le loro speciali funzioni, e quindi la mancanza effettiva dei loro analoghi attributi. Le altre circonvoluzioni si offrono iperemizzate, per cui dovette ivi limitarsi la sede di un grande eccitamento morboso, cioè perversimento di funzioni. Le circonvoluzioni *combattività* e *distruttività* ed il cervelletto ritrovandosi nell'eccesso dell'eccitamento innormale, come si osservò dalla fenomenologia, divennero la sede del fuoco apoplettico. — La quasi distruzione delle circonvoluzioni nella linea mediana opino che sia stata la conseguenza di antico focolare apoplettico ivi formato.

2.^a OSSERVAZIONE. — *L'esaltato eccitamento innormale di tutte le facoltà originarie presenta per sintomi consecutivi indicatori*

della lesione fondamentale, *il disturbo de' loro rispettivi attributi*.

Giuseppe Zannella, di anni 26, contadino, celibe, di temperamento bilioso-sanguigno pervenne nel Morotrolio di Aversa a 23 aprile 1843. Fu attribuita ad esaltata immaginazione la cagione occasionale della sua mania. Turbamento di tutte le facoltà primitive, le quali in ogni modo eccitate non corrispondevano nella loro manifestazione, ed i loro attributi non si appalesarono che nel massimo perversimento. Sebbene i suoi deliri incoerenti erano furiosi nondimeno egli si mostrava timido e pauroso. Di continuo gridava esecrande bestemmie; e l'incoerenza delle sue idee era estrema. Di appetito vorace, ingoiava qualunque cosa gli si porgeva. Trapassò di tafe complicata ad idrotorace a di 6 gennaio 1844.

Necroscopia. — Il capo proporzionato alla persona:—cranio elevato ed ampio nella parte superiore-posteriore, indizio di prevalenza di facoltà morali. Era da marcarsi una forte prominenzza nella parte posteriore-media della metà superiore dell'osso frontale occupando porzione delle ossa parietali lungo la linea mediana; segno di preponderanza di alcune facoltà primitive (*venerazione e fermezza*) su le altre. — Ossa craniche assottigliate e trasparenti nel vertice offerendo ivi ai fianchi della linea mediana due cavi, conseguenza di grande azione delle circonvoluzioni *venerazione e fermezza*, le quali erano molto voluminose. I vasi meningei nella parte posteriore turgidi di sangue: e nel sacco dell'aracnoide una sostanza liquida gelatinosa di color giallognolo. Infiltrazione sierosa della pia meninge. Nel lobo posteriore sinistro del cervello la circonvoluzione aggomitolata corrispondente all'angolo posteriore-inferiore de' parietali (*combattività*) si rinvenne cangiata in una vescica contenente circa un' oncia di siero puriforme; e quella che l'è innanzi verso la parte bassa e posteriore dell'osso temporale (*amor della vita*) molto lesa nella sostanza corticale. Nella parte destra le consimili circonvoluzioni rammollite e depresse. L'emisfero sinistro era stato sorpreso da un rammollimento più sensibile del destro. Poco siero nei ventricoli: la protuberanza cerebrale rammollita e di colore alquanto giallognolo.

In questo caso i risultamenti della necroscopia han dato ragione del disturbo di tutte le facoltà primitive, e come conseguenza necessaria anche della lesione delle corrispondenti facoltà generali. Quindi il disturbo e l'eccitamento maggiore si erano manifestati nelle

funzioni innormali delle circonvoluzioni addette ai sentimenti *fermezza e venerazione*, perchè delle circonvoluzioni preponderavano in volume ed in attività su tutte le altre, come l'impressione profonda da esse cagionata nell'interno del cranio al vertice ha mostrato. Il timore e la pusillanimità sono riferibili tanto alla distruzione totale della sinistra circonvoluzione *combattività* ed ancora alla niuna funzione attiva della consimile dell'emisfero destro perchè sorpresa da profonda lesione, quanto all'innormale eccitamento della circonvoluzione *amor della vita*.

3.^a OSSERVAZIONE. — *L'esaltato eccitamento innormale di una o più limitate facoltà primitive ha per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale, l'esaltamento innormale de' loro rispettivi attributi.*

Giovanni Prenderelli di Napoli, di anni 45, celibe, di temperamento nervoso pervenne nel Morotrofio di Aversa ai 21 giugno 1842 affetto di aberrazione mentale che si volle originata da speranze deluse. Egli benchè gaio di fisionomia mostravasi severo: alto piuttosto era il cranio, e portava sollevata la fronte, facendo sporgere molto posteriormente l'occipite. Su la parte superiore-posteriore della linea mediana del capo era marcabile una prominenza (benchè piccola di circonferenza) bislunga e molto sagliente (*stima di sé*). Reputavasi principe imperiale, progettava grandi imprese; la sua voce era di comando. Poco dormiva. Pel grande eccitamento morboso di questa facoltà primitiva (*stima di sé*) gli attributi di essa si svolgevano parimente in grande energia; così le emozioni che alla suddetta originaria facoltà si riferivano si mostravano nel massimo esaltamento: mentre gli attributi appartenenti a ciascuna delle altre facoltà fondamentali non manifestavansi che per estinguersi all'istante. A dì 7 dicembre 1843 fu sorpreso da aploplessia che gli rese le membra paralitiche: — il suo delirio circoscritto cessò totalmente a cagione dell'abolizione della primitiva facoltà, di cui sul disturbo delle funzioni poggiava quella mentale fissazione orgogliosa: — e per affievolimento estremo di tutte le altre facoltà i loro attributi generali non venivano emanati. Ai 16 dello stesso mese egli finì di vivere per secondo accesso apoplettico.

Necroscopia. — Le ossa craniche piuttosto assottigliate massimamente su la descritta parte superiore-posteriore della linea mediana. I seni della dura madre iniettati di sangue, ed essa meningi adesa

all'aracnoide lungo il solco mediano dei lobi posteriori. L'aracnoide iperemizzata e dura: la pia meninge alterata nel colore, Iperemia di tutt' i vasi cerebrali, e più nella sostanza midollare. Il fuoco apoplettico occupava la parte superiore-posteriore dell'emisfero sinistro nella linea mediana, e propriamente la circonvoluzione addetta alla manifestazione del nobile sentimento *stima di sé*, irradiandosi nelle circonvoluzioni vicine. Questo fuoco apoplettico di color rosso-nero interessava la sostanza perpendicolarmente fino alla sottoposta cavità ventricolare ch' era piena di siero sanguinolento. Tutto il resto che contenevasi nel cranio benchè iperemizzato, la midolla spinale ed il sistema ganglionico offrironsi nello stato normale.

L'eccitamento morboso nelle funzioni della circonvoluzione per mezzo delle quali manifestasi la *stima di sé* era stato origine dello svolgimento eccessivo benchè innormale de' suoi generali attributi. Alla lesione profonda anzi distruzione di tale circonvoluzione avvenuta per l'accesso apoplettico era succeduta come necessaria conseguenza l'abolizione di ogni facoltà allo sue funzioni riferibili.

4.^a OSSERVAZIONE. — *Il disturbo di alcune facoltà primitive e la perdita delle altre hanno per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale, la lesione degli attributi rispettivi delle prime e la deficienza degli attributi delle altre.*

Fra Feliciano di S. Giuseppe, di Napoli, di anni 26, laico Terziario, di temperamento sanguigno-bilioso fu accolto nel Morotrofio di Aversa a 7 novembre 1835. La cagione della sua follia fu attribuita a scrupoli religiosi. Regolare era il capo in proporzione alla persona: ma molto ampia la circonferenza del cranio verso la base, ciò che dava indizio di una prevalenza di facoltà istintive e percettive su le morali e riflessive. Le sue idee erano incoerenti: era triste malinconico moroso e taciturno; rifiutava i cibi e quanto potevagli si mostrare di bene; ed abborriva la vita quantunque non avesse mai tentato il suicidio. I sentimenti di religione, di benevolenza, di circospezione erano aboliti e conseguentemente i loro analoghi attributi. In vero niuna emozione di religione, di benevolenza, di dubbio in lui si svolgeva per interno od esteriore eccitamento. Oppresso da tabe cerebrale finì la vita per apoplezia a 20 ottobre 1844.

Necropsopia. — Ingrossamento delle ossa craniche: iperemia sanguigna sì de' vasi meningei che cerebrali. La sostanza corticale di

colore giallognolo ; e le circonvoluzioni componenti la parte superiore-laterale-anteriore (*venerazione*, *benevolenza*, *circospezione*) più dell'emisfero sinistro che del destro rammollite con incipiente degenerazione in sostanza gelatinosa. Ivi fortemente era adeso l'arco superiore della falce, e l'aracnoide alterata e punteggiata di bianco. Nella parte esteriore-anteriore del lobo medio sinistro era il fuoco apoplettico, che giungeva al vicino ventricolo già turgido di siero sanguinolento. Il lobo opposto molto iperemizzato. I *grandi gangli superiori* del cervello (*corpi striati*) alquanto prominenti e duri. Il resto del sistema cerebro-ganglionico nello stato regolare.

5.^a OSSERVAZIONE. — *Il disturbo di tutte le facoltà primitive per depressa attività del cervello ha per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale, la lesione in complesso dei loro rispettivi attributi.*

Gaetano Monarca di Sessa, di anni 30, celibe, di temperamento malinconico, sorpreso da follia in seguito di forti timori, fu rinchiuso nel Morotrofio di Aversa ai 16 aprile 1840. Si è addimostrato costantemente incoerente nelle idee, taciturno, mesto, moroso oltre-modo, pusillanime. Delirio continuo riferibile a quanto offrivangli i sensi, senza mostrare attenzione per alcuna cosa. Abolizione della memoria in generale, conseguenza della depressione affettiva di tutte le facoltà primitive, che lievemente rispondevano all'eccitazione; cessata la quale esse si sospendevano. Ai 29 aprile 1844 sorpreso da sincope con perdita di sensi, prostrazione generale di forze con polsi piccoli e celeri, morì al primo del seguente maggio.

Necropsopia. — Straordinaria grossezza delle ossa del cranio: i seni della dura madre turgidi di sangue nerastro: l'aracnoide ingrossata, dura e di colore verdognolo: la pia meninge alterata lasciava trasudare un fluido simile al pus. Rammollimento incipiente della sostanza corticale e midollare: secrezione sierosa ne' ventricoli: tagliato il cervello in tutte le direzioni scorgevasi un marcabile trasudamento sanguigno.

6.^a OSSERVAZIONE. — *La lesione di una o più facoltà primitive per depressa attività cerebrale ha per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale, l'innormale svolgimento de' loro rispettivi attributi.*

Premiano de Lullo di anni 23, bracciale, celibe, di temperamento sanguigno, fu condotto nel Morotrofio di Aversa a 10 mag-

gio 1839 perchè sorpreso da follia per iscrupoli religiosi. La metà superiore-posteriore del cranio essendo in lui più sporgente ed elevata dell'altra metà anteriore, era indizio di predominio delle facoltà affettive su le intellettuali. Nel mezzo della sommità anteriore del cranio una forte prominenzza, e l'ampiezza mostruosa delle gobbe occipitali confermavano la preponderanza di un sentimento (*venerazione*) e di una tendenza (*amatività*) su le sue rimanenti facoltà cerebrali. — Malinconico e cogitabondo cercava sempre isolarsi: il suo delirio era misto di osceno e di religioso; e mentre reputavasi un santo incapace di peccare, tentava darsi sfrenatamente all'onanismo. In tutt'altro ch'era estraneo al delirio sembrava ragionevole, ma era incoerente in quanto riguardava le sue idee oscene e religiose; in modo che il disturbo limitato dell'emozioni manifestavasi come effetto proporzionato della lesione circoscritta alle loro rispettive facoltà originarie. La morosità e l'affievolimento delle forze del fisico corrispondenti a quelle delle potenze morali dimostrarono la lesione delle facoltà sue per depressa attività cerebrale. L'insonnio, l'onanismo infrenabile, e più l'azione continua ed abnorme delle facoltà lese del cervello reagente su l'organo stesso lo condussero ad una tace fatale per cui cessò di vivere ai 20 ottobre 1844.

Necropsia. — Assottigliamento delle ossa craniane nella parte superiore-anteriore del vertice in corrispondenza della circonvoluzione di ambo gli emisferi addetta alla manifestazione del più elevato sentimento *Venerazione*; assottigliamento prodotto dell'attività di detta circonvoluzione già larga e sagliente. Le fosse occipitali sottili nelle parieti, ampie e profonde. L'aracnoide iniettata di sangue. Grande iperemia vascolare limitata nella sostanza della sfera superiore del cervello con lieve rammollimento della parte midollare corrispondente. Il cervelletto grandissimo, rammollito e turgido di sangue talmente nei suoi vasellini da sembrare flogosato. Lieve indurimento de' grandi gangli superiori ed inferiori del cervello (*Corpi striati e talami ottici*).

7.^a OSSERVAZIONE. — La lesione profonda di tutte le facoltà primitive per inerzia di attività cerebrale ha per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale, l'affievolimento o la deficienza de' loro rispettivi attributi.

Alessandro Faldi di Capua, di anni 42, militare, di tempera-

mento malinconico, caduto per apoplessia nell'aberrazione mentale, fu ammesso nel Morotrofio di Aversa ai 25 aprile 1844. Vi pervenne paralitico, e con affievolimento tale di tutte le sue facoltà che già era ebele, incapace di percepire e di avvertire i suoi bisogni. Eccitato diceva qualche parola ma incoerente e vuota d'idee. Nessuno sentore di attenzione nè di memoria in lui potè scorgersi. Per replicati accessi apoplettici morì ai 17 giugno 1844.

Necroscopia. — Fragilità delle ossa del cranio. Turgidezza dei vasi meningei: l'aracnoide ingrossata: effusione sierosa nel sacco aracnoideo. Generale infiltramento sieroso della pia meninge diffondendosi per la sostanza cerebrale la quale presentavasi a cagione di tale infiltrazione di siero oltremodo rammollita; e specialmente nei lobi posteriori da sembrare suppurati. Enorme quantità di siero nei ventricoli. Da per tutto la sostanza cerebrale punteggiata di rosso. In mezzo ai due emisferi nella parte inferiore verso il corpo calloso, era allogato un tumore scirroso della circonferenza di un grosso uovo di Colombo, tumore resistente al taglio dello scalpello e di colore cinereo-verde. Il cervelletto parimente rammollito ed iperemizzato. Raccolta sierosa tra le membrane della midolla spinale.

Questa osservazione conferma che lesa profondamente in tutto, la massa encefalica, non vi può essere attività nelle sue fibre e quindi niuna funzione e niuno svolgimento di facoltà. Nel fatto che aggiungo può scorgersi che similmente ciò si avvera per inerzia di funzione cerebrale a cagione di semplice indurimento della sostanza medesima del cervello.

8.ª OSSERVAZIONE. — *Demenza senile.*

Saverio Golia di Aversa, di anni 90, coniugato, di temperamento sanguigno, fu accolto nel Morotrofio di Aversa a di 17 agosto 1844 perchè privo totalmente della ragione. Tutte le facoltà primitive eccitate con violenza, fugacemente si appalesavano senza che mai avessero lasciato traccia di reminiscenza. Nel 3 settembre del medesimo anno trapassò di febbre infiammatoria.

Necroscopia. — Grossezza straordinaria delle ossa del cranio. La dura madre molto doppia e di color grigio: l'aracnoide forte ed ingrossata: la pia meninge di color rosso-verde. Le circonvoluzioni cerebrali atrofizzate e dure in tutta la sostanza. Siero giallognolo ne' ventricoli. I grandi gangli superiori ed inferiori del cervello durissimi e resistenti. La protuberanza cerebrale e le promi-

denze piramidali flosce ed alquanto rammollite. Il cervelletto atrofizzato e molle. Il sistema ganglionico e spinale altro non ha presentato che lievissima atrofizzazione.

9. ^a OSSERVAZIONE. — *La lesione profonda di una o più facoltà primitive per inerzia di attività cerebrale ha per sintomi consecutivi indicatori della lesione fondamentale l'affievolimento o la deficienza de' loro rispettivi attributi.*

Saverio Albano di Palmi, di anni 34, sacerdote, di temperamento melanconico, pervenne nel Morotrolio di Aversa a dì 9 novembre 1820 affetto da monomania ascetica complicata a ricorrenti accessi maniaci. Quelle primitive facoltà limitate che in lui per morboso eccitamento erano in continua azione innormale andarono per questo a poco a poco ad affievolirsi in modo da estinguersi quasi intieramente e quindi da far cessare ogni più lieve svolgimento de' loro generali attributi. Divenuto così dopo qualche anno demente nella maggior parte delle sue facoltà, le rimanenti benchè siewoli non limitavansi che a qualche tendenza ed a qualche sentimento come all'*amor della vita*, alla *conoscenza degli alimenti*, alla *circo-spezione*, all'*affezione*: — e all'azione di queste facoltà primitive i rispettivi attributi limitavansi proporzionalmente. In tale stato durò costui per molti anni, quando sorpreso da cronica febbre consuntiva morì ai 25 novembre 1844.

Necropschia. — Ingrossamento e fragilità delle ossa del cranio. Spessezza ed indurimento dell'aracnoide: infiltramento sieroso della pia meningie propagato per tutta la sostanza cerebrale da farla sembrare molto rammollita, ed effusione di siero nei ventricoli. Le circonvoluzioni sincipito-laterali-anteriori di ambo gli emisferi si offrivano compresi da vasta suppurazione gelatinosa. Lieve rammollimento del cervelletto, della protuberanza cerebrale e prominenze piramidali. Tutt'altro non ha presentato lesione alcuna.

L'azione continua e morbosamente pervertita delle circonvoluzioni sincipito-anteriori e laterali costituirono in principio la forma specifica della follia (*monomania ascetica*) complicata a ricorrenti accessi maniaci. Originandosi poi per tanto innormale eccitamento una flogosi lenta da produrre ivi la suppurazione gelatinosa di sopra riferita, ne avvenne per conseguenza la perdita delle rispettive facoltà. L'affievolimento estremo delle facoltà rimanenti può riconoscersi dall'inerzia delle funzioni delle rispettive circonvoluzio-

ni a ragione dell' infiltramento sieroso generale o rammollimento della sostanza del cervello.

§ II.

Opinioni degli alienisti su la follia.

Deviando lo spirito umano dai savi precetti della scuola Ippocratica s'ingolfò in un pelago di sistemi ai quali era subbietto ciascuna sua fantasia, e seguì talmente le proprie bizzarre concezioni che ignorando le cause e la natura de'morbi ne ritenne i fenomeni come soprannaturali e credette così spiegarli mediante un fanatico misticismo. Il quinto secolo formò l'epoca più bizzarra del maraviglioso: e gli scritti che fino a quei tempi useirono fan ravvisare quanto la mente umana inclina a traviare ed avvolgersi nelle ombre menzognere allorchè rifiutando la propria ragione segue il falso lume di fantastiche illusioni.

Ma per quella naturale tendenza che ha l'intelligenza dell'uomo di apprendere nei fatti della natura conoscenze positive, si andò mano mano sbarazzando delle mistiche idee che la dominavano, e ricercò nelle leggi della natura stessa le indagini delle cause delle malattie; poichè ravvisati meglio i fenomeni dell'organismo, con più sufficiente ragione i perversamenti di questi ne spiegarono. Così i turbamenti dello spirito, che anteriormente formato avevan l'idea predominante e maravigliosa di una mistica filosofia e di cui lo stesso Ippocrate ne aveva una idea strana e bizzarra, divennero più tardi lo studio interessante e positivo d'ingegni savi ed illuminati.

Nell'Italia si videro i primi lavori sui disturbi dell'intendimento, lavori pieni di notabili osservazioni, e dai quali sorgera una certa dottrina su le malattie della mente fondate, sebbene avvolte in idee generali ed astratte, su di una patologia del cervello e del sistema nervoso in quei tempi professata. Trincavella, Montano, Mercuriale, Prospero Alpino, ed altri non pochi italiani fondarono siffatta dottrina. Ed Antonio Sementini nel 1766 (1) pubblicò un opuscolo su la pazzia, rimarcabile per le idee intorno alla ragione de'feno-

(1) *A. Sementini*, Breve dilucidazione della natura, e varietà della pazzia. In Napoli, M. DCC. LXVI.

meni dei morbi mentali in analogia delle lesioni generali del cervello, idee che precedettero le dottrine professate nei nostri giorni (1).

Trai francesi Teofilo Bonnet, sebbene avesse voluto adattare le astrazioni metafisiche alle funzioni dell'encefalo, richiamò l'attenzione de' medici su le infermità della mente. Ed altri secondo che seguirono la teoria meccanica di Boerhave o il solidismo di Sthal, queste malattie spiegarono.

Cullen rinomato medico scozzese ripose i fenomeni delle infermità dell'intendimento nei perversimenti della vita organica, e quindi fece soggetta tali infermità alle leggi dell'organizzazione. Su queste basi vari insigni uomini fondarono i loro lavori.

In seguito delle discussioni ideologiche su le dottrine dei metafisici da Aristotile e Platone fino a Locke, Descartes, Kant, Leibnitz, Condillac sorsero le questioni se la follia sia malattia dello spirito o del corpo. Ma non conoscendo bene le leggi che governano le funzioni della materia organizzata, la maggior parte de' preopinanti forti delle loro illusioni metafisiche credette più acconce le spiegazioni intorno ad una malattia dell'anima. E secondo che adottavasi con entusiasmo una dottrina filosofica, una special fisiologia dell'encefalo sorgeva, la quale non riducevasi che a funzioni generali, e quindi un sistema analogo sul perversimento delle facoltà dello spirito. Imperocchè, come dirò qui appresso, sebbene ritenessero la follia per un affezione dell'anima o pure del corpo, pur tuttavia non riducevano questa affezione che ad un disordine della *sensibilità*, dell'*intelligenza* e della *volontà*. Ognun da ciò scorge che ammalati gli alienisti dai diversi sistemi metafisici questi alle loro

(1) Il Sementini sebbene avesse coltivato la classificazione delle facoltà secondo i metafisici di quei tempi, molti de' quali escludevano l'influenza reciproca delle facoltà e delle funzioni cerebrali, e quindi nel perversimento primitivo di queste facesse consistere la follia, nondimeno ripose nel cervello il *principal fondamento della manifestazione della ragione dell'uomo o sia del pensiero di lui secondo la natura delle cose* (Sem., ecc. pag. 8); e ritenne che *l'intelletto non solo ma le passioni e le malattie dell'animo variano al variar del cervello* (pag. 22). Così che riconoscendo come condizione indispensabile il cervello nella manifestazione delle funzioni dello spirito, stabilisce la pazzia nell'alterazione materiale di questa condizione, e quindi precedendo le opinioni degli alienisti del nostro secolo, ripose la prima sede della follia nel cervello, puro quando in altri organi della vita fisica essa riconoscesse il motivo che la ha prodotta.

osservazioni applicando, s'industriavano ad individualizzare un'astrazione per confondere un fenomeno generale del morbo col morbo medesimo. Stabilito così questo principio illusorio declinavano accanziamente per contrarie vie, accennando ad innumerevoli specie di alienazioni di cui la spiegazione rientrava negli stessi andirivieni dei campi dell'astratto. Ma ponendo da parte tutte le chimeriche illazioni conseguenze necessarie d'ipotetiche premesse, si ritrova nelle loro molteplici, accurate ed esatte osservazioni un interesse sì speciale da poter dare le basi ad una positiva e ragionevole patologia dell'encefalo.

Ed un utile da tante disquisizioni pure se n'ebbe, poichè in appoggio di ciascun sistema gl'inglesi furono i primi che studiando i fatti e le osservazioni portarono un miglioramento vantaggioso nel trattamento degli alienati. Perfect, Hasper, Pargeter, Crichton, Haslam, Crowter, Hill, Mayo, Burrow e Willis offrono alla scienza le più splendide ed interessanti osservazioni, dal che sorse l'utile benefico di mitigare la sventura dei falli.

In Alemagna, sebbene ancora (1) risorgessero da tanto in tanto le questioni di Fawcet (2), e di Weiskard (3) se la follia sia malattia dell'anima o del corpo, pur tuttavia con grande interesse è stata l'alienazione mentale trattata nei fatti della natura; e i lavori di Storr, G. Frank, Horn, Hufeland, Reil, Nasse, Leopold Neuman, Jacobi, Casper, Müller, Schneider, Kloze, Steibel, Schulze ecc., hanno aperto un vasto campo al progresso della dottrina su le frenopatie.

Ma nel secolo XIX questo studio ha ritrovato in Francia un'applicazione dei suoi immensi ed utili risultati: così che le malattie della mente sono state messe nel punto di vista più interessante per l'umanità e per la scienza, dagli scritti di Du Four, Pinel, Amard, Foderè, Matthey, Anseau, Esquirol, Georget, Bayle, Broussais, Ferrus, Guislain, Foville, Falret, Voisin, Parchappe, Leuret, Bouteville ecc. Però varie opinioni sono state emesse su la natura del turbamento dell'intelletto, sebbene tutte non si scostino da medesimo principio; imperocchè andando in cerca della sede della follia si è voluto ritrovarne la prima origine nei perversimenti delle

(1) Vedi gli scritti di Hoffbauer, di Heuroth e d'altri.

(2) *Observ. on the caus. of melancol.*

(3) *Philos. artze.*

funzioni generali dell'encefalo o in organi fuori del cervello medesimo : e nello stesso modo spiegando i turbamenti parziali dell'intendimento han manifestato la tendenza universale di vedere in ogni follia una lesione individuale delle astratte operazioni dello spirito. Intanto ritenendo i fatti e le osservazioni che con tanto interesse gli autori han saputo registrare , bisogna quivi arrestarsi e non seguire le loro concezioni poichè deviando essi dalle loro medesime osservazioni si son dispersi nei campi dell'astratto. Le opinioni sono diverse e numerose , ed io qui non ne accenno che le principali non essendone le altre che varietà , e così andar difilato a quelle conseguenze che risultano dalla induzione sui fatti della natura. Fu da Gall indicata questa via ; molti vi opposero molteplici ostacoli ; e sebbene altri le prime tracce ne percorressero , pur tuttavia ne deviarono all' ingannevole lume d' illusioni metafisiche. *Guistain* che tra questi ultimi è da annoverarsi così dice del fisiologo di Wurtemberg: « Fu a *Gall* riservato di aprire un vasto campo alla » investigazione di questa malattia. Dotato di un raro talento os- » servatore , sovente male apprezzato da coloro che non ne hanno » nè il genio nè i mezzi di studio , egli , per le sue scoperte su » le facoltà dell'intendimento , fondò le basi di una fisiologia in- » tellettuale. Il cervello , organo materiale del pensiero è la sede » dell'alienazione mentale. Questo principio è stato adottato dalla » maggior parte di quelli che sono successi a *Gall*. Secondo lui » il disordine dello spirito consiste in una modificazione morbosa » del sistema nervoso intracraniano : la lesione vitale precede l'al- » terazione organica. *Grading*, *Morgagni*, *Marechal*, *Meckel*, *Aber-* » *cromby* avevano già fissato l'attenzione de' patologi su le altera- » zioni organiche del cervello : le conoscenze anatomiche facendo » de' progressi immensi condurranno ben tosto alcuni medici francesi » a meglio apprezzare tutto quello che si congiunge alle altera- » zioni di quest'organo » (1).

Or dominati da teorie metafisiche più che da una speciale fisiologia del cervello gli alienisti versano una grande incoerenza nell'esplicazione de' fenomeni dell'alienazione mentale ; ed individualizzati questi fenomeni vi attaccano una idea di morbo dello spirito sebbene chi ritenesse per causa efficiente di lesioni corporee tal

(1) *Guistain* , *Traité sur les Phrénopathies* , pag. IX. 1835.

morbo morale e chi di questo morbo nelle lesioni materiali vedesse l'origine. E così deviando dal ravvisare e fissare la *lesione fondamentale* determinar non possono il valore dell'associazione morbosa delle funzioni degli organi; e perchè non sanno che ad una medesima *lesione fondamentale* fenomeni di apparenza varia e svariabilissimi si congiungono, atteso che siccome nelle leggi fisiologiche degli organi così nelle patologiche la natura mostra immutabili i suoi principi ed i suoi fenomeni.

Il confondere le cause coi motivi e gli effetti ed il voler vedere negli svariati apparecchi la prima sede della follia han fatto determinare differenti e contrarie idee su la natura di quest'affezione.

Tutte le lesioni che si rinvencono nel cervello de' folli o pure negli organi o apparecchi della vita fisica sono da vari ritenute per cagioni della follia e da altri per conseguenze di questa; così che ritengono chi nella infiammazione l'essenza di questo morbo come Bayle (1), Lallemand (2), Foville (3), Bellingeri (4), Falret (5), Calmeil (6), Guerin de Mamers (7); e chi nell'irritazione come Scipione Pinel (8), Broussais (9), Bottez (10). E Morgagni (11), Foderè (12), Esquirol (13) ed altri molti non ritrovando in taluni casi di pazzia e di delirio infiammazioni e lesioni cerebrali nelle sezioni cadaveriche, e queste rinvenendo altre volte in differenti malattie senza produrre sconcerti intellettuali, han vagheggiato l'idea di ritenere tali lesioni per conseguenze della pazzia. Inoltre vedendo tutti gli alienisti l'origine della follia nel massimo numero de' casi in cagioni morali, si han formato di tale infermità una idea che sfu-

(1) Nouvell. doct. des malad. ment. Paris, 1823.

(2) Recher. anat. sur l'enceph. Montpellier, 1826.

(3) Recher. sur les div. funct. du syst. nerv. Paris, 1823.

(4) Atti del 2.^o Congresso scientifico italiano. Torino, 22 sett. 1840.

(5) De l'hypocondrie. Paris, 1822.

(6) De la paral. consid. chez les alien. Paris, 1826.

(7) Du systeme nerv. Paris, 1828;

(8) De la folie. Paris, 1836.

(9) De la irrit., et de la folie. Paris, 1828.

(10) De la folie. Paris, 1828.

(11) De sedibus et caus. morb., Epist. VII, VIII.

(12) Observ. sur la folie.

(13) Dict. Des mal. ment. cons. etc.

ma nelle astrazioni della mente e che conduce ad una mera credenza di affezione essenziale dello spirito.

Voisin e Georget non ammettendo cagioni fisiche nella follia, non ricongiungono ad una *sorgente comune* o lesione fondamentale i fenomeni che determinano tale infermità, la quale per ciò ripon-
gono in una semplice mancanza di equilibrio di funzioni; poten-
do l'alterazione morbosa esserne col tempo effetto consecutivo; ed
in questa opinione pure convennero Amstrong (1), Fodéré (2),
Esquirol (3) ed altri sebbene il minor numero delle alienazioni da
cause fisiche le ripelessero. — Io però non saprei vedere una man-
canza di equilibrio di funzioni, ed altri credo non ne dissentono,
senza ammettere una modificazione morbosa degli apparecchi fun-
zionali; imperocchè se una modificazione di un organo nello stato
fisiologico ha risultamenti variati, la stessa legge impera nello stato
patologico. Inoltre se la manifestazione e l'esercizio delle forze dello
spirito stanno in una normale condizione organica, non può il di-
sturbo della mente considerarsi separato da una modificazione affet-
tiva degli organi.

Considera Lallemand l'aracnoite come causa generale della fol-
lia; ma l'infiammazione dell'aracnoide non potrebbe produrre che
un turbamento nelle idee; e se qualche volta può congiungersi alla
pazzia, tale infiammazione potrebbe considerarsi come secondaria
ed effetto dell'alterazione del cervello. Ed ammesso che l'aracnoite
cronica abbia preceduto l'alienazione della mente, quella è da ri-
tenersi sempre come produttrice un disturbo del sistema nervoso ce-
rebrale.

Seguendo il dot. Falret l'opinione di Bayle ritiene il maggior
numero delle alienazioni mentali come effetto d'irritazione cerebrale
prodotta dall'infiammazione della pia meningi. Così che molto re-
stringendo le alterazioni morali troppo le generalizza; nè si saprebbe
come spiegare le innumerevoli alienazioni parziali.

Matthey non avendo che una idea confusa della fisiologia del si-
stema nervoso e per cui formando uno strano connubio delle conce-
zioni di Locke e di Condillac colle funzioni del cervello e del siste-

(1) On insanity.

(2) Traité du délire etc.

(3) Des malad. mentales.

ma de' nervi secondo i suoi concepimenti, fa tre grandi divisioni della follia assegnando a ciascuna di tali divisioni una sede diversa; e nel determinarne la natura questa confonde colle cause o motivi iuteriori; e dove crede rinvenirne la prima origine vi stabilisce la sede. Così ripone la sede primitiva della prima classe, come l'esaltazione o le stravaganze, la mania gaia, la melanconia estatica o visionaria nel seno del centro nervoso (1); quella della seconda classe nell'estremità nervosa interna di qualche viscere addominale o toracico, cioè la mania triste, il furore, la malinconia, il suicidio (2); la sede della terza classe delle alienazioni mentali, come la demenza, l'imbecillità, l'idiotismo, la ripone in un vizio organico della testa o del cervello (3). Questa divisione di *Matthey* fa conoscere la sua incertezza su la natura della pazzia.

Amard e *Pinel* pretesero di ritrovare la prima sede della mania nel plesso splanchnico: in modo che *Pinel* credendo di fissarla più specificatamente in un organo della vita fisica, la ripose nello stomaco (4). Il cervello sovraccitato può rinviare le sue stimolazioni morbose agli altri organi infermi, e viceversa; ma se vi si associa o ne risulta la pazzia, questo disordine morale non può riconoscere la immediata sua origine che in un' affezione speciale del cervello.

Esquirol, alla cui opinione si attacca quella di *Guislain*, *Levret*, *Briere di Boismont*, *Falret* ed altri, vacillante nel seguire il sentimento di *Pinel*, si perchè vide il massimo numero de' casi di follia nelle cause morali, si perchè ha creduto di non rinvenire nel cervello lesioni da poter dar ragione del delirio acuto e de' fenomeni della pazzia, dispera di poter rinvenire la sede di questa infermità (5). Intanto nel dare esagerato valore ai guasti che si ritrovano negli organi fuori del cervello fa sospettare di voler riporre nelle alterazioni di questi organi la prima sede di moltissime varietà di follia. Così egli vede la sorgente primitiva di molte forme di

(1) *Matthey*, *Nouvelles recherches sur les maladies de l'esprit*, pag. 259, 260.

(2) *Ibid.*, p. 260, 261.

(3) *Ibid.*, p. 261.

(4) *Pinel*, *De l'alienation mentale* (2.^a edit.) pag. 142, 143, 147, 148, 154, 155, 157, § 157.

(5) *Esquirol*, *Des maladies mentales*, T. 1.^o p. 111, 113.

pazzia, come l'isterismo e la lipemania, nel sistema ganglionare, opinione seguita anche dal Puccinotti; ed esclude dal cervello pure l'epilessia (1): ed inclina a riporre nel cuore la monomania (2). Anzi Esquirol ritrovando nella lipemania lo spostamento ed una certa alterazione dell'intestino colon (ciò che spesso si rinviene ancora nei non folli), e parlando così con tanta diffusione di un fenomeno ch'è tanto lontano di spiegare i perversimenti delle forze dello spirito di cui la manifestazione fisiologica è riposta nelle funzioni degli organi intracraniali, vorrebbe egli vedere in questa fortuita alterazione dell'intestino colon la precipua e primitiva sede della melanconia. Però Esquirol molte volte trascinato dai fatti della natura è condotto a non trascurare il cervello; e mentre crede alle funzioni in massa di questo, e s'industria di vagheggiare l'applicazioni delle chinere metafisiche nell'esplicare i fenomeni cerebrali si fisiologici che patologici, misura, sebbene in grosso, le teste degli alienati e nota il volume della massa raccolta nel cranio: futile osservazione quando la misura del cranio e dell'encefalo degli alienati non cade nelle proporzioni relative tra le diverse parti del medesimo cervello; e quando non si sa rinvenire l'analogia delle alterazioni di quest'organo e delle sue parti colla lesione *fondamentale* della facoltà primitiva della mente. Il voler ritrovare quest'analogia coi perversimenti secondari delle facoltà astratte dello spirito ha formato sempre la disperazione de' patologi, come sempre è stata la disperazione de' fisiologi l'andare in traccia delle relazioni tra gli organi cerebrali e le astratte potenze dello spirito secondo la classificazione de' metafisici. Questa teoria animaliatrice ha invaso la mente di tutti gli alienisti! — Esquirol però si è distinto per le sue esatte osservazioni, dalle quali la scienza e l'umanità ne han ricavato i più grandi ed utili vantaggi. Quaranta anni di esperienze di questo grande psichiatro della Francia han formato la più bella e duratura pagina della scienza e dell'umanità.

Vide Broussais nel disordine morale un'affezione del cervello, che fa consistere in una speciale irritazione di quest'organo. Guislain ritenendo con Broussais l'irritazione come lesione fondamentale nell'alienazione della mente, distingue le lesioni della sen-

(1) *Ici*, pag. 289.

(2) *Ici*, pag. 400.

sibilità da quelle che son proprie al principio attivo del sistema intellettuale, e si attacca al fenomeno rimarcabile della lesione della sensibilità ch'egli fa consistere in una morbosa reazione morale (1). Egli a questa opinione vien determinato dai fenomeni secondari dei perversimenti della sensibilità che accompagnano la follia, perdendo di vista le lesioni *fondamentali* e primitive delle funzioni cerebrali nella manifestazione delle forze originarie dello spirito. « Un fenomeno », egli dice, « ci ha seopre colpito, ed è l'aria di sofferenza » e la contrazione convulsiva della faccia; la tristezza, l'abbattimento degli alienati, la loro propensione a non trovare che dei motivi di accusa o di lamenti; il loro irresistibile bisogno di camminare, di cambiar luogo, ed eseguire movimenti violenti, o di elevarsi a determinazioni capricciose. Abbiamo analizzato rigorosamente il modo di agire delle cause, l'effetto ch'esse producono al morale, e siamo pervenuti a trovare come fenomeno fondamentale un' esaltazione della sensibilità morale: tali rapporti tra gli stimolanti e la sensibilità, ci han fatto dire che tutte le impressioni diventano dolorose negli alienati. L'alterazione delle idee, le anomalie nelle determinazioni ora violenti, ora capricciose, ora evulsive, ci è sembrato che risultassero da una lesione primitiva della sensibilità. L'opinione d'un celebre medico tende a far derivare i disturbi intellettuali da un difetto di attenzione. L'alienazione sarà per noi e nel maggior numero dei casi, un dolore del senso affettivo. Questo stato, l'abbiamo designato sotto il nome di *Frenopatia* » (2).

Questo inganno di Guislain è sorto dal voler egli considerare meno le funzioni cerebrali sotto il rapporto della pluralità delle facoltà, che su quello di una proprietà funzionale generale (3). Errore che lo ha condotto ad aumentare i generi e le specie di follia, anzi confondendoli tra loro, senza scopo e senza necessità. Guislain ammette la prima sede della follia nel cervello, ma predominato dall'idea della funzione in massa di quest'organo, ha ritenuto per lesioni fondamentali la perturbazione consecutiva delle facoltà astratte; e così confondendo un generale fenomeno secondario

(1) *Guislain*, *Traité sur les Phrénopathies*, pag. XIII.

(2) *Ibid*, pag. X, XI.

(3) *Ibid*, XI.

col morbo primitivo , si è perduto nelle illusioni e nelle chimere. Ma le minute osservazioni che questo autore ha giudiziosamente portate su le alterazioni del cervello degli alienati , rendono un gran lume alla patologia dell'encefalo.

Gall e Spurzheim elevando le basi della patologia mentale su la fisiologia dell'encefalo , riconobbero quest'organo per sede primitiva della follia , ed in esso la causa prossima ne riposero. Le funzioni del cervello e di ciascuna sua parte che costituiscono la fisiologia mentale modificate in modo da oltrepassare le leggi dello stato fisiologico determinano lo stato patologico. Ma presentando Gall e Spurzheim questa via naturale d'induzione alla pratica degli alienisti , questi ne deviarono la traccia per volerla percorrere più col lume d'illusioni metafisiche che della fisiologia dell'encefalo.

La mia opinione su la follia è basata su la fisiologia del cervello come organo agente non in massa ma con ciascuna delle sue parti nella manifestazione delle diverse forze fondamentali dello spirito. La patologia che cammina di pari passo colla fisiologia fondata su le leggi della natura raggiunge con meno difficoltà la conoscenza della natura e del corso de' morbi.

Il cervello è l'organo destinato alle manifestazioni dell'esercizio delle attività dell'anima e delle sue facoltà : ogni modificazione di quest'organo si per predomini di attività di alcune sue parti , si pur l'influenza degli organi della vita fisica con cui esso è in relazione , si per la reazione attiva del cervello e delle sue parti su le impressioni esteriori , prende sempre un carattere originale e mutabile , che sebbene sembrasse di uscire dai limiti della sua naturale apparenza , pur tuttavia non può deviare dalla manifestazione della facoltà primitiva nello stato normale. La stessa legge governa lo stato patologico : l'organo dell'anima e delle sue facoltà modificato anormalmente nelle sue funzioni fondamentali , la potenza dello spirito del pari anormalmente si svolge , e tutte le sue modificazioni si mostrano in uno stato strano che contraddice alla manifestazione fisiologica. Tale modificazione morbosa del cervello nella manifestazione delle primitive sue forze costituisce la lesione *fondamentale* , da cui proviene come conseguenza naturale e necessaria il perversimento delle astratte facoltà della mente ed il turbamento dello spirito.

La pazzia non è adunque per sè stesso un morbo ; ma bensì un

fenomeno, un'apparenza, un indizio naturale e costante di una lesione *fondamentale* modificatrice stranamente l'attività del cervello nelle funzioni mentali. La natura di questa modificazione è sconosciuta; e coloro i quali vorrebbero ritrovare sempre guasti nel cervello degli alienati ed un'analogia matematica tra detti guasti e la pazzia, credono riconoscere il misterioso modo di azione del sistema nervoso; e non sanno che i guasti rudimentari delle fibre nervose non mai si appalesano all'occhio umano. Qual'è la condizione delle fibre nervose nello stato normale? qual'è quella nello stato morboso? Un forte dolor di stomaco, p. es., ha menato un uomo al sepolcro; l'autopsia nulla fa rinvenire che sia visibile nei nervi di quest'organo; però è da presumersi che lo stato delle fibre di questi nervi nel periodo del morbo contraddicevano lo stato fisiologico. Negli avanzi materiali della morte non può la mente umana riconoscere lo stato morboso delle fibre rudimentarie in tempo della vita. Ma per induzione si può certo argomentare che il perversimento di funzione è un fenomeno naturale di una modificazione morbosa materiale dell'organo.

Dopo lo studio delle funzioni del cervello e di ciascuna sua parte nella manifestazione ed esercizio delle diverse facoltà dello spirito, ognun conosce che la manifestazione dell'azione di quest'organo per molteplici condizioni, ha per effetto modificazioni e varietà nelle facoltà medesime. Or questa modificazione oltrepassando per condizioni anormali il limite naturale diviene morbosa e tutte le varietà dei perversimenti delle forze dello spirito ne sono la necessaria conseguenza. Per lo che onde si abbia chiara idea della lesione *fondamentale* costituita dalla modificazione morbosa, restringendosi nei limiti più semplici, possono queste modificazioni ridursi generalmente a quattro varietà. Tale divisione è indispensabile almeno per ravvisare le condizioni che sono necessarie nello svolgimento della lesione *fondamentale*, e per riconoscere i fenomeni che in tutte queste modificazioni sogliono tra loro confondere e che per ciò non possono essere per loro stessi l'indizio di ciascuna delle varie modificazioni morbose del cervello.

1.^o *Modificazione morbosa dinamica.* — Nello stato fisiologico il predominio o la preponderanza in attività o in volume di alcune parti cerebrali ha per effetto, come si è detto nell'*Organologia*, una attività ed una energia preponderante delle rispettive facoltà fonda-

mentali della mente. Or se tale energia ed attività potenziale è nel massimo esaltamento ed estrema esagerazione per esagerata azione e straordinaria preponderanza di volume organico in modo da paralizzare o da trascinare alla loro soddisfazione le altre potenze mentali, una dinamica modificazione innormale determina necessariamente un disquilibrio tra le individuali funzioni cerebrali, e quindi tra le diverse facoltà in esercizio. Così, se un individuo che ha naturale tendenza all'acquisto per straordinario sviluppo dell'organo corrispondente, non guidato dall'azione debole delle altre facoltà esercita amodatamente questa tendenza, avviene che tal tendenza su le altre facoltà preponderando diventa viziosa e spinge al furto. Ma se questo esercizio incessante ed intemperante determina naturalmente un'abnorme modificazione nelle fibre rudimentarie dell'organo, o siffatta modificazione per causa ignota anteriormente avvenuta rende la tendenza esagerata e quindi irresistibile ed incorrigibile, il furto a cui questo individuo è incessantemente trascinato è allora il fenomeno morboso apparente di un'azione esagerata e preponderante per dinamico disquilibrio dell'organo dell'acquisto, che non può disgiungersi da una innormale modificazione già avvenuta nelle fibre rudimentarie che lo compongono.

Laonde l'esagerata ed intemperante azione preponderante ed esclusiva di una o più parti limitate del cervello si per straordinario predominio di volume che per mutamento di stato delle fibre primitive di dette parti, ha per effetto necessario un'abnorme modificazione dinamica delle funzioni encefaliche e quindi per conseguenza naturale la pazzia.

Considerata adunque in questo ed in ogni stato la follia come fenomeno indispensabile di una speciale lesione *fondamentale* encefalica, non si possono le alterazioni che si rinvengono nel cervello de' folli ritenere nè come causa primitiva e precipua di essa nè come effetto; ma bensì qual'esito naturale di una lesione *fondamentale* materiale progressiva nei suoi stadi patologici.

2.^o *Modificazione irritativa: — modificazione flogistica.* — È massima fisiologica che ogni parte nervosa essendo di sua natura eccitabile, è attiva; ciò spiega la reazione che per l'eccitabilità si determina su le impressioni sì dagl'interni organi della macchina che dall'esterno ricevute. Le fibre del sistema nervoso intracraniano sono le più eminentemente attive e reagenti per la natura

delle funzioni a cui sono state destinate, e perchè atte a reagire su di impressioni speciali costituite dal mondo morale ed insieme dal mondo fisico. La reazione del cervello sopra siffatte eccitazioni determina una funzione, un atto di quest'organo, alla quale funzione viene naturalmente a legarsi un'operazione dello spirito essendo il cervello l'istrumento materiale delle sue facoltà. Però la reazione cerebrale non deve misurarsi dal grado dell'eccitazioni soltanto, ma più dal grado più o meno sensibile delle eccitabilità dell'organo reagente. Così due individui presentano l'organo della *benevolenza*, uno straordinariamente voluminoso e quindi eminentemente reagente, l'altro molto poco sviluppato e quindi poco sensibile alle impressioni. Un atto di crudeltà e d'ingiustizia per quanto offende il senso della *benevolenza* del primo a causa della reazione violenta per la malvagia impressione morale ricevuta, per tanto non muove e non eccita lo spirito del secondo.

Il cervello, o per una impressione violentemente molesta e ripetuta o per la sua grande suscettibilità di reazione, può in seguito ripetere incessantemente ed involontariamente i suoi atti. Impressioni così strane da determinare una reazione dolorosa e continua del cerebro e del morale, è un motivo per cui può stabilirsi nell'organo una irritazione la quale accompagna e sostiene la funzione incessante e quindi innormale di detto organo. Questa irritazione prodotta da una semplice modificazione funzionale diviene lesione *fondamentale* quando essa non può costituirsi che in una modificazione abnorme dello stato delle fibre primitive dell'encefalo. Siffatta funzione incessante del cervello e delle sue parti per modificazione irritativa dell'organo, e quindi naturalmente sottratta all'impero della volontà, ha per fenomeno generale una manifestazione strana ed un esercizio intemperante ed anormale delle forze della mente, ed il turbamento dello spirito.

Questo stato d'irritazione adunque pare che sia fondato su di una modificazione della funzione vitale dell'organo, e può percorrere un lungo stadio senza che conduca ad esiti materiali patologici sino a che non vi si stabilisca pure una irritazione continua ed inoltrata del sistema circolatorio sanguigno. È vero che le iperemie vascolari sono il più delle volte nelle malattie dell'encefalo un esito delle irritazioni da non costituire flogosi; ma quando i guasti consecutivi cerebrali sono di tal natura da non potersi ammettere se non

che come un prodotto della infiammazione, allora le iperemie vascolari modificando vieppiù l'apparecchio cerebrale pare che si costituiscano su di un fondo flogistico piuttosto di un carattere cronico. Le suppurazioni gelatinose, gli ascessi, gli spappolamenti ecc. del cervello dopo lungo periodo d'infermità della mente, non possono ritenere che come esiti di lente flogosi. Or sebbene uno stato flogistico dell'encefalo non può essere nella follia che un grado progressivo della lesione *fondamentale*, pur tuttavia modifica talmente la condizione dell'organo e delle sue funzioni, che l'alienazione mentale che l'accompagna sembra cambiar di carattere secondo i mutamenti graduali che percorre la flogosi dell'organo.

Tal mia opinione intorno alla flogosi cerebrale nell'alienazione della mente differisce moltissimo da quella di Falret, Foville, Bayle ed altri i quali veggono l'origine primitiva della pazzia nelle infiammazioni acute e croniche del cervello, in quanto che io ritengo, come ho dimostrato, che una modificazione flogistica, in molti casi e specialmente in quelli che mostrano profondi guasti della sostanza cerebrale, può ancora accompagnare e modificare la follia; nella quale infermità tal modificazione è da considerarsi come un grado o stadio progressivo di una lesione *fondamentale*.

3.° *Modificazione per viziosa struttura organica.* — La mancanza di sviluppo totale e parziale dell'encefalo può avvenire per cause ignote fin dalla nascita, o pure può presentarsi arrestandosi tale sviluppo nella fanciullezza o nella pubertà. Una testa che offre da 11 a 13 pollici di circonferenza non può contenere che il quarto o il quinto o il sesto del cervello di un adulto, cioè quanto quello di un bambino. Può la massa cerebrale aumentar normalmente di volume fino alla pubertà e poi per cause inopinate arrestarsi nel suo incremento: può ancora fin dalla nascita o dalla fanciullezza aver tal lento corso di aumento progressivo da raggiungere una certa grandezza. In siffatti stati non ha presentato il cranio che una circonferenza di 14 a 17 pollici.

Nel primo caso, cioè nella massima deficienza di sviluppo del cerebro, le facoltà dello spirito non possono in alcun modo manifestarsi ed esercitarsi, perchè per legge fisiologica un organo che non giunge al naturale suo accrescimento non è mai atto alla funzione a cui è destinato. In fatti, si è discorso nell'organologia, esponendo i fatti della natura, che l'energia della facoltà è in ra-

gion del volume dell'organo. Or quando l'organo si arresta nel suo sviluppo primitivo, non può presentare alcuna attitudine a funzioni, di cui lo spirito ha d'uopo che fossero in un dato grado naturale di energia per manifestare le sue potenze. Al di sotto di questo grado le funzioni deficienti o debolissime di un cervello piccolissimo non possono mai destare la reazione dello spirito.

Nel secondo caso, cioè quando la massa encefalica giunge ad una certa grandezza da non oltrepassare la circonferenza di 14 ai 17 pollici, la manifestazione delle facoltà non potendo essere che proporzionata al volume dell'organo, non è che debole, ed una miserabile ed infruttuosa mediocrità intellettuale n'è la natural conseguenza. È da aggiungere sì nel primo che nel secondo caso, che la deficienza delle facoltà o la debole loro manifestazione ritrovano la ragione sufficiente non solo nella mancanza più o meno dello sviluppo dell'organo, ma ancora, e forse più, nella viziosa struttura di esso; imperocchè un organo che fin dalla nascita o in corso della prima epoca della vita si arresta nel suo naturale aumento, non può ciò riconoscere che in un' intima cagion morbosa che la rudimentaria struttura ne guasta e ne sconvolge.

Nella prima circostanza, la deficienza delle facoltà, che n'è il naturale effetto, costituisce l'idiotismo: nella seconda, la debolezza della manifestazione di dette facoltà, che n'è la conseguenza necessaria, dà luogo all'imbecillità.

Tale stato di debolezza delle facoltà può ancora osservarsi in individui che hanno il capo proporzionalmente voluminoso alla persona. Ciò avviene, chè, sebbene esista la condizione del volume, manca quella normale struttura rudimentaria dell'organo. imperocchè se il volume proporzionato è indispensabile per la manifestazione più o meno attiva e per l'esercizio più o meno energico della facoltà, è del pari indispensabile una sana e favorevole struttura dell'organo. Il cretinismo sebbene il più delle volte si accompagna ad un capo piuttosto grande, desso è fondato su questa infelice condizione di viziosa primitiva struttura del cervello, e non differisce dalla imbecillità, in quanto che questa può avvenire perchè la massa del cerebro in tutto o in parte si arresta nel mezzo del suo sviluppo, considerando secondamente l'anormale struttura delle fibre dell'organo: all'opposto il cretinismo si porta fin dalla nascita; e malgrado un maggior sviluppo dell'encefalo, un'origi-

narria e viziosa disposizione delle fibre del cerebro non può avere per effetto che una viziosa e debolissima manifestazione delle forze dello spirito.

Questa viziata struttura del cervello si per deficiente sviluppo di volume che per disfavorevole condizione delle sue fibre. può varie volte verificarsi in qualche parte della sua massa, ma più sovente e quasi sempre si avvera nei lobi anteriori e specialmente nella parte superiore-anteriore di essi. Il minimo sviluppo o la mancanza totale di alcune circonvoluzioni di questi lobi ha costituito una forma d' idiotismo, in cui le tendenze predominanti senza freno, e qualche sentimento che agente da sè produce strane emozioni, hanno ingannato alcuni in far credere che quest' infelici avessero qualche lume di ragione. Anzi siffatti idioti, come dirò in appresso, sono i più pericolosi perchè abbandonati all' impeto d' infrenabili tendenze. La mancanza di sviluppo de' lobi anteriori del cerebro avendo per effetto la deficienza di manifestazione delle più belle o sublimi facoltà dello spirito, rappresenta il più degradante infortunio della umanità.

4.° *Modificazione simpatica.* — Il più volte nel corso di questa opera accennato alle relazioni anatomiche e fisiologiche ch' esistono tra gli organi della vita morale ed intellettiva e quelli della vita fisica, e che quindi le stesse leggi regolano le influenze reciproche de' medesimi apparecchi nello stato patologico. Questo fatto della natura ha fatto spesso confondere la sede di un morbo, poichè poco valutandosi i predominii e le relazioni scambievoli de' diversi apparati della macchina, e ritenendo per primitivi certi fenomeni secondari apparentemente esagerati, si sono arrestati a tali vaghe e tumultuose apparenze, ed han deviato di rintracciare la vera sorgente del fenomeno e le condizioni che lo destano e lo modificano. Così per questo, fissando i fenomeni simpatici delle lesioni vitali degli organi della vita fisica, e volgendo tutta l'attenzione ai guasti che in questi si rinvencono, han perduto di vista il cervello per riporre la prima sede e la causa primitiva di molte specie di alienazioni mentali fuori di quest' organo. La prima causa della follia sta nel sistema nervoso intracraniano, quando tutte le così dette cause morali e fisiche non sono da considerarsi che come motivi atteso che non solo in tutti ma pure in due individui differenti non producono che differenti effetti; anzi di niuna conse-

guenza sono essi cagione nella generalità degli uomini. Del pari tutte le lesioni degli apparati della vita fisica non possono essere che motivi a perturbare le funzioni dell'encefalo atteso le relazioni che tra essi esistono: ma questo fenomeno non a tutti avviene; e quando si avvera, il perversimento delle facoltà mentali ed il disturbo dello spirito non può riconoscersi che come effetto immediato delle lese funzioni encefaliche.

Or sebbene le lesioni delle funzioni del cervello fossero talune volte prodotte dall'influenza delle lesioni degli organi della vita fisica, il turbamento dello spirito è sempre la natural conseguenza di una modificazione morbosa dell'encefalo. Questa modificazione, che potrebbe dirsi simpatica, è prova che il cervello suscettibile a perversire le sue funzioni all'influenza morbosa di altri organi, può patologicamente modificarsi; ciò ch'è sempre indizio di lesione *fondamentale*. In vero le follie sviluppate per influenze degli organi della vita vegetativa, ad onta che queste ultime sieno sparite, rimaugonno; e i guasti cerebrali dimostrano quanto questi sono gli esiti dei progressivi stadi patologici dell'encefalo.

Il cervello adunque simpaticamente modificato ha per effetto la pazzia: ma producendo questa influenza differenti risultati, dimostra che nel cervello è la prima sede e la causa primitiva di tale infermità. In fatti esso si modifica non secondo la natura e l'intensità di siffatta influenza, come purc di qualunque altro motivo esteriore, ma secondo i predomiui delle parti cerebrali e secondo le relazioni dirette speciali ch'esistono tra dette parti ed i particolari organi della vita fisica.

In tali varietà di alienazioni, che per intelligenza comune possono dirsi simpatiche, non sono da trasandarsi il temperamento, l'età, il clima, le maniere di vivere, le abitudini, ecc. che possono cotali influenze modificare, e quindi le perversite funzioni dell'encefalo e il turbamento dello spirito.

§ III.

Delle malattie del cervello.

Non v'è persona oggigiorno che, versato nell'anatomia e fisiologia del cervello, non sia convinto che questo sia una parte or-

ganica, e che quindi subisca tutt' i fenomeni delle altre parti del corpo. Per lo che le malattie di quest'organo sebbene rientrassero nella patologia generale, e perchè appartengono alla vita animale, è d'uopo che io qui anticipatamente ne accenni qualche cosa, onde spiegare l' analogia ch' esiste tra esse e quelle speciali affezioni che comprendono le malattie della mente. Tali affezioni del cervello sono state considerate come cause o effetti della follia. Ma più sopra ho dimostrato che l' alienazione della mente essendo un fenomeno apparente di speciali lesioni *fondamentali*, queste ultime e non quella possono essere l' origine dei vari morbi dell' encefalo acuti o cronici, considerandoli come stadi progressivi di alterazioni primitive materiali dell' organo. Però le varie malattie cerebrali potendo divenir condizioni favorevoli a pervertire le peculiari funzioni per cui lo spirito svolge, manifesta ed esercita le sue potenze, queste allora debbono necessariamente presentarsi nel turbamento.

1. *Apoplessia.*

L' apoplessia è la sospensione più o meno celere delle funzioni della vita animale accompagnata dall'apparenza di una morte istantanea o successiva. Vari sono i suoi sintomi, così che qualche volta da una salute apparentemente sana si passa in un colpo alla morte; ed altre fiate presenta quest' affezione alcuni sintomi precursori, come il dolor di capo, un peso gravativo alla fronte ed agli occhi, un rumore agli orecchi, un vacillamento alla vista, un turbamento delle funzioni de' sensi e de' movimenti volontari, una confusione nelle idee, le convulsioni, le paralisi, l' epilessia, la dispnea, le oppressioni e palpitazioni del cuore, la mania, la demenza ecc.

Nell' autopsia de' cadaveri degli apoplettici, essendosi rinvenuti ora stravasi sanguigni, ed ora spandimenti sierosi accompagnati sovente da tumori e da suppurazioni, e qualche volta niuna lesione apparente, è stata divisa l' apoplessia in sanguigna, sierosa e nervosa.

L' apoplessia sanguigna può avvenire in seguito di versamenti di sangue per lacerazione od erosione de' vasi sanguigni, che può avverarsi in vari modi ed in ciascuna parte del cervello. Più l' effusione del sangue si fa nella base del cervello verso la midolla allungata, più la morte è certa e sollecita; o le paralisi del senso

e del moto la precedono. Se avviene nella periferia superiore del cervello, e specialmente com'è spesso nei lobi anteriori, il perversimento o la perdita delle facoltà mentali n'è la conseguenza e la morte n'è più lontana.

Spurzheim ha fatto avvertire che gli anatomisti nel disseccare il cervello, non han fatto attenzione ai differenti gradi di densità dei vasi sanguigni; nei quali egli ritrova una differenza percettibile, pure tra le diverse specie degli animali. Negli uomini di temperamento sanguigno ed affetti d'inflamazione cerebrale i vasi sanguigni sono duri; al contrario nel temperamento linfatico e nelle affezioni idropiche sono deboli e piccoli (1). Laonde gl'individui pletorici e di testa larga e di collo corto, e le persone adipose e di temperamento linfatico sono più disposti all'apoplessia sanguigna. La disposizione ereditaria è la prima causa di questo accidente: e vi dispone potentemente tutto ciò che fa determinare afflussi di sangue alla testa, come l'intemperanza, l'abuso de' liquori alcoolici e della venere, la costipazione, i colpi alla testa, l'insolazione, le violenti affezioni morali ecc.

Alcune volte nei morti di apoplessia sanguigna non si è rinvenuto in alcuna parte del cervello stravasamento di sangue; ma bensì per tutta la sostanza o in gran parte di quest'organo un allargamento ed afflusso straordinario de' vasi capillari in modo da colorir di rosso fosco detta sostanza. Al taglio di essa il sangue è colato in gran quantità dai minimi e numerosi vasi. L'apoplessia si è detta capillare; e la morte più o meno sollecita è stata preceduta da paralisi de' movimenti volontari e da perversimento delle funzioni de' sensi, non che da turbamento delle idee e paralisi delle forze mentali. Pare che nell'apoplessia capillare vada associata l'inflamazione del cervello e delle sue membrane.

L'apoplessia sierosa è uno spandimento di siero nel cervello determinato da una diatesi infiammatoria di quest'organo. Nei fanciulli tale effusione sierosa forma l'*idrocefalo acuto*. L'inflamazione acuta o cronica di un organo ha sempre i medesimi risultati: ed i medici che trascurano d'indagare la natura del male si appagano de' sintomi; imperocchè scorgendo che nelle persone robuste e di temperamento sanguigno lo spandimento sieroso si mo-

(1) *Spurzheim*, Observations sur la folie, pag. 42.

stra sotto l'apparenza della frenitide, non ravvisano che negli individui deboli e di temperamento linfatico essendo lento il corso della malattia i fenomeni si modificano e sono meno acuti. Ordinariamente coloro che in seguito della mania e della monomania cronica incorrono nella demenza, muoiono subitamente per siffatte effusioni sierose nel cervello.

Nell'apoplessia nervosa non si rinviene alcuno spandimento nel cervello. Quest'apoplessia ha luogo nelle persone di fibra delicata e di temperamento nervoso: non bisogna confonderla con l'asfissia, ch'è la morte apparente, e nella quale le facoltà sono sospese. Nell'apoplessia nervosa pare che ogni funzione delle fibre cerebrali sia colpita da fatali paralisi per una modificazione morbosa acuta che si determina in esse fibre. Le forti emozioni morali sono le più potenti cause di questo accidente, come la gioia, il terrore, lo spavento ecc.

2. Idrocefalo.

Il dot. *Spurzheim* confermando l'opinione di *Gall* su l'idrocefalo ha esposto con savio criterio, chiarezza e brevità le osservazioni su questa miseranda infermità del cervello; e che io credo utile di trascrivere in queste pagine.

La prima cosa, dice *Spurzheim*, a considerare nell'idrocefalo, si è la differenza tra l'idropisia cronica del cervello e l'idrocefalo acuto. La prima è di un corso lento; la sua origine può essere attribuita a cause accidentali, come a colpi violenti; ma ordinariamente essa ha luogo nei fanciulli deboli e scrofolosi che alcune volte vi nascono o che hanno dei tumori nel cervello. La quantità di acqua raccolta nelle cavità encefaliche è sovente considerevole; qualche volta giunge a tredici libbre e più. L'ossificazione del cranio si fa lentamente; ma i medici che pensano aver tali fanciulli la fontanella sempre aperta sono nell'errore: io ho veduto molti esempli che provano il contrario. Il troppo gran volume della testa è un segno più caratteristico. Alcune volte si distingue per la configurazione delle orbite e la posizione della pupilla ch'è spinta in fuori dall'acqua sparsa nelle parti anteriori delle cavità cerebrali. Qualche volta la configurazione della fronte e la posizione degli occhi sono naturali, ma le ossa parietali sono estremamente distese. Le membra di quest'individui sono magre e deboli; le fun-

zioni del canale alimentare sono lente; il camminare è vacillante ed incerto. Le funzioni de' cinque sensi e del cervello sono più o meno pervertite; talune volte nalladimeno sono intatte; la parte capelluta della testa è spesso coverta di una eruzione farinosa. Questi esseri infelici soffrono sovente la cefalalgia, la vertigine, uno stordimento, molto o poco sonno, le convulsioni, ed anche l'epilessia soprattutto ne' tempi piovosi. Onde deue esaminare quest' affezione del cervello fa d'uopo considerare primamente quali individui vi sono soggetti; 2.^o dov'è lo spandimento dell'acqua; 3.^o qual cangiamento soffre la massa cerebrale; infine, 4.^o qual disordine ne risulta per le facoltà intellettuali.

» Ho già detto che i fanciulli scrofolosi e deboli e le costituzioni linfatiche vi sono particolarmente disposti. Pare che le ragazze più de' fanciulli ne sieno affette. I medici non sono di accordo se il fluido è contenuto nella cavità del cervello, o tra le membrane cerebrali, o tra queste ed il cranio. La maggior parte de' pratici riguardano questi due ultimi casi come i più comuni; ma tutti credono che queste tre sorti d'idrocefalo hanno luogo. *Pinel* dice che qualche volta l'acqua è raccolta nella cavità del cervello. *Petit* al contrario ha sostenuto che le acque sono contenute nei ventricoli, e non mai tra le membrane o tra la dura madre ed il cranio. Questo è quello che noi abbiamo ritrovato in dodici dissezioni, e sosteniamo che tutte le volte che il cranio è disteso straordinariamente, e che per conseguenza vi è una raccolta considerevole di acqua, il fluido si trova tra le cavità cerebrali.

» Non è difficile di spiegare donde deriva l'errore dei medici e degli anatomisti. Quando il fluido è abbondante, gli emisferi del cervello sono distesi ed il cervello forma una vescica di cui le pareti sono molto sottili. Se si sega il cranio con poca precauzione, ledesi ordinariamente questa sottile membrana del cervello, e l'acqua che gonfia le cavità si spande per sopra il cervello, che si abbassa; l'acqua scorre per l'apertura del cranio; o se si toglie il cranio ritrovasi l'acqua per sopra il cervello.

» Dannosissimo può divenir tale errore, perchè in questa supposizione, si propone, con Darwin (1) ed altri, un apertura nel cranio per farne uscir l'acqua, ed il malato muore all'istante, o

(1) Zoonomia, T. III, p. 162 e 236.

poco dopo. Non bisogna lasciarsi indurre nell'errore da una intuizione d'acqua che può sentirsi alla fontanella, perchè qualche volta, sino al decimo anno il cranio è estremamente sottile ed in qualche parte ricoverto solamente da una sottile membrana cartilaginosa trasparente.

» Esaminiamo ora qual cangiamento il cervello subisce nell'idrocefalo cronico. *Zacuto Lusitano* sostiene aver veduto un fanciullo senza cervello che visse tre anni. Ha creduto nel sezionarlo di aver trovato la dura madre doppia. *Duverney*, *Lauffer* e molti altri han detto che il cervello era intieramente disciolto dall'acqua, o che era ridotto in una piccolissima massa per la lunga pressione dell'acqua.

» Si è stato abituato a non vedere il cervello che nella maniera con cui esiste nel suo stato naturale, formante una massa spessa. Quando non trovai questa massa, si dice ch'è stata disciolta, fusa o distrutta. Intanto *Morgagni* aveva già rimproverato a *Duverney* la sua inavvertenza; ed assicura che in casi perfettamente simili, egli ha costantemente trovato un cervello, ma disteso in una membrana sottile, come è stato prima di lui osservato da *Tulpio*, *Vésale* e molti altri anatomisti. Alcuni dunque han veduto e saputo che il cervello nell'idrocefalo non era disciolto. Questi pensano che la massa cerebrale era distesa; ma ignorano in che propriamente consiste siffatta distensione, in qual modo essa è possibile in una massa cerebrale, e come in fine questa massa può distendersi a un tal punto senza rompersi.

» Vi sono medici molto poco sperimentati per rifiutare agl'idrocefali il godimento delle facoltà intellettuali; frattanto molti casi provano il contrario. Aveva già *Tulpio* osservato un idrocefalo che godeva delle facoltà intellettuali. Vari anatomisti parlano con ammirazione di simili osservazioni. Noi abbiamo veduto de' casi straordinari. Esiste a Londra un uomo di venti anni che ha la testa estremamente larga (trentatre pollici di circonferenza), e che gode di tutte le sue facoltà intellettuali. La testa di un altro, in Edimburgo in Scozia, ha trentanove pollici, e non è del tutto idiota; egli mostra attaccamento pei suoi parenti, canta, dice le sue preghiere, ed indica i suoi bisogni: dopo quattro anni divenne cieco. È dunque fuor di dubbio che alcuni uomini affetti da idrocefalo molto considerevole manifestano le facoltà dell'anima e dello spirito.

» Coloro i quali hanno immaginato che il cervello è disciolto o disorganizzato, han conchiuso che il cervello non è necessario alla manifestazione delle facoltà morali ed intellettuali; ma noi sosteniamo che gl' idrocefali che godono dell' uso delle facoltà dell' anima non sono affatto senza cervello, e che il loro cervello non è disorganizzato, ma che le fibre cerebrali han solamente cangiato di direzione, essendo divenute orizzontali, mentre che naturalmente sono verticali, e che alcune parti si sono allungate. Ora le funzioni dell'anima non dipendono essenzialmente dalla posizione verticale, orizzontale o curvata delle fibre nervose, esse possono continuare senza molta alterazione, sino a che la pressione non è troppo forte e non agisce che per gradi insensibili....

» *Idrocefalo acuto.*—Non dovrebbe questo nome essere considerato come indicante una malattia, ma come l'effetto di più malattie, poichè indica solamente una collezione di acqua nel cervello che si forma ed uccide in breve tempo. Questa affezione è stata per troppo lungo tempo negletta, e sebbene medici di primo ordine l'abbiano esaminata con attenzione essa non è molto conosciuta. In seguito delle nozioni di coloro che non considerano che i sintomi, è impossibile di darne una definizione. Qualche volta tutte le apparenze esteriori che accompagnano le effusioni sierose nelle cavità del cervello han luogo, e non si trova alcuno spandimento dopo la morte; simili casi sono rapportati da *Quin, Rush, Cheyne, Abernethy* ed altri; noi ne abbiamo osservato molti. L'importanza dell'oggetto fa che io ne parli con qualche dettaglio.

» Questa effusione non è mai considerevole, e la testa non è distesa. Essa avviene dopo la nascita sino al periodo dello sviluppo completo del cervello, ma più frequentemente nei fanciulli di due a dieci anni, perchè accade al cervello ciò che ha luogo nelle altre parti del corpo, cioè a dire, che le sue malattie sono più numerose durante i periodi del suo sviluppo. Intanto uno spandimento sieroso può farsi ancora negli adulti, specialmente in coloro che soffrono croniche cefalalgie.

» I fanciulli delicati e scrofolosi, ed ancora quelli di una costituzione forte e robusta sono esposti a tale accidente. Coloro di cui il cervello si sviluppa di buon'ora e rapidamente, e di cui le facoltà mostrano una prematura energia, sono disposti a grandi pericoli. Nondimeno ciascuna forma di testa non garantisce di quest'affezione. I figliuoli delle famiglie nelle quali più individui sono già periti di siffatta malattia fan temere d'inciamparvi.

» Lo spandimento si determina più o meno presto : alcune volte di una maniera rapidissima. Il progresso del male è lento nei fanciulli deboli e malaticci, che hanno la testa piccola , specialmente quando han sofferto febbri intermittenti , scarlatina , eruzioni cutanee , tosse convulsiva, ed altre croniche affezioni. Tali ragazzi , durante lungo tempo , hanno l'appetito e le funzioni del basso ventre pervertite , male alla testa e la febbre. In principio questi sintomi non sono allarmanti , ma aumentano per gradi ; il male di testa , soprattutto alla fronte , diviene intenso ; ed è accompagnato da vomiti , sospiri , inspirazioni profonde e stordimenti. La lingua è bianca ed il polso frequente. Appena appaiono sintomi acuti. Alcuni fanciulli sembrano essere in ottimo stato di salute, ed hanno soltanto di tempo in tempo dolor di testa e vomiti; negl'intervalli attendono alle loro occupazioni, e sono come nell'ordinario. La malattia vien negletta perchè non si sa che, nei fanciulli, si avverano infiammazioni croniche e superficiali del cervello che troppo sovente han termine funesto. Non chiedono i soccorsi , sino a che le organiche alterazioni non si sieno formate; ma allora la malattia è divenuta incurabile.

» Nei fanciulli nervosi ed in coloro che sono forti, quando la testa è grande e le facoltà premature, il progresso del male è ordinariamente rapido. Un cangiamento totale ha luogo , la sensibilità è aumentata, la febbre è distinta, la faccia è rossa , gli occhi brillanti, la testa dolente, la fisionomia sofferente , il malato ha vomiti e si sente estremamente debole. Qualche volta vi sono convulsioni fin da principio, ed allora non è possibile di distinguere il primo dal secondo periodo.

« Quando il progresso della malattia è lento , il secondo periodo è caratterizzato dai sintomi seguenti. Il fanciullo non può tenersi nè in piedi nè dritto ; prova dei soprassalti , grida di tanto in tanto , e sovente sospira. Il male di testa è meno avvertito ; lo stupore aumenta ; la pupilla dell' uno o dei due occhi è dilatata ; le evacuazioni alvine sono fetide e verdastre , ed il vomito è frequente.

« Durante il terzo periodo il fanciullo gira la testa sui cuscini, e la tira in dietro ; sono le mani involontariamente portate verso la faccia e gli occhi , e sono mosse come si avesse a prendere ed a toccar qualche cosa ; le palpebre sono mezzo aperte ; la pupilla dilatata , e qualche volta l'iride ha perduto ogni irritabilità. Il malato manda ordinariamente profondi sospiri , presenta delle

convulsioni, un digrignar di denti; ed è in uno stato d'insensibilità completa. Quando il progresso del male è rapido, la cute diventa qualche volta secca ed ardente, e spesso appare una traspirazione estrema specialmente attorno la testa.

« Il dot. *Rusà* appella questa malattia *phrenicula* (1). Havvi sempre una più grande determinazione di sangue verso il cervello, e più spesso una infiammazione evidente. Non si è di accordo sulle cause occasionali. Il dot. *Cheyne* (2) ed altri considerano l'irritazione de' visceri addominali come la cagion primitiva. Non vi ha dubbio che sovente i primi disordini han luogo nell'addome, che determinano il sangue verso la testa; ma io son convinto, dalle dissecazioni, che spesso i fenomeni dell'addome non sono che secondari. Fa d'uopo convenire che tutto ciò che eccita l'attività del cervello e vi porta il sangue in troppo grande quantità, può essere una causa occasionale dell'*idrocefalo acuto*, per es. l'insolazione; cioè quando la testa nuda de' fanciulli è esposta al sole; un raffreddamento subitaneo quando i ragazzi si sono riscaldate nel giuocare nel forte calore; il disordine del basso ventre, soprattutto la dentizione, l'abuso de' liquori alcoolici, ecc.

« Lo stato infiammatorio del cervello non è così raro come ordinariamente credesi, specialmente nei fanciulli e nei giovani. In essi questo stato è tanto più pericoloso perchè la struttura del cervello è ancora più delicata; e siccome il loro cervello cresce rapidamente, il sangue vi è spinto naturalmente in più gran quantità, e qualunque irritazione ne aumenta l'influenza. Ciò ha sovente luogo nella dentizione difficile, perchè la sua irritazione è propagata alle intestina ed al cervello, prendendo il quinto paio de' nervi la sua origine nel medesimo luogo del *par vago*, ed essendo in comunicazione col cervello.

« Ingannevoli sono i sintomi dell'infiammazione del cervello; il polso è qualche volta piccolo e contratto; le forze fisiche sembrano essere diminuite, o rifinite di un colpo; tal debolezza apparente è talvolta accompagnata da un intirizzimento, da un viso pallido, dal freddo e da convulsioni. Intanto, disseccando tali individui dopo la

(1) *Medical inquiries*, t. II, p. 193.

(2) *On Hydrocephalus acutus, first essay*. Edimb. 1808; 2.^a essay. Dublin, 1815.

morte, si riavengono gli effetti distinti dell' infiammazione. Il tessuto fermo de' piccoli vasi indica l' aumento dell' azione arteriosa; ingorgate di sangue nero sono le vene del cervello e delle membrane; talvolta si mostrano adesioni considerevoli tra le membrane; queste sovente sono doppie, ed effusioni sierose si ritrovano nelle cavità, ed in piccola quantità nel sacco dell' aracnoide; piccoli punti giallastri innumerevoli sono dispersi per la superficie dell' aracnoide, ecc. In generale l' infiammazione del cervello presenta fenomeni analoghi a quelli del fegato e di tutte le altre parti del corpo. Se esso non si risolve, e se non diviene mortale in poco tempo, secrezioni sierose hanno ordinariamente luogo nel cervello. La sierosità è qualche volta chiara e trasparente, qualche volta è densa e giallastra; e talvolta fiocchi di linfa coagulata vi nuotano. » (1)

Gall e *Spurzheim* sono dell' opinione di coloro che ammettono l' incurabilità dell' *idrocefalo acuto*; e quelli i quali credono di averlo guarito sono stati ingannati dai fenomeni allarmanti delle congestioni sanguigne, senza che effusione sierosa fosse avvenuta. La cura dell' idrocefalo acuto sta nel prevenire l' effusione sierosa, dirigendo il trattamento alle apparenze delle congestioni dei vasi sanguigni che sempre quella precedono.

Non sempre l' infiammazione del cervello è mortale; e quando qualche individuo ha superato i primi accidenti, le facoltà mentali sono divenute disordinate o estremamente deboli; e sovente uno stato di abbattimento delle forze fisiche è stato seguito da paralisi della lingua e di altre parti del corpo, da febbre lenta, e convulsioni; ed i malati sono dopo alcuni anni miseramente morti.

3. *Malattie particolari del cervello.*

1. *Apoplessia cerebellare.* — È da distinguersi l' apoplessia del cervello da quella che affetta le altre parti encefaliche, sì pei fenomeni speciali che presenta, sì per le lesioni che in esso rinvengonsi senza che il cervello il più delle volte sia invaso da alcuna alterazione. *Serres*, *Falret* ed altri nosologi con le loro osservazioni pubblicate confermano l' opinione di *Gall* che riguarda come positiva l' esistenza dell' apoplessia cerebellare ed il quale volgendo

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, pag. 50 a 61.

l'attenzione su le relazioni che esistono tra il cervello e gli organi sessuali nei fenomeni patologici che accompagnano questi ultimi, ripose nelle funzioni di esso l'istinto genesiaco.

Ha sovente questa infermità sintomi precursori; cioè calore all'occipite, sogni lussuriosi, erezione del pene, tendenza alla lascivia, debolezza delle facoltà mentali, tremore per le membra, freddo all'estremità. Ma il più delle volte l'apoplezia cerebellare dopo brevi e lievissimi fenomeni precursori invade violentemente, ed ha parossismi di più o meno lunga durata: la faccia è rossa, gli occhi iniettati; calore intenso alla testa ed al collo; polsi duri e frequenti; respirazione ansante, interrotta, lenta; sonnolenza profonda; perdita della conoscenza; convulsioni tetaniche pure durante la sonnolenza; estremità fredde; gonfiore e calore delle parti genitali che talune volte appaiono di color livido; emissioni seminali frequenti; trisma delle mascelle; la pupilla è rinserrata e poco mobile; la testa; è fortemente riversata indietro.

Sebbene questi fenomeni nella maggior parte sieno comuni coll'apoplezia cerebrale, nondimeno alcuni sono quasi costanti e speciali dell'apoplezia cerebellare, cioè specialmente l'erezione del pene con emissioni seminali nel maschio e la turgidezza del clitoride e delle pudende nella donna. Nel Manicomio di Aversa ho sovente osservato l'apoplezia cerebellare, e più con questa infermità sono periti gli alienati affetti da violento delirio erotico. Il gonfiore delle parti sessuali e l'eiaculazione seminale sono stati il fenomeno costante de' parossismi, e se qualche volta non si sono manifestati, la tendenza all'onanismo ha preceduto l'apoplezia che li ha estinti.

Le lesioni che si rinvennero dopo la morte sono per lo più particolari della malattia di cui si discorre. Le parti sessuali si presentano gonfie con macchie violacee come cangrenose del ghiande: il cervello alcune volte non presenta tracce di organica alterazione; e se queste vi si ritrovano sono superficiali e non da confrontarsi a quelle del cervello. Quest'organo colle sue appendici presenta sempre una iniezione rossa e fosca: non al raro stravasi sanguigni nel quarto ventricolo: i fuochi si rinvennero ordinariamente nelle parti centrali di un emisfero, più raramente nei due emisferi. Le tracce di una infiammazione occupano la protuberanza cerebrale le olive ed il cominciamento della midolla spinale: l'infiammazione è stata qualche volta osservata nei tubercoli quadrigemini special-

mente nei posteriori; ed alla mia pratica la lesione de' tubercoli si è offerta più sovente di quel che si crede.

In quanto alle cause di questo terribile morbo, io ne ripongo la primitiva nel volume predominante e straordinario del cervelletto. Possono produrlo tutte quelle cause medesime che danno origine all'apoplessia del cervello. L'abuso della venere e l'onanismo sebbene spesso possono ritenersi come indizio d'irritazione cerebellare, pur tuttavia possono essere una delle più potenti e deplorabili cagioni dell'apoplessia del cervelletto. Questo vizio infame che alletta la guasta immaginazione dei giovani e delle giovani appena usciti dalla pubertà, trascinandoli da una vita immorale alle più funeste infermità de' nervi, il più delle volte è la causa d'inevitabile e mortale apoplessia cerebellare, o della non men grave e pericolosa malattia del cervelletto di cui qui appresso vado ad accennar qualche cosa.

2. *Cerebellite cronica.* — L'infiammazione cronica del cervelletto ha poco o nulla interessato l'osservazione dei pratici, o perchè ne han confuso i fenomeni con quelli de' morbi dell'encefalo in generale o con quelli che presentano le affezioni degli organi della vita fisica. Questa infermità è più frequente di quel che si crede; ed ha fenomeni così speciali, che le ricerche cadaveriche ne dimostrano l'analogia colle lesioni materiali del cervelletto.

Il fenomeno più interessante della cronica cerebellite è l'esagerazione della tendenza venerea: la mania erotica, l'onanismo, le frequenti convulsioni isteriche, il dolore all'occipite ed alla regione spinale, la lingua arida e sovente tremola, gli occhi iniettati, la pupilla sensibile alla luce, convellimenti istantanei del corpo, paralisi degli arti inferiori, il demagramento della persona, le convulsioni tetaniche, l'apoplessia cerebellare, sogliono essere i sintomi progressivi che conducono dopo qualche tempo alla morte.

L'apertura del cadavere presenta una livida iniezione del cervelletto e delle sue appendici; il cervello è qualche volta arrossito. La suppurazione gelatinosa della sostanza corticale del cervelletto, il raminollimento della sua sostanza, e la raccolta sierosa nel quarto ventricolo, dimostrano l'esito costante e fatale della cronica infiammazione di quest'organo.

Per le relazioni anatomiche e fisiologiche tra il cervelletto e gli organi sessuali, in questa cronica affezione di esso, ritrovansi nel-

l'apertura de' cadaveri sovente alterazioni in questi organi, ma più marcabili e profonde nelle ovaie nella donna: ciò che ha illuso i pratici determinandoli a riporre in queste parti, estranee dal sistema cerebrale, l'istinto venereo e la prima origine e la sede della mania erotica,

§ IV.

Pervertimento de' sensi esterni.

Sono da considerarsi come sensi esterni non solo quegli organi che dall'esterno conducono al cervello le impressioni esteriori, ma ancora quelli per mezzo dei quali dall'interno si trasmettono per compiersi gli ordini della volontà. I primi comprendono i cinque sensi, ed i secondi il sistema nervoso-motore ed i muscoli.

Del perversimento de' sensi esterni si è molto e variamente parlato nella patologia generale; ma con poco utile della scienza quando non si è saputo considerare questo perversimento in comparazione coi disordini che provano le manifestazioni delle facoltà dell'anima, sì perchè si è perduto di vista il cervello e le funzioni di ciascuna sua parte, sì perchè nella lesione de' sensi esterni si è più volte voluto riporre la prima sede di alcuni turbamenti dello spirito.

Laonde accennando rapidamente qualche cosa intorno al turbamento de' sensi esterni, io lo considero come l'effetto dell'organizzazione modificata de' cinque sensi e de' nervi motori e de' muscoli; imperocchè la facoltà di vedere, di sentire, di odorare, di gustare, del tatto, e la facoltà volitiva de' movimenti appartengono ad un ente unico il quale le manifesta per un altro agente particolare ch'è il cervello. Intanto la malattia de' cinque sensi e dei muscoli e nervi volontari sono dagli alienisti da considerarsi per la retta via della fisiologia del cervello, onde avendo giusta idea dello relazioni fisiologiche tra i sensi esterni ed il senso interno possano le malattie de' sensi esterni compararsi e non confondersi col disordine delle facoltà della mente.

1. Affezioni de' cinque sensi.

Servono i cinque sensi a trasmettere al cervello le impressioni che ricorrono dal mondo esteriore, la loro sensibilità può essere esal-

tata, diminuita o perversita, ma non possono essi mai tramutare le impressioni ricevute in impressioni di differente natura. I sensi affetti possono produrre sensazioni senza che vi sieno impressioni esterne, cioè per istimolazioni interiori; così che per irritazione cerebrale o di altri organi della vita fisica i malati possono sentire dei suoni, vedere de' colori, sentire de' sapori che non esistono, ed allora quest' affezione de' sensi è simpatica: sarà poi idiopatica se il disordine de' sensi avviene per vizio locale de' loro organi.

È il perversimento de' sensi spesso sintomo dell'apoplessia; e quando i loro organi non presentano vizio alcuno ed esso perversimento esiste per alterazione del cervello, può esistere insieme alla follia. Le funzioni dei cinque sensi nelle alienazioni della mente sono sempre disturbate, perchè il cervello affetto accoglie dolorosamente le impressioni de' sensi, o per nulla le avverte. Per cui si sono sempre ingannati quegli alienisti che han riposto nel perversimento de' sensi la prima origine e la sede di alcune specie di follia.

2. *Perversimento de' movimenti volontari.*

I muscoli possono andare soggetti alle malattie generali come le altre parti della macchina, ma non possono avere affezioni particolari. Inoltre essendo la loro struttura e le loro funzioni differenti, essi nello stato di malattia presentano sintomi differenti; e questi sintomi di più si mostrano di una natura tutta propria a norma delle cause che li hanno prodotti: le quali cause risiedono in quegli organi superiori per cui si trasmettono gli atti della volontà. Essendo i muscoli apparecchi in cui questi atti hanno la loro esecuzione, le malattie degli organi superiori nei muscoli si rappresentano. Così l'epilessia, il tetano, il trisma, la corea, le paralisi si manifestano per mezzo di sintomi particolari affettivi de' muscoli: ciò che dimostra non essere queste malattie essenziali del sistema muscolare, ma bensì sono i fenomeni o gli effetti di quei morbi che affettano primitivamente quegli apparecchi nervosi che sui muscoli hanno l'impero.

Entrando queste malattie nel campo della patologia generale, io qui di esse brevemente ne accenno onde si scorga che non sono che sintomi, ed onde si veggia l'analogia ch'esiste tra essi e i disordini delle facoltà della mente. Ed or considerando che il massimo delle volte tali infermità hanno la primitiva sede nel sistema nervoso in-

tracraniano, più spesso vanno connesse ai disordini dello spirito. Intanto io qui ne accenno i sintomi come affezioni apparenti de' muscoli, per riparlare come fenomeni di affezione nervosa nel discorrere delle diverse forme di follia.

Convulsioni e spasmi. — Appellasi *spasmo* la semplice contrazione involontaria delle fibre muscolari: se questa contrazione è seguita da rilassamento del pari involontario de' muscoli dicesi *convulsione*. Le convulsioni si modificano secondo le parti che affettano, e possono essere di più o meno lunga durata, continue ed intermittenti, dolorose ed insensibili. A queste modificazioni han dato i nosologi molti nomi: così han detto *corea* i movimenti involontari della metà, di qualche parte, o di tutto il corpo, senza dolore e senza la perdita de' sensi; hanno appellato *tetano* la rigidità e l'immobilità de' muscoli; e *trisma* se ciò si limita ai muscoli delle mascelle; e così di tutte le altre modificazioni affettive del sistema muscolare.

Lo spasmo e le convulsioni spesso accompagnano la follia; ed una contrazione particolare de' muscoli della faccia n'è un sintomo speciale che indica l'affezione del cervello ed una reazione dolorosa dello spirito.

Epilessia. — La convulsione di tutto il corpo o in parte di esso, accompagnata per lo più dalla sospensione de' sensi esterni ed interni, si appella *epilessia*. Quando gli accessi sono leggieri non si perde del tutto la conoscenza; la quale totalmente si sospende nelle invasioni violenti. Gli accessi o sono istantanei o preceduti da sintomi diversi, e pare che dimostrino un periodo, sul quale gli autori poggiano molto interesse. Io penso che la periodicità si deve valutare in quanto tra un accesso e l'altro corre un più o meno intervallo di tempo. La successione sempre più frequente delle invasioni dimostra la gravità crescente della malattia.

Presentando l'epilessia fenomeni che dimostrano un'affezione complessa de' sistemi muscolare e nervoso con disordine anzi sospensione della vita morale, non può ritenersi per sé come malattia, ma bensì come un sintomo di morbo in quegli apparecchi della macchina in cui ha seggio la triplice potenza motrice, sensitiva, e morale ed intellettuale; sebbene i motivi che possono dare origine a tal morbo sorgano non al raro dall'influenza degli organi affetti della vita fisica.

Con molta diligenza i patologi han descritto i sintomi dell'epilessia; e nelle loro opere il lettore se ne sarà instruito. Io qui credo interessante notarne alcuni sui quali finora si è posta poca o niuna attenzione. Gli individui affetti di epilessia, sorpresi dagli accessi stramazzano in diverse maniere; e ciascuno cade sempre in un modo com'è caduto nel primo attacco, cioè o all'innanzi o riversa in dietro. Questo ultimo modo avviene nel maggior numero degli epilettici. In alcuni però dopo un certo tempo si cambia questo fenomeno; ed allora è segno di miglioramento o di progresso del male. Così l'ammalato che cade all'innanzi, se comincia negli accessi a stramazzare in dietro questi si fanno più frequenti e l'apoplessia e la demenza ne sono l'esito fatale. Se ciò succede al contrario, il miglioramento si scorge nel rendersi più rara la ricorrenza degli accessi.

L'altro fenomeno più interessante, e su cui io poggio l'indizio della probabilità della guarigione o degli esiti funesti cerebrali e quindi dell'incurabilità e della morte, si è quando l'epilessia è preceduta dal delirio o pure questa succede all'epilessia. Il primo caso è meno frequente del secondo ed il delirio suole essere tranquillo e più delle volte esilarante, mentre è furioso e di più o meno lunga durata nella seconda circostanza. La convulsione che succede al delirio è curabile quando questa non sia di antica data e non sia fondata su guasti cerebrali: quella poi che precede il perversimento delle funzioni mentali dà poco a sperare; ed in vero il delirio si è tramutato in demenza, e l'apoplessia mortale ha compiuto gli accessi epilettici. Ho osservato più volte il passaggio dall'epilessia preceduta dal delirio all'epilessia a cui segue il delirio maniaco o malinconico; nè mai ho osservato il contrario; pur che non si voglia ciò confondere con quel perenne stato di mania ch'esiste in alcuni tra l'uno e l'altro accesso epilettico. Dovendo qui appresso discorrere della follia accompagnata da questo male, ivi esporrò più ampiamente le mie osservazioni.

Catalessia. — Dicesi dai nosologi *catalessia* la sospensione dei movimenti volontari; ma i muscoli conservano la loro mobilità in modo che il malato resta com'è sorpreso dall'attacco e prende la posizione che gli si dona. Ordinariamente i sensi esterni si sospendono; ma varie volte uno o più sensi restano attivi, sebbene nol potesse l'infermo dimostrare. La pupilla è immobile, la respira-

zione lenta: il senso interno resta nel maggior numero de' casi integro, sebbene affievolito. Sovente la catalessia è preceduta da fenomeni perversi della sensibilità e delle potenze mentali. Alcuni monomaniaci sono caduti nella *catalessia*.

Paralisi. — Consiste la *paralisi* nella cessazione de' movimenti volontari. Essa può attaccare tutto il corpo o la metà solamente, o qualche membro, o può limitarsi a qualche muscolo. Scorgesi ordinariamente nella paralisi, che il movimento volontario ed il senso si perdono insieme nel medesimo tempo, e che qualche volta l'uno riprende le sue funzioni mentre l'altro rimane nello stato inerte. Ciò avviene per l'ordine differente de' nervi del movimento e del senso; differenza fisiologicamente ammessa poichè quelli del movimento ricevono le impressioni dall'interno, e quelli del senso dall'esterno; e già l'anatomia ha fatto ora conoscere l'origine differente degli uni e degli altri, se la patologia aveva già ravvisato potersi le funzioni ledersi separatamente ciò che accenna alla differenza de' nervi.

Le cagioni delle paralisi possono ritrovarsi nella testa, nella midolla spinale, nei visceri dell'addome e nella medesima parte paralizzata. L'emiplegia, o paralisi di un lato, può dipendere dalle differenti affezioni del cervello; imperocchè le parti cerebrali comunicano in modi differenti coi nervi del corpo. Nella midolla allungata i fasci piramidali si incrocicchiano passando quelli del lato destro all'emisfero sinistro e viceversa; ed altri fasci passano direttamente nello stesso lato. Per questo le paralisi di una parte riconoscono la causa nel lato opposto del cervello, e in qualche caso speciale nel lato medesimo. La cagione delle paralisi sta sicuramente nell'encefalo quando esse coesistono col perversimento delle facoltà mentali.

Le paralisi dell'estremità inferiori che sono più frequenti, hanno il più delle volte la loro causa nei nervi della spina, o del basso ventre, o nelle parti medesime affette, poichè invece di considerare i nervi come un prolungamento del cervello, è ragion sufficiente il ritenere, e l'anatomia lo ha dimostrato, che tutt'i nervi esistono per loro stessi.

Le paralisi sono adunque un sintomo di malattia; ed in seguito vi ritornerò nel confrontarle coi disordini delle facoltà mentali, ai quali talvolta esse precedono ma più sovente succedono mostrandosi come indizio di funesti guasti cerebrali.

CAPITOLO IV.

DELLA FOLLIA.

Nel capitolo precedente ho parlato delle malattie del cervello in quanto alle sue funzioni della vita fisica; ed ho pure accennato in generale intorno alle sue malattie come organo della vita morale ed intellettuale, ritenendo sempre il cervello come una parte organica. Esposte le varie opinioni degli alienisti su la follia, ho cercato brevemente dimostrare come essi partono tutti dal medesimo errore, ed ho creduto anticipare la mia opinione su l'alienazione della mente fondata su di una *lesione fondamentale* dell'organo delle facoltà dello spirito. Il lettore non troverà qui un lungo trattato su la pazzia, perchè userei fuori i limiti del mio assunto; ma vi riaverrà tutto quanto è più interessante per poter conoscere la natura, le forme, e le differenti apparenze di questa terribile infermità; qual'è la vera causa di essa, quali condizioni la modificano; se nella follia si perde sempre la ragione; quali i mezzi di ravvisarla in mezzo alla normale manifestazione dell'intendimento, o de' sentimenti, o degl'istinti, avvenendo spesso che varie di queste facoltà rimangono intatte; e tante altre questioni utili ed interessanti pel medico, pel magistrato e pel filosofo.

§ I.

In che consiste la follia.

Se si volesse qui riportare e discutere tutte le definizioni che gli alienisti han dato al nome delle malattie della mente, molto si discorrerebbe, per poi concludere che cotanta disparità di pareri intorno alla definizione di un nome, che mentre esprime un fenomeno di morbo è l'espressione di un'idea astratta in cui la mente crede rappresentare un morbo, i suoi fenomeni e le sue varietà, è sorta per voler vedere una personificazione nei fenomeni generali, e per non aver si idea chiara di questa infermità quando non si è certo della prima causa di essa e della sua sede. Per questo errore si è ancora disperato di rinvenire analogie e relazioni tra i fenomeni fisici e i fenomeni morali, nè tra le lesioni materiali e i sintomi della pazzia; senza che si sapesse che un fenomeno morale non è pura-

mente psichico perchè lo spirito per tutte le sue manifestazioni ha d'uopo di funzioni di organi speciali cioè del cervello. Nella manifestazione della vita morale ed intellettuale il voler vedere il fenomeno psichico esclusa ogni funzione manifestatrice di organi, è contraddire e chiudere ostinatamente gli occhi innanzi alle operazioni della natura che in un atto complesso manifesta in questa vita i fenomeni psico-organici negli atti operativi dello spirito. Per questa strana idea di personificare i fenomeni generali della pazzia, facendo un bastardo connubio delle astrazioni metafisiche colle generali funzioni dell'organo cerebrale, era impossibile rinvenire analogia tra le lesioni organiche che son gli esiti di un morbo fondamentale e la pazzia, la quale pure di questo morbo fondamentale è il proteiforme fenomeno manifesto in tempo della vita.

Le disquisizioni che al momento interessano alcuni alienisti intorno alla pazzia, sebbene avvolte in una brillante e seducente eloquenza se hanno allettato l'udito dei vagheggiatori del trascendentalismo alemanno, non hanno trovato eco nella mente dei medici veri osservatori della natura. Personificare le astrazioni fino a materializzarle senza avvedersene, è un sofisma che lotta colla ragione la quale naturalmente è condotta ad esaminare i fenomeni delle cose come sono: e su questo lo spirito opera ed astrae non per discendere a materializzare queste sue operazioni, ma per formarsi le idee generali dei fenomeni delle cose. Il Kantismo che nega la materia per aver l'agio di unificarla in una modificazione subbiettiva dello spirito, materializza poi le operazioni dello spirito quando a queste operazioni congiunge senza avvedersene i fenomeni della materia. Teoria sì stravagante inapplicabile all'esplicazione della fisiologia dell'encefalo, lo è maggiormente a non poter dar ragione del più lieve fenomeno che comprende il disordine dello spirito nel perversimento delle funzioni cerebrali. Di tali questioni io non parlo perchè fuori lo scopo del mio libro uscirei, e condurrei il lettore a vagare pei campi infruttuosi dell'astratto, dove se facile è la via di entrarvi, si precipita per uscirne. Guidato dalle osservazioni e dalle induzioni ritorno al mio assunto.

Considerato, in seguito dell'opinione dei metafisici, che nell'esercizio delle facoltà intellettuali ha principalmente origine l'attività dello spirito, nello scorgere il disordine di questo, a quelle han portato la massima attenzione tanto più che il perversimento delle

facoltà n'è pure un'apparenza manifesta. Guidati da questa apparenza confortata dall'erroneo concetto di un disordine dello spirito nella lesione delle generali facoltà intellettive, han creduto che nel perversimento primitivo della memoria, del giudizio, dell'intendimento, dell'attenzione, della volontà ecc. sia la base della follia. È vero che nelle malattie dei cinque sensi e dei movimenti volontari, l'individuo che corregge le percezioni e le riconosce come morbose non è da considerarsi per folle; ma se questo individuo crede che le impressioni esterne sono la causa della sua malattia, e crede e giudica vero quanto lo spirito accoglie dalle interne impressioni ricevute, poichè lo spirito non può rifiutare ciò che il cervello organo suo immediato gli presenta secondo la sua attività sì nello stato sano che morbo, questo individuo è folle.

La ragione, l'intendimento, l'attenzione, l'immaginazione, la volontà, la memoria ecc. sono le qualità più eminenti operative dello spirito su le funzioni cerebrali che le mettono in atto ed esercizio; or se queste funzioni o atti cerebrali che sono gli elementi materiali delle operazioni suddette dello spirito sono perversite, deve naturalmente avvenire in esso e nella manifestazione delle facoltà un disordine non riconoscibile e quindi incorrigibile dalla mente medesima.

Tutto questo adunque non essendo che un fenomeno o apparenza di un disordine generale dello spirito, in ciò non consiste la follia.

Ma moltissime volte si è folle, e quasi tutte queste facoltà superiori dello spirito si presentano intatte. Il sentimento della stima di sé, p. es., è talmente esagerato in un individuo che questi ha una emozione incessante per cui si crede di essere re o imperatore. La sua memoria, la sua ragione, la sua attenzione, la sua volontà sono integre, anzi alcune volte più energiche; ma per la ragione anzidetta lo spirito accogliendo come sono le impressioni prodotte da una interna emozione perenne e predominante, su queste agisce colle sue facoltà; così che nei suoi giudizi queste impressioni naturalmente ritenendo come premesse, ad illazioni analoghe esso diviene. Del pari avviene nell'esagerazione degl'istinti; imperocchè, p. es., una impulsione irresistibile alla distrazione eccitando lo spirito alla soddisfazione, questo adatta i suoi giudizi e le sue facoltà alla impulsione incorrigibile che lo domina e lo trascina. La legge del predominio di azione se spiega questo fatto nello stato fisiologico, ne dà ancor ragione nello stato patologico.

In somma le idee, le emozioni, e le impulsioni, che sono prodotti di facoltà diverse, cioè le prime dalle facoltà intellettive, le seconde dai sentimenti e le altre dalle tendenze, possono pervertirsi ed esagerarsi incorrigibilmente e separatamente; così che ammalandosi i sentimenti e gl'istinti, i quali non producono idee, possono le facoltà intellettuali normalmente esercitarsi; ma però adattandosi alle emozioni ed impulsioni che da quelli lo spirito accoglie come sono: al contrario pervertendosi le facoltà intellettive le quali producono idee, n'è conseguenza necessaria il disordine della ragione, de' giudizi, della memoria, dell'attenzione, della volontà, dell'immaginazione ec.; però sebbene le facoltà affettive normalmente si esercitassero debbono essere certamente intese ed apprezzate dallo spirito secondo le sue disordinate operazioni.

Ecco adunque che in una definizione esatta della follia deve comprendersi non solo tutto quanto concerne il disordine di ciascuna classe delle facoltà, ma ancora il modo di sentire e di operare dello spirito a norma delle impressioni che su di esso producono le facoltà disordinate.

Intanto *Esquirol*, a cui quasi tutti gli alienisti presenti si attingono, definisce la follia per *un' affezione cerebrale ordinariamente cronica; senza febbre, caratterizzata dai disordini della sensibilità, dell' intelligenza, e della volontà* (1); e su questo principio stabilisce e conchiude che *nei folli le proprietà vitali sono alterate; le facoltà di sentire, di comparare, di associare le idee; la volontà e la memoria, le affezioni morali, le funzioni della vita organica sono più o meno lese* (2); e quindi facendo rientrare le lesioni dell'intendimento in quelle dell'attenzione, stabilisce nel non poter dirigere questa facoltà la causa primitiva degli errori dei folli (3).

Con questa definizione *Esquirol* non determina la natura della follia nel disordine delle differenti specie delle facoltà, nè vi comprende il modo di sentire e di operare dello spirito secondo il pervertimento delle diverse facoltà cerebrali. Il disordine della *sensibilità*, dell' *intelligenza* e della *volontà* è un sintomo troppo gene-

(1) *Esquirol*, Des malad. ment. T. I, p. 5.

(2) *Ibid.*, T. I, p. 18 e 19.

(3) *Ibid.*, T. I, p. 20.

rale e vago. Queste non sono per sè stesse facoltà, ma astrazioni che l'uomo si forma delle operazioni dello spirito e dell'azione delle sue differenti facoltà primitive. Nè gli alienisti per questo han potuto vedere un solo caso di lesione o perdita esclusivamente ed individualmente della *sensibilità*, della *intelligenza*, della *volontà*, della *memoria*, dell'*attenzione*. Inoltre questa lesione non è che un fenomeno del perversimento di sole quelle facoltà che formano idee; e il perversimento de' sentimenti e degl'istinti senza incoerenza d'idee e coll' esercizio sano di tutte le suddette facoltà o ne viene escluso secondo la definizione di *Esquirol*, e se ve lo ha compreso è da presumersi che questo dotto alienista avesse creduto che le facoltà affettive producono pure idee e quindi dotate degli eminenti attributi dell' attenzione, della memoria, della volontà ecc.; ciò che è contrario alle manifestazioni della natura.

Su questo torno gli alienisti han definito la follia. Le loro definizioni sono del pari basate su la credenza delle funzioni in massa del cervello nelle operazioni mentali e sul disordine generale delle astratte facoltà dello spirito, perchè le credono potenze primitive ed individuali dell' anima e non sue operazioni sublimi su le differenti sue facoltà primitive. Per questo tra gli alienisti non trovasi che una discordanza nella esplicazione della follia e delle diverse sue apparenze, ed una contraddizione tra i fenomeni e le lesioni cerebrali.

Si può essere adunque debole nella memoria, nell' attenzione, nell' immaginazione ed incorrere continuamente negli errori senza esser folle: del pari la sensibilità può essere nel più altro grado alterata e la volontà debole indecisa senza che l'individuo possa considerarsi alienato. Intanto vi è follia in rapporto ai sensi, alle facoltà intellettuali, ai sentimenti ed agl' istinti. Come ciò può spiegarsi?

Perverte le facoltà primitive della mente nella lesione fondamentale dei loro organi materiali, lo spirito accoglie le impressioni disordinate degli organi come sono. Se questo disordine comprende le facoltà intellettuali, lo spirito che per mezzo di queste ha la potenza di conoscere e di volere, non può ravvisarle nello stato di malattia e quindi le crede regolari: e per ciò ancora rimanendo il potere della volontà perversita, le azioni sono dirette secondo le azioni inferme dello spirito. Se il perversimento si limita ai sentimenti ed alle tendenze, può lo spirito per mezzo delle facoltà intellettive

tane riconoscerne il disordine, ma pel predominio morboso dell'azione dei sentimenti e degl'istinti su di esse queste vengono represses o trascinate, e quindi eclissate il potere della volontà. Per lo che l'uomo può dirsi folle quando non può distinguere lo stato morboso delle sue facoltà, ed agisce irresistibilmente alla impulsione delle disordinate facoltà cerebrali.

Spurzheim definisce in questo senso la follia. Sembra a primo aspetto che sia vaga tal definizione: ma chi ravvisa di avervi egli compreso lo stato morboso delle facoltà primitive e quindi lo stato dello spirito nelle operazioni mentali e nelle azioni, ritrova nella definizione di *Spurzheim* quanto interessa la *frenopatia* e la giurisprudenza medica.

Dice *Spurzheim*: « In rapporto alle affezioni dei cinque sensi ed agli errori delle facoltà intellettuali, noi siamo folli quando non possiamo conoscere lo stato affetto delle nostre funzioni, e che le consideriamo come regolari; ed in quanto ai sentimenti, l'uomo è folle allorchè non si avvede dello stato perversito de' suoi sentimenti; o quando conosce questo stato morboso, ma che ha perduto l'influenza della volontà su le sue azioni. Così, la *follia*, secondo la mia opinione, è il perversimento di una sensazione o di una operazione intellettuale in un individuo che non è capace di distinguere questo stato di malattia; o l'aberrazione di un sentimento qualunque in un individuo che non può distinguere tale aberrazione, o che non ha l'influenza della volontà su le azioni di tal sentimento. O pure, in altri termini, la *follia* è lo stato di un uomo ch'è incapace di distinguere i disordini delle sue operazioni mentali, o che agisce irresistibilmente. » (1)

Questa definizione, sebbene sembrasse non accennare che indeterminatamente ai disordini materiali del cerebro, su questi disordini è pur tuttavia fondata quando ha per base la fisiologia dell'encefalo nelle manifestazioni morbose dello spirito. Imperocchè è facile per mezzo della fisiologia del cervello lo spiegare come l'animo non possa conoscere lo stato del disordine delle sue facoltà ed operazioni, e sottoponga, credendole regolari, le sue azioni all'influenza irresistibile di esagerata attività di organi materiali.

Lo spirito non ha percezione de' suoi organi interni, imperocchè

(1) *Spurzheim*, Observations sur la folie, p. 73.

se coscienza ne avesse percepirebbe nel cervello e negli organi suoi le impressioni esteriori invece di riferirle su l'oggetto reale come esso le avverte negli organi de' sensi esterni ; e tutte le idee , le emozioni e le impulsioni non si svolgerebbero nella mente che reagendo questa infruttuosamente sul cervello medesimo e senza che lo spirito potesse avere coscienza esclusiva di sè e che potesse operare uscendo dalla fisica influenza per elevarsi ai sublimi concetti dell'astratto.

Or lo spirito non avendo coscienza del suo organo interno nello stato sano , del pari non ne ha nello stato morbosissimo ; per cui ne accoglie le funzioni come sono , e le crede in ogni modo regolari ; e per questo la volontà ch'è la più attiva operazione dello spirito secondo l'energia delle facoltà non può essere che naturalmente pervertita , lasciando che sieno allora le azioni effetti d'incoerenza delle forze intellettive o d'impulsioni irresistibili.

In un' affezione cerebrale adunque caratterizzata dall' incapacità dello spirito di ravvisare le facoltà pervertite e quindi di distinguere e correggere le azioni , naturali effetti d'irresistibili impulsioni , consiste la follia.

Ma quest' affezione del cervello può essere generale e parziale , così che quando una porzione di esso è affetta n'è conseguenza necessaria il disordine della facoltà a cui è addetta ; e quando lo spirito non ne può distinguere il pervertimento o irresistibilmente agisce secondo la impulsione della facoltà malata , v'è follia in questa limitata parte delle sue operazioni , mentre presentasi nello stato normale per le altre facoltà. Per questo la patologia del cervello fondata su la organologia cerebrale può spiegare che vi sono tante follie parziali per quanto sono le facoltà originarie cerebrali.

Una osservazione importante da farsi pei medici e i giurisperiti si è che la follia non è sempre *continua* , ma bensì è spesso *intermittente*. Tutti sanno l' *intermittenza* nella follia , ma nessuno può saperne la natura ; e sanno che ciascuna parte del nostro corpo può essere affetta ad intervalli , come si osserva nella gotta , nelle affezioni catarrali , nelle febbri autunnali , nelle convulsioni ecc. Or perchè il cervello come parte organica non potrebbe essere affetto periodicamente , e quindi le manifestazioni dell' anima e dello spirito presentarsi secondo lo stato dell'organo ? L' intermittenza , secondo io penso , non è che lo stato di remissione tra le esacerba-

zioni della malattia. Questo stato d'interruzione appellasi *intervallo*, e si è detto *lucido* per indicare la manifestazione normale del giudizio e dell' intelligenza. Tale errore, propagato da Locke, è sorto dalla credenza di far consistere la follia nel disordine del giudizio e dell' intelligenza. Ma quando la costante osservazione ha fatto conoscere che vi sono molte follie in cui si giudica e si ragiona, anzi sono più energiche le facoltà intellettuali, la *lucidità* non può essere indizio dell' assenza della follia; nè per conseguenza la manifestazione delle facoltà intellettive può confermare un lucido intervallo. Inoltre essendo differenti le nostre facoltà, il giudizio può essere esatto in rapporto ad una di esse ed erroneo in quanto alle altre.

In che consiste adunque la *lucidità* di un intervallo? Essa è caratterizzata da una intelligenza perfettamente chiara, e dal potere della volontà su le nostre azioni (1).

Ma è possibile questa intermittenza veramente *lucida* nel periodo tra una esacerbazione e l' altra della follia? È possibile se l' individuo conosce lo stato delle sue facoltà ed ha il potere della volontà su le sue azioni.

Intanto è una questione più delicata per la giurisprudenza medica, il determinare fino a qual punto nei lucidi intervalli e nelle follie parziali i malati sono incapaci di dirigere e di rispondere delle loro azioni. Nelle alienazioni parziali in cui l' individuo ha perduta una facoltà, è questi incapace di manifestare le altre? e se le manifesta, si è nel dritto di privare questo individuo di tutta la sua libertà? La questione più difficile si è, se l' individuo nell' intervallo che si dice lucido è libero di agire e di disporre? Essa presenta molte difficoltà; ed il decidere su di essa, sottomessa ad un criterio del magistrato senza conoscere ed esaminare lo stato della follia, diventa il più delle volte impossibile. Tratterò nel libro seguente questioni così interessanti.

In quanto al nome preferibile per indicare i disordini delle facoltà dell' anima, varie denominazioni hanno adottato gli alienisti. E molti seguendo l' opinione di *Fodéré* (2) han fatto una distinzione tra follia e delirio. Io sono del parere di *Spurzheim*, il quale nel rigettare siffatta distinzione si esprime in questi termini: « *Fodéré* pone una

(1) *Spurzheim*, Observations sur la folie, pag. 76

(2) Du Délire, tome 1, p. 326.

differenza tra follia e delirio. Ei dice che la prima ben si congiunge con l'integrità dei sensi e delle sensazioni; che può essere volontaria, che sovente è sempre la stessa, e che ha i suoi rimedi nelle buone istituzioni; mentre che il delirio non può esistere che coll'alterazione de' sensi e delle sensazioni; ch'è sempre uno stato forzato, e che imperiosamente esige il soccorso della medicina. Ed aggiange in una nota, » che malgrado la distinzione ch'ei crede talmente essenziale d'averla adottata per titolo del suo lavoro, adopera spesso come sinonimi i nomi *follia* ed *alienazione*; ma solamente per conformarsi all'uso e per non ripetere i medesimi termini.

» A me sembra che espressioni i quali indicano stati differenti, non dovrebbero mai essere confuse. Io non approvo la distinzione fatta da *Foderé*, perchè non indica punto una differenza della natura della malattia. I sensi affetti o non affetti non sono che qualche sintomo di più o di meno. La stessa malattia può esistere senza o col disordine dei cinque sensi, come senza o con disordine della circolazione del sangue. D'un altro lato non comprendo quello che egli appella una malattia volontaria, se non che se l'attira volontariamente. Una tendenza irresistibile esiste spesso mentre i sensi non sono in alcun modo affetti; il disordine è certamente involontario, ed esige un trattamento medico. Così, in seguito della distinzione di *Foderé*, questo stato sarebbe follia e delirio nel medesimo tempo. Io rigetto *delirio* come termine generico, poichè si è troppo abituato ad intendere per esso un perversimento delle manifestazioni dell'anima e dello spirito combinato ad uno stato febbrile. Del resto, i nomi sono arbitrari. Preferisco *follia* per esprimere lo stato di un uomo che non è capace di distinguere i disordini delle sue funzioni morali o intellettuali, o che agisce irresistibilmente, o pure l'uno e l'altro stato insieme. » (1)

§ II.

Sintomi della follia.

Si ha della maggior parte de' medici una grande tendenza a considerare la follia come una semplice affezione dello spirito; e rite-

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, p. 79 e 80.

nendo le operazioni di esso come fondamentali facoltà, riguardando i sintomi della follia come malattia propria, mentre questi non sono che perversimenti di funzioni psico-organiche. Ognuno conosce che le stesse funzioni possono essere alterate da cause differenti, e che le stesse cause possono produrre sintomi differenti e contrari: imperocchè i sintomi si modificano secondo la immensa varietà di circostanze modificatrici le funzioni degli organi, secondo gl'individui non solo ma nel medesimo infermo secondo le molteplici e contrarie circostanze che su lui agiscono. La manifestazione de' sintomi adunque nella follia, sebbene non sia un punto essenziale, pur tuttavia essi debbono essere bene intesi e calcolati onde poter apprendere qualche indizio per ravvisare la natura del male.

Le alterazioni delle funzioni della vita automatica possono alcune volte complicarsi alla follia e modificarne i sintomi. Queste alterazioni sono malattie particolari degli organi della vita fisica, e sono dalla patologia generale esaminate. L'esame de' sintomi della vita animale entra nell' assunto degli alienisti.

Il disordine de' sensi e delle forze muscolari sono nella follia fenomeni che indicano il perversimento primitivo delle facoltà cerebrali, e quindi si modifica secondo l'influenza di queste. La sensibilità e le forze muscolari ora sono straordinariamente esaltate ed ora indebolite. I muscoli in taluni alienati si mostrano in tale eretismo che si è maravigliato in isorgere in individui naturalmente deboli tali impeti di forza da non poter essere che a stenti frenati: altri al contrario si presentano talmente prostrati da sembrare paralitici. La sensibilità del pari va soggetta a strane alterazioni: la cute può sentire ora freddo, ora calore, prurito o impressioni moleste ed esagerate.

Le funzioni de' sensi per l'influenza dell'affezione del cervello presentano le seguenti alterazioni.

Il gusto s'indebolisce fino a perdersi o si perverte sensibilmente. Molti alienati percepiscono sapori che non esistono, o non avvertono i sapori che sogliono essere destati dagli oggetti reali, o sentono sapori che questi non hanno; per cui tal'infelici sempre si lamentano di essere loro somministrati cibi disgustosi e di sostanze immaginarie.

Il senso dell'odorato del pari o si esalta o si perverte o si perde. Quasi tutt' i folli sono avidi di tabacco; o spesso sentono odori

che non esistono , o sono indifferenti agli odori più forti grati o disgustosi.

Il tatto diventa alcune volte straordinariamente delicato , così che essi avvertono le più piccole scabrosità e le menome morbidezze degli oggetti reali. Altre volte hanno gli alienati questo senso così pervertito che tutto quello che toccano desta in loro sensazioni strane per qualità di oggetti che non esistono ; e questo fenomeno si manifesta più sovente : ma talune fiate il tatto si perde interamente.

La vista presenta i fenomeni più bizzarri : oltre che per essa gli oggetti si offrono alla mente ingranditi od impiccoliti, vicini o lontani , e destano idee di sensibili forme stravaganti e non naturali. Per questo i folli veggono alla presenza di un oggetto qualunque esseri fantastici , scambiano una nube per un esercito , un animale , un albero , un sasso per un angelo , per un demonio, per un individuo immaginario. Spesso ancora veggono tali cose senza la presenza di un oggetto , poichè la mente fissa fuori di sè forme di serpenti , di belve e di tutto ciò che di spaventevole o di bello o di gaio può l'immaginazione turbata esagerare su le impressioni che riceve da un cervello malato. •

L'udito ordinariamente è il senso che più soffre nell'alienazione mentale. In fatti vi sono tra i folli più sordi che ciechi , e più di essi che hanno questo senso indebolito. L'esagerazione dell'udito in talune specie di monomanie forma la disperazione di quest' infelici : ogni lieve romore li scuole e li eccita al furore o li precipita nello spavento. Odono voci e suoni che non esistono. •

Questo pervertimento di sensi esterni senza che l'individuo ne possa aver coscienza , è sempre , ripeto , da riferirsi al disordine delle funzioni cerebrali le quali secondo la natura di tal loro affezione modificano ogni sensazione che al cervello viene trasmessa.

Ma più speciali ed interessanti sono i fenomeni che rappresentano le pervertite manifestazioni dello spirito.

Numerosi e diversi sono i sintomi della follia , poichè le facoltà presentando nello stato sano una infinità di modificazioni e combinazioni , nello stesso modo sono soggette a modificarsi e complicarsi i loro pervertimenti. Queste modificazioni possono avvenire fin nel medesimo individuo ; così che un oggetto esteriore od una interna stimolazione può suggerire nella stessa persona, come in diversi individui , idee differenti sì nello stato sano che morboso, perchè alla

stimolazione può succedere reazione di organi diversi e quindi funzioni e perversimenti di funzioni differenti. Per questo gli alienati presentano alternative nei loro parossismi e nelle diverse manifestazioni dello spirito. E secondo che la causa morbifica attacca ora un organo ed ora un altro, o che un disordine di una funzione è causa del perversimento di un'altra a cagione della mutua influenza tra le diverse parti cerebrali, si presentano i sintomi della follia differenti in epoche diverse e complessi.

I sintomi dell'alienazione, ho detto, sono perversimenti di funzioni e non malattie proprie; e quindi la più naturale e facile narrazione di essi sta nel seguire l'ordine che si è tenuto nel parlare della facoltà dello spirito e de' loro organi. Il disordine delle manifestazioni dell'anima e dello spirito nella follia non può rinvenirsi, come ancora credesi dalla maggior parte de' medici, nel perversimento primitivo ed individuale della memoria, dell'attenzione, della volontà e di tutte le modificazioni dell'intelligenza, le quali in parte e molte volte interamente si esercitano con grande energia, ma bensì nell'indebolimento o esagerazione, nel perversimento, o nella soppressione di una o più o tutte le forze primitive dello spirito per modificazioni analoghe de' loro organi rispettivi. Il seguire adunque l'ordine tenuto nell'organologia nella spiegazione delle facoltà, è la via più facile onde raggiungere l'esplorazione de' fenomeni de' disordini di esse facoltà e del perversimento dello spirito.

Rintracciando adunque colla guida dell'organologia la lesione fondamentale delle facoltà nell'esame de' sintomi della follia, si ottiene che il perversimento di ciascuna facoltà primitiva si manifesta nel disordine de' suoi attributi. Così la lesione dell'istinto della propria difesa non può manifestarsi nella incoerenza delle idee, nella perdita di memoria o nella inesattezza de' giudizi che sono qualità che non posseggono le facoltà affettive, ma bensì in impulsioni alla rissa, alle querele, ad atti di temerità: la lesione della stima di sé del pari non si distingue per l'alterazione dell'intelligenza, della memoria, de' giudizi; ma ha per effetto emozioni di orgoglio, di indipendenza, di un potere illimitato, per cui l'individuo crede di essere re, principe o altra persona potente. Al contrario la lesione delle facoltà intellettive si manifesta nella incoerenza d'idee e de' giudizi e nei perversimenti della memoria, dell'attenzione ecc. Però

è da avvertire che quasi sempre le facoltà si pervertono in complesso e spesso appartenenti alle diverse serie di esse; e poichè può avverarsi una infinità di tali combinazioni morbose e di gradi di alterazioni, i sintomi si presentano naturalmente complessi e differenti non solo tra gl'individui ma pure nella medesima persona in epoche diverse.

Nell'organologia ho accennato dell'alienazione di ciascuna facoltà. Or qui nel ripetere il medesimo principio fondato su la pluralità degli organi e sul disordine a cui possono andare soggetti essi e separatamente ed in complesso, espongo i sintomi della follia riconoscendoli come manifestazione del disordine delle loro primitive funzioni. Aggiungerò nel fine di questo paragrafo una breve esposizione de' sintomi generali che comprendono il perversimento della memoria, dell'attenzione della volontà ecc. Senza la nozione della pluralità degli organi e delle loro funzioni, è impossibile ravvisare la causa di tutti questi fenomeni; ed i medici che rifiutano tal nozione perchè non la conoscono, incorrono nell'errore di far consistere la follia nel disordine primitivo della memoria, dell'attenzione, della volontà, dell'intelligenza, e di ogni operazione dello spirito.

1.° *Sintomi del perversimento degli istinti.*

In tre modi si ledono gl'istinti nella follia; cioè in una esagerazione di manifestazione, in un travolgimento di esercizio, ed in una debolezza fino alla perdita di essi. Ciò avviene per le differenti modificazioni morbose de' loro organi che da innumerevoli circostanze possono essere prodotte. Questi tre modi apparenti di lesioni seguono per lo più l'ordine con cui li ho annunziati, imperocchè essi rappresentano i gradi progressivi delle alterazioni delle funzioni e degli organi rispettivi.

A. *Alimentività.* — La lesione dell'istinto alimentizio presenta sintomi ai quali non si pone attenzione fin dalla maggior parte dei stessi medici perchè ignorando essi che questo istinto sia una facoltà di rapporto, lo credono un effetto di funzione de' visceri dell'addome, e quindi alla lesione di questi visceri ne riferiscono i sintomi. So che taluni medici hanno una idea veramente ridicola della follia, che poco manca che non credessero che l'uomo pensa colla pancia tauto sono ignoranti del cervello.

La ghiottoneria, la voracità, l'abuso straordinario del vino e de' liquori alcoolici sono i primi fenomeni della lesione di questo istinto. Molti folli mischiano i cibi ed hanno appetenza di materie luride ed inassimilabili. Un' avversione insuperabile ai cibi dimostra la perdita dell' istinto cioè l'abolizione della funzione per profonda alterazione dell'organo.

N. Bioflia. — Timore incessante di morire; insingardagine, codardia, disperazione, ed. in ultimo grado per abolizione della funzione, avversione alla vita. Questo ultimo stato con malaugurato perversimento della *circospezione* e della *distruttività* è un'infelice condizione che fa determinare al suicidio.

1. Equilibrio. — (*Si veggia la pag. 141 del primo vol.*) Nell'alienazione di questo senso l'individuo adatta il suo corpo e gli oggetti ad un equilibrio difficile. Avviene il contrario se all'esagerazione della tendenza succede la qualità negativa, cioè l'abolizione della facoltà. Nei sogni e nel delirio l'alienato s'immagina di volare, di cadere ecc.

1. Amatività. — Il perversimento di questo istinto presenta diverse manifestazioni, specialmente quando è combinato al disordine di altre facoltà. La sua aberrazione comincia ordinariamente a mostrarsi coi discorsi osceni ed impudenti; quindi percorre i gradi dell'esaltamento fino ad andar sovente all'abolizione della tendenza; così che i desideri strani, l'incontinenza, il libertinaggio, l'onanismo ne sono il sintomo ordinario. Gli ammalati avvertono spesso un calore ed anche un dolor vago e leggero all'occipite: gli occhi sono scintillanti; le idee incoerenti: il delirio talune volte è furioso, e le convulsioni e l'insonnio o sogni osceni sono sintomi di gravità della malattia: le paralisi degli arti inferiori sono fenomeni di profonde lesioni del cervelletto. L'indifferenza e l'avversione per l'altro sesso accennano all'abolizione delle facoltà. L'abolizione di ciascuna delle facoltà nella follia si mostra nella qualità contraria; e ciò è un fenomeno molto trascurato, mentre è il più interessante perchè indica la più trista affezione dell'organo.

2. Filogenitura. — L'esaltamento di questa nobile tendenza si presenta nelle più strane forme nella pazzia. Affezione violenta pei bambini: timore di perdere i figli: credenza di aver figliuoli immaginari: alcune alienate credono di essere gravide e si adagiano pel parto. L'avversione ai bambini, ch'è indizio dell'abolizione della

facoltà, ha fatto sovente che alcune malangurate alienate han maltrattato ed ucciso i propri figli. Il passaggio dal folle amore all'odio pei bambini è frequente tra gli alienati, e prova quanto è facile il passare dall'esaltamento all'abolizione della tendenza genesiaca.

3. *Abitatività*. — La nostalgia o l'affezione esagerata e dolorosa al paese nativo è il fenomeno costante della lesione di questa tendenza. Una malinconia trista conduce questi alienati ad una tabe fatale.

4. *Affezionività*. — Passione violenta per cose e persone o buone o indegne; melanconia; tendenza al suicidio quando entra nella mente l'idea di non essere corrisposto nel suo attaccamento. L'abolizione della facoltà si manifesta colla indifferenza e colla misantropia.

5. *Combattività*. — L'esaltamento dell'istinto della propria difesa contribuisce a produrre la mania furente: le querele incessanti, la rissa, la temerità ad avventarsi ne sono i principali sintomi. Ho conosciuto individui di un carattere tranquillo, i quali incorsi nell'alienazione sono divenuti pericolosi perchè tendenti a battersi con tutti; al contrario molti folli impertinenti rissosi sono divenuti dopo alcun tempo vigliacchi e paurosi talmente da incorrere nella disperazione: tristo passaggio dall'esaltamento alla perdita della facoltà.

6. *Distruttività*. — In mezzo agli svariati sintomi della follia sono ordinariamente i più manifesti quelli che indicano il perversimento dell'istinto distruttore; e si mostrano nell'ira, nella collera, nelle aspre parole, nella voglia di mordere, di straziare, di vendicarsi, di godere all'altrui crudeltà, di uccidere, di incendiare. Nell'esagerazione di questa tendenza sta uno degli elementi, e forse il primo, delle monomanie omicida, inceudiarie, e suicida.

7. *Secretività*. — I fenomeni dell'esagerazione di questa tendenza possono spesso ingannare i magistrati, i quali non conoscendo la differenza delle nostre facoltà e gli attributi peculiari di ciascuna classe di esse, hanno scambiato l'astuzia e la scaltrezza colla ragione. La propensione che ci porta a nascondere tutto ciò che passa nel nostro interno, può esagerarsi e perversirsi nella pazzia, trasformandosi in una premeditazione apparente delle azioni; così che la calunnia, il tradimento, l'intrigo, l'ipocrisia, la menzogna, la doppiezza, sono da alcuni folli manifestati con ostinazione incorrigibile. Premeditazioni di tal natura, riconosciute come effetti inevitabili del perversimento della *secretività*, saranno facilmente distinte dal medico e dal magistrato che conoscono l'origine delle no-

stre azioni nelle differenti forze primitive dello spirito, e non confuse colle determinazioni volontarie a delinquere.

L'abolizione di questo senso ha per sintomi le qualità contrarie; cioè l'alienato è spinto da una smania a svelare tutto ciò che passa nella sua mente; e la mancanza di previdenza si scorge fin nelle minime sue azioni.

8. *Acquisività*. — Il dot. *Fossati* (1) richiama l'attenzione su la facoltà fondamentale rappresentata bene dalla parola *proprietà*, non ritenendo *Acquisività* che come un termine che indica un'azione o modificazione della facoltà. In vero nell'alienazione di questo senso gl'individui cercano impossessarsi dell'altrui credendo essere tutto loro proprietà, e sono molto vigilanti a conservare quel che posseggono, così che soffrono meno quando s'impedisce loro di rubare che quando li si toglie il proprio.

Uno de' sintomi ordinari dell'alienazione della *proprietà* si è che i folli raccolgono tutto ciò che trovasi loro d'innanzi pure le immondizie. Il furto, l'avarizia, la scroconeria, le truffe si veggono comunemente tra gl'infelici rinchiusi nei manicomi. Molti individui prodighi, inatti a conservare ed acquistare, caduti in follia sono divenuti ladri truffatori avari ecc.

9. *Costruttività*. — Raramente questo senso ritrovasi pervertito esso solo negli alienati, ma bensì in combinazione con altre facoltà. Quindi è facile scorgere in essi un'esagerata passione per le opere di arti senza distinguere il buono dal cattivo. Un individuo cominciò a dar segni di alienazione di questo senso con costruire fiori e frutta di cera con tanta premura da trascurare le cose più necessarie della vita, e da irritarsi quando veniva tolto da quel lavoro. Poi lasciando tale occupazione si diede a strofinare con gran fatica un enorme vaso di cristallo e per molte ore del giorno, compiacendosi da tanto in tanto di ammirare i lavori di quel vaso che immaginava essere effetto di quello strofinamento. La mania progredendo ha ridotto questo infelice in uno stato di delirio continuo e furente, perdendo ogni attitudine del senso delle arti: probabilmente terminerà nell'imbecillità o demenza.

(1) *Fossati*, Manuel pratique de Phrenologie, pag. 290 e seg. — 1845.

2. *Sintomi del perversimento dei sentimenti.*

L'alienazione di queste facoltà ha per effetto una emozione esagerata, un esaltamento intemperante per cui lo spirito più che nelle altre alienazioni viene dolorosamente affetto. Il perversimento delle facoltà morali presenta sintomi che facilmente si fanno distinguere da quelli che sono indizio del disordine delle potenze intellettive. Ma sventuratamente questa distinzione non vien compresa da coloro che non sanno che le facoltà sono diverse e ciascuna indipendente dalle altre, e che quindi il perversimento dell'una può stare col sano esercizio delle altre sebbene queste alcune volte ne venissero modificate e dirette. Non vi è attitudine più facile dello spirito che a giudicare secondo le emozioni che le facoltà morali in esso producono; e quando queste sono pervertite, a ciò che prova lo spirito la sua ragione ed i suoi giudizi naturalmente adatta. Ognun da ciò scorge di quanto utile è alla giurisprudenza medica la nozione del disordine delle facoltà secondo la fisiologia del cervello.

10. *Stima di sè.* — In tutti gli alienati in questo sentimento il sintomo più generale n'è il disprezzo e l'abborrimento ch'essi mostrano di tutti gli uomini di cui si credono superiori. In fatti il dot. *Fossati* vede nella qualità primitiva di questa facoltà lo spirito d'indipendenza; così che io penso che se nella follia un'azione intemperante dell'organo si mostra coll'esagerata stima di sè, questa nello stato normale non può essere che una modificazione o modo di azione di una qualità fondamentale in cui lo spirito d'indipendenza è riposto.

Tutte le monomanie fiere, orgogliose in cui predomina l'arroganza, l'invidia, l'egoismo, il parlare altiero e disdegnoso sono effetti del perversimento di questo nobile sentimento. Secondo che il disordine di altre facoltà vi si congiunge si mostrano diversamente modificate queste monomanie: così chi immagina di essere Dio, santo, papa, re, imperatore, gran capitano, esimio scultore, pittore, poeta, matematico. Camminano colla testa alta, attendono omaggi, e non parlano che per rispondere alteramente. L'abolizione della facoltà ha per effetto il disprezzo di sè stesso, e la umiliazione più abietta verso le persone più vili ed indegne.

11. *Approbattività.* — Le monomanie ambiziose o vane sono le

più comuni nei manicomi, e si distinguono per la vanità ed affettazione ostentata con cui i folli manifestano ogni loro azione. Essi sono ossequiosi perchè ricercano con una civetteria singolare le lodi altrui, e si credono sovrani o altro essere potente non per orgoglio ma per la vanità di riscotere omaggi. Quindi adornano il loro petto di ciondoli, e le femmine il capo di nastri e fiori. L'invidia e la gelosia è ancora l'effetto del perversimento dell' *approbatio* quando questa viene offesa dalle lodi che ad altri si prodigano.

12. *Circospezione*. — La lesione di questa facoltà produce una emozione nello stato di malinconia. Per questo lo spirito diventa irresoluto e sospettoso: tutto desta incertezza, dubbio, timore; e quando sottomenta lo scoramento e la disperazione che indicano il massimo grado di esaltamento della circospezione, il suicidio ne può essere la fatal conseguenza. Il disordine di questo sentimento che si manifesta, come ho detto, col sospetto su tutte le cose che spinge alla disperazione, deve richiamare l'attenzione del medico che in tal perversimento veder deve il sintomo naturale di una monomania, per la quale alla più lieve circostanza l'infelice alienato può attentare ai propri giorni.

Le idee che lo spirito adatta all'esaltate emozioni prodotte dal disordine di questa facoltà, sono le premesse de' giudizi di tali monomaniaci; per cui essi sono tenaci nelle loro opinioni, e pare che ragionino su la determinazione di dar fine colla morte ai loro patimenti.

Se nel perversimento della circospezione sta la prima causa del suicidio, questo sempre non avviene se a tal prima causa la lesione di altre facoltà non si congiunge, come dirò in appresso.

13. *Benevolenza*. — L'esaltamento di questa facoltà produce una prodigalità senza riflessione, poichè questa specie di alienati in tutto vede miserie e patimenti. Senza distinguere il bene ed il male ora godono se immaginano che gli uomini sono contenti, ed ora patiscono se credono che gli altri sono in sofferenze. Non mai ho veduto disgiunto nella manifestazione del perversimento di questa facoltà un sentimento esagerato di adempimento dei propri doveri, con idee strane di falso rimorso e di pentimento. Una doppia coscienza intorno al giusto ed all'ingiusto spinge quest'infelici alla disperazione di non poter soccorrere il genere umano. Tal sultano di esagerazione del senso morale cioè del giusto e dell'ingiusto nel per-

vertimento della *benevolenza*, mi fa ritenere la coscienza e la *benevolenza* come energiche azioni di una medesima facoltà fondamentale.

14. *Venerazione*. — Non vi è alienazione più frequente quanto quella nel sentimento religioso. Il fanatismo, il terrore superstizioso, il credersi invaso da un dio, da un angelo, da un demonio, l'abbietta riverenza a tutto ciò ch'è inetto, sono i caratteri costanti che manifestano il perversimento della venerazione. Questi sintomi possono variare secondo che vi coesiste il disordine di altre facoltà; ordinariamente vi si vede associato l'esaltamento della stima di sè, o della maravigliosità, o della visione, o della distruttività, o dell'amor fisico; ciò che dà luogo ai fenomeni più contraddittori ma esplicabili dall'*organologia*; quindi nei manicomi frequentemente si osserva la monomania ascetica combinata all'orgoglio per cui si credono di essere divinità, o combinata alle visioni, o alla crudeltà e alla ferocia, o al delirio osceno. Quest'infelici sono pericolosi per sè e per gli altri specialmente quando il perversimento della circospezione e l'abolizione della speranza li fanno immaginare di essere invasi dal demonio.

15. *Fermezza*. — Gli alienisti che non conoscono l'*organologia* prendono il perversimento della fermezza per un disordine della volontà: questa ultima certamente ne soffre nella lesione di una facoltà qual'è la *fermezza*, di cui essa è forse l'azione più energica; ma la volontà è pure l'attributo più sublime di ciascuna delle altre forze dello spirito. L'esagerazione morbosa della fermezza produce una ostinazione ed una pertinacia in tutte le azioni senza distinguerne il valore morale, e nel medesimo tempo la volontà può dimostrarsi debole ed indecisa. Inoltre nell'abolizione della fermezza la volontà riguardo alle altre facoltà primitive può mostrarsi in tutta la sua potenza, mentre l'individuo è divenuto di un carattere indeciso e vacillante da paralizzare le determinazioni della volontà.

Quando l'esaltamento della fermezza coesiste con quello di altre facoltà, gli effetti del perversimento di queste ultime si manifestano in una ostinazione tenace a rendere fisse le idee strane e le emozioni che naturalmente da queste medesime facoltà esaltate vengono prodotte.

16. *Coscienziosità*. — Ai sintomi del perversimento della *benevolenza* si lega il disordine della coscienza. Ciascuno di questi due belli e sublimi attributi di una forza primitiva dello spirito nella

quale consiste il sentimento del giusto e dell'ingiusto, manifestandosi perversito nella follia, si scorge essere il sintomo naturale di una lesione speciale di questa forza primitiva dello spirito. In vero il senso morale nei folli nei quali si vede la benevolenza o la coscienza in uno stato di disordine, presenta anomalie sì strane che l'individuo ha esagerate emozioni nel valutare le proprie e le altrui azioni: per questo una doppia coscienza, una contraddizione tra doveri e i rimorsi ed il pentimento trascinano alla disperazione. L'abolizione di tal sentimento spinge l'alienato a fare il male, e la ferocia può sottrarre alla perdita del senso morale.

17. *Speranza*. — La lesione di questo sentimento si manifesta con una credulità stravagante. Tali folli parlano incessantemente di progetti vaghi e senza fondamento, e di felicità che si ripromettono dal conseguimento de' loro strani ed ardenti desideri. Se il perversimento della circospezione e della venerazione vi si combina, ne son conseguenza quelle forme di monomanie ascetiche malinconiche per cui l'individuo vagheggia ed insieme teme la vita futura. Se la speranza è abolita la disperazione che vi sottratta può spingere al suicidio.

18. *Maravigliosità*. — L'esaltamento di questa facoltà produce un insensato stupore o sorpresa ed ammirazione per le cose più ordinarie: credenza a tutte le assurdità. Questa specie di alienati si credono ispirati, così che si reputano maghi, solletti, e quanto da essi può immaginarsi di fantastico. Al perversimento di questa facoltà devesi la credenza di alcuni folli di essere invasi da uno spirito o dal demonio. Siffatte monomanie in cui si vede la mente correre impetuosamente all'effimero immaginoso, sono le più ordinarie, e più quando vi si congiunge l'esaltamento della venerazione, della idealità e della visione, per cui si hanno delle apparizioni di persone morte o assenti, di angeli, di spiriti, di demoni e di quanto l'immaginazione può creare di bello e magnifico o di brutto ed orribile.

19. *Idealità*. — Molte volte l'entusiasmo poetico manifestato in belli versi o in prose in cui si magnificano le idee han caratterizzato alcuni accessi maniaci in persone che antecedentemente non han mai presentato attitudine alla poesia. Ma d'ordinario il perversimento dell'idealità si manifesta in un entusiasmo stravagante e nel magnificare le idee più frivole. Non v'è facoltà quanto questa che dall'esal-

tazione possa più facilmente passare al perversimento. Le idee stravaganti e la tendenza di rimanere in un imitativo effimero sono l'effetto del disordine dell'idealità.

Ma in vero è da osservare che siffatti sintomi che indicano il disordine di questa facoltà non possono essere che la manifestazione complessa in concorso di altre facoltà perversite. Il dot. *Fossati* ritenendo come troppo generale la funzione che *Spurzheim* vuol dare come primitiva a questa facoltà appellandola *idealità* perchè cerca la perfezione dell'ideale, crede con ragione appigliarsi all'opinione di *Gall* che riconosceva l'azione più energica di tal facoltà nella manifestazione del talento poetico. In vero nel disordine esclusivo di essa io non vi ho rinvenuto che l'esaltazione incoerente del sentimento poetico.

20. *Gaiezza*. — Il sintomo ordinario dell'esaltamento di questa facoltà nella follia, è il parlar sempre con celia ponendo tutto in ridicolo: il motteggio, la satira, gl'insulti impudenti, la calunnia, la menzogna sono effetti del disordine di questo sentimento in quei folli di carattere altiero.

21. *Imitazione*. — Le affezioni e le passioni dell'alienato sono espressi da strani gesti e da esagerati movimenti del corpo quando è perversito ed esaltato il sentimento della mimica. Ma ordinariamente l'alienazione di questa facoltà spinge ad imitare tutte le sconcezze e i difetti che si osservano. Per cui i folli in questo sentimento sono facili ad imitare scambievolmente le loro azioni.

X. *Visione*. — Tutte le follie parziali con allucinazioni ai sensi sono l'effetto dell'esaltamento e del disordine di questa facoltà. Quanto passa nella mente di tali allucinati è personificato in immagini sensibili; per cui un involontario ed incessante richiamo di immagini strane e spaventevoli occupa lo spirito di quest'infelici. Hanno paura delle tenebre ove veggono fantasmi, che li incalzano pure nel sonno. Credono di essere avvenuta metamorfosi nel loro corpo: chi si crede di non aver la testa o i visceri o qualche membro; chi s'immagina di essere divenuto animale, chi di avere i piedi di vetro, chi la lingua di cavallo, e mille altre stranezze che mostrano il disordine estremo di questa facoltà.

Inoltre l'alienazione di essa produce visioni ed allucinazioni varie secondo che eccita ciascuno degli organi de'sensi. Così veggono persone e quanto la mente può immaginare di forme sensibili, se l'al-

lucinazione è diretta al senso della vista: sentono odori che non esistono se è all'odorato: odono suoni e voci alle quali rispondono se l'udito per esaltazione di questa facoltà ne viene eccitato: ed hanno sensazioni tattili senza impressioni esteriori se al tatto l'allucinazione vien diretta. Tutto ciò che colpisce i sensi vien percepito secondo lo stato in cui trovasi la facoltà; per cui una nube può sembrare un esercito; un uomo o un oggetto qualunque può parere un angelo, o un demonio, o un animale: i suoni, i sapori, gli odori, le impressioni tattili soffrono metamorfosi stranissime.

3.° *Sintomi del perversimento delle facoltà percettive* (1).

Il disordine delle facoltà percettive produce sintomi analoghi alla natura delle loro funzioni. L'emozione che esse facoltà naturalmente producono non è come quella de' sentimenti ma è molto debole, per cui nell'esagerazione e nel perversimento l'emozione alterata non è il più interessante sintomo delle percezioni lese. Essendo le funzioni di queste facoltà addette a ravvisare l'*esistenza*, le *qualità* e le *relazioni* degli oggetti esterni, per esse lo spirito forma *idee*: per lo che l'incoerenza delle idee e l'esagerazione delle realtà e dei loro rapporti sono i sintomi del disordine delle percezioni; e quindi la memoria e l'attenzione che sono peculiari attributi o modi di azione di esse si perversono e si aboliscono.

Nelle alienazioni adunque delle facoltà percettive, quando non vi concorre l'esagerazione degli istinti e dei sentimenti, non vi sono nè impulsioni nè emozioni esagerate, ma bensì incoerenze d'idee, sragionamenti, alterazione della memoria e dell'attenzione, allucinazioni, ed illusioni ed inganni in rapporto alle realtà dell'esistenza degli oggetti esterni e delle loro qualità. Su l'abolizione di queste facoltà come pure delle riflesse sono costituite le demenze.

(1) I sensi esterni sebbene fossero la sorgente esteriore delle idee e sieno in intima relazione colle facoltà percettive, alterati nelle loro funzioni non costituiscono follia; ma solo possono divenir causa dell'indebolimento di queste facoltà e quindi di alienazioni per le quali lo spirito ha esagerazioni ed inganni. Le *illusioni* adunque, che dagli alienisti si attribuiscono alla lesione de'sensi esterni, non sono, come dimostrerò in seguito, che alienazioni delle facoltà percettive, sebbene vi si possa congiungere un disordine delle funzioni sensorie.

22. *Individualità.* — La manifestazione della memoria de' nomi degli oggetti senza logica connessione è indizio del perversimento di questa facoltà. L'alienato allora tutto individualizza esagerando talmente tali personificazioni che è portato a dividere e suddividere gli oggetti, e che pure le loro qualità ritiene come oggetti individuali.

La debolezza e la perdita della memoria de' nomi è ordinariamente il sintomo dell'affievolimento e dell'abolizione dell'*individualità*, e quindi della profonda lesione dell'organo.

23. *Configurazione.* — Ordinariamente questa facoltà non si perverte che insieme ad altre facoltà percettive; per lo che la sua lesione ne viene modificata. Il principal fenomeno però n'è un continuo ed involontario richiamo delle immagini di persone e cose vedute; ma se queste immagini si rendono reali, allora è segno del concorso dell'esaltamento delle *visioni*, per cui si hanno apparizioni terribili di ombre, di spiriti, di uomini, di animali che prendono forme mostruose.

L'abolizione della facoltà si manifesta colla perdita della memoria delle persone e delle forme delle cose.

24. *Estensione.* — Le idee di spazio, di dimensioni e di distanze sono esagerate nel perversimento di questa facoltà, per cui lo spazio e le distanze non possono essere calcolate da siffatti alienati.

Ma poichè le facoltà percettive, per le grandi influenze e relazioni reciproche che esistono tra loro, non si manifestano che combinate in esercizio; così nella loro lesione non possono che in complesso mostrarsi. Quindi l'idea di spazio che si produce nella mente di tali maniaci non è che un vuoto spaventevole pieno d'immagini e di oggetti mostruosamente rinascenti che destano terrore.

Ogni idea di spazio, di dimensione e di distanza si perde nell'abolizione della facoltà.

25. *Peso e resistenza. Tattilità.* — La percezione di molte qualità de' corpi che si acquista per mezzo del senso del *tatto* è facoltà che per mezzo di una parte cerebrale lo spirito manifesta: essa è stata con più precisione dal dot. *Fossati* stabilita, quando ne riconosce la qualità fondamentale nell'attitudine a percepire e giudicare le sensazioni principali del tatto. Ed il perversimento della *tattilità* ne fa tal qualità presumere; poichè gli alienati in questo senso danno esagerato valore al peso ed alla resistenza de' corpi: credono di percepire impressioni tattili che non esistono. Alcuni di essi sono

spinti a toccare tutto e persone ed oggetti. L'abolizione di questa facoltà rendendo non percepibili le impressioni del tatto, fa che l'individuo guasta e rompe quanto tocca colle mani.

26. *Colorito*. — L'alienazione di questo senso si manifesta col fissare con predilezione un colore, colla tendenza a dipingere usando strane gradazioni di tinte e prendendone spesso una per l'altra. Taluni di questi folli perdono l'idea di uno o due colori e s'irritano alla vista di alcuni altri specialmente del rosso. L'abolizione di questa facoltà produce la perdita della memoria de' colori e de' loro rapporti.

27. *Località*. — L'esagerazione di questa facoltà ha per sintomi una smania di cambiar luogo, di correre per grandi distanze, di viaggiare senza fermarsi in alcun luogo. La perdita della memoria delle località è l'effetto dell'abolizione di questo senso.

28. *Calcolo*. — Gli alienati in questo senso esagerano le relazioni delle quantità degli oggetti: ed hanno una tendenza a ripetere incessantemente cifre numeriche. Per la lesione di questa facoltà alcuni sono stati spinti a fare de' calcoli strani ed esagerati e falsi credendo di possedere milioni di danari: altri sono portati a misurare quanto si presenta loro dinanzi svolgendo idee stravaganti di matematica. Osservasi nei manicomii sovente qualche demente che non mostra che una certa attitudine a numerare poichè tra l'abolizione totale delle facoltà quella del calcolo ancora si esercita. Qualche idiota presenta la stessa attitudine. E qualche volta si è creduto di posseder la ragione un idiota perchè manifesta il senso dei numeri, e si è giudicato assolutamente demente un individuo per aver del tutto perduto questo senso, come se la ragione o la stoltezza consistesse nella manifestazione o nell'abolizione della facoltà del calcolo.

Molti alienati s'immaginano di essere compositori di musica perchè perversito ed esagerato il senso del calcolo insieme a quello de' toni la loro mente non è occupata che d'idee ed emozioni musicali in una stucchevole monotonia. Il disordine di questa facoltà si modifica secondo che vi si combina quello di altre forze dello spirito.

L'abolizione di questa facoltà si mostra nella perdita della memoria de' numeri, e di molte cose che possono aver relazione colla matematica.

29. *Ordine.* — Il perversimento di questa facoltà ha per sintomi una tendenza a disporre con stucchevole monotonia gli oggetti: tali alienati non mai contenti di un ordine che han dato agli oggetti e finanche alle loro idee, sono portati a cambiarlo sempre più stranamente: adattano pure nel parlare e nel gestire una ributtante uniformità. Qualunque disposizione non confacente alla loro idea dominante li offende. Ogni idea di ordine si perde nell'abolizione della facoltà.

30. *Eventualità.* — I fenomeni del perversimento dell'eventualità si manifestano ordinariamente in una smania a volere investigare gli usi delle cose e gli avvenimenti di qualunque natura essi sieno: un richiamo continuo di fatti fantastici o veri ed alterati: preoccupazione penosa di essi fatti che rende tali folli indocili, malinconici e furenti. La perdita della memoria degli avvenimenti e di tutto quello che indica l'azione delle cose e quindi della memoria dei verbi è il tristo sintomo dell'abolizione di questa facoltà.

31. *Tempo.* — Una minuta ed esagerata preoccupazione delle epoche degli avvenimenti e del passato e dell'avvenire è l'ordinario sintomo dell'azione intemperante ed involontaria di questo senso; come pure una miticolosa e monotona ripetizione di parole, di gesti, di movimenti con un certo ritmo e cadenze misurate. Ho osservato in un folle una esagerazione speciale di questa facoltà, imperocchè costui che non rammentava le epoche passate nè mostrava alcuna attitudine al ritmo musicale, indovinava con precisione le ore ed i minuti del giorno. Molti alienati per l'abolizione di questa facoltà, restano sempre immobili e non mostrano alcuna idea del tempo, perchè per essi il passato l'avvenire e le ore presenti sono un fatto sconosciuto.

32. *Tono.* — Ordinariamente il sintomo che manifesta un esaltamento morboso di questo senso si è una tendenza a cantare ed a suonare colla voce od istrumenti, ma con una monotonia noiosa di suoni. La musica eccita tali folli e talvolta li precipita nella malinconia; ma sempre produce una irritazione molesta in questo senso affetto, per la quale essi non al raro danno in furore. Per tale perversimento odono continuamente nell'isolamento e nella notte voci e suoni dilettevoli o spaventevoli. Se a questa alienazione si congiunge quella della *visione* le allucinazioni dirette al senso dell'udito ne

sono il naturale effetto. La perdita della memoria de' suoni e dei loro rapporti è il sintomo dell' abolizione della facoltà.

33. *Linguaggio*. — Un continuo cicalaccio di parole senza nesso da non rappresentare alcuna idea ed alcun sentimento è ordinariamente il sintomo del perversimento di questa facoltà. Alcuni di tali alienati gridano perennemente con articolazioni di suoni senza significato, credendo di parlare una lingua. La loquacità con qualche connessione è indizio di esaltamento della facoltà: ed il non poter ritrovare un suono articolato per esprimere un bisogno, un emozione od un idea, e la perdita della memoria delle parole sono i sintomi dell' abolizione della facoltà del linguaggio.

4.° *Sintomi del perversimento delle facoltà riflessive.*

Per mezzo delle facoltà riflessive lo spirito riflette, esamina, ragiona, giudica su tutto ciò che gli presenta e il mondo esteriore e tutte le altre facoltà interne. E propriamente tali sue operazioni riflettono su le facoltà percettive come queste ultime su le impressioni che vengono dai sensi esterni. Da ciò è facile comprendere che pervertite le facoltà riflessive n'è conseguenza naturale l' incoerenza d' idee e la mancanza di giudizi, di ragionamento, di riflessione; nè quindi lo spirito può comparare una cosa coll'altra nè comprendere i rapporti tra causa ed effetto.

L' alienazione adunque delle facoltà riflessive è il più miserando perversimento dello spirito; è la vera follia.

34. *Comparazione*. — Il principal sintomo dell' esagerazione e perversimento di questa sublime facoltà è una minuziosa ricerca di similitudini e rassomiglianze su tutte le cose le più strane e contrarie, per cui si hanno giudizi falsi ed induzioni esagerate. Le idee più stravaganti di analogie e di differenze diventano per tali folli l'esatto ed il positivo. Ma progredendo la lesione della facoltà, lo spirito non più distingue nè compara, nè è più atto alla sintesi delle idee: e ciò costituisce una specie di demenza che si ravvisa specialmente dall' abolizione totale della facoltà di comparare.

35. *Causalità*. — Le conclusioni contraddittorie in giudizi strani, l' immaginare effimere cause delle cose: un' indagine assurda tra le cause e gli effetti: l' andar vagando nell' ipotetico e nell' effluvio astratto senza conchiuder mai: il ritrovar cause ridicole a grandi

effetti ; e ad effetti oscuri ed incompatibili, cagioni grandi e straordinarie ; sono i fenomeni più comuni del perversimento della causalità. E poichè questa sublime potenza dell'anima umana dirige e conduce ad uno scopo tutte le altre potenze della mente , queste ultime , quando la causalità è lesa , non possono che risentirne la trista influenza. La ragione adunque non può essere più fatalmente colpita che in questa facoltà ; la quale quando intieramente si perde, lo spirito più non concepisce alcuna idea astratta , nè quindi è atto a dirigere le altre facoltà: ciò dà luogo alla più infelice demenza.

I sintomi della follia che ho sì parzialmente indicati come segni del perversimento di ciascuna delle facoltà affettive ed intellettive dello spirito , non si manifestano così puri e semplici che nelle alienazioni parziali che veramente rappresentano la lesione individuale di dette facoltà. Ma il più delle volte cotali monomanie non sono così semplici , imperocchè più facoltà limitate sono lese , però sempre predominando l'esagerazione di una di esse. Intanto l'accorto alienista dai sintomi che predominano ravviserà il principal perversimento pel quale forse le altre facoltà sono simpaticamente turbate.

Intanto pervertite tutte queste facoltà , il disordine e la lesione de' loro attributi ne sono la natural conseguenza. Coloro che non riconoscono la pluralità degli organi dello spirito e che ritengono questi attributi come facoltà fondamentali dell'anima ed esistenti ciascuno di essi individualmente per sè , si sforzano di provare , mediante una immensa raccolta di fatti , che tutte le specie di follia seguono perfettamente le divisioni delle facoltà ammesse dei metafisici. *Pinel* , *Esquirol* e tutti gli alienisti che rifiutano la fisiologia del cervello e delle sue parti si sforzano di provare siffatte lesioni individuali della percezione , della memoria , dell'attenzione , dell'immaginazione , del giudizio , della volontà , facoltà che essi ripongono nell'azione in massa di un medesimo organo unico ed omogeneo ; senza avvedersi che in cotai maniera ammettendo una di queste facoltà individualmente affetta ed un'altra integra , sarebbe forza di ammettere il cervello nel medesimo tempo sano ed ammalato : idea che ripugna pure al più debole senso comune.

Le osservazioni di *Pinel* ed *Esquirol* sono esatte. Ma è vero che queste osservazioni , come tutti i loro seguaci ancora pretenderebbero , presentano la lesione di una sola delle facoltà suddette men-

tre le altre si manifestano nella piena integrità e viceversa? Niuno degli stessi loro fatti prova le loro assertive. Ma osservati tutt'i casi dell'alienazione mentale per mezzo di una migliore filosofia, si spiegherà facilmente come la lesione della percezione, della memoria, dell'attenzione ecc. seguendo naturalmente quella di ciascuna forza primitiva dello spirito in cui hanno l'origine, esse non si mostrano che del pari alterate non mai individualmente ma in quella parte di ciascuna di esse ch'è l'attributo o lo special modo di azione della fondamentale facoltà disordinata.

Pinel nel voler provare la lesione della sola *percezione* espone molti esempi (1): ma io invito il mio lettore a volgere uno sguardo a questi esempi nell'opera dell'immortale *Pinel* (come agli altri che qui appresso accenno); poichè in nessuno di essi ritroverà un solo caso in cui la percezione tutta intera esista secondo lui mentre le altre facoltà sono disordinate, o manchi mentre queste sono nel loro integro esercizio.

Dei fatti di mania, di monomania, di melanconia, di demenza e d' idiotismo (2) ch' egli riporta per dimostrare la lesione dell' *attenzione* sola nell' alienazione non se ne scorge uno di prova a tale assunto; ma bensì in essi è palese un perversimento generale di tutte le facoltà secondo la divisione degl' ideologisti, o queste sono intatte riguardo ad una serie d' idee e lese per le altre.

Così pure de' casi ch' ei cita della lesione della *memoria*, non ve n' è uno in cui questa si mostri tutta isolatamente lesa o isolatamente sana (3); ma bensì in essi è descritto il perversimento o la sospensione universale di tutte le facoltà, ed in un caso perdita della *memoria de' nomi* rimanendo integra la memoria riferibile alle altre qualità primitive.

Nè i numerosi esempi da lui riferiti provano la lesione del solo *giudizio* (4), della sola *immaginazione* (5) e della sola *volontà* (6), imperocchè in questi esempi non si ritrova che perversimento univer-

(1) *Pinel*, Sur l'aliénation mentale, p. 70 e seg. — §§ 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90.

(2) *Ici*, p. 76, e seg. — §§ 92, 93, 94, 95, 96, 97.

(3) *Ici*, p. 85 e seg. — §§ 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106.

(4) *Ici*, pag. 92 e seg. — Dal § 108 al § 115.

(5) *Ici*, p. 106 e seg. — Dal § 120 al § 130.

(6) *Ivi*, §§ 106, 119, 131, 134.

sale di tutte le facoltà , o lesione di una o più forze primitive dello spirito e quindi del giudizio , dell' immaginazione e della volontà ad esse sole forze primitive riferibili.

Seguendo *Esquirol* le tracce del suo maestro *Pinel*, riferisce ancora molti esempi in cui si sforza di mostrare lesa esclusivamente ed individualmente ciascuna delle facoltà ammesse dai metafisici. Ma io invito ognuno a leggere l'egregia opera del dotto *Esquirol* (1), perchè sono certo che è impossibile rinvenirvi un solo esempio in cui la memoria , o l' attenzione , o il giudizio ecc. esista *solo* nella follia, o *solo* sia perversito od abolito.

Il dot. *Gall* (2) fin dal 1825 ricordava questi errori di *Pinel* ed *Esquirol*: ma ammalati i loro seguaci dalle metafisiche illusioni trascurarono la fisiologia del cervello per professare ad occhi chiusi le astrazioni effimere ed inapplicabili allo studio della follia.

Un grandioso numero di fatti sta registrato nelle opere degli altri alienisti: nè in queste mi è riuscito di rinvenire un caso che potesse fare solo intravedere la lesione esclusiva di una facoltà generale , come essi pretendono.

L' individualizzazione di ciascuna di queste facoltà generali ritenuta dai metafisici , li ha condotti a pretendere la lesione di ciascuna di tali facoltà per causa della follia. Ma gli stessi alienisti che si sforzano di seguire cotali nozioni concludono in fine , che l' idea che in siffatto modo i metafisici , specialmente *Locke* e *Condillac* , tracciano dell' alienazione mentale è un enigma che le osservazioni contraddicono e non spiegano (3).

Intanto il fenomeno della lesione delle generali facoltà della mente è un fatto che , spiegandosi nel modo veramente filosofico oioè riconoscendo la vera origine del loro esaltamento , disordine ed abolizione , indica essere un sintomo naturale della lesione di ciascuna forza fondamentale dello spirito. Tutt' i casi di follia in siffatta maniera esplicati conducono facilmente alla nozione vera di questa infermità ; la quale nozione addita come sintomi naturali della pazzia il disordine delle facoltà ed il turbamento dello spirito.

Nella nota al § I del cap. III di questo libro ho riportato alcune

(1) *Esquirol*, Des maladies mentales.

(2) *Gall*, Sur les fonctions du cerveau , T. 2.

(3) *Pinel*, Sur l' aliénation mentale, p. 102, § 117.

storie di folli, nelle quali si rileva essere la lesione delle facoltà generali sintomo consecutivo della lesione di ciascuna delle facoltà primitive e dei loro organi rispettivi. Ora è d'uopo ch'io qui ritorni in brevi termini su questo interessante argomento, onde compiutamente si spieghi questo fenomeno generale della follia, che ha formato finora le contraddizioni e la disperazione de' metafisici e degli alienisti.

Lesione della percezione. — Il primo atto che succede nello spirito per l'azione di alcuni organi cerebrali eccitati, mediante la sensazione, alla presenza degli oggetti esterni, vien detta percezione. Ma questa classe di organi cerebrali che rivelano allo spirito, l'esistenza, le qualità e le relazioni de' corpi non possono che naturalmente essere addette alla manifestazione di diverse facoltà. Quindi questo primo atto dello spirito non può essere una facoltà isolata ma un modo di azione speciale di ciascuna forza primitiva per cui si hanno le diverse idee di esistenza, di qualità e di relazioni degli oggetti esterni. Ecco perchè adunque la percezione può essere energica, esaltata, perversita, debole, abolita in rapporto ad uno stato analogo di una sola facoltà ed essere l'opposto in riguardo alle altre. Ma se tutte queste facoltà sono disordinate od abolite, allora può osservarsi la percezione, ch'è l'attributo di ciascuna di esse, universalmente lesa. Però considerata essa nello stato di lesione si parziale che generale non può mai così osservarsi *isolatamente*; imperocchè se le forze primitive dello spirito hanno altri diversi modi di azione cioè altri peculiari attributi, non può una di queste forze alterarsi senza produrre necessariamente il disordine della *percezione* ed insieme degli altri suoi attributi.

Lesione della memoria. — Una speciale attitudine di ciascuna facoltà fondamentale intellettuale al richiamo delle idee che partitamente forma ognuna di esse, n'è un particolar modo di energica azione, e costituisce la *memoria*. Ecco perchè la lesione di questa segna naturalmente l'esaltamento, il disordine e l'abolizione di quella facoltà intellettuale di cui essa è un peculiare attributo. Per la qual cosa se tutte queste facoltà sono lese essa, come pure ogni altra loro qualità o attributo, interamente si presenta perversita come avviene nella completa demenza. Ma se una o molte facoltà originarie restano intatte, la memoria per queste si esercita, mentre per le altre facoltà disordinate essa è perturbata od abolita. Così può per-

dersi la memoria de' nomi ciò ch'è effetto della lesione della *indivisualità* e manifestarsi energicamente la memoria de' fatti e quella de' numeri perchè sono sane le facoltà primitive dell' *eventualità* e del *calcolo*. Chi non sa potersi perdere la memoria delle persone e possedersi integra la memoria de' colori , quella de' suoni , quella dello spazio ecc. ?

La lesione della memoria adunque essendo , come si ha dalla osservazione , un effetto naturale del disordine di ciascuna delle facoltà primitive che producono idee , non può avvenire isolatamente ma in complesso agli altri attributi di esse facoltà , così che può abolirsi per una parte ed esercitarsi per un' altra.

Lesione della immaginazione. — Una rapida e viva successione delle idee in seguito di una grande energia ed attività degli organi cerebrali , è l'atto più eminente dello spirito che si dice *immaginazione*. Laonde questa seguendo la natura e la particolare azione di tali organi , può essere molto sublime riguardo ad una facoltà energicamente attiva , e debole in rapporto ad altre facoltà poco sviluppate. Per l'istessa legge adunque, eccitata morbosamente una facoltà intellettuale , la rapida e viva successione delle idee o immaginazione ch'è la conseguenza degli atti successivi di essa , diventa permanente e disordinata in rapporto a questa e rimane normale per le altre facoltà. Or se l'immaginazione, come più volte si è detto , è l'atto più elevato o l'azione più energica di ciascuna delle facoltà intellettive dello spirito , può essa pervertirsi alla lesione di questa senza che insieme restino lesi gli altri corrispondenti attributi ?

Lesione del giudizio. — Il giudizio è il più eminente atto delle facoltà riflessive ; poichè lo spirito per mezzo di esse procedendo alla deduzione concepisce le idee astratte di analisi e di sintesi. Ma le operazioni di queste facoltà avendo gli elementi in tutto quello che ad esse presentano le facoltà percettive , i giudizi che ne risultano sono vari sebbene sempre vi si scorgesse la natura di una delle facoltà riflessive cioè dell'analisi e della sintesi. Da ciò ancora ne sorge che il giudizio per essere esatto vi fa d'uopo di un' armonia nell'equilibrio di tutte le facoltà umane : ed ancora per ciò avviene che il giudizio nella follia può essere erroneo, assurdo o può assolutamente mancare in riguardo ad una classe di facoltà , ed essere energico , chiaro in rapporto alle altre. Inoltre

può manifestarsi esatta e viva la serie de' giudizi sintetici, che hanno la sorgente nella facoltà della *comparazione*; ed essere assurda, oscura, contraddittoria o mancare quella de' giudizi analitici che sono il prodotto della *causalità*; e può avvenire il contrario. Il perversimento adunque o la perdita del giudizio in generale è il sintomo della lesione delle facoltà riflesse in complesso. La lesione delle facoltà percettive e dei sentimenti e degli istinti vi può ancora coesistere, ed allora il disordine de' giudizi e quindi de' ragionamenti è più esteso e generale. Laonde nello stato di lesione del giudizio e della ragione si in generale che in parte, il perversimento degli altri attributi delle facoltà cioè della memoria, dell'immaginazione vi si deve del pari naturalmente congiungere.

Lesione dell'attenzione. — Una eminente e speciale azione di ciascuna delle facoltà intellettive, la quale azione consiste in una facile applicazione continuata di ognuna di queste facoltà, costituisce l'*attenzione*. L'attenzione adunque essendo un attributo peculiare di ciascuna delle forze originarie dello spirito, non può manifestarsi che secondo il grado di energia di questa. Per la qual cosa lesa una facoltà, non solo la memoria, l'immaginazione ecc. ma pure l'attenzione, si pervertono o spariscono; mentre per le altre facoltà in esercizio si speciali attributi normalmente si manifestano.

Intanto è qui d'uopo fare un'interessante osservazione su di un errore che forse ha formato il principio dell'inesplicabile teoria degli alienisti. Dice *Esquirol*, che *nel non poter dirigere l'attenzione sta la prima causa degli errori de' folli* (1). Nella lesione dell'attenzione ripone questo dotto autore l'origine della follia, senza accorgersi che ne personifica un sintomo generale. Ma perchè il folle non può dirigere l'attenzione? Secondo il concetto di *Esquirol*, ch'è quello di *Locke* e di *Condillac*, la soluzione di questo fatto diventa un enigma; ma facile ne diviene la spiegazione per la fisiologia del cervello; imperocchè essendo l'attenzione una qualità o modo speciale di azione di ciascuna delle prime forze intellettive dello spirito, non può la mente al certo fissarla e dirigerla se non può conoscere e correggere il perversimento della facoltà da cui quella dipende. In vero è costante osservazione nell'

(1) *Esquirol*, Des malad. ment. T. 1, p. 5.

pazzia, che se non può l'attenzione fissarsi per una serie di facoltà lese, si esercita senza ostacolo nel medesimo tempo per le altre facoltà che possono essere sane. Ben altra adunque è l'origine degli errori de' folli, così che è veramente strano volerla rinvenire in un fenomeno generale della follia. Da quello che fin qui ho detto di questa infermità si rileva facilmente essere l'errore degli alienati una conseguenza naturale ed immediata della lesione di ciascuna facoltà originaria dello spirito; così che la mente può ingannarsi ed errare senza avvedersene riguardo ad una serie d'idee e formar relli giudizi in rapporto ad altre: che vale lo stesso dire, operar lo spirito secondo la funzione perversa o integra di ognuna delle primitive facoltà.

Lesione della volontà. — Il più alto grado di azione delle facoltà intellettuali specialmente delle riflessive che fissa la reazione dello spirito alla soddisfazione di esse costituisce la potenza di operare, cioè la *volontà*. La quale quindi può essere energica, ferma, debole, vacillante a norma di un eguale stato delle primitive forze intellettuali; ed ancora essere perversa o mancare per una serie di facoltà ed esercitarsi nel pieno dominio per le altre (1).

(1) Il prof. *Fulpes*, che nelle sue *Istituzioni di Patologia generale* (vol. 2, p. 437 e seg.) ammette una lesione primitiva della volontà *esclusivamente*, vacillante in questa opinione, è costretto di riconoscere una *lesione consecutiva della volontà derivante da imperfezione generale delle facoltà intellettuali*; così che diviene a stabilire essere la lesione della volontà un sintomo di alterazione della massa generale e parziale del cervello. Egli dice: « Il *Miraglia* è di avviso che, se i disordini o perdita della volontà, che non mai si avverano individualmente ed esclusivamente, sono conseguenze del perturbamento delle facoltà affettive, essi indicano una lesione nei lobi medii e posteriori dell'encefalo: se poi sono conseguenze del perturbamento delle facoltà intellettive, in questo caso indicano una lesione nei lobi anteriori. La lesione della sostanza grigia, egli dice, va ordinariamente congiunta a quella delle fibre midollari ch'essa circonda: quindi il disordine di ciascuna facoltà è sempre segno di lesione di queste fibre per cui solo mezzo si eseguono le «unzioni mentali». — E ciò il *Fulpes* conforta apponendovi la seguente nota: — « A questo proposito ricordo il caso di un matto, il quale, credendo di essere divenuto cadavere, non solo avea perduto il potere della volontà ad alimentarsi, ma abborriva ogni cibo: e se si obbligava a mangiare facendo da altri introdurre il cibo nella bocca, non ne sentiva alcun sapore, e lo ricusava come uom che fosse perfettamente satollo. Questo sventurato sen morì consunto per inedia. Nell'autossia cadaverica eseguita insieme col dottor

Intanto credono gli alienisti che la volontà possa esclusivamente ed individualmente alterarsi, mentre si ha da tutt' i fatti di follia che la volontà si manifesta sempre perversita insieme all' alterazione di ogni altro attributo di ciascuna delle forze primitive dello spirito, e che, come ora ho detto, si osserva lesa riguardo ad una classe di tali forze originarie, e manifestasi integra in rapporto alle altre. Inoltre dirigendo le facoltà riflesse per mezzo di questo alto loro attributo, che costituisce la volontà, ogni altra facoltà della mente, non può naturalmente lo spirito nel disordine generale o parziale di quest'e porre in atto il potere della volontà; nè per conseguenza ravvisarne il perversimento, perchè esso non può percepire nè quindi correggere i disordini delle funzioni degli organi delle facoltà, si di quelle dalle quali essa dipende che delle altre colle quali queste stanno in reciproca influenza.

Riepilogando adunque, si ha costantemente dalla osservazione che la lesione della *percezione*, della *memoria*, della *immaginazione*, del *giudizio*, dell' *attenzione*, della *volontà*, non mai si ritrova isolatamente per ciascuna di esse, ma bensì il perversimento di una coesiste sempre con quello di tutte le altre; perchè come insegna l' osservazione ed una migliore filosofia, essendo esse i diversi e speciali modi di azione o attributi di ciascuna delle forze primitive intellettuali dello spirito, sarebbe assurdo ammettere il disordine esclusivo di uno di questi attributi senza quello degli altri, e più assurdo ammetterlo indipendente dalla lesione di tali forze primitive in cui essi hanno l' origine.

Rinvenendosi adunque tali facoltà generali universalmente lese a cagion della medesima condizione delle facoltà primitive, lo stato morboso delle prime diventa il naturale sintomo delle alterazioni delle seconde.

Se la percezione, la memoria, l' attenzione ecc. sono lese o mancanti in parte, com'è in tutte le follie parziali, ciò sempre avviene in riguardo alla lesione di alcune primitive forze intellettuali, mentre sono in pieno esercizio per le altre facoltà.

Miraglia, il quale avea compilata la storia della malattia, si trovarono appassite le circonvoluzioni della sostanza grigia dei lobi medî del cervello, ed un ammolimento nel principio della sottoposta sostanza bianca. Questo caso dal dottor *Miraglia* fu pubblicato nel *Filiatre Sebezio*, Fasc. 184, anno 1846.

La lesione adunque o l'abolizione di queste generali potenze dello spirito sì universalmente che parzialmente, sono sempre da riguardarsi qual sintomo naturale del disordine delle facoltà fondamentali in complesso o in parte.

Lesione della sensibilità. — Aggiungo qui in ultimo qualche parola sul perversimento della sensibilità, il quale non è da ritenersi come sintomo speciale e diretto ma bensì secondario della follia, imperocchè desso oltre a che non indica la lesione di facoltà mentale, può essere la conseguenza di affezione particolare di tutto o di porzione del sistema dell'asse cerebro-spinale. Così che se varie volte le impressioni morbose de' nervi degli organi interni producono sensazioni moleste di calore, di freddo, o insensibilità, orgasmo, stupore ecc. nei medesimi organi, e sono precursori o accompagnano la mania; molte volte ancora questi fenomeni si manifestano insieme alla integrità delle facoltà della mente. Intanto *Pinel* nel discorrere su la lesione della sensibilità fisica nell'alienazione mentale conchiude ritenendola *sovente* come uno de' caratteri distintivi della follia (1). *Esquirol* pare di estendere questa opinione del suo maestro, quando ritiene per una delle più interessanti ed ordinarie manifestazioni della pazzia il perversimento della sensibilità (2). *Guislain* andando più oltre fa derivare l'alienazione dalla *lesione primitiva della sensibilità* (3); elevando così un sintomo generale dell'alterazione del sistema nervoso ad origine del disordine delle facoltà, come se queste alcuna cosa avessero di comune colla sensibilità.

Seguono gli altri alienisti cotesta opinione perchè dalle medesime generalità ammalati pare che volessero siffattamente personificare i fenomeni generali della pazzia da estenderne senza necessità ad un gran numero le specie. Anzi vi son taluni che forse scambiando la sensazione per la sensibilità sono condotti a credere il perversimento di quest'ultima per carattere distintivo della follia come han preteso che sieno una lesione primitiva de' sensi le *illusioni*.

Ma dando, per quanto i limiti di questo libro il permettono, un'esplicazione più chiara e precisa della sensibilità, diventa facile

(1) *Pinel*, Sur l'aliénation mentale, p. 58-70.

(2) *Esquirol*, Des malad. ment. F. I, p. 5.

(3) *Guislain*, Traité sur les Plurénopathies, p. XIII.

il conoscere come il pervertimento di essa può essere precursore della pazzia e coesistere insieme con questa, senza che ne sia la cagion produttrice od un sintomo speciale e diretto.

La sensibilità è una qualità che appartiene a ciascuna parte nervosa; in modo che i suoi gradi di più o meno eccitabilità indicando quella della fibra nervosa può essere indizio generale delle modificazioni funzionali di queste ultime, ma non mai esserne la causa: così che la sensibilità può essere squisita riguardo ad una parte nervosa eccitabilissima, e debole per un'altra inerte nella funzione, sì per gli organi intracraniani che per quelli fuori del cerebro.

Non si rileva cosa i fisiologi han voluto intendere per sensibilità *fisica* e per sensibilità *morale*. Se hanno inteso per la prima la sensibilità che si riferisce agli organi della vita vegetativa han confuso la sensibilità coll'irritabilità organica; e se per la seconda quella che si limita al sistema nervoso intracraniano perchè addetto alle funzioni mentali, hanno scambiato tra loro le diverse proprietà di questo sistema. Inutile ed erronea sembra siffatta divisione, imperocchè la sensibilità si considera qualità di ciascuna parte nervosa in quanto che in ragione della varia suscettibilità della reazione di queste parti su le impressioni interne o esteriori lo spirito diversamente si modifica. Pare adunque che se la sensibilità è una qualità generale di ciascuna parte nervosa essa non può avere il suo atto compiuto che nel cervello, perchè fuori di questo non avviene reazione dello spirito, nè quindi interna sensazione avviene, come neanche tutte le sue modificazioni.

Ma questa speciale attitudine della fibra nervosa intracraniana addetta a produrre la sensibilità, non sono al certo le funzioni mentali nè queste ne derivano, perchè non v'è relazione alcuna tra la natura e l'energia delle varie facoltà coi gradi della sensibilità in generale. E ciò facilmente si spiega quando si considera che le facoltà diverse si legano a funzioni di diverse parti cerebrali, mentre la sensibilità appartiene, sebbene in diverso grado, a tutte queste parti.

I gradi di sensibilità adunque non possono indicare che i gradi di eccitabilità della fibra nervosa e quindi la più o meno felice struttura e disposizione di quest'ultima; disposizione indispensabile per un organo onde essere atto alla sua funzione. Solo in questo senso può considerarsi che i gradi di sensibilità possono coesistere coi gradi

di energia delle funzioni degli organi; e che alterati questi ne sorge come conseguenza naturale non solo il perversimento delle loro funzioni ma pure la lesione di ogni loro qualità.

Considerando per quel che si è detto, che la sensibilità è una qualità degli organi differente dalle loro funzioni per la manifestazione ed esercizio delle forze dello spirito, è facile intendere che essa può perversirsi mentre nella piena integrità si esercitano le facoltà della mente; e che se la sua lesione coesiste col disordine di queste ultime, non può tal lesione ritenersi per un sintomo caratteristico della follia.

Ho sovente osservato individui lamentarsi di stupore o di un senso molesto ora di calore, ora di freddo, ora di formicolio, ora di dolore su la superficie del corpo ed ancora nell'interno specialmente in qualche organo delle cavità. Una prostrazione di forze ed un'apatia nei movimenti hanno ancora molestato quest'infermi, i quali col progresso di tempo si sono lagnati di una debolezza nelle facoltà mentali. Da ciò pare che un'alterazione rudimentaria speciale manifestandosi pel perversimento della sensibilità possa progredire alterando le funzioni peculiari encefaliche addette alle manifestazioni della mente: e viceversa osservasi quasi sempre che cominciando la lesione nelle funzioni suddette, può questa propagarsi a quelle fibre nervose senzienti su cui è da riporsi la sede della sensibilità.

Con questa conoscenza possono facilmente spiegarsi tutte le sofferenze fisiche dei folli; alle quali sofferenze gli alienisti, mentre danno al perversimento della sensibilità il carattere di sintomo indispensabile della pazzia, non pongono poi attenzione, perchè non esistenti le reputano anzi creazioni elimere di una fantasia agitata. A quante contraddizioni trascina il non saper ravvisare mediante una retta filosofia l'origine de' fenomeni de' morbi! — Le sofferenze degli alienati non sono immaginarie ma reali e rappresentano modificazioni speciali morbose dell'encefalo; imperocchè lo spirito non percependo, come ho cercato dianzi di dimostrare, l'organo delle sue facoltà ch'è il cervello nè qualunque modificazione di questo, n'è legittima conseguenza che le sofferenze che gli vengono da un cervello turbato non possono in quest'organo sentirsi, ma bensì in qualunque altra parte fuori di esso col quale abbia relazione e reciproca influenza.

§ III.

Cause della follia.

Hanno gli alienisti cercato di determinare le cause dell'alienazione della mente non solo secondo le generali idee di fisiologia così che in ogni apparato della macchina ne han creduto la prima origine; ma le han voluto ancora riconoscere in tutto quello che dall'esterno influisce sull'individuo, in maniera da confondere i motivi e le condizioni colle vere cause, ed anzi hanno sovente scambiato per queste cause i sintomi medesimi.

Dal fin qui discorso in quest'opera, e più dal capitolo antecedente rilevasi essere la causa della follia assolutamente corporale. Ho detto che la maggior parte de' medici e dei filosofi parlano di malattia essenziale dello spirito, come taluni hanno avuto l'arditezza di ammettere poter essere l'anima subbiettivamente malvagia (1). Non vi è sofisma di questo più assurdo a danno dell'immortalità dell'anima. Nè mai ho potuto io comprendere come un essere immateriale possa divenire ammalato; imperocchè se la malattia non consiste che nell'alterazione di funzioni questa può giungere fino a cangiare del tutto la forma della sostanza, cioè morire. Ognuno conosce che la morte non consiste che nel cangiamento di forma del corpo, non essendone per essa annientata la sostanza: or se questo fenomeno volesse pure all'anima attribuirsi, verrebbe questa ad assoggettarsi a tutte le condizioni del corpo e quindi come questo alla morte: assurdo fatale che ripugna coll'idea di un ente semplice ed immateriale.

Questo ente immateriale unito al corpo manifesta le sue facoltà mediante le funzioni di organi corporei. Or se tali organi possono ammalarsi cioè subire de' cangiamenti e quindi le loro funzioni pervertirsi e cessare; ne sono per conseguenza le manifestazioni dello spirito modificate in mille maniere: e se questi perversimenti di facoltà indicano un cangiamento di funzione organica, è irragione-

(1) V. *Rendiconto* dell'Accademia medico-chirurgica di Napoli (1853) Tomo VII, pag. 12, 13.

vole ed assurdo farne indizio di una ripugnante modificazione subbiettiva dello spirito.

Ma lo studio vero della pazzia dà le prove più irrefragabili che la causa di essa è materiale, ed in conseguenza nel corpo.

La propagazione di cotale infermità da' genitori ai figliuoli ne è la prima prova. Tutti ammettono l'eredità della follia; nè credono che una grande anima o uno spirito cretino si trasmetta dai padri ai figli; ma bensì la costituzione del corpo dalla quale dipendono le disposizioni dell'anima ad esercitare le proprie facoltà, le quali siccome l'osservazione ci dimostra e più volte ho ripetuto, si manifestano diversamente modificate nel loro esercizio in ragione delle condizioni corporee. Chi non sa che non solo si trasmettono da generazione in generazione l'aspetto di famiglia, le rassomiglianze fisiche, le tendenze predominanti ec., ma ancora le malattie e le difformità del corpo? L'osservazione giornaliera non conferma che i visceri dell'addome, del torace e del capo con varie disposizioni a speciali affezioni si ereditano da genitori egualmente affetti? E si conviene da tutti gli alienisti che sventuratamente i figli degli alienati sono più soggetti alla follia; e vi son meno disposti quelli che sono nati prima che i loro genitori fossero folli.

Numerose osservazioni provano continuamente che la follia ereditaria si svolge sotto le medesime influenze o condizioni, cioè nella stessa epoca della vita, nelle medesime stagioni ec.; ed è rimarchevole manifestarsi sovente sotto la medesima forma. L'imbecillità e l'idiotismo sono più costanti; ma forse non lo sono meno le altre specie di alienazioni. Tra le molte osservazioni di simil natura ho veduto più suicidi appartenere alla stessa famiglia, e simili fatti in gran numero sono registrati da vari autori. È naturale adunque che i genitori avendo una grande influenza su la fisica costituzione dei loro figliuoli, possono comunicar loro varie e simili disposizioni. Dice *Spurzheim*: « Queste predisposizioni non possono essere spiegate dall'anima, eh' è considerata come un agente libero. Se ciò da essa dipendesse, preverrebbe ella certamente uno stato tanto deplorabile qual'è quello della follia » (1).

Tutto ciò che si passa negli organi della vita fisica influisce su le manifestazioni dello spirito per le relazioni reciproche che esisto-

(1) *Spurzheim*, Observations sur la folie, p. 111.

no tra gli apparecchi della vita vegetativa e quelli della vita sensitiva intellettuale e morale. Quindi l'abuso de' liquori, de' cibi irritanti, dei medicamenti, della venere, il forte calore del sole, i colpi alla testa, gli eccessi della civilizzazione, alcune maniere di vivere che alterano la macchina, la soppressione o il flusso smodato degli emorroidi e della mestruazione, la retrocessione lattea ed ogni altra fisica malattia influiscono su lo sviluppo dell'alienazione mentale. Or la follia che da tutto questo può dipendere non può avere la sua origine che in una causa corporale.

Il tempo, il clima e le stagioni influiscono su queste infermità, poichè l'invasione, la guarigione e la morte seguono le varietà di queste fisiche circostanze. Le piccole differenze che si scorgono nelle statistiche secondo i mesi dell'anno tra il regno di Napoli e le altre regioni, dipendono dal clima e dalle tante altre combinazioni: ma in generale i risultamenti statistici sono i medesimi. Nel manicomio di Aversa nel corso di 30 anni, cioè dal 1813 al 1843, si è rilevato il seguente quadro:

	CADUTI IN FOLLIA			GUARITI			MORTI		
	uom.	don.	tot.	uom.	don.	tot.	uom.	don.	tot.
Inverno.	727	341	1068	300	122	422	492	108	600
Primavera.	1161	478	1179	342	131	473	274	157	431
Estate.	1318	534	1852	490	182	672	348	238	586
Autunno.	920	345	965	449	182	631	435	199	634
Totali.	4166	1698	5864	1581	617	2198	1549	792	2341
	5864			2198			2341		

Si sviluppano le nostre facoltà e si modificano, si fanno energiche e s'indeboliscono secondo l'età, non perchè l'anima semplice di sua natura cambia nei diversi periodi della vita, ciò che urterebbe contro la sua immortalità, ma perchè si modificano gli organi pei quali esse si manifestano e si esercitano. Per cui può il

pervertimento delle facoltà più facilmente avvenire quando questi organi sono più in energia e quindi più suscettibili ad esagerare le proprie funzioni. Sono per questo nella prima età più facili l'idiotismo e l'imbecillità che la mania sebbene nei fanciulli non sia rara: anzi in essi prima della pubertà la ho veduto sovente svilupparsi. Se il loro cervello non in tutte le sue parti è pervenuto al completo sviluppo e quindi l'energia del loro esercizio se è viva non è che debole e fugace, la mania nella prima epoca della vita si manifesta con fenomeni i quali indicano più il perversimento di funzioni nervose in generale che il disordine di un morale sì poco in quella età sviluppato ed apparente. Laonde le convulsioni, la febbre, un'alterazione nella sensibilità ec. sono i sintomi che ordinariamente accompagnano la soppressione totale dell'esercizio delle facoltà, la quale sovente viene scambiata e creduta per un delirio generale nei fanciulli. E in vero un cervello delicato nella fanciullezza può presentare nel perversimento delle sue funzioni più facilmente guasti organici; mentre nell'età più ferma le funzioni cerebrali essendo più energiche e complete si disordinano manifestandosi in sintomi morali molto più sovente che in fisici, poichè il cervello resiste alle organiche alterazioni senza che avvenga la morte. Nella vecchiaia le funzioni cerebrali si debilitano per mancanza di energia dell'organo; quindi in questa età più che il perversimento osservansi l'affievolimento e l'abolizione delle facoltà. Inoltre è da riflettersi che nei fanciulli la pazzia si limita il più delle volte nel perversimento degli istinti, negli adulti in quello di tutte le facoltà, e nei vecchi delle facoltà intellettive. Se l'età adunque influisce sulla follia in ragion dello sviluppo, dell'aumento completo e del depimento dei molteplici organi cerebrali, come per legge fisiologica influisce sui diversi gradi di manifestazione delle facoltà a norma del grado di aumento e di decrescimento dei medesimi organi, la prima causa della follia non può essere che corporale.

Su molte migliaia di alienati, intorno all'influenza dell'età esposti le mie ricerche (1), per le quali rilevai la seguente proporzione su di ogni 100 folli. Ciò che conferma quel che ora di sopra ho detto che nell'età adulta il cervello è più soggetto alla follia ed alle sue fasi cioè dell'invasione, della guarigione e della morte.

(1) V. le mie ricerche statistiche pubblicate nel Giornale medico-storico-statistico del R. Morotrofo di Aversa, Vol. I.

Caduti in follia.

ETÀ	uom.	don.	tot.		ETÀ	
Da 10 a 20 anni	5	2	7	sopra 100 folli	Da 31 a 40 anni	30
21 a 30	19	7	26		21 a 30	26
31 a 40	21	9	30		41 a 50	20
41 a 50	12	0	20		51 a 60	10
51 a 60	7	3	10		10 a 20	7
61 a 70	4	2	6		61 a 70	6
71 a 80	$\frac{1}{2}$	$\frac{1}{2}$	1		71 a 80	1
<i>Totale.</i>	68 $\frac{1}{2}$	31 $\frac{1}{2}$	100			100

Guariti

ETÀ	uom.	don.	tot.		ETÀ	
Da 10 a 20 anni	4 $\frac{1}{2}$	1 $\frac{1}{2}$	6	sopra 100 guariti	Da 21 a 30 anni	31
21 a 30	24	7	31		31 a 40	28
31 a 40	22	6	28		41 a 50	22
41 a 50	15	7	22		51 a 60	9
51 a 60	6	3	9		10 a 20	6
61 a 70	2	1	3		61 a 70	3
71 a 80	$\frac{2}{3}$	$\frac{1}{3}$	1		71 a 80	1
<i>Totale.</i>	74	26	100			100

Morti.

età	nom.	don.	tot.		età	
Da 10 a 20 anni	1 $\frac{1}{2}$	1	2 $\frac{1}{2}$		Da 31 a 40 anni	30
21 a 30	8	5	13	sopra	41 a 50	28
31 a 40	18	12	30	100	51 a 60	16
41 a 50	14	14	28	folli	61 a 70	13
51 a 60	8 $\frac{1}{2}$	7 $\frac{1}{2}$	16	morti	71 a 80	2 $\frac{1}{2}$
61 a 70	4 $\frac{1}{2}$	3 $\frac{1}{2}$	8		10 a 20	2 $\frac{1}{2}$
71 a 80	1 $\frac{1}{2}$	1	2 $\frac{1}{2}$			
<i>Totale.</i>	56	44	100			

Un'altra prova che dimostra essere corporea la causa della follia si è l'influenza del temperamento su le modificazioni di questo male, Il temperamento non determina la specie di pazzia siccome pensa *Esquirol* (1) ed altri alienisti; ma influendo esso su l'esercizio delle facoltà perchè rappresenta l'espressione dell'azione predominante di determinati organi della vita morale e della vita fisica; è naturale come il disordine delle funzioni di questi organi coesista col temperamento. Se i predomini organici intracraniani rappresentati dai temperamenti determinano l'azione energica delle nostre facoltà predominanti: lo stesso avviene nelle diverse forme di follia, la quale non è che il perversimento delle funzioni di questi organi.

Se tutte le manifestazioni dello spirito si nello stato fisiologico che morboso possono modificarsi per influenza degli organi della vita fisica e quindi siffatte modificazioni a tali cause materiali si attribuiscono, perchè poi escludere da una causa corporea il sintomo della follia? Così per esempio il delirio acuto, la vigilia, il sonno interrotto o protratto, i sogni, il sonnambulismo che si osservano nelle malattie si fanno dipendere da alterazioni corporee; perchè

(1) *Esquirol*, Des malad. ment. T. I, p. 32.

poi nella follia questi medesimi sintomi non si vorrebbero riconoscere dalla medesima causa?

Osserva *Spurzheim*: « L'osservazione ed il ragionamento provano che le cause prossime dei disordini delle manifestazioni morali ed intellettuali sono corporee. L'anima, nel perversimento delle manifestazioni degl'istinti, dei sentimenti e delle facoltà intellettuali, non è più malata che nelle lesioni dei cinque sensi e dei movimenti volontari. Nella paralisi o impossibilità di muovere i muscoli, nella cecità, nella sordità ec., non si cerca la causa nell'anima, ma negl'istrumenti rispettivi che sono necessari alle sue manifestazioni. Bisogna considerar lo stesso coi perversimenti delle interne operazioni dell'anima. Finora si è posta troppa attenzione allo sviluppo delle cause morali e metafisiche, mentre le cause corporee, che sono certamente più alla portata della intelligenza umana, sono state troppo neglette. Se l'anima fosse malata, dovrebbe essere guarita per mezzo del ragionamento. Intanto i buoni pratici convengono che ordinariamente perdesi il tempo ragionando coi folli, anzi si eccitano piuttosto le loro idee traviate. Non posso io comprendere che l'anima, ch'è un essere dotato di *riflessione* e di *volontà*, possa mostrarsi qualche volta al di sotto della natura dei bruti. E se una tal degradazione non è l'effetto della volontà, cosa ha vinto la volontà? L'ha vinta un essere soprannaturale, un buono o cattivo spirito? » (1).

Ravvisata adunque la causa prossima della follia essere corporea, non si può questa riconoscere che nel cervello il quale è l'organo dell'anima e delle sue facoltà. Tutti coloro che l'anamettono fuori di quest'organo, come *Foderé* nel sangue, *Pinel* nello stomaco ecc. confondono la causa occasionale o circostanza colla causa prima: e secondo cotale loro assertiva potrebbe desumersi, contro il fatto della natura, che l'anima risiede nel sangue o nello stomaco o in altro viscere della vita fisica, e che lo stato del sangue e dello stomaco potrebbe spiegare le diverse facoltà dello spirito e le loro modificazioni. Se tutte le operazioni dell'anima per mezzo di funzioni cerebrali si svolgono, il disordine delle facoltà non può essere che proporzionato alla lesione di tali funzioni. Inoltre se una buona filosofia e la fisiologia del cervello e di ciascuna sua parte

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, p. 121.

non ripongono che in quest'organo il trono dell'anima, e nelle funzioni di esso e delle sue parti, indipendentemente dalle altre parti del corpo, la manifestazione e l'esercizio di tutte le facoltà dello spirito; non può essere che nel cervello la prima causa e la sede della follia, non essendo questa che un sintomo apparente della lesione delle funzioni encefaliche.

Le alterazioni che ordinariamente si rinvencono nel cervello e nel cranio degli alienati dimostrano ancora questa verità.

Pare adunque da quel che si è detto che tutte le cause fisiche e morali ritenute dagli alienisti nel produrre la pazzia, non possono secondo i principi della fisiologia cerebrale riconoscersi che come occasionali, cioè che agiscono sul cervello sì se vengono dagli organi interni che su di esso possono influire, sì se vengono dall'esterno. La natura di queste cause è differente ed influisce sui pervertimenti cerebrali solo modificandoli; imperocchè il carattere specifico di tali pervertimenti è determinato dalla natura dell'organo alterato. Se il cervello è una parte organica le cause agiscono su di esso come agiscono su le altre parti del corpo; così che se nei visceri del basso ventre e del torace le cause vi possono destare malattie, queste prendono la forma e l'apparenza della natura delle funzioni dell'organo: perchè poi del pari non dovrebbe essere per le malattie del cervello? Lo stesso è da considerarsi separatamente nei diversi organi rinchiusi in ciascuna delle cavità. Una medesima causa qualunque se agisce su lo stomaco produce differenti fenomeni che se agisce sul fegato, o sulla milza, o sui reni: e se agisce sul cuore i sintomi sono diversi da quelli che si manifesterebbero in caso che dirigesse la sua azione sulla sostanza polmonale, sui bronchi, su la trachea. Così ancora se agendo la medesima causa sul cervello produce fenomeni che non sono quelli che presentano le malattie del torace e dell'addome, ma bensì sono pervertimenti delle proprie funzioni cioè delle facoltà della mente; perchè poi agendo questa causa medesima su le differenti parti dell'encefalo non dovrebbe produrre sintomi diversi? Ma il fatto dimostra che nelle malattie mentali le quali sono pervertimenti di differenti funzioni, questi pervertimenti prendono un carattere vario e differente secondo la natura della parte sebbene affetta alcune volte da cause contrarie.

La follia adunque si modifica ed è di varietà diverse non secondo

l'influenza delle cause occasionali ma secondo la lesione delle diverse parti le quali hanno un carattere proprio per la natura delle loro funzioni. È legge della natura che gli effetti sono come le prime cause.

Per la qual cosa tutte le follie parziali non rappresentando che il perversimento di ciascuna facoltà fondamentale, non sono che il sintomo naturale del disordine delle funzioni delle diverse parti dell'encefalo: e quindi in queste differenti parti sta la varia natura della loro prima causa. Così, le monomanie vane, ambiziose sono l'effetto della lesione della funzione dell'organo dell'*approbattività*; la monomania ascetica, di quella dell'organo della *venerazione*; la nostalgia, dell'organo dell'*abitatività*; e così di tutte le altre funzioni degli organi cerebrali; delle quali nel § antecedente ho indicato individualmente i disordini.

Su questo principio della natura della vera causa della follia sono fondate le classi di alienazioni mentali, che, sebbene ciascuna per sé è individualmente caratteristica per la natura della facoltà di cui rappresenta essa il perversimento, pur tuttavia portano l'impronta del carattere generale che si appartiene alle rispettive classi di facoltà. Così la monomania orgogliosa, ch'è il perversimento della funzione dell'organo della *stima di sé*, è un fenomeno differente della monomania ascetica la quale è una esagerazione morbosa dell'organo della *venerazione*; ma portano il carattere generale della emozione intemperante, perchè le facoltà della *stima di sé* e della *venerazione* sono della classe de' sentimenti.

Ora stabilito che la prima causa della pazzia è materiale e sta nel cervello, e che la natura di questa causa consiste nel perversimento della funzione speciale delle differenti parti dell'encefalo, è facile spiegare come debbonsi intendere le cause *fisiche* e *morali* che gli alienisti pretendono di ritenere per prima origine della follia; ma che la sava frenopatia nel riconoscerle tutte come circostanze, occasioni, condizioni, influenze nello sviluppo dei disordini delle facoltà cerebrali, le comprende in due grandi classi cioè cause *idiopatiche* e cause *simpatiche*.

1. Cause idiopatiche della follia.

Nel discorrere nel capitolo III di questo libro intorno alle modificazioni morbose del cervello le quali hanno per effetto la follia, si ritengono queste modificazioni come condizioni generali nel produrre i disordini dello spirito e delle facoltà. Ritornasi qui su tale argomento onde nel riconoscerle come cause se ne spieghi l'influenza in rapporto agli speciali effetti che ne derivano.

Si dice causa idiopatica qualunque viziosa o morbosa organizzazione del cervello e delle sue parti; e può portarsi dalla nascita ed essere accidentale.

Viziosa struttura congenita del cervello. — Una deficienza di sviluppo del cerebro costituisce l'idiotismo, cioè l'impossibilità di manifestare le facoltà dell'anima e dello spirito. È naturale che un organo che non raggiunge approssimativamente lo sviluppo normale del suo volume non può essere atto alla funzione a cui è stato destinato. Un cervello che non giunge che al sesto, al quinto, al quarto di quel volume che dovrebbe naturalmente avere per la manifestazione delle sue forze, non può considerarsi che come viziato nella sua intima organizzazione, ed è quindi assolutamente impossibilitato a svolgere ed esercitare le potenze dello spirito. Imperocchè di queste, sì come forze primitive e fondamentali dell'anima che come sue operazioni, parte stanno nell'ente che sente ed opera e parte nella normale condizione dell'encefalo; ed è quindi naturale dedurre che mancando questa condizione materiale ogni facoltà dell'anima nè si svolge nè si manifesta.

Questa viziata struttura del cervello si porta ordinariamente fin dalla nascita, o per inopinate circostanze lo sviluppo di esso si arresta nel corso del suo incremento. Ma il più delle volte ciò avviene non a tutta la massa dell'encefalo, ma ad alcune o molte delle sue parti, mentre le altre raggiungono un certo aumento. Per questo l'idiotismo non è sempre completo; anzi l'idiotismo parziale più ordinariamente si presenta all'osservazione. I lobi anteriori per lo più sono minimamente sviluppati nell'idiozia: ecco perchè le facoltà intellettuali mancano più che le altre in questa infermità: il resto dell'encefalo può essere proporzionalmente più voluminoso, ed allora l'idioti può esser capace di qualche emozione e di manifestare

qualche istinto il quale non frenato da facoltà superiori che non possono svolgersi ed esercitarsi in tale condizione morbosa, è incorreggibile. Se l'idiota ha mostrato qualche facoltà questa è molto debole e non tendente ad alcuno scopo. Stanno registrati nella storia dell'idiotismo molti fatti d'idioti, ed io ne ho osservato parecchi, che han mostrato qualche emozione per la musica ed han ripetuto delle cantilene; di altri che han manifestato il senso dei numeri, han mostrato affezione, vanità, ed hanno appreso qualche cosa delle arti e del linguaggio. Ho sempre rinvenuta la parte cerebrale addetta a siffatte manifestazioni più sviluppata relativamente al resto dell'encefalo.

Cotanta infelice organizzazione del cervello non può essere accompagnata da una lunga durata di vita. Il massimo di questi esseri sventurati perisce tra i 10 a 30 anni della loro misera esistenza: è raro che alcuno ne arrivi agli anni 60. Questo fatto ancora si rileva dalle proporzioni relative secondo l'età tra gl'idioti e le altre specie di follia; imperocchè essi sono in gran numero nella prima età. E ciò pure dimostra quel che più sopra ho detto cioè che la follia essendo il perversimento di funzione di un organo che ha compiuto il suo sviluppo, questo perversimento è in ragione dell'energia della funzione di detto organo. Ecco perchè la follia è più facile nell'età adulta; mentre l'idiotismo, ch'è sempre il difetto di primitiva organizzazione si osserva sempre dalla prima età, difetto che la stessa natura corregge subito colla morte. Il quadro seguente estratto dalle mie statistiche (1) dimostra il numero d'idioti da me osservati sopra un determinato numero di folli secondo l'età.

(1) V. il mio *Progetto di uno stabilimento di alienati*, Tav. V e VII.

età	Diverse specie di follie osservate nel corso di tre anni.			dei quali erano idioti			dei quali idioti sono morti in tre anni		
	nom.	don.	tot.	nom.	don.	tot.	nom.	don.	tot.
Da 10 a 20 anni	{ 57		74	{ 9		13	{ 2		4
		17			4			2	
21 a 30	{ 282		377	{ 11		12	{ 4		4
		95			1			1	
31 a 40	{ 336		428	{ 3		3	{ 2		2
		92			,			,	
41 a 50	{ 279		374	{ 3		3	{ 1		1
		95			,			,	
51 a 60	{ 126		185	{ 3		3	{ 2		2
		59			,			,	
Totali . .	{ 1080		1438	{ 29		34	{ 11		13
		358			5			2	

Lesione morbifica accidentale del cervello. — I fanciulli che presentano una grande sensibilità nervosa, ed un precoce e rapido sviluppo del cervello e di alcune facoltà sono predisposti ad alterazioni di quest'organo, che irritabile e mancante di solidità è soggetto a tutti gli accidenti fortuiti che possono idiopaticamente alterarlo. Per questa intempestiva attività del cervello qualche volta si vedono degl'ingegni precoci i quali si estinguono a qualunque accidente di alterazione, sottrahendo l'impossibilità di manifestare le forze dell'anima.

Tutte le cause esterne ed interne che possono alterare l'organizzazione di ognuna delle parti della macchina possono recare i medesimi effetti sul cervello. La dentizione, la verminazione, le affezioni addominali, la congestione, l'infiammazione, i colpi alla testa, l'uso dell'oppio, l'insolazione, la soppressione di evacuazioni abituali, e tutte le cause che dàn luogo all'idrocefalo acuto possono produrre lesioni tali nell'organo dell'anima da privarlo di tutta

la sua azione nella manifestazione delle facoltà dello spirito. L'abuso dell'esercizio della mente in tali fanciulli sensibili, irritabili, col capo oltre forse la proporzione sviluppato, ma deboli nella fibra, può produrre gli stessi funesti effetti.

È d'avvertire che questi accidenti che sopraggiungono prima della pubertà producendo lesioni al cervello ed arrestandone lo sviluppo, possono considerarsi come cause di questa specie d'idiotismo; ma oltre di questa età il perversimento o l'abolizione delle facoltà che ne risulta è da considerarsi come follia, la quale è specialmente il fatuismo, la demenza o l'imbecillità, alienazioni che sono ordinariamente consecutive alla mania, all'epilessia, all'apoplessia, all'encefalitide.

Lesioni meccaniche e violente. — Le alterazioni patologiche che si ritrovano ordinariamente nel cervello de' folli sono ritenute come cause meccaniche da molti, e da altri come effetti della pazzia; mentre non sono da considerarsi pel maggior numero de' casi che come esiti naturali delle modificazioni morbose del cervello per cui n'è risultato il disordine delle sue funzioni. Così che tali esiti sono le suppurazioni delle circonvoluzioni, gl'infiltramenti sierosi, l'ingrossamento delle meningi, l'assottigliamento o grossezza delle ossa del cranio ecc.; le quali alterazioni se non sono la causa immediata della follia, ma bensì l'effetto, come ora ho detto, delle malattie del cervello, possono nel medesimo tempo accrescere e modificare lo stato della follia. In molti altri casi possono alcune alterazioni interne produrre compressioni e quindi disordini tali nella struttura del cervello da dar luogo ad un perversimento delle manifestazioni dell'anima; quali alterazioni sarebbero le raccolte d'idatidi, di pus o di siero, le congestioni, i tumori, le ossificazioni, le esostosi.

Le violenze esterne che agiscono sul cranio possono agire accrescendo l'energia, disordinando, o abolendo le facoltà. Una caduta, un colpo alla testa, una operazione chirurgica ecc. hanno in taluni svegliato o aumentato l'energia di alcune facoltà cerebrali; al contrario in altri recando alterazione nella sostanza encefalica han prodotto il perversimento o la soppressione delle facoltà. Ricorda il dot. *Spurzheim* (1), che *Acrell* nelle *Osservazioni di chirurgia rac-*

(1) *Spurzheim*, *Observ. sur la folie* p. 161.

conta l'istoria di un fanciullo di cui l'osso temporale fu da violenza esteriore depresso; la trapanazione fu fatta; il fanciullo recuperò la salute, ma gli si destò una tendenza al furto di modo che *Acrell* dichiarò il disordine del di lui intelletto e la necessità della reclusione. Un altro fatto simile venne citato a *Spurzheim* dal dot. *Jenner*, osservato in Inghilterra.

Tre casi tra i vari da me osservati sono rimarchevoli pel vasto affondamento dell'osso senza produrre la morte e per le folie speciali che ne furono l'effetto.

1.^a Oss. Un tal *Filippo A.* di Napoli, di anni 22, fu inviato dalle prigioni al manicomio di Aversa a dì 19 giugno 1848. Era stato imprigionato per furti a cui si era abbandonato in seguito di una frattura riportata al di sopra dell'osso temporale sinistro. L'osso in questa regione era affondato sul cervello più di quattro linee e pel diametro irregolare di circa un pollice. Agli 11 dicembre dello stesso anno fu restituito alle prigioni.

2.^a Oss. *Pasquale N.* di anni 30 fu parimente inviato dalle prigioni nel manicomio di Aversa ai 25 gen. 1846. Presentava una larga depressione causata da violenza esterna su la parte superiore del parietale sinistro e propriamente in corrispondenza della *fermezza* e della *coscienziosità*. Una mania con ostinazione invincibile nel fissare le sue idee disordinate e nell'eseguire le sue azioni, accompagnata da accessi epilettici n'era stata la conseguenza.

3.^a Oss. Osservai ancora nel detto manicomio un tal *G. P.* che per un colpo ricevuto alla parte sinistra della fontanella de' fanciulli cioè su l'organo della *venerazione*, presentava in questa regione una depressione profonda di tre linee e larga più di un pollice. Una strana monomania ascetica n'era stato l'effetto.

Cause dinamiche o morali della follia. — A due classi principali io riduco le cause che influiscono su le modificazioni delle nostre facoltà, cioè al volume preponderante degli organi rispettivi ed al predominio della loro attività in un convenevole uso ed esercizio. Ma se questa attività degli organi cerebrali diviene permanente ed esagerata o per lo straordinario volume di essi, o per lesione dell'organizzazione, o per abuso delle funzioni loro, in maniera che la volontà non ha più influenza su di esse, il disquilibrio delle facoltà ed il disordine dello spirito ne sono il naturale effetto. Per tutto questo adunque si conosce che l'uso convenevole delle funzio-

ni degli organi cerebrali, come lo è pure di tutte le altre parti della macchina, è necessario pel loro stato sano e per fortificarle, l'inattività le indebolisce, e l'abuso è causa de' loro disordini.

Or questo abuso o uso disordinato delle funzioni cerebrali potendo essere l'effetto di un predominio di volume degli organi o di una attività esagerata in un continuo esercizio di funzioni, nelle seguenti due serie possono comprendersi le cause idiopatiche dinamiche della follia: cioè, abuso di funzioni per predominio organico; abuso di funzione per esercizio continuato ed intemperante.

Tutte queste cause sono dagli alienisti appellate *morali*. Le cause *fisiche* si comprendono nelle lesioni di organizzazione di cui qui sopra ho parlato.

Ma gli alienisti han dato una idea strana delle cause morali, imperocchè personificando le *passioni* e le *affezioni* lo han considerate come cagioni producenti i disordini dello spirito, perchè non sanno che le passioni essendo il più alto grado di azione delle facoltà e le affezioni essendo i diversi modi donde esse facoltà sono affette, vi sono tante passioni ed affezioni per quante sono le facoltà. Le passioni e le affezioni disordinate adunque sono da considerarsi come speciali modi di manifestazioni della follia e non come cagioni. La prima cansa sta, come si è dimostrato di sopra, nel disordine dello facoltà primitive: tutte le manifestazioni de' loro diversi modi di azione pervertita ne sono i peculiari sintomi.

Un grande predominio del volume e dell'attività degli organi nel dar luogo alla follia prova quanta influenza ha l'organizzazione su le manifestazioni dello spirito. Si sa che un piccolo cervello inatto alle sue funzioni è causa dell'idiotismo. Nell'età adulta in un cervello ben formato ma con una parte molto voluminosa e con una molto energica attività di una facoltà, le funzioni cerebrali non possono esercitarsi in equilibrio ed in armonia. Per questo gli uomini di genio, o che dimostrano grande tendenza o sentimento, hanno la facoltà in tanta energia da potersi sottrarre all'impero della volontà, e per cui sono facilmente disposti alla pazzia.

È un fatto che un gran volume dell'organo influisce su l'energia della facoltà; e che le facoltà più attive possono facilmente disordinarsi. Questa osservazione dà ragione che le influenze diverse del clima, della civilizzazione, de' costumi, delle abitudini, dei modi di vivere ecc. ponendo in esercizio più una serie di facoltà

che le altre, ciò che modifica i caratteri delle nazioni, de' popoli, delle famiglie, degl' individui, queste facoltà più attive producono un gran numero di analoghe alienazioni mentali. Inoltre il predominio naturale del volume degli organi e delle loro funzioni, influisce che le follie sono più in una classe che in un'altra di facoltà. Così essendo naturalmente più in energia gl'istinti ed i sentimenti che le facoltà intellettive, perchè in vero ne sono più grandi gli organi, vi sono più folli nelle facoltà affettive che nelle intellettuali. Così pure si osserva tra le facoltà della medesima serie: tra gl'istinti, p. es., l'amore, l'attaccamento, la tendenza a combattere, ad acquistare, a distruggere sono naturalmente i più attivi; ed il disordine di queste facoltà presentano nel maggior numero gli alienati negli istinti. Gli alienati nei sentimenti sono nel più gran numero pel disordine della circospezione, della stima di sé, del sentimento religioso, dell'idealità, della maravigliosità, perchè queste facoltà sono le più attive e per esercizio e per volume de' loro organi. Gli organi delle forze intellettuali sono piccoli e meno energici non che meno esercitati, e quindi non molti sono gli alienati in tali facoltà: però la musica e la pittura dispongono grandemente alla follia perchè le facoltà da cui esse dipendono sono le più energiche tra le disposizioni intellettive.

La combinazione di una grande energia tra gli organi per la loro grandezza ed intrinseca costituzione è la causa di strane e complicate manic. Così l'alienazione dell'amor fisico combinata a quella della venerazione si mostra differente s'è combinata a quella della vanità, o a quella della distruzione, o a quella del maraviglioso ecc. L'alienista guidato dalla patologia degli organi cerebrali ravviserà facilmente la follia che dipende da questa prima causa idiopatica-dinamica cioè dalla grande ed intemperante energia degli organi del cervello, effetto del loro grande volume.

L'uso continuato o disordinato o abuso delle facoltà costituisce la seconda serie delle cause dinamiche: questo uso o esercizio forzato delle funzioni cerebrali comprende propriamente le *cause morali* degli alienisti. Nelle passioni e nelle affezioni essi riducono queste cause che fan consistere nelle eccitazioni esteriori. Ma se ciò fosse, perchè su tutti gli uomini non producono il medesimo effetto? Dall'esterno influir possono le eccitazioni, ma il grado più o meno energico di reazione delle facoltà su queste eccitazioni ed il modo con cui ne

sono affette, determinano le passioni e le affezioni; le quali adunque non stanno che nei gradi e nei modi di funzioni delle parti cerebrali.

È naturale che l'uso convenevole fortifica le facoltà, l'inattività le indebolisce, l'abuso l'esagera e le disordina. Quando un organo ha agito fortemente su le impressioni ricevute l'azione continua malgrado che la causa esteriore più non esiste. Questa naturale attitudine degli organi e delle facoltà a ripetere i loro atti può divenire intemperante per l'eccitazione della volontà o per irritabilità organica: e ciò producendo disquilibrio e disarmonia nell'esercizio delle altre facoltà, la stessa volontà non può allora più avere impero su di esse, e lo spirito diviene affetto e sofferente.

Quando l'azione adunque di una facoltà o di un organo diviene involontaria le altre facoltà sono trascinate alla soddisfazione della prima; e secondo che più o meno una di queste vi si combina prende la follia un aspetto diverso. Così p. es., l'istinto genesiaco secondo che eccita altre facoltà si mostra nella gelosia, nella seduzione, nell'amor sventurato, nell'amor ideale. Intanto quando gli uomini nello stato sano si clevano ad una inclinazione ciò deve essere più ad una disposizione interiore che all'esterne circostanze: così nello stato morboso la causa de' disordini delle funzioni cerebrali sono più sovente nell'azione intrinseca degli organi che nelle esterne eccitazioni. E sebbene alcune facoltà non agissero che eccitate da esteriori impressioni, nè quindi senza di queste si pervertono, pur tuttavia quando ciò avviene può riconoscersi la causa in una modificazione della organizzazione.

L'abuso di una facoltà adunque che si mostra in una passione esagerata è la vera manifestazione dell'involontaria azione di detta facoltà: per cui questa passione non è da tenersi come causa sebbene l'impressione esteriore l'abbia fortemente destata, ma come il sintomo che determina la forma della follia. Solo in questo senso l'amor contraddetto, i rovesci di fortuna, la vendetta, la gelosia, l'odio, l'orgoglio, l'ambizione ecc. possono produrre la pazzia. Nell'istesso senso tutto ciò che eccita i sentimenti o li offende può intendersi come causa dell'alienazione mentale.

Le istantanee affezioni gradevoli o disagiabili perchè sono le manifestazioni modificate de' sentimenti i quali stanno nelle funzioni del cervello, non solo disordinano la vita animale ma influiscono ancora su gli organi della vita vegetativa per le relazioni che esistono tra

questi organi e quelli della vita morale. Affetto quindi l'encefalo per eccitazione de' sentimenti e delle affezioni, possono la circolazione, la digestione e tutte le funzioni della vita automatica disordinarsi, e questi disordini per conseguenza reagire su di esso. Or se tutto quello ch' eccita i sentimenti può prodarre la follia, possono come cause di questa considerarsi i cangiamenti politici, la gioia, la sorpresa, il terrore superstizioso, l'ambizione, l'orgoglio, i rovesci di fortuna, l'avarizia, la collera ecc.

Per siffatte considerazioni è la follia più o meno frequente secondo lo stato di civilizzazione. E secondo che in uno stato di civilizzazione viene più o meno eccitata una serie di facoltà, nel disordine di queste speciali facoltà si presenta la follia. Così, dove l'eccitazione della gloria delle armi, dove la gloria per la musica, dove per la poesia, dove l'eccitazione dell'amore, o del fanatismo religioso, o della politica ecc. predispone ad analoghe alienazioni. E dove più i sentimenti e le facoltà sono eccitati dal lusso, da costumi depravati, da una educazione viziosa, dalla soddisfazione di gusti ridicoli, dalla tendenza alle frivolezze ed alla galanteria ecc. che sono l'effetto di uno stato intemperante di civilizzazione, vi è più predisposizione alla pazzia. Per questo *Rush* (1) ed altri non hanno inteso che niente o poco parlare di demenza, di mania e di melanconia tra gl'individui e tra i selvaggi di America. Pare adunque che quelle facoltà le quali sono più eccitate alla funzione e che quelle che o per natura o per abuso sono facili ad eccitarsi alle più lievi occasioni, sono più soggette a disordinarsi. I sentimenti sotto queste condizioni sono, come ho accennato di sopra, più attivi delle facoltà intellettuali; e in vero l'emozioni sono più o meno di tutti gli uomini, mentre le facoltà intellettive sono poco esercitate e pochissimi sono gli uomini che le presentano in alto grado sviluppate. Ecco perchè si vedono incorrere nella follia più quelli che vengono eccitati nei sentimenti e negl'istinti che nelle altre facoltà; quindi sono più numerosi i folli tra gli ascetici, i pittori, i musici, i poeti, i mercanti, che tra i matematici e i filosofi.

Le cause idiopatiche-dinamiche o altrimenti dette *morali* della follia non consistono adunque che in una *lesione primitiva* delle funzioni delle parti cerebrali prodotta dall'azione intemperante per

(1) Medical inquiries, T. I, p. 19.

predominio del volume di esse parti o per abuso di esse funzioni.

Per ultimo a provare quel che or ora ho detto, cioè che i disordini sono più frequenti nelle facoltà affettive che nelle intellettuali sì che le prime sono naturalmente più predominanti negli uomini e quindi più facili ad essere eccitate nelle varie circostanze sì che lo spirito avendo per esse delle emozioni tende ad abusarne, a provar questo fatto, ripeto, riproduco qui il sunto di una tavola statistica in altro mio lavoro pubblicata (1) su 1552 alienati da me esaminati nel Manicomio di Aversa. E in vero si ha da questo quadro che dei 1552 folli, 1169 erano alienati negl' istinti e nei sentimenti che costituiscono le facoltà affettive, ed appena 87 lo erano nelle percezioni e nelle facoltà riflesse che comprendono le facoltà intellettuali; 235 erano poi affetti nell' una e nell' altra serie di facoltà.

DISORDINI DELLE VARIE ATTITUDINI CEREBRALI				
PREDOMINIO DI FACOLTÀ		uom.	don.	tot.
Preponderanza organica o di facoltà speciali.	Istintive	99	49	148
	Morali	95	29	124
	Perceptive	13	10	23
	Riflessive,	24	5	29
Prevalenza organica o di facoltà aggregate.	Affettive	672	225	897
	Intellettive	18	17	35
	Istintive-Perceptive	108	35	143
	Morali-Riflessive	19	5	24
	Istintive-Riflessive.	28	8	36
	Morali-Perceptive	80	13	93
Totale. . . .		1156	396	1552
		1552		

(1) Progetto di uno Stabilimento di alienati. Tav. II. — 1849.

Se la forma della testa sia causa di follia. — Suppongono gli antiorganologisti che i frenologi pretendono ravvisare dalla forma della testa la predisposizione alla follia; e *Pinel* e *Fodéré* (1) nel ributtare siffatta supposizione, che ad essi pure appartiene, han citato ancora osservazioni di teste presso che simili di conformazione appartenenti ad uomini alienati ed a sani d'intelletto. Intanto in sospetto della loro medesima opinione gli alienisti, e massime *Esquirol*, misurano le teste de' folli, e si fermano su la conformazione in generale del cranio. Questa *supposizione* contraria ai principi della fisiologia del cervello non si ritrova per niente negli scritti di tal dottrina. Solo alcuni autori tra i quali *Haller* e *Bichat* considerarono come causa della pazzia l'ineguaglianza degli emisferi del cervello. Ma *Gall* e *Spurzheim*, prima della osservazione di *Pinel* e *Fodéré*, già avevano ciò rifiutato riferendo de' fatti di difformità della testa d'individui che invece di presentare disposizione alla follia erano anzi dotati di talento straordinario. E *Spurzheim* cita al proposito la testa del medesimo *Bichat*. Io potrei notare varie osservazioni, ma mi limito a far noto che posseggo un cranio di donna, molto difforme ne' due lati, senza che costei avesse mai patito nell'intelletto.

Noi consideriamo il cervello come una parte organica e quindi soggetto a tutte le condizioni degli altri organi. Or se gli altri organi possono cadere ammalati qualunque sia la loro conformazione, lo stesso può avvenire del cervello. Intanto vi sono certe parti della macchina in taluni individui che possono incorrere in speciali malattie: così certi polmoni possono essere disposti alla tisi, e certi individui all'apoplessia ecc.; del pari può dirsi che se certi cervelli sono più disposti a cadere ammalati, certe conformazioni possono disporre a particolari alienazioni. Né però per questo può dirsi che quelli che hanno una tale disposizione incorrono assolutamente nella malattia; come quelli che non l'hanno non vi possono inciampare.

È un fatto che le facoltà estremamente attive dispongono all'alienazione mentale, come pure è un fatto che l'energia e l'attività sono l'effetto per lo più del volume dell'organo. E in vero l'osservazione costante dimostra che la follia è spesso di accordo colle di-

(1) *Fodéré*, Du délire. T. II, § 343.

sposizioni naturali delle facoltà, come queste disposizioni lo sono coll'energia e colla grandezza relativa degli organi cerebrali. Ecco perchè la maggior parte delle alienazioni parziali è accompagnata da organi più grandi relativamente agli altri organi del cervello. Però da questo non è da dedursi che chiunque ha un organo sviluppato deve assolutamente cadere nell'alienazione della funzione di detto organo; nè chi lo ha piccolo ne va esente: imperocchè ogni organo può divenire ammalato e disordinarsi nella sua funzione. Ma ciò malgrado, secondo l'esperienza è da conchiudersi che a circostanze eguali la grandezza relativa dell'organo influisce sul disordine delle sue funzioni, e che la maggior parte delle alienazioni parziali, come ora ho detto, è accompagnata da un organo voluminoso.

Gall, Spurzheim, Combe, Fossati ed altri frenologi hanno osservato un gran numero di crani di folli affetti parzialmente nelle facoltà i quali han presentato straordinariamente grande l'organo del senso disordinato. Io nel corso di questa opera ho citato molti fatti di follie parziali con larghezza e prominenza predominante nella regione degli organi corrispondenti. Ho notato de' folli con mania erotica ed il cervelletto molto grande: con tendenza a distruggere, ad uccidere, all'incendio accompagnata da larghezza alle tempie al di sopra delle orecchie: dei malinconici sospettosi di tutto ed in preda alla disperazione colla parte media de' parietali larga ed elevata: de' visionari con enorme larghezza nei lati superiori della fronte cioè in mezzo delle parti laterali della sutura coronale: dei folli ascetici colla fronte elevata: degli alienati per la musica colla parte prominente del cranio in corrispondenze del lato più esterno de' sopraccegli (1). Intanto ad evitare una dubbia o maliziosa interpre-

(1) L'anatomia patologica conferma maggiormente questo fatto. Il difetto di parallelo tra i tavolati ossei, che sovente si osserva nel cranio de' folli, inesplicabile finora, viene ad essere spiegato dall'azione differente delle diverse parti cerebrali. L'ingrossamento delle ossa e quindi la scabrosità e depressione di esse nell'esterno, sono l'effetto dell'inertza delle circonvoluzioni sottoposte invase da atrofia o da altra lesione organica: — la trasparenza e la sottigliezza con elevazione lascia all'esterno, sono prodotte dalla grande azione perenne di circonvoluzioni voluminose. Le monomanie vanno congiunte a queste ultime condizioni patologiche: — le demenze parziali ed antiche han costantemente per effetto l'ingrossamento di teca ossea solo in quelle parti corrispondenti agli organi dei quali era la funzione abolita.

trazione ripeto che non è assolutamente indispensabile che gli organi cerebrali molto grandi debbono sempre disordinarsi nelle funzioni, e che tutt' i folli di alienazioni parziali debbono presentare l'organo straordinariamente sviluppato; ma può giustamente desumersi che nella maggior parte de' casi le follie si sviluppano senza deviare dal carattere naturale dell'individuo; cioè sono il sintomo speciale del disordine della funzione troppo energica di un organo preponderante in volume. Se un piccolo cervello è la causa principale dell' idiotismo, cioè della mancanza di svolgimento delle manifestazioni dello spirito per la mancanza di funzione di un organo non sviluppato; e se un grande volume ed una solida costituzione del cervello hanno per effetto l'energia delle facoltà, ed il disordine che ne può avvenire determina la follia: del pari si scorge, che se il volume predomina in una parte cerebrale, può più facilmente questa parte ammalarsi; imperocchè in ragione che diminuisce l'energia degli organi ed il loro volume, diminuisce la suscettibilità del disordine delle loro funzioni che sono naturalmente deboli.

Intanto taluni pretendono di presentare fatti contrari, senza avvedersi che questi loro fatti poco numerosi e che insieme non spiegano le loro supposizioni, son per precipitata induzione male osservati, e che se sono stati notati con precisione nulla contraddicono i principi della fisiologia e patologia del cervello. Ecco come parla *Spurzheim* de' fatti da *Esquirol* raccolti col fine di essere opposti alle osservazioni dei frenologi. « Pretendesi d'insinuare che la collezione di busti e di crani che *Esquirol* ha fatto alla *Salpêtrière* è in opposizione colle nostre osservazioni. Il dot. *Gall* ed io abbiamo veduto questa eccellente collezione; *Esquirol* ce l'ha mostrata colla sua compiacenza abituale. È giusto dire che tale collezione sorpassa tutto quello che in simil genere siasi fatto fin ora, ed è da desiderare che facciasi altrettanto in tutte le case de' folli. I dettagli sono preziosi, e meritano di esser comunicati al pubblico dal medesimo *Esquirol*. Dichiaro solamente che non abbiamo veduto nè appreso niente che sia contraddittorio ai principi della fisiologia e patologia del cervello. I busti degl' individui ch' erano stati affetti da alienazioni parziali presentano evidentemente i segni che noi in tutti gli altri abbiamo rinvenuto. Così, la natura non fa eccezione alla *Salpêtrière*, e chiunque desidera contraddire le nostre osservazioni non dee inventare supposizioni per poterle rifiutare.

Se vuoi osservare senza pretenzione, ed imparare a conoscere le condizioni organiche delle manifestazioni dell'anima e dello spirito e comparare il vero senso delle nostre asserzioni colla natura, non si dirà più che le osservazioni fatte alla *Salpêtrière* e le nostre sono essenzialmente differenti e contraddittorie le une colle altre » (1).

Or valutando l'applicazione della fisiologia del cervello allo studio delle alienazioni mentali, non sarà negletta la conformazione della testa in generale ed in particolare nel rintracciare la causa prima della follia. Su di ogni 100 monomaniaci io ho rilevato 80 che offrivano grandi prominenze craniche nella regione degli organi di cui le funzioni erano pervertite. Laonde io opino che sulle seguenti massime possa distendersi lo studio del valore della conformazione del capo nello svolgimento della pazzia.

Ogni organo cerebrale può ammalarsi, ma più facilmente il più grande. Se in generale un piccolo cervello è indizio di mancheanza o di debolezza delle sue funzioni, in particolare in un cervello normale le parti più grandi, che si manifestano in prominenze sul cranio, agiscono più energicamente delle piccole e quindi sono più facili ad alterarsi.

Sebbene gli organi non perchè sono grandi debbono sempre ammalarsi, è un fatto che nelle alienazioni parziali un gran numero di folli presenta sul cranio più sviluppati gli organi delle facoltà pervertite.

In ultimo la conformazione del cranio e del cervello può avere il suo valore nella follia, poichè può considerarsi come causa idiopatica-dinamica nel congiungersi alle manie parziali.

2. Cause simpatiche della follia.

Le relazioni ed influenze reciproche che esistono tra gli organi della vita fisica e quelli della vita morale ed intellettuale sono un fatto, che sebbene non sia completamente esplicabile, pur tuttavia ci dimostra le particolarità intorno alle modificazioni sia fisiologiche che patologiche degli organi appartenenti ai diversi sistemi. Per ciò tutte le cause che possono alterare le funzioni e le costituzioni di ogni parte della macchina agiscono indirettamente sul cervello. Al-

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, p. 170.

lora queste cause si dicono simpatiche perchè, come si vede, non dirigono la loro azione direttamente sull'encefalo, ma su di altre parti, delle quali l'alterazione sul cervello poi simpaticamente agisce. Per la qual cosa tutto ciò che altera la circolazione, le funzioni del cuore, dei polmoni, dello stomaco, del fegato, della milza, del pancreas, delle intestina, dei reni, dell'utero ecc. possono indirettamente produrre la follia. Per queste influenze morbose de' vari apparati della macchina sul cervello han fatto per illusione determinare alcuni autori di riporre la causa intrinseca della pazzia nei visceri del basso ventre, come nello stomaco, nell'intestino colon, nell'utero ecc.

Tutte le malattie adunque che producono alterazione nella macchina possono insieme disordinare le funzioni dell'encefalo; così la febbre, gli esantemi, gli emorroidi, le artriti, le affezioni dell'utero e delle ovaie, la retrocessione lattea, la gravidanza, la soppressione della mestruazione, dei lochi, della traspirazione e di tutti gli scoli abituali, come pure i profluvii sierosi, di sangue, di liquore seminale ecc. possono influire su la pazzia.

Il sesso, l'età, il temperamento, le abitudini, il vitto, l'abuso di liquori spiritosi e tutto quello che modifica la macchina sino a predisporla ad una molteplicità di morbi, possono per questo divenire cause simpatiche dei disordini delle funzioni del cervello.

Da siffatte considerazioni su le cause *idiopatiche* e *simpatiche* della follia può dedursi che la prima sede dei disordini delle manifestazioni dell'anima e dello spirito essendo sempre nel cervello e nelle sue parti, la prima causa di questi disordini è corporea e sta nelle modificazioni primitive del cervello medesimo sì se immediate e dirette che mediate ed indirette circostanze vi concorrono, le quali sono dagli alienisti *cause morali* e *cause fisiche* appellate.

Riconoscendo in fine i perversimenti delle facoltà mentali come naturali effetti di una causa corporea cioè delle modificazioni morbose del cerebro; mentre comprendesi la influenza che ha la organizzazione su le manifestazioni dello spirito e quanto questo eute immateriale, ad umiliazione del nostro orgoglio, è soggetto alle fisiche condizioni dell'umana natura, sempre vieppiù elevasi la mente dell'uomo a ravvisare questo eute incapace di morbose modificazioni subbiettive, e quindi incorruttibile ed immortale.

§. IV.

Divisione e classificazione della follia

Troppo direi se esporre qui volessi le divisioni della follia finora immaginate dagli alienisti; le quali divisioni fatte su le molteplici varietà dei sintomi ritenuti come caratteri specifici dell'alienazione mentale, non formando la base di alcuna utilità pratica, faran sempre ritardare il progresso della scienza. Classificando la follia secondo la divisione delle facoltà de' metafisici, non può scorgersi naturalmente una connessione diretta tra i sintomi e le cause che li producono; e quindi si è trascinato nell'errore di riguardare come fenomeni caratteristici della pazzia il disordine della *percezione*, della *memoria*, dell'*attenzione*, dell'*intelligenza*, dell'*immaginazione*, della *volontà*, e di tutte le loro maniere e gradi di manifestarsi (1).

Rigettate adunque cotale divisioni sintomatiche della pazzia, che han formato l'instabile base delle tante svariate classificazioni degli autori antichi e moderni, credo di non andar ingannato, dopo l'esposizione delle mie idee sui sintomi e le cause della follia nei §§ precedenti, di poter dedurre una plausibile divisione di questa infermità, poggiata su di una necessaria connessione tra i sintomi caratteristici e le cause di essi.

Ho dimostrato nelle pagine precedenti (*pag. 45 e seg.*) come la pazzia in generale è il naturale effetto delle varie *modificazioni* del cervello; e la divisione di essa secondo la specie di tali modificazioni io non la ho ammessa che in quanto che nell'indicare la natura della lesione fondamentale dell'encefalo, può accennare

(1) La maggior parte degli alienisti moderni hanno adottato la divisione degli antichi; e sebbene sembrasse che gli altri in diverse forme e specie la follia dividessero, non dimeno non si riconosce nelle loro classificazioni che un medesimo principio di erronea patologia cerebrale, poichè non derivata dalla fisiologia del cervello, ma bensì da generali vedute metafisiche, specialmente di *Locke*, per le quali molti di essi sono condotti a far consistere la follia nella lesione della *sensazione* e della *riflessione*, e quindi su le modificazioni di tali generici e limitati attributi stabilire le basi d'inesplorabili ed inutili divisioni delle alienazioni mentali.

alla qualità del trattamento. Or dopo di avere esposto il sintomo del perversimento di ciascuna facoltà primitiva della mente come fenomeno delle funzioni morbose di ciascuno dei rispettivi organi cerebrali, è stato facile comprendere esserne materiale la causa, cioè nelle modificazioni dei medesimi organi; e questo sintomo non segue che la natura delle facoltà. E dalla quale esposizione ognuno avrà scorto quanto sorge naturale la connessione necessaria tra i sintomi e le cause, e quindi come i perversimenti delle psichiche manifestazioni non mai si sottraggono all'impero delle leggi della organizzazione.

La guida della fisiologia del cervello conduce senza ostacoli alla patologia di quest'organo; così che quando si è convinto che la manifestazione, l'esercizio, e i gradi di attività di ciascuna delle forze dello spirito indipendenti una dall'altra, dipendono dai diversi modi di azione di ciascuno dei particolari organi cerebrali, del pari comprendesi che la modificazione morbosa di tali organi ha per effetto il disordine delle rispettive facoltà della mente.

Su queste basi della pluralità degli organi e delle facoltà, indipendenti tra loro sì nello stato normale che morboso, può elevarsi una positiva classificazione della pazzia. Imperocchè tenendo presenti la natura e le qualità generali delle classi delle forze primitive dell'anima e dello spirito, può senza fallo su questa naturale distinzione di dette forze fondarsi la prima generica divisione dei loro turbamenti e disordini, per divenire a dar ragione delle molteplici loro specie, che sono quante sono le facoltà e le loro combinazioni; e che la scienza se non può classificare per le modificazioni infinite alle quali sono soggetti i loro diversi modi di azione, dà almeno la norma di ravvisare la lesione primitiva e principale di quella al cui disordine possono altre essere trascinata.

Una buona metafisica in armonia colla fisiologia del cervello, come ho cercato nel corso di questa Opera dimostrare, fa chiaramente conoscere che lo spirito ha impulsi ed emozioni per mezzo delle facoltà *affettive*, e per mezzo delle facoltà *intellettive* ha idee giudica e ragiona; e che lo spirito operando per mezzo di tutte queste sue forze agisce secondo le impressioni che da queste a vicenda riceve.

Or su tale divisione generica delle facoltà io poggio la prima

divisione de' disordini mentali in due grandi classi, cioè: 1° follie degl' istinti e dei sentimenti che si manifestano in impulsioni ed emozioni irresistibili ed incorrigibili: 2° follie delle facoltà percettive e riflessive che si presentano con incoerenza d' idee, allucinazioni, sragionamenti. Ambo queste apparenze di disordini che seguono la natura della manifestazione de' diversi due generi di facoltà cerebrali sono caratterizzate dall'impossibilità dello spirito di avvertire cotali perversimenti e d' imperarli colla volontà.

Cotesta prima distinzione è interessantissima; ed io vi chiamo l' attenzione dei medici e dei giurisperiti, poichè osservo tutto giorno ritenersi generalmente per follia l' apparenza dei disordini *intellettuali*, trascurando le alienazioni degl' istinti e dei sentimenti, perchè malgrado queste ultime credono scorgere negl' infermi una certa ragionevolezza senza conoscere che se in tali casi sembra che si ragioni, i giudizj non sono che il risultamento di false premesse che lo spirito accoglie da turbate impressioni interne.

Classificazione siffatta della pazzia secondo la manifestazione o la natura delle facoltà cerebrali sorge naturalmente dalla connessione necessaria che esiste tra i sintomi e le vere cause, cioè tra le manifestazioni di funzioni pervertite e le lesioni fondamentali degli organi da cui dette funzioni dipendono; ed è giusta ed indispensabile onde la facoltà lesa e la parte cerebrale affetta vengano determinate.

Intanto racchiudendo queste due grandi classi di follia i perversimenti di tutte le singole facoltà, e potendo ciascuna di queste alterarsi con restare integro l' esercizio delle altre, una seconda distinzione del pari interessante ne sorge, per la quale è da riconoscersi lo *stato di attività* pervertita del cervello e delle sue parti e delle sue forze corrispondenti. Su questa seconda divisione nella quale la prima si confonde, con molta diffusione discorrere dovrei; ma considerando il limite e lo scopo di questa opera, dirò il più brevemente che potrò ed esporrò principi che forse a più felice ingegno saranno di guida a trattare in tutta la sua estensione su le frenopatie.

In due *stati* possono presentarsi le funzioni morbose del cervello e delle sue parti, cioè nel perversimento o alienazione delle facoltà, e nell' impossibilità di manifestarle ed esercitarle. Il primo *stato* costituisce un ordine di pazzie, e l' altro ne determina un

secondo ordine totalmente differente. Interessante distinzione che sola fa ravvisare la natura della follia, e non avvertita finora dagli alienisti.

Il perversimento o alienazione, sebbene prodotta dalla medesima causa o modificazione morbosa dell' encefalo, può secondo gli organi che ne sono invasi ed insieme secondo la natura delle facoltà mostrarsi in tre modi differenti. Cioè può lo *stato di attività* perversita del cerebro manifestarsi ordinariamente col predominio di una impulsione irresistibile alla soddisfazione d' istinti impetuosi, o delle emozioni moleste e dolorose di sentimenti esagerati, o nelle incoerenze d' idee senza esagerazione d' impulsi ed emozioni: la quale differenza di modi non esce fuori le leggi dei diversi ordini di facoltà. Nel primo caso il delirio è manifesto e può giungere sino al furore; nel secondo è concentrico e tristo mostrandosi nella depressione più misera dello spirito. L' incoerenza d' idee quasi sempre si complica a ciascuna di queste due forme generiche di follia, poichè le facoltà intellettuali o vi sono nel disordine per influenza dinamica trascinate, o vi si combinano perversite per causa affettiva de' propri organi. Nel terzo caso lo spirito ha allucinazioni e sragiona secondo la natura delle facoltà percettive o riflessive disordinato.

Lo *stato di attività* perversita del cervello o alienazione delle facoltà, che determina, come ha detto, un primo ordine di follie, adunque si presenta sotto le generali tre forme indicate; delle quali a ciascuna può adattarsi il nome generico conosciuto e dagli alienisti vanamente applicato a follie di differenti classi confuse ed inesplicabili nei sintomi e nelle cause. Così che seguendo l' ordine di questi vari modi apparenti dello stato di attività del cervello secondo la natura e la maniera di manifestarsi delle diverse facoltà perversite, possono determinarsi i seguenti generi di follia:

1° *Mania*; o perversimento delle facoltà con esaltazione intemperante dello spirito per eccitazione d' impulsi irresistibili degli istinti.

2° *Melanconia*; o perversimento delle facoltà con depressione dolorosa dello spirito per emozioni esagerate dei sentimenti.

3° *Follia*; o alienazione delle operazioni dello spirito per disordine delle facoltà intellettuali.

L'altro *stato* del cervello pel quale lo spirito è nell'impossibilità di manifestare ed esercitare le sue forze e le sue operazioni, e che io comprendo in un secondo ordine di pazzia, riconosce due origini differenti: cioè la lesione o distruzione dell'organo esiti finali patologici, e la viziosa conformazione dell'organo per innormale struttura o per mancanza di sviluppo. Per lo che l'impossibilità di manifestare ed esercitare le forze dell'anima e dello spirito, nel primo caso è consecutiva, cioè la facoltà che un tempo si è esercitata si è in seguito di massima affezione dell'organo abolita, o resa estremamente debole, e costituisce la *demenza*; nel secondo caso è congenita in quanto che la facoltà non mai o nel minimo grado si è svolta e manifestata, e costituisce l'*idiotismo*.

Questi due *stati* di morbo possono limitarsi ad una o poche facoltà, anzi queste non mai tutte e contemporaneamente si pervertono o si aboliscono, scorgendosi quasi sempre cominciar la pazzia col disordine di una o più facoltà cerebrali, ed a queste arrestarsi o ben oltre progredendo la lesione. Per la qual cosa tali affezioni parziali delle facoltà e dei loro organi sebbene fossero tante per quante sono questi e le loro innumerevoli combinazioni, esse non si mostrano che nello stato di *mania*, di *melanconia*, di *folia*, di *demenza*, e d'*idiotismo*, determinando di queste forme generiche le rispettive *specie*.

ORDINE PRIMO

1. *Mania*

Non facendo gli autori distinzione delle facoltà, fan dipendere l'esagerazione delle passioni e dei desideri e gli eccessi bizzarri e violenti del maniaco dal disordine dell'intelligenza, dall'incoerenza d'idee e dal difetto di attenzione, opinione principalmente ritenuta e propagata da *Esquirol* (1). Ognuno conosce l'influenza reciproca dell'intelligenza su le passioni, cioè tra le facoltà intellettive e le affettive; e per questo lo stato del cervello che de-

(1) *Esquirol*, Des maladies mentales, T. 2, p. 134.

termina la mania non lo è tale pel disordine dell' intelligenza , ma bensì pei fenomeni che ordinariamente predominano dell'esaltamento delle facoltà affettive , imperocchè moltissime volte anzi quasi sempre per sè stesso il perversimento dell' intelletto non produce emozioni ed impulsioni , come queste per lo più disordinano l' intelletto. Inoltre se il medesimo stato di attività del cervello presenta fenomeni cioè effetti diversi secondo che diverse sono le serie delle facoltà , la natura di queste ultime può solo determinare i differenti generi di una classe di pazzia. Intanto l' opinione degli alienisti su l'azione in massa del cervello reca tale confusione nel distinguere le varietà della follia , che spesso non sanno che a ciascuna specie di essa applicare la definizione del genere. Così che *Esquirol* ripeto nel definir la *mania* le identiche parole che aveva usate nella definizione generica della pazzia (1); definizione da me più sopra ricordata (pag. 71).

Costretto ad avvertire un'altra volta che le classificazioni degli alienisti che non han per guida la fisiologia del cervello sono strane , bizzarre e senza connessione colla natura delle facoltà , ripeto che i principi che qui espongo mi allontanano dalle loro idee. Però il lettore studiando le loro opere rinverrà al certo molto che la sola fisiologia del cervello spiegherà splendidamente , spiegazione giusta e feconda , che formerà elemento ad un utile trattato sui trattamenti della pazzia.

Riconoscendo adunque per *mania* un esaltato perversimento delle facoltà con predominio di esagerazioni degl' istinti , quali effetti immediati di un particolare stato di attività del cerebro , è facile intendere che i sintomi speciali della *mania* poichè comprendono il disordine affettivo di molte facoltà e delle loro modificazioni e combinazioni , si rende impossibile registrarne i particolari fenomeni. Intanto i disordini di ciascuna facoltà di sopra accennati (pag. 80 e seg.) possono essere guida a ravvisare il predominio della lesione di alcune facoltà in mezzo al disordine delle altre. Però è interessante che io mi fermi , sebbene rapidissimamente , sui generali fenomeni caratteristici della *mania* , cioè su quelli che insieme rappresentano lo stato di attività morbosa del cerebro e la natura delle facoltà disordinate.

(1) *Esquirol* , Des maladies mentales , T. 1. p. 5 ; e T. 2. p. 132.

Una esagerazione intemperante ed incorrigibile della *combattività* che spinge alla rissa, alla loquacità irosa, alla temerità ed alle offese è ordinariamente uno dei principali fenomeni che caratterizzano la *mania*. Quindi tutte le emozioni e le impulsioni non solo sono da tale istinto diretti e tendenti allo scopo dell'esagerazioni di esso, ma puranche tutte le idee che delle facoltà intellettive sono il prodotto sono del pari modificate, così che le operazioni dello spirito per mezzo di queste superiori potenze non hanno il loro elemento che nelle impulsioni incorrigibili della tendenza perversa. Per lo che i giudizi incoerenti e gli strani ragionamenti del maniaco sebbene qualche volta si manifestassero con una certa connessione logica, pur tuttavia si succedono intemperantemente in una loquacità ed impeti d'ira, ora colle rismodate, ora col pianto, ora colle offese, in somma a seconda che il disordine di altre facoltà vi si complica. Ma varie volte malgrado tutte queste manifestazioni di esagerata tendenza sieno infrenabili, i raziocini si eseguono con una esattezza sorprendente. Ciò spiega la *mania ragionante* di Pinel: però è da notare che se questi ragionamenti sembrano esatti, l'esame del carattere delle differenti facoltà umane secondo la fisiologia del cervello, facilmente farà scorgere che in tali giudizi la premessa sta nell'interno dell'individuo morbosamente agitato; quindi l'esattezza di essi deve ritenersi rimpetto al maniaco che li forma ma non mai riguardo ad una mente sana che li ascolta.

A tali fenomeni morali nella mania i quali sono l'effetto del perversimento di funzioni esaltate delle parti posteriori del cervello si congiungono sintomi speciali che spiegano le relazioni ch'esistono tra l'organo della *combattività* a cui concorre quella della *distrittività*, e gli organi del torace (Vol. 1.^o pag. 394, 395); quindi il volto si fa rubicondo, gli occhi scintillanti, irrequietezza della persona, loquacità, strana forza muscolare, convulsioni, paralisi ecc.

Le manifestazioni predominanti delle facoltà affettive e specialmente degli istinti massime della *combattività*, è confermata dal predominio in volume della metà posteriore del cervello nei maniaci. E in vero sopra 883 affetti da mania da me notati nel manicomio di Aversa rinvenni appena 43 individui in cui predominavano le parti anteriori del capo addette alla manifestazione delle

facoltà intellettive; come si osserva nella seguente tavola (1), e nella quale sono ancora indicate le complicazioni delle differenti facoltà prevalenti in energia e dei loro organi voluminosi.

PREDOMINIO DI FACOLTA'		MANIA		
		uom.	don.	tot.
<i>Prevalenza organica o di facoltà aggregate.</i>	Affettive	417	143	560
	Intellettive	7	5	12
	Istintive-Perceptive	42	11	53
	Morali-Riflessive	11	4	15
	Istintive-Riflessive	18	6	24
	Morali-Perceptive	38	6	44
<i>Totali . . .</i>		533	173	708
		uom.	don.	tot.
<i>Preponderanza organica o di facoltà speciali.</i>	Istintive	54	33	87
	Perceptive	7	8	15
	Morali	40	17	57
	Riflessive	14	2	16
<i>Totali . . .</i>		115	60	175

(1) Questa tavola e le altre che seguono nelle pagine di questo Capitolo sono riassunte ed estratte dalle sedici grandi Tavole statistiche pubblicate nel mio *Progetto* di uno stabilimento di alienati, 1849.

Mania parziale o Monomania.

L'alienazione limitata a ciascuna facoltà produce il perversimento dello spirito verso una determinata serie d'idee incoerenti, o di emozioni esagerate o di impulsi incorrigibili. Gli alienisti non distinguendo questo triplice stato dello spirito secondo la lesione dei differenti ordini di facoltà han confuso in una classe tutte le follie parziali sotto il nome di *monomanie*. Ma facendo la sana patologia del cervello ravvisare una triplice manifestazione delle sofferenze dello spirito secondo la diversa natura delle sue primitive forze perversite, riconosce nello stato particolare morboso del cervello per predominanza di lesione delle funzioni di alcune circoscritte sue parti le specie delle alienazioni parziali.

L'esaltamento adunque dello spirito pel perversimento di uno o più istinti limitati determina la *monomania*. Quindi impulsi della natura della tendenza esagerata sono fenomeni caratteristici di questa specie di mania parziale; e quando le facoltà intellettive sono trascinate ad adattarsi al disordine della tendenza non può lo spirito che operare stranamente e formare giudizi incoerenti; ma variissime volte, sebbene lo spirito per mezzo delle forze intellettuali non potesse nè ravvisare nè temperare l'esagerazione di una tendenza perversita, può esso per mezzo delle suddette forze formare idee giuste e giudicare esattamente su quanto però avviene fuori dell'individuo e che non abbia relazione coll'istinto disordinato.

Innumerevoli sono le modificazioni delle manifestazioni di una facoltà sì nello stato sano che morboso tanto per le complicazioni d'influenza reciproca delle differenti facoltà che per le molteplici e contrarie condizioni in cui essa può ritrovarsi a causa di motivi agenti dentro o fuori l'organismo dell'individuo. Per lo che vi sono tante monomanie per quante sono le tendenze e tutte le sue innumerevoli modificazioni: ciò che fa stabilire alla patologia del cervello di essere tante le alienazioni per quante sono gli uomini che v'inciampano.

Intanto ho notato nella mia esperienza ch'è molto rara la lesione semplicemente limitata ad una sola facoltà senza che alcune altre non vi sieno per influenza trascinate. E per questo ho

osservato che ogni follia giunta al perversimento di molte facoltà è da considerarsi malattia non recente, poichè l'esame che l'accorto alienista porterà sul corso del morbo svelerà che in prima il disordine si è mostrato in una lieve alterazione di una sola facoltà, la quale alterazione estendendosi ed invadendo progressivamente le altre, ha prodotto il disordine generale dello spirito in uno stato però di sofferenze che viene determinato dalla natura dell'ordine delle sue primitive forze pervertite.

Avendo io portato un paragone tra lo stato della lesione delle facoltà nella mania parziale col grado apparente dello sviluppo degli organi cerebrali, ho rinvenuto una esatta analogia nel maggior numero dei casi tra l'esagerazione delle tendenze e la preponderanza dei loro organi. La tavola che segue il dimostra.

PREDOMINIO DI FACOLTÀ'		MONOMANIA		
		uom.	don.	tot.
<i>Prevalenza organica o di facoltà aggregate.</i>	Affettive	65	30	95
	Intellettive	3	4	4
	Istintive-Perceptive	5	4	9
	Morali-Riflessive	5	1	6
	Istintive-Riflessive	6	3	6
	Morali-Perceptive	10	1	11
<i>Totali.</i>		91	40	131
		uom.	don.	tot.
<i>Preponderanza organica o di facoltà speciali.</i>	Istintive	7	2	9
	Perceptive	3	3	3
	Morali	25	5	30
	Riflessive	1	1	2
<i>Totali.</i>		36	8	44

2. *Melanconia.*

Ho più volte ricordato non manifestarsi le sofferenze dello spirito che secondo la natura delle sue forze primitive; così che non è la natura delle modificazioni morbose del cervello che determina il genere e la specie della pazzia, ma bensì il carattere delle funzioni particolari delle differenti parti dell'encefalo nelle quali stanno le manifestazioni delle varie facoltà. Per la qual cosa io appello *melanconia* quella sofferenza depressiva dell'anima e dello spirito la quale è il naturale affetto del perversimento dei sentimenti esagerati. L'esaltamento della *circo spezione* predomina in questo genere di pazzia e forse unico ne costituisce il carattere; quindi il sospetto, il dubbio, la paura, la disperazione, la taciturnità, le visioni ne sono i fenomeni primi e determinanti; e la tendenza al suicidio e all'omicidio si scorge quasi sempre sotto questo genere di alienazione.

Le idee generate sotto questa condizione morbosa sono triste e sconsolanti; per cui a tali alienati tutto produce noia e disgusto; sono misantropi, ed ogni lieve motivo esteriore li rende timorosi di morire ed insieme abborrenti della vita.

Come l'impulsione incorrighibile è il carattere distintivo della *mania*, così l'emozione esagerata e dolorosa lo è della *melanconia*. I giudizi negl'infelici affetti di questa ultima forma di pazzia hanno gli elementi nella interna emozione perversita e quindi per essi tutto è miserie e patimenti, e sentono sofferenze vere perchè ripercosse dalle alterazioni del cervello, insensibile e non sentite dallo spirito, negli organi estranei all'encefalo.

Il maggior numero dei folli tristi e malinconici presentano la metà superiore del capo molto larga specialmente verso i centri delle ossa parietali.

PREDOMINIO DI FACOLTA'		MELANCONIA		
		nom.	don.	tot.
<i>Prevalenza organica o di facoltà aggregate.</i>	Affettive	40	19	59
	Intellettive	1	»	1
	Istintive-Perceptive	32	8	40
	Morali-Riflessive	1	»	1
	Istintive-Riflessive	1	1	2
	Morali-Perceptive	13	1	14
<i>Totali. . . .</i>		88	29	117
		nom.	don.	tot.
<i>Preponderanza organica o di facoltà speciali</i>	Istintive	7	1	8
	Perceptive	1	»	1
	Morali	13	2	15
	Riflessive	3	»	3
<i>Totali. . . .</i>		24	3	27

Melanconia parziale, o Mono-melanconia.

Non avendo gli alienisti fatta alcuna distinzione nella pazzia tra l'esaltamento intemperante e la depressione dolorosa dello spirito, han considerato di una medesima specie questi due stati differenti dell'anima; così che le alienazioni parziali per essi sono determinate dal perversimento di una serie d'idee non calcolando la natura di tali serie. Intanto non sanno essi persuadersi come la stessa alienazione circoscritta può manifestarsi nello stato di mania ed ora nello stato di melanconia, perchè non vogliono osservare che il perversimento di una sola facoltà senza un certo disordine del-

le altre è raro per non dire impossibile: nè vogliono notare la predominante alterazione di una facoltà che determina la pazzia parziale.

Per la qual cosa l'alienazione di una facoltà affettiva qualunque per perversimento della circospezione, della quale una esagerazione intemperante predomina, costituisce la *mono-melanconia*. Ho di sopra nel § II di questo capitolo indicato il disordine speciale di ciascuno dei sentimenti; ed in questi fenomeni l'alienista riconoscerà facilmente lo stato di tal forma di alienazione circoscritta.

Il predominio dei sentimenti nella mono-melanconia è stato nel massimo numero dei casi confermato, ed in armonia dello sviluppo dei loro organi, come rilevasi dalle osservazioni che ho notato nella seguente tavola.

PREDOMINIO DI FACOLTA'		MONO-MELANCONIA		
		uom.	don.	tot.
<i>Prevalenza organica o di facoltà aggregate.</i>	Affettive	70	16	86
	Intellettivo	3	»	3
	Istintivo-Perceptivo	22	6	28
	Morali-Riflessive	2	»	2
	Istintivo-Riflessivo	2	1	3
	Morali-Perceptive	13	4	17
<i>Totali . . .</i>		112	27	139
		uom.	don.	tot.
<i>Preponderanza organica o di facoltà speciali.</i>	Istintive	3	4	7
	Perceptive	»	2	2
	Morali	7	2	9
	Riflessive	2	»	2
<i>Totali . . .</i>		12	8	20

3. *Follia.*

Merita veramente il termine di *follia* il perversimento delle facoltà intellettuali, imperocchè le incoerenze d' idee, gli sragionamenti, i falsi giudizi, le allucinazioni e tutt' i disordini delle operazioni dello spirito sono effetti naturali e costanti dell'alienazione di tali facoltà che producono idee (1). Nella lesione delle facoltà affettive che costituisce i due generi di pazzia di sopra accennati, tutti questi disordini non sono che secondari; mentre le esagerate emozioni ed impulsioni incorrigibili conseguenze delle alterazioni primitive di queste ultime facoltà non sono che concomitanti nei disordini delle forze intellettuali.

Ho dimostrato nel libro 2.^o come le facoltà intellettive sebbene appartenessero tutte al medesimo ordine perchè lo spirito per mezzo di esse forma idee, si dividono pure in due generi cioè in percettive e riflessive, poichè per mezzo delle prime lo spirito ravvisa l'esistenza e le qualità de' corpi e per mezzo delle seconde ne determina le relazioni, vi giudica e ragiona ed estrae. Quindi gl'inganni su le realtà e gli strani ragionamenti caratterizzano il disordine di questi due generi di facoltà.

Lo spirito che naturalmente tende ad operare secondo gli elementi che le facoltà gli offrono non può distinguere nè la natura nè i perversimenti di queste (2); per lo che accogliendo come sono le impressioni che da tali facoltà gli vengono, crede esatte le sue idee incoerenti ed i suoi strani giudizi, ed incoerenti e falsi quelli degli altri che ai suoi non si adattano.

(1) Onde evitare una ambigua interpretazione facile per gli antiorganologisti sono costretto di avvertire novellamente, che per facoltà che si perverte od abolisce è da intendersi quel potere che ha l'anima di esercitarla per mezzo del cervello, condizione indispensabile e solo suscettibile di alterazione; perchè subbiettivamente considerata la facoltà rappresenta l'anima stessa ed è quindi incapace per se di modificazione, come dissi più sopra (pag. 123.). Ho abbastanza dimostrato nel corso dell'Opera di non confondere le subbiettive manifestazioni ed operazioni dell'anima colle funzioni materiali del cervello indispensabili pel loro esercizio nella vita presente; e che quindi è giusto riguardare complessivamente quali atti psico-organici.

(2) V. Vol. 2, pag. 73, 74.

Intanto difficile è il distinguere la lesione primitiva se sia nelle facoltà percettive o nelle riflessive attesa l'intima relazione ch'esiste tra questi due ordini di facoltà nelle operazioni mentali: solo può scorgersi qualche distinzione nella follia parziale perchè allora la manifestazione del disordine predominante di una sola facoltà appare in una forma speciale.

La lesione della percezione, della memoria, della immaginazione, dell'attenzione, della volontà, e di tutti i modi di essere di queste facoltà e di tutte le operazioni dello spirito è la natural conseguenza del disordine di tali forze fondamentali superiori dell'anima; e se è errore considerarla qual sintomo caratteristico di tali alienazioni, sono al certo il sintomo indicatore del perversimento delle facoltà primitive di cui esse sono il vario modo di manifestazione o attributo.

Comprendesi facilmente che in questo genere di pazzia se vi si congiungono emozioni esagerate ed impulsioni, queste non sono che il naturale effetto di secondari disordini delle facoltà affettive e non sono che fugaci.

È da notarsi che i disordini primitivi delle facoltà intellettuali non sono così frequenti come quelli dei sentimenti e degli istinti, e più sopra ne ho data la ragione (pag. 122, 123); cioè che essendo gli uomini in cui predominano le facoltà affettive numerosissimi, e non molti quelli dotati di energia delle facoltà superiori, è naturale che le alienazioni di queste ultime facoltà sieno ben poche a fronte di quelle delle prime. Ciò può rilevarsi ancora dalle tavole precedenti sebbene non abbia notato se la lesione delle forze intellettive sia stata primitiva o secondaria per consenso del disordine delle facoltà affettive.

Follia parziale.

La tendenza delle facoltà intellettuali ad uno scopo produce di essere impossibile che una di esse agisca per sè senza che talune altre vi concorrano all'azione. Così, perversita una forza intellettiva alcune altre vengono nel medesimo disordine trascinata. Però l'accorto alienista guidato dalla retta fisiologia del cervello distinguerà facilmente l'alterazione primitiva e dominante

di quella facoltà superiore che deve determinare il carattere della follia parziale.

Ho notato nelle pagine precedenti i sintomi delle lesioni di ciascuna di queste forze superiori dell'anima. Per lo che il lettore potrà ivi parzialmente riconoscerli.

Alienazioni speciali complicate.

Accennati per quanto il consente lo scopo di quest'opera i fenomeni dei perversimenti di ciascuna classe delle facoltà, e riconosciuti questi perversimenti nei tre diversi generi descritti di alienazioni perchè costituiti dalla natura differente delle facoltà, si può comprendere che potendo essere innumerevoli le complicazioni di predominio tra le forze fondamentali dell'anima sebbene differenti e di natura diversa, lo stesso si avvera nello stato di morbo. I fenomeni che allora si manifestano concorrono ad indicare la medesima tendenza di perversita facoltà sebbene diverse ad un fine; o appaiono contrarie perchè le potenze lese sono contrarie tra loro ed a diverso fine tendenti. Ad esempio aggiungo qualche cosa discorrendo brevemente di alcune speciali alienazioni che, per non sapersi ricorrere alla guida della fisiologia del cervello, han formato finora la contraddizione ed un mistero inesplicabile per gli alienisti.

Erotomania.

Opinano gli alienisti che rifiutano la fisiologia del cervello di essere l'*erotomania*, cioè il perversimento dell'istinto genesiaco un effetto di sovraccitazione degli organi sessuali. Così che non vi è pazzia che presenti fenomeni di erotismo nelle donne che non venga ritenuta da molti distinti pratici per isterismo, anzi forse ogni forma di alienazione in esse vien veduta in immaginati o veri disordini dell'utero, come se le donne con quest'organo pensassero. Non vi è dubbio che possono le lesioni degli organi sessuali influire sul cervello per le relazioni reciproche anatomiche e fisiologiche che tra essi esistono; ma allora i turbamenti mentali sono vaghi e di natura tale da non costituire pazzia. La mente delle donne è nel tempo della mestruazione alquanto turbata, o

più lo è in alcune pregnanti anzi in queste ultime talune volte la gestazione è causa simpatica di positivi turbamenti morali che han fine nel corso del puerperio. Intanto nelle lesioni costanti delle facoltà dell'anima e dello spirito non 'è più logico ritenere i disordini delle funzioni uterine e degli altri organi quali conseguenze della follia ch'è la manifestazione di permanente modificazione del cervello e delle sue parti? Guasti veramente letali degli organi della generazione han costituito mai la prima causa della pazzia? (1)

Quando il disordine della tendenza erotica si presenta solo o

(1) L'egregio dott. *Biffi* di Milano nella *Gazzetta medica di Lombardia, Appendice psichiatrica* (7 giugno 1852) nel riassumere il mio *Progetto su di uno stabilimento di alienati* ne svolge con quell'acume d'ingegno che lo distingue le idee, e quel lavoro raccomanda. Ma non persuaso egli delle dottrine frenologiche, trova più acconcio la classificazione delle facoltà secondo i metafisici e quindi queste in concordanza di un'azione in massa del cervello. E perciò è condotto a riguardare quest'organo quasi sempre passivo pure nel disordini delle sue funzioni; così che non avvedendosi che lo sempre ritengo la prima causa della pazzia nel cervello pure quando l'incitazione ne sta negli organi fuori di essa, interpreta come gli altri pratici la natura e l'origine della pazzia. Il dott. *Riboli* nella *Gazzetta medica degli Stati Sardi* (1852, n. 39, 40, 41) parlò allungo di questo mio lavoro ai manicomi; ed interpretando nel vero senso i miei concetti su la pazzia fa alla *Appendice psichiatrica* la seguente osservazione in una nota: « La sullodata *Appendice psichiatrica* (7 giugno 1852) osserva che un metodo curativo somatico diretto al cervello, come indica al dott. *Miraglia*, in alcuni casi è inutile quando la causa della follia è fuori del cervello, e crede specioso e non altro il sanguisugio alla nuca nella mania erotica e su le tempie nel perversimento dell'istinto alimentizio; e vorrebbe piuttosto che la cura tutta si dirigesse in tali casi alle parti genitali ed ai visceri dell'addome. Ma il dott. *Miraglia*, a pag. 17, 51, 55, 59 non esclude siffatto metodo, che anzi lo vorrebbe combinato a quello da dirigersi al cervello. Però è da avvertirsi che il dott. *Miraglia* parla della follia, a cui si associano o da cui dipendono alcune perturbazioni di organi estranei al cervello. Quindi l'esempio che l'*Appendice* porta della satiriasi che potrebbe essere originata dalla presenza della pietra in vescica, e per cui sarebbe irragionevole il sanguisugio alla nuca, non cade in acconcio. Domandiamo intanto se la pietra in vescica ha prodotto mai la mania erotica? Se l'alienazione dell'istinto alimentizio, sebbene qualche volta sostenuta e prodotta da morbosa stimolazione addominale, non dipendesse da speciali perturbazioni encefaliche, con qual criterio si accaccia questo istinto, ch'è facoltà di rapporto, dal cervello per dotarne erroneamente lo stomaco e le intestina ed i loro nervi? »

unito a quello di altre tendenze prende il carattere della mania; e quindi impulsioni alla copula, all'onanismo, la satiriasi, la onofomania, le polluzioni notturne specialmente nelle donne, la loquacità oscena ne sono i principali fenomeni: ma se qualche sentimento vi si associa nel disordine, tutti questi sintomi compariscono nello stato di melanconia e complicati. Non vi è follia che nelle circostanze di concorso di affezione di diverse facoltà, più di questa si manifesti in una strana maniera. Così, per es., un'esaltazione esagerata del sentimento religioso congiunta al delirio erotico produce nello spirito tal lotta che l'alienato è spinto a stranezze che alcune volte gli si rendono fatali. In due infelici sorpresi da siffatta complicata pazzia, secondo che circostanze rendevano preponderanti ora l'esagerazione dell'istinto venereo ed ora del sentimento religioso, il delirio mostravasi ora osceno ed ora ascetico; ma nella lotta di tali due forze dell'anima violentemente esagerate, di quest'infelici uno si tagliò la verga e l'altro si strappò i testicoli per tema di non peccare.

Essendo questa specie di pazzia l'effetto dell'esagerazione delle funzioni del cervelletto per modificazione morbosa delle fibre di quest'organo, non solo varî altri fenomeni morali, come ho detto, vi si possono congiungere per le influenze che esso ha cogli altri organi cerebrali, ma ancora sintomi di disordine dei movimenti volontari e della sensibilità. Anzi non vi è forse alienazione quanto questa che presenti siffatto fenomeno atteso le prossime relazioni anatomiche che il cervelletto ha colla midolla allungata. Quindi la mobilità della persona o uno stupore delle membra ed una esagerazione o indebolimento della sensibilità seguono l'eromania. Per questo ancora avvertono tali infermi calore o molestia all'occipite, o un senso di peso e di vuoto: l'udito più degli altri sensi patisce. Le convulsioni e le paralisi degli arti inferiori sogliono alcune volte avverarsi in tale forma di mania, indizi funesti di cronica cerebellite, che può terminare coll'apoplessia del cervelletto o con esiti non meno fatali come le suppurazioni gelatinose, gl'infiltramenti o rammollimenti che danno origine alla demenza ed alle tabi.

Intanto le relazioni anatomiche e le influenze fisiologiche esistenti tra il cervelletto e gli organi sessuali, tutte le manifestazioni delle funzioni cerebellari si rivelano in una attività di questi ultimi.

Per lo che tutt'i patimenti cerebellari non sono percepiti dallo spirito che nelle parti sessuali e non nel cervello, che come organo immediato di una speciale facoltà di rapporto qual'è quella dell'istinto genesiaco, non può esso percepire, se avverte la facoltà. Il priapismo, la satiriasi, la ninfomania per questo sono quasi costanti sintomi dei perversamenti cerebellari e quindi delle croniche cerebelliti.

Melanconia suicida.

Che il suicidio sia sempre un atto di pazzia non può comprendersi da coloro che fan consistere l'alienazione mentale solo negli sragionamenti: e poichè si è veduto che molti suicidi pria di attentare alla propria esistenza han manifestato una certa serenità dell'intelletto, anzi han ragionato su l'atto crudele che audavano a consumare, si è preteso essere in moltissimi casi il suicidio l'effetto di una criminosa determinazione di un atto libero della volontà. Io non so se una serie di giudizj su di un falso concetto, naturale conseguenza di una emozione impulsiva, possa in vero costituire una lucidezza di mente per cui lo spirito sia capace di ravvisare e quindi rifiutare le anormali interiori impressioni che si elevano a premesse dei suoi giudizj.

Quando esiste grande sproporzione tra l'azion di una facoltà ed il motivo eccitatore di essa la idea e la emozione impulsiva che ne sorge non può essere che dallo spirito percepita ed accolta tal quale gli si presenta, così che gli atti che ne sorgono sono l'erronee conseguenze di false premesse. Per lo che in tal condizione essendo lo spirito passivo nell'accogliere le impetuose impulsioni degli organi e quindi incapace di ravvisarne la malvagità, non può essere libero nel determinarsi, se vien trascinato dall'impeto di esagerate tendenze.

Le prime ed indispensabili condizioni interiori per cui l'individuo si spinge a distruggere la sua esistenza, sono una esagerata emozione di tristezza, di paura, di sospetto, di disperazione, prodotta dall'infuenterante azione del sentimento della *circospezione*; una impulsione infrenabile dell'istinto distruttore; ed un abborrimento alla vita conseguenza della depressione della *biofilia*. Una circostanza esteriore lievissima che sia è sufficiente ad eccitare un cervello così turbato, così che lo spirito percosso da sofferenze insopportabili, reputa un bene ed una necessità la cessazione di tali patimenti con quella della vita.

La povertà, la gelosia, l'amore sventurato, le malattie, ed ogni miseria umana sono motivi che producendo disperazione od un' affezione violenta, possono qualche volta spingere al suicidio; ma è molto più commiserevole il vedere individui ben costituiti nella società per talenti e ricchezze, sentire il più forte pendio a distruggersi. Sebbene nella prima circostanza una decisione momentanea sia prodotta da un delirio acutissimo, e nella seconda sia l'effetto di follia permanente; nondimeno riconosce il suicidio la causa prima in un' affezione materiale del cervello. Le idee di *Gall* e di *Spurzheim* sul suicidio spiegano splendidamente le triste conseguenze di questa causa, perchè la patologia mentale fondata su la conoscenza delle funzioni dell'encefalo fa dar ragione dei fenomeni della natura morbosa. Un gran numero di fatti registrati nelle opere degli alienisti, e non pochi osservati nella mia pratica confermano una lesione speciale del cervello dei suicidi; e prima ch'io venga a notare sì costanti e speciose lesioni, stimo di grande interesse riprodurre le osservazioni di *Spurzheim*.

» Manifestasi questa specie di follia sotto tre modificazioni. Gli ammalati si distruggono essi medesimi; o prima uccidono i loro parenti i loro figli e in seguito loro stessi; o danno la morte ad un estraneo per essere liberati dalle loro pene per la mano della giustizia. Io citerò qualche fatto per dimostrare che il suicidio è l'effetto di un' affezione corporale.

» Il semplice suicidio è sì comune che non è necessario di esporne degli esempli. La seconda modificazione è meno frequente, e non n'è conosciuta affatto la sua natura. Un calzolaio a Straburgo uccide sua moglie e tre suoi figliuoli, ed in seguito uccide sè stesso. Questo uomo era docile, giusto, buon marito e buon padre. *Gall* possiede il cranio di un K. di Lemberg in Gallizia, che ammazzò sua moglie e bruciò il cervello con un colpo di pistola. Lodevole era stata la sua condotta precedente. In costui rimarcavasi solo, che lamentavasi di non andar molto avanti malgrado il suo merito. Nel 1807, a Amburgo, un maestro di scuola rispettabile, R., uccise la propria moglie e i suoi cinque figli, e non fa alcun male a due altri fanciulli che erano stati confidati alle sue cure. Possedeva una buona riputazione e viveva in pace colla sua famiglia. Un simile fatto avvenne in Amsterdam. A Manheim osservammo un fornaio che fin dalla sua gioventù mostrava in tutte le sue azioni un carattere

timidissimo, e che soffrì dopo dieci anni alcuni accessi di melanconia profonda ed una debolezza generale. Immaginava che la compra ch'egli aveva fatto di una casa era stata la cagione del suo malore e di quello di sua moglie, che molto amava. Continuamente lamentavasi e si disperava della sua posizione, che già credeva di essere la più infelice. Era sorpreso qualche volta da angosce insopportabili. Desiderava continuamente la morte, ed avrebbesela da lungo tempo data se, secondo le sue espressioni, non fosse ciò stato un peccato. Parlava sovente di un fabbro francese che erasi ucciso dopo di avere ammazzata sua moglie. « Tu sei sventurata, diceva egli qualche volta alla sua compagna di un tuono il più commovente: sarebbe buono che io facessi come fece l'emigrato francese ».

» Osservammo una donna di 26 anni affetta della medesima malattia: ella ebbe successivamente tutt'i sintomi di questo male; soffriva, specialmente all'epoca delle evacuazioni periodiche, delle angosce inscprimibili, e la tentazione spaventevole di distruggersi e di uccidere suo marito e i suoi figli che le sono infinitamente cari. E fremendo di terrore dipinse la lotta che la incalza dentro di se tra i suoi dolori, i suoi principi di religione e l'impulsione che l'eccita all'azione più atroce. Dopo molto tempo non aveva più il coraggio di bagnare il più piccolo dei suoi figliuoli, perchè una voce interna le diceva senza posa: *lascialo affogare, lascialo affogare*. Sovente aveva appena la forza e il tempo necessario per gettare lontano da sè un coltello che era tentata di piantare nel suo proprio seno ed in quello dei suoi figliuoli. Entrata nella stanza dei suoi figli e di suo marito, subito invadeva la smania di ucciderli. Qualche volta serrava precipitosamente la porta di questa camera e ne gettava lontano la chiave, per non avere la possibilità di ritornare presso di loro durante la notte, se avveniva di non poter resistere alla sua infernale tentazione.

» La terza modificazione è quando la vita è di peso a tali ammalati, ma ch'essi non hanno la forza di darsi da loro medesimi la morte, e che cercano, per una specie di contraddizione e di confusione nelle loro idee, e mezzi di farsela dare dagli altri. È per questo fine che commettono l'uccisione di persone che non han mai loro fatto alcun male, e più spesso la loro scelta cade sui fanciulli. Vanno in seguito ad accusarse, e portano essi me-

desimi al giudice la sventurata vittima della loro follia, domandando con premura la morte; se il giudice riconoscendo l'atto come un effetto di alienazione, li condanna solamente ad essere chiusi nell'ospizio dei pazzi, essi ne sono disperati. Il dott. *Crichton* ha citato più esempli simili, inseriti nel *Philosophisches Magazin*.

» Daniele Vockner, nato a Friedland, perdette suo padre all'età di quattordici anni, e fu messo ad apprendere presso un calzolaio. Feceril soldato al servizio del re di Danimarca per sedici anni; poscia ritornò nella sua patria, ed arruolossi di nuovo nella cavalleria.

» Dopo questo tempo le idee più vive della felicità della vita futura occupano il suo spirito. Fu ancora disgustato della sua esistenza terrestre, e desidera la morte. Il solo mezzo che si presenta alla sua mente di ottenere tale soddisfazione fu di perdere la vita per un omicidio. Immaginavasi che dopo questo atto avrebbe avuto del tempo per fare la sua pace con Dio.

» Secondo l'affermazione di un suo compagno di letto egli era pietoso, cantava degli inni e leggeva libri religiosi. Esortava sovente il suo compagno di divenire devoto, aggiungendo essere egli stato disordinatissimo nella sua gioventù, ma che al presente era nella vera strada.

» Una notte, costui, per molestare Vockner, a causa della sua pietà, biasimò i religiosi quali esseri che vogliansi mettere al di sopra degli altri. Vockner rispose ch'era malissimo di pensare in tal modo ed immediatamente dopo gridò ad alta voce: *il veggio che sarò beato dopo questa vita*. Più volte ripeté questo motto, si voltò di una parte e dall'altra, distendeva le mani ed aveva l'aria inquieta. Dopo una pausa scoppia in lamenti in rapporto alla sua vita passata, e ripeté più volte: *infine eccomi là*.

Vockner, dietro sua confessione, ha avuto per lungo tempo l'idea di uccidere un fanciullo, di confessarsi, di fare la pace con Dio, e di giungere così a questo stato di beatitudine che formava l'oggetto di tutti i suoi desiderj. Per tre settimane prima, ei soffre angosce inesprimibili. Sentivasi spinto di uccidere qualcuno. Alcune notti dormì bene; le altre rimase senza chiudere occhio. Nella veglia perseguitavalo sempre la medesima idea. Tre giorni innanzi di commettere il delitto si recò al cimitero presso

la chiesa, giuocò coi ragazzi, coll'intenzione di ucciderne uno; ma questa volta ebbe la forza di resistere alla sua orribile tendenza. In fine vi soccombette. Una piccola fanciulla che era venuta a vederne un'altra nella casa dove Voelkner era alloggiato, divenne sua vittima. Il proprietario della casa ed il compagno erano usciti. Voelkner invita le due ragazze a venir con lui, lor dona la sua zuppa. In seguito prende l'una, le riversa la testa e le taglia il collo con un coltello che aveva espressamente affilato. Allora si porta al corpo di guardia, e dice quel che ha fatto. È ritenuto come prigioniero; ma dorme tranquillamente, essendo cessata la grande angoscia che per tre settimane aveva provata.

» Durante il processo, parlò come un uomo ragionevole, e comportossi di un modo docente. Disse che conosceva bene le conseguenze di un tal atto, e di volerlo espiare col suo sangue.

» Seybell, calzolaio a Potsdam, di un naturale timido, dolce e pietoso, fu sempre disposto alla malinconia, e scontento dei suoi talenti e della sua situazione. Finì col desiderare la morte. A tale effetto pensò di uccidere un fanciullo ch'ei molto amava ed al quale aveva insegnato a dire delle preghiere ed a leggere nella Bibbia. Consumato il delitto, andò da sè stesso ad accusarsi alla giustizia. Kaslam racconta l'istoria di una donna che per essere impiccata trucidò il suo figliuolo. Essendo reclusa a Bethlem, si mostrò afflitta del suo misfatto. Un mese dopo divenne più mesta e parlava sovente del suo fanciullo. Grandi angosce succedettero. Rimase in questo stato dal mese di febbrajo sino ad aprile; allora i polsi divennero più celeri, gli occhi s'infiammarono, la lingua divenne impatinata e la cute secca; le idee si manifestarono incoerenti, e morì col coma.

» Ora vengo a riferire delle circostanze che provano essere il suicidio una malattia fisica. È alcune volte questa tendenza endemica in taluni luoghi, come a Genova, Amburgo, Posdam, Iena ecc. In altri paesi, per esempio, a Vienna è molto rara. Altre volte è epidemica. Si osserva spessissimo che a certe epoche più che in altre avvengono suicidi. Finalmente la tendenza a distruggersi come tutte le alienazioni mentali e varie altre malattie è ereditaria. Gall è stato medico di una famiglia a Vienna nella quale due fratelli si sono uccisi, e le sorelle hanno la medesima tendenza, specialmente all'epoca della mestruazione.

» Il corso e i sintomi che accompagnano tale inclinazione provano ancora ch'essa è l'effetto di una causa fisica. I sintomi che osservansi in questi esseri sventurati sono di quelli della melanconia; in generale essi sentono un grande disordine nei visceri del basso ventre, delle flatulenze, delle eruttazioni, evacuazioni irregolari, disordini della mestruazione. Il colorito è gialliccio, verdastro e terroso, soprattutto attorno al naso ed alla bocca; di modo che il viso ha perduto tutta la sua lucidezza. Gli occhi sono smorti, abbattuti, turbati; il bianco dell'occhio è turchiniccio, del color del piombo. Intanto in alcuni individui il viso diviene più colorito, gli occhi più vivi, più animati e meno rossi. Taluni conservano le forze fisiche ed una certa robustezza; altri demagriscono e sentonsi di giorno in giorno più deboli. Qualche volta tutta la superficie della cute è priva di sensazione; i malati si lamentano di sentire le mani ed i piedi intorpiditi e se posso bene esprimermi, cotennosi, ma più frequentemente la sensibilità della cute è aumentata. Soffrono in tutto il corpo, o solamente in certe parti, e più alle coscie e ai piedi, un calore scottante, come se fosse prodotto da carboni ardenti. Allorchè il male è ad un alto grado, questo calore fa sui malati l'effetto di un soffio scottante che subito sparisce, e passa da un lato all'altro, facendosi spesso sentire nelle intestina.

» Il più dei malati sono abbattuti, pusillanimi, paurosi in modo che sovente degli uomini robustissimi tremano innanzi a fanciulli. Taluni non si possono risolvere di comunicare ad altri la loro posizione. Tale non curanza, tale apatia e tal tristo silenzio caratterizzano ordinariamente i casi più malaugurati. Altri al contrario tormentano con minute astuzie coloro che li sono d'intorno; non vedono ovunque che sventure e inganni; e mentre che tutto che li circonda offre l'immagine della prosperità, si disperano e credono che essi e i loro figliuoli sono minacciati dalla fame e dalla miseria. Vi sono di quelli che s'immaginano che tutto il mondo li inganna o li perseguita; si lamentano incessantemente che vengono da tutti negletti.

» Alcune volte tutt' i sintomi repentinamente spariscono; ma ricompariscono dello stesso modo all'improvviso; la malinconia in ogni giorno aumenta. Un sintomo molto comune è un dolor vivo e permanente al disopra della radice del naso e al mezzo della

parte inferiore della fronte, qualche volta alla sommità della testa. Molti di questi ammalati provano una tensione insopportabile nella regione della fronte, ed uno stringimento penoso nella regione dello stomaco, ch'è come costretto da un cerchio. A tali sintomi si aggiungono sovente accessi di convulsioni spaventevoli, di orribili affanni e di disperazione, accompagnati da una impulsione involontaria ed interna di togliersi la vita.

» Altra fiate tali individui hanno idee fisse, e credono di avere delle ispirazioni. In prima essi giudicano essere ciò delle illusioni; le combattono colla morale e la religione; ma il male aumenta, e si persuadono che le apparizioni di angeli e di spiriti sono reali, o sentono delle voci che l'eccitano a distruggersi, e finiscono sovente coll'uccidersi.

» Molti passano più anni intieri in una lotta spaventevole; tengono un giornale esatto, dove, parlando di tutt'altro ritornano incessantemente sui loro malanni. Spesso scrivono nello stesso tempo coll'accento della disperazione: *io son folle, sono insensato*. Soffrono le più vive angosce e tuttavia le idee triste continuamente si rinnovellano. Essi dicono, scrivono, pensando a distruggersi: *io lo farò pure*. Alcuni di questi sciagurati, incerti ed irresoluti sul modo, il luogo ed il tempo di mettere un termine alla loro vita ed a quella di coloro che li appartengono, portano addosso per mesi ed anche per anni, istrumenti di morte. Vi sono di quelli che si inquietano per la salute della loro anima, e di coloro che si considerano come creature dell'eterna riprovazione: riguardano il mondo qual valle di lacrime e di perdizione, e non fanno che una voce che non è che di liberarsene e di liberarne i loro più cari. Quando fanno degli sforzi per rompere i legami che li trattengono, ordinariamente le loro misure sono ben prese; ma non sempre riesce l'esecuzione; poichè avviene che il colpo che si han tirato non è mortale, o che precipitandosi dall'alto non giungono a morire, o che sono ritirati a tempo dall'acqua. È raro intanto che tali accessi li guariscano. I più restano malinconici ed abbattuti. Alcune volte al fine di qualche giorno, sembra che si pentissero di quello che han fatto, e durante qualche tempo prendono parte agli avvenimenti della vita. Ma non tardano a ritornare gli accessi con una nuova violenza finchè l'ammalato distruggesi. Quelli che cominciano dall'uccidere

altre persone si affrettano ordinariamente a togliersi la vita. Ma se avviene che la tendenza a distruggere è stata per così dire affievolita dal sangue che han versato, o che i colpi con cui si son feriti sono stati deboli, o che si è impedito di porre fine ai loro giorni, allora si sono da se stessi recati alla giustizia e han dimandato la morte come solo termine alle loro sofferenze.

» Un'altra prova che il suicidio è il risultato di una malattia fisica si trova nel cranio di questi sventurati. Quando il corso è stato lento e cronico, osservasi ordinariamente un'alterazione nella struttura del cranio: la sostanza ossosa è densa, qualche volta trasparente; e i cranj di tali suicidi sono spesso molto doppi. È d'uopo osservare che il suicidio è talune fiate l'effetto di un'affezione subitanea o di poca durata: allora è impossibile che si trovi una alterazione nella sostanza del cranio.

» Varie persone trattano d'egoismo infernale il suicidio, specialmente l'azione di un individuo che toglie la vita ai suoi perchè è stanco di vivere. Il giudizio del medico filosofo è assai differente: ei non vede in questi atti deplorabili che i sintomi della malattia più spaventevole e più degna di pietà. Ciò che v'è di contrario alla natura nelle azioni di quest'infelici avrebbe dovuto fissare l'attenzione di chiunque si occupa della conoscenza dell'uomo. È impossibile che il marito che ama sua moglie, e che un padre che ama teneramente i suoi figliuoli, godendo della ragione, ne possa divenire il carnefice. Aggiungi ancora (ciò che tutto giorno avviene) che tal sorta di uccisori non hanno in vista alcun particolare vantaggio, nè alcuna vendetta ad esercitare; e che subito dopo il fatto si uccidono, o si danno da loro stessi alla giustizia e domandano la morte. Non è in tali azioni da riconoscersi un'alienazione mentale, specialmente quando considerasi il quadro fedele di tutt' i sintomi precedenti ?

» Riguardasi comunemente tali sventurati come uomini irrequieti, contraddittori, esaltati; si motteggiano, si maltrattano, lor si rimprovera il mal umore e le loro chimere odiose; si accusano ancora di empietà invece di trattarli con dolcezza e di confidarli alle dotte cure di un medico filosofo. Si suppone che non dipende che da essi di pensare e sentire come gli altri uomini. La catastrofe si avvera, si accagiona a mille circostanze accidentali di poca importanza. L' infelice, si dice, era aggravato di de-

biti, gli si è fatta una ingiustizia rifiutandosi un posto che meritava ottenere; e non riflettesi che simili incidenti han luogo tutto giorno per altri individui senza produrre conseguenze sì terribili: in tal modo la disposizione del malato non deve essere negletta. » (1)

La causa prima che io ho rinvenuta nel maggior numero dei casi di melanconia suicida si è nella organizzazione cioè in una speciosa conformazione del cranio e del cervello, apparente in un gran diametro tra i centri delle ossa parietali. Circonvoluzioni oltre l'ordinario voluminose corrispondenti a queste parti, e per cui si svolge il sentimento della circospezione, diventano causa dinamica di sì miseranda pazzia. Sotto questa condizione il delirio è acutissimo poichè subito l'individuo si ha tolto la vita, nè sovente alcuna lesione cerebrale vi si rinviene se non se un mostruoso sviluppo delle suddette circonvoluzioni. Ed io ed altri autori vi abbiamo rinvenuto ancora quasi in tutt'i suicidi molto voluminoso il lobo medio. In quelli che si han dato la morte dopo lungo tempo di follia ho ritrovato lesioni profonde nel cervello come iperemie, rammollimenti, suppurazioni ecc., specialmente alla regione dei parietali e delle tempie. Il cranio in molti è doppio e pesante, ma verso i centri dei parietali e delle tempie è per lo più sottile ed alcune volte trasparente. Però non deve trascurarsi l'età, il sesso e le malattie.

Monomania omicida.

Nella *melanconia suicida* di sopra discorso si è osservato come il suicidio varie volte è preceduto da omicidio sì per impulsione irresistibile di distruggere, che per calcolo onde ottenere quella morte che agogna ma che per mancanza di coraggio il folle non può darsi. Qui dico di quella alienazione parziale per cui l'individuo viene spinto alla uccisione da una impulsione interiore irresistibile senza tendenza al suicidio o con indifferenza della propria conservazione.

La scure del carnefice è spesso caduta sul collo di questi sciagurati dementi, perchè si sono credute in essi sane le facoltà del-

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, p. 208 e seg.

l' intelletto senza porre attenzione che il nostro spirito mediante queste facoltà superiori ragiona e giudica con esattezza alle impressioni di quelle tendenze e di quei sentimenti che sono nella normale loro azione, ma naturalmente erra e sragiona su quelle pervertite tendenze che al loro scopo anzi le trascinano. Il magistrato ignaro delle differenze delle nostre facoltà e che la follia non ha sempre per fenomeno gli sragionamenti e l'abolizione dell' intelletto, ma bensì quasi sempre certe impulsioni cui lo spirito non ha il potere di resistere anzi vi viene trascinato a seguirle per soddisfarle; il magistrato senza questa nozione, io diceva, non si persuaderà mai che possa esservi cotale miseranda alienazione, e confonderà col malvagio lo sventurato.

Due origini riconosce la monomania omicida; essa è l'effetto dell' esaltamento primitivo dell' istinto distruttore, o pure perchè l'azione esagerata di questo istinto è sotto l'influenza eccitatrice di altra tendenza intemperante: cioè in altri termini, questa speciale alienazione rappresenta la soddisfazione diretta dell' istinto distruttore pervertito, o quella di altro istinto del pari impetuoso e sottratto all'impero della volontà. Difficile pare distinguere tali due modificazioni, cioè se l'impeto di questo istinto primitivamente affetto attira l'azione degli altri in soccorso, o se esso è da questi violentemente trascinato. Interessante distinzione, che si fa ravvisare dall' indagine dei fenomeni che brevemente esporrò e pei quali ognuno scorgerà essere la monomania omicida conseguenza di fisica malattia.

Ho accennato essere ben raro nelle alienazioni parziali il che delirio sia circoscritto nel pervertimento di una sola facoltà, ma bensì sono costituite siffatte alienazioni dal predominio intemperante di una di esse su di alcune altre lese; ed i fenomeni ne sembrano spesso strani e contraddittori. Così nella monomania omicida secondo che altre tendenze vi si associano ha fenomeni ed effetti differenti ma le loro apparenze si comprendono sempre nelle due modificazioni indicate di tal monomania.

Una smania di distruggere ed uccidere con qualunque mezzo, con astuzia perchè compreso da terrore o da viltà, o con coraggio, e soddisfatto il delirio feroce il desiderio del sangue n'è sempre rinascente, è indizio che il primo disordine è nell'istinto distruttore; e lo è nelle altre facoltà quando alla uccisione suc-

cede la soddisfazione della tendenza e rimane permanente il delirio costituito dal disordine di altre facoltà.

L'astuzia e la circospezione sono talmente esagerate in tali alienati, ch'essi sono oltremodo sospettosi e traditori; sono ancora visionari; anzi le allucinazioni diventano talvolta la causa determinatrice delle loro sanguinarie azioni.

Accade alcune volte che persone sono trascinate alla uccisione da una impulsione interiore in essi eccitata all'udire le circostanze e le ferocie di un omicidio, o allo spettacolo del patibolo. Fatti di tali specie sono notati in vari autori; e che *Esquirol* cerca spiegare colla tendenza alla imitazione: erronea ricerca di causa efficiente, come se un motivo eccitare proprio di una facoltà per metter questa in azione vi faccia d'uopo che agisca su di altra con cui non sta in armonia naturale; come ancora se la vista di un atto crudele, che naturalmente offende un energico senso della benevolenza ed eccita fino alla soddisfazione un predominante istinto distruttore, per produrre questo effetto sia d'uopo che agisca su di un'altra facoltà di tanta differente natura; e come del pari se la luce agir dovesse sul nervo acustico per fare che sia eccitato il senso della vista. L'imitazione nelle azioni dei folli non segue che il perversimento predominante della facoltà, e non è quindi che un mezzo di manifestazione e non n'è nè un sintomo caratteristico nè una causa eccitatrice.

Alcune volte ancora si osserva che coloro che sono irresistibilmente sospinti all'omicidio, pregano di essere frenati e legati onde sia loro impedito di commettere un danno: lotta tremenda del senso della benevolenza e della ragione sani e vacillanti coll'impeto incorrighibile dell'istinto distruttore non ancora giunto al colmo del suo furore per eclissare totalmente la volontà.

Allucinazioni.

Alcuni alienisti ritengono le *allucinazioni* chi per turbamento della sensibilità, chi per false sensazioni, chi per illusioni dei sensi, chi per erronee conclusioni, scambiando così il sintomo coll'origine senza presupporre un turbamento primitivo del cervello. Ho notato e nell'organologia e nei sintomi individuali della

folia , che le manifestazioni dell' anima e dello spirito non solo si svolgono e si operano per mezzo delle funzioni di differenti organi cerebrali , ma ancora si modificano si esagerano e si deprimono secondo lo stato di questi : fenomeno che si avvera tanto per abnormi eccitazioni esteriori quanto più per motivi interni che stanno in certe modificazioni inerenti degli organi , i quali perchè immediati delle facoltà dell'anima non possono essere da questa avvertiti (1).

Tutte le impressioni morbose che lo spirito riceve dagli organi cerebrali idiopaticamente affetti e che rapporta agli organi dei sensi , producono naturalmente strane visioni e strane sensazioni: ma lo spirito che gli organi suoi immediati non percepisce , le turbate sensazioni negli organi fuori del cervello che con questo hanno relazione , o nei sensi esterni o fuori di questi naturalmente le avverte. Si malvage visioni e sensazioni che per azione turbata cerebrale si presentano allo spirito concorrendovi nulla o poco l'azione di oggetti esteriori , producono emozioni sì moleste allo spirito medesimo , che non può il filosofo alienista riguardare siffatte allucinazioni che per speciali affezioni dei sentimenti con predominio dell'esagerazione della facoltà e dell'organo della *visione*.

Premessi la natura ed il carattere delle *allucinazioni* , a due serie io riduco tal singolare specie di follia : cioè *allucinazioni* in rapporto agli organi dei sensi ; e quelle in rapporto alla sensibilità organica. Nella prima serie si avverano le visioni e le personificazioni reali d'immagini fantastiche ; si odono suoni , voci , discorsi ; si sentono odori e sapori che non esistono ; e si crede toccare oggetti reali. Le modificazioni di questa specie di allucinazioni sono per quanti sono coloro che ne vengono affetti atteso le innumerevoli combinazioni sì per predominii degli organi cerebrali che per influenze scambievoli tra questi , sì per le altre tante circostanze del mondo esteriore. Nella seconda serie lo spirito avverte i patimenti cerebrali negli organi della vita fisica che con quelli del cervello sono in rapporto anatomico e fisiologico. Per questo gl'infelici affetti da tali allucinazioni si lamentano di non avere più stomaco e visceri , di avere la pelle di pesce , di sentire il diavolo nel ventre , di avere le ossa fra-

(1) V. Vol. 2 , pag. 73 , 74.

gili, di essere idropici, tisiici, cadaveri, di sentirsi di essere cane, cavallo ecc., ed accusano tutt' i patimenti fisici possibili: sensazioni dolorose reali che rappresentano quelle del cervello che lo spirito non può avvertire che negli organi ad esso estranei, ma con esso in relazione. Da ciò ognuno può facilmente ravvisare come le *allucinazioni* determinano il carattere di una serie di alienazioni parziali, poichè tendendo la mente a personificare le idee ed i sentimenti eccita alle funzioni e gli organi dei sensi e gli organi varii del cervello (1). Tal serie di pazzie con incessanti allucinazioni passano non al raro istantaneamente alla demenza: segno fatale di incurabilità e di morte. La cessazione repentina dell' esaltata funzione di un organo è l' esito funesto del più irrimediabile guasto di detto organo. Le replicate necroscopie mi han convinto di questa verità da me il primo avvertita e confermata. Mi piace qui accennare due osservazioni tra le molte da me fatte nel Morotroffio di Aversa, e che il professore *Vulpes* nell' attenersi a questa mia idea ricorda nella sua *Patologia* (2).

Osservazione 1^a — A dì 30 Novembre 1846 pervenne nel Morotroffio di Aversa *Domenico di Pietro*, di Casandrino in Napoli, celibe, di anni 43, artigiano, di temperamento bilioso-nervoso, affetto d' alienazione parziale nello stato di melanconia, in cui era caduto per abuso di venere. Vedeva di continuo gli angeli, e ne udiva i colloqui ed i canti. Nel più buio della notte si udiva con questi in discorso, ed affermava vedere essere tali spiriti circon-

(1) V. il 1.^o vol. di questa Opera, pag. 276 e seg.

(2) Il prof. *Volpes* che nelle sue *Istituzioni di Patologia* è andato riproducendo alcune mie idee, nel trascrivere i due succennati casi che ricorda di aver meco osservati, dice delle *allucinazioni*: « Le *allucinazioni*, secondo » la opinione del mio dotto amico e collega dottor *Miraglia*, formano il carattere determinante di una serie di monomanie, nelle quali la mente corre » a personificare i sentimenti e le idee eccitando alle funzioni ciascun organo dei sensi. Così per esempio, un monomaniaco ascetico ha visioni parimenti ascetiche, se l' allucinazione è diretta al senso della vista; ed ascolterà armonie angeliche, discorsi di personaggi celesti, se l' allucinazione è diretta al senso dell' udito. Cotale allucinazioni producenti taluna » serie di monomanie sono seguiti d' incurabilità e di morte, allorchè dalle » continue ed esaltate allucinazioni si possa istantaneamente alla demenza. » *Vulpes*, Istituzioni di patologia generale, Vol. 2.^o p. 136.

dati dalla più viva luce. Verso il fine di febbraio 1847 divenne repentinamente ebete in molte facoltà. Non più ebbe visioni: anzi perdè del tutto quel senso che ci porta a personificare i sentimenti e le idee in immagini sensibili. — A dì 5 marzo dello stesso anno trapassò all'improvviso. — *Necroscopia*. Il cranio presentava la circonferenza di 20 poll. alla base, di 13 poll. all'arco superiore da un meato uditorio all'altro, segno del predominio delle parti anteriori e superiori del cervello. Aperto il cranio, ed incise le meningi, il cervello, più verso i lobi anteriori che verso i posteriori, si rinvenne fortemente iperemizzato, indizio dell'apoplessia capillare. L'emisfero destro presentava la circonvoluzione in corrispondenza della *fontanella* e quelle che lateralmente ed un poco in avanti s'inoltrano (V. Atlante, Tav. VIII, num. 14, 18, X), sì profondamente suppurate da sembrare un sacco di una materia gelatinosa. Le consimili parti dell'emisfero sinistro erano molto rammollite, e solo nella sostanza grigia corrispondente apparivano i segni di siffatta suppurazione.

Osservazione 2.^a — Fu accolto nel Morotrofio di Aversa a dì 28 giugno 1847 *Donato Melillo*, di Bari, di anni 42, di temperamento bilioso, coniugato. Sembrava coerente nelle sue idee, eccettuato in ciò che versava su cose ascetiche imperocchè credeva vedere i santi che si prostravano ad adorarlo. Andava orgoglioso di tali visioni, e dava in furore ove da tale estasi veniva distolto. Da un giorno all'altro si ritrovò demente, e non ebbe più visioni. Trapassò repentinamente a dì 21 gennaio 1848. — *Necroscopia*. Il cranio 20 poll. di circonferenza; arco superiore da un meato uditorio all'altro poll. 13 e lin. 6. Adesione delle meningi verso la fontanella ed al cranio e su le circonvoluzioni sottoposte. Ambo queste circonvoluzioni, tra loro in contatto nella linea mediana, erano invase da vasta caverna apoplettica. Le contigue circonvoluzioni in ciascuno de'due lati erano rammollite: — solo nella parte sinistra la sostanza corticale di queste ultime circonvoluzioni era invasa da suppurazione gelatinosa che si estendeva ancora in basso ed in avanti.

Illusioni.

Ho notato più volte che la natura delle facoltà determina il carattere delle follie, così che se le *allucinazioni* sono speciali al

terazioni dei sentimenti in rapporto de' cinque sensi e degli organi della vita vegetativa; le *illusioni* sono pervertimenti particolari delle facoltà percettive che a norma del loro disordine agiscono in seguito delle impressioni che lor presentano gli organi dei sensi. Se la origine primitiva delle *illusioni* stasse nelle modificazioni morbose delle funzioni sensorie e non in quelle del cerebro, lo spirito allora le avvertirebbe e ne correggerebbe l'errore; ma poichè non le percepisce che come reali, facilmente comprendesi che tutte le sensazioni che si presentano alle facoltà percettive, le quali sono addette a ravvisare l'esistenza e le qualità dei corpi, sono da esse modificate secondo il disordine della loro azione. Per questo la differenza tra le *allucinazioni* e le *illusioni* io la ripongo non solo nella differente natura delle facoltà, cioè le prime sono determinate dal disordine dei sentimenti e le seconde da quello delle facoltà percettive; ma più, che le *allucinazioni* sono l'effetto di speciali alterazioni cerebrali che si rapportano agli organi dei sensi, e le *illusioni*, sebbene pure abbiano la loro origine in certe modificazioni del cervello, hanno il motivo eccitatore nelle impressioni che gli vengono dagli organi dei sensi: cioè in altri termini, quantunque l'origine o causa prima sì delle *allucinazioni* che delle *illusioni* stia in una modificazione del cervello e di alcune sue parti; nelle prime il motivo morboso eccitatore sta nell'interno principalmente, e nelle seconde sta nell'esterno. Un altro carattere distintivo di queste due specie di alienazioni si ha dall'emozioni che si destano negli allucinati, mentre nelle *illusioni* l'emozioni sono sì lievi per quanto possono le percezioni produrle.

I fenomeni adunque delle *illusioni* sono un tramutamento o una esagerazione strana delle sensazioni, poichè queste vengono percepite, modificate e travolte secondo la turbata azione del cervello. Un trattato speciale sulla pazzia sarebbe il campo dove svolgere e notare gli svariati e strani sintomi delle *allucinazioni* e delle *illusioni*.

ORDINE SECONDO

1. *Demenza.*

La impossibilità di manifestare ed esercitare le facoltà dell'anima, che prima erano nel pieno esercizio, a causa di speciale modificazione del cervello costituisce la *demenza*; così che dessa è da considerarsi come conseguenza delle alienazioni dell'Ordine antecedente. E in vero il perversimento della facoltà ne precede sempre l'abolizione, come l'esagerata e morbosa funzione di un organo ne ha per effetto la cessazione, perchè deplorabili esiti patologici seguono il primo stato del morbo (1).

Adunque essendo la *demenza* un effetto del perversimento delle facoltà cerebrali, segue di queste la natura: per la qual cosa l'abolizione di esse non si avvera che di una dopo l'altra; e sovente si osserva che talune sono del tutto abolite mentre altre si esercitano normalmente o anzi sono nell'esaltamento e nel disordine. Ciò dà ragione di quelle demenze complicate ad accessi maniaci o malinconici ricorrenti ed a monomanie.

Seguendo inoltre la *demenza* l'alienazione delle facoltà avviene che essa può essere ancora parziale: anzi rarissima è la perdita generale di tutte le forze della mente, poichè nella più completa *demenza* si scorge quasi sempre qualche facoltà esercitarsi sebbene nella debolezza e nel disordine.

La debolezza in generale o in parte della mente, effetto immediato del perversimento di questa precede sempre la *demenza*; ma spesso arrestandosi senza procedere oltre, forma una specie d'*imbecillità* conseguenza di particolare modificazione cerebrale e differente per tale origine di quella *imbecillità* figlia di non completo sviluppo o anormale struttura del cervello, come dirò appresso.

I sintomi della *demenza* rappresentano la qualità negativa delle differenti e varie facoltà abolite, per cui ne seguono la natura.

(1) Il lettore ricorderà che qui non considero la facoltà subbiettivamente, che lascio all'acume dei metafisici; ma bensì quella impossibilità di manifestare ed esercitare le insite forze dell'anima per l'abolita funzione cerebrale. Ricordo all'uopo la nota a pag. 361 del Vol. 1.^o

Quelli della *demenza* che affetta le facoltà riflessive e percettive si presentano nell'impossibilità di percepire, di giudicare, di fissare l'attenzione; e la memoria principalmente ha perduto ogni sua traccia: quindi l'esistenza e le qualità de' corpi non producono più idee; e gl'istinti ed i sentimenti ch'esistono attivi non temperati delle superiori facoltà perchè abolite, si mostrano in uno stato d'intemperanza e di disordine. Questo stato che attira l'attenzione degli alienisti piuttosto su l'esagerata manifestazione delle facoltà affettive che su l'abolizione delle intellettive, ha fatto credere di ravvisare una mania o un'alienazione parziale trascurandosi lo stato di demenza di cui quella non è che una complicazione ove non voglia riguardarsene come un effetto per l'abolito equilibrio tra le forze mentali.

La demenza che rappresenta la cessazione dell'esercizio dei sentimenti è sempre consecutiva al perversimento di questi; per cui è natural conseguenza delle alienazioni che affettano queste facoltà e che si mostrano nelle melanconie. Quindi atteso la natura di queste ultime i sintomi della perdita di esse sono palesi nella mancanza assoluta di emozioni a qualunque eccitazione esteriore; e la qualità negativa, condizione necessaria di tal deplorabile stato, e che n'è un effetto naturale, si manifesta nell'apatia e nell'avversione. Ecco come, p. es., dalla monomania ascetica si passa alla incapacità di emozioni a qualunque atto di venerazione, anzi l'avversione sottomette a quanto prima eccitava di religioso; e colui che in tutto vedeva ingiustizia, riguarda poi con indifferenza fin ogni atto di crudeltà, anzi dallo spirito di carità, che sebbene stranamente lo dominava, passa alla ferocia.

La *mania* la quale, come ho notato di sopra, è sempre l'effetto dell'esagerata azione degl'istinti ha per esito facilmente la demenza. Questa specie di demenza caratterizzata dall'abolizione delle tendenze può ingannare i non accorti medici che non riconoscono la indipendenza delle nostre differenti facoltà; perchè scorgono con meraviglia cessar la mania, cioè passar da uno stato morboso ad un altro delle facoltà, e credono ritornata la ragione. Ma qual ragione! quella rappresentata da giudizi di cui le premesse si originano in novelle e più strane modificazioni interiori! La demenza degl'istinti cioè che sottomette alla mania ha fenomeni speciali, poichè le qualità negative delle facoltà non tanto si ma-

nifestano energiche quanto quelle delle tendenze. Ecco perchè, p. es., nel maniaco passato alla demenza, gl' impeti alla rissa alle offese e la temerità diventano pussillanimità e paura; l' esagerata passione pei bambini si tramuta in avversione per questi, e se l' istinto distruttore ancora esiste intemperante, v' è impulsione all' infanticidio; alla mania erotica succede l' indifferenza e l' avversione al sesso: e così l' apatia e l' avversione caratterizzano l' abolizione o demenza degl' istinti.

La consunzione e la tabe accompagnano la perdita delle facoltà quando rapide e vaste lesioni cerebrali avviano sollecitamente alla morte; ma il più delle volte quando le alterazioni dell' encefalo avvengono lente e senza guasti da compromettere il fonte della vita, allora si osserva che la vita fisica emancipata dall' impero della vita animale pria pervertita ed esagerata e poscia non più capace di azione, esegue le sue funzioni se non colla massima energia e vigore, almeno vi lussureggia in modo che la nutrizione è molto rigogliosa nei dementi, e la pinguedine e la polisarcia ne sono sintomi caratteristici ed indizi della incurabilità.

Ponendo riguardo alle alienazioni che affettano le facoltà *intellettive* essere di piccol numero a fronte di quelle delle facoltà *affettive* (1), e che le demenze in cui cadono le prime sono in gran numero in confronto di quelle delle seconde, come si rileva dalla Tavola seguente, può legittimamente dedursi, che coloro in cui si pervertono le facoltà *intellettuali* incorrono più facilmente nell' abolizione di esse: deplorabile demenza costituita dalla perdita delle potenze superiori della mente per mezzo delle quali le altre sue forze l' anima esercita tempera e governa.

(1) V. pag. 120 di questo vol., e le tavole precedenti.

PREDOMINIO DI FACOLTA'		DEMENTIA		
Prevalenza organica o di facoltà aggregate.		nom.	don.	tot.
	Affettive	72	17	89
	Intellettive	7	8	15
	Istintive-Perceptive	7	6	13
	Morali-Riflessive	3	3	6
	Istintive-Riflessive	1	3	4
	Morali-Perceptive	6	1	7
Totale		93	32	125
Preponderanza organica o di facoltà speciali		nom.	don.	tot.
	Istintive	8	4	12
	Perceptive	2	3	5
	Morali	9	3	12
	Riflessive	4	2	6
	Totale	23	9	32

Demenza parziale.

Nel poco qui detto intorno alla *demenza*, ho accennato ch' essa seguendo la natura ed il perversimento delle facoltà può essere parziale: però è da avvertire ch' essa sebbene può essere l'effetto del disordine delle funzioni delle singole parti o organi cerebrali pur tuttavia non costituisce ordini distinti secondo il carattere delle proprietà delle diversi classi di essi organi, perchè le loro qualità negative non indicando modi di funzioni o di facoltà, ne

rappresentano l'abolizione. Le demenze parziali limitate ad una sola delle potenze *intellettive* sono più frequenti di quelle delle *affettive*, sì perchè esse sono il più facile effetto delle alienazioni delle prime, sì perchè le qualità negative delle forze *intellettuali* si mostrano nell'abolizione dei loro modi speciali di azione: per es., la perdita della memoria dei nomi, o di quella dei numeri, o di quella delle persone, o di quella dei colori è indizio manifesto della perdita del senso dell'*individualità*, o di quello dei numeri, o delle *forme*, o dei *colori*: primitive forze dell'anima, delle quali uno dei modi speciali ed energici di azione è la rispettiva memoria.

2. Idiotismo.

Negano alcuni alienisti, tra i quali *Esquirol*, senza giustificarlo, di considerare l'*idiotismo* tra le malattie della mente. Tal gratuita negativa è sorta dal non poter spiegare la prima origine per cui ha luogo la deficienza assoluta di svolgimento di facoltà quando vuolsi rifiutare che di queste la manifestazione e l'esercizio stiano nella condizione indispensabile di una normale organizzazione. Così che se morbo della mente sono i perversamenti delle sue forze, massimamente non lo è non solo la loro abolizione che determina la demenza, ma più quella deficienza primitiva per viziosa struttura dell'organo?

Altri, come *Pinel*, confondendo l'*idiotismo* coll'*imbecillità*, dicono che non si nasce ma si può divenire idiota; e scambiano ancora gl'indizi dell'*idiotismo* per quelli dell'estrema demenza, sì perchè non han fatto distinzione tra l'abolizione o perdita della facoltà che presuppone l'antecedente manifestazione ed esercizio e la non mai esistenza di essa; che tra la lesione acquisita degli organi cerebrali e la deficienza di sviluppo o viziosa struttura congenita del cervello.

La follia adunque che si porta fin dalla nascita costituisce il vero *idiotismo*, quando la causa non può esserne che idiopatica cioè la difettosa organizzazione del cervello, condizione negativa per la manifestazione ed esercizio delle facoltà dell'anima.

L'*idiotismo* ha differenti gradi di stupidità, sì perchè esso non è mai completo, sì perchè le facoltà labili si arrestano nel loro

primo sviluppo: fenomeni in armonia colla piccolezza deforme del cervello con lieve predominio di qualche sua parte, o con un certo volume in cui per morbo molto si accresce o pure si arresta inopinatamente quest'organo, o con un' intima viziata organizzazione di esso sebbene di grandezza normale.

Siffatti differenti gradi non formano al certo specie particolari di malattia quando la loro origine è sempre in una deforme primitiva organizzazione del cervello; e s' ingannano coloro che in ogni descrizione dei fenomeni e della deformità della testa di un idiota credono rinvenire una forma specifica d' idiotismo. Non pertanto avendo riguardo alla negazione delle facoltà o alla debole apparenza di esse conforme alla viziata organizzazione del cervello, di tre gradi in generale io considero l' idiotismo e che appello coi nomi già in uso, e di cui l' idea gli autori non han fissato finora; poichè alla sola fisiologia del cervello è dato di spiegare tanta varietà di fenomeni della mostruosa organizzazione dell'organo dell' anima e delle sue facoltà.

1.° *Idiotismo congenito* per piccolezza deforme del cranio e del cervello, con deficienza assoluta di alcune o del massimo numero delle facoltà cerebrali: il cervello non è che il quinto o il quarto del normale volume.

2.° *L' idiotismo accidentale* per sospeso sviluppo del cervello nei primi anni della fanciullezza (1) così che questo non raggiunge al massimo la metà dell' ordinario, o per mostruoso volume idrocefalico o per inattività delle fibre del cervello che sebbene di grandezza naturale, partecipa della flaccidezza del corpo, ha per effetto una debolissima manifestazione delle forze dell' anima e dello spirito. Appello questo grado d' idiotismo, *imbecillità*.

3.° *La mancanza assoluta o debole manifestazione delle facoltà* per intimo vizio delle fibre cerebrali (prima condizione) si con-

(1) Ognuno si avvede che per questo grado d' idiotismo io non intendo quel fatuismo che nell' età adulta è conseguenza del perversimento delle facoltà altro ordine di follia, e che pure è l' effetto di lesioni sopravvenute in un cervello già sano e normale nel volume e nelle sue funzioni: fatuismo in cui io riconosco la *Demenza*, e gli alienisti alcune volte l' *idiotismo acquisito* senza far distinzione della natura delle cause che han prodotto l' abolizione delle facoltà. V. le pag. precedenti.

piccolezza che con grandezza normale del capo, forma quel grado d' idiotismo pel quale io intendo il *cretinismo*.

Considerato l' idiotismo secondo i suindicati gradi dello stato del cervello, è ancora interessante che si riguardi pure secondo la natura delle facoltà, condizione che dà luogo all' idiotismo parziale. E secondo questa artificiale ma indispensabile divisione presenta esso fenomeni differenti e caratteristici. Questo vario stato dello spirito che si modifica a norma della deficienza o naturale debolezza di alcuna delle classi di facoltà deve fissare l' attenzione del medico e del giurisperito.

Rara è la mancanza congenita degl' istinti, così che questa specie d' idiotismo non può considerarsi veramente come malattia quando le forze intellettuali possono esercitarsi sebbene inatte ad eccitare buone tendenze che non si hanno, anzi non ne possono frenare ed annullare le qualità negative naturale effetto della mancanza degl' istinti. Intanto ove si considera che tutte le tendenze nostre essendo facoltà di rapporto spingono le facoltà superiori ad operare su di esse, avviene che nella privazione di talune di loro lo spirito non manifesta qualità che in quelle hanno gli elementi e la condizione. Così, per es., la deficienza della filogenitura e dell' attaccamento amichevole e di alcuni altri istinti e sentimenti, di cui l' azione complessiva ci porta alla sociabilità, rende l' uomo inatto a questo grande scopo dell' umanità, anzi oltre che non intende aborrisce la famiglia, gli uomini e la società. Così pure il senso della proprietà non mai manifestato conduce all' avversione di acquistare e di possedere.

Mancando adunque nella deficienza degl' istinti una delle sorgenti alle operazioni delle facoltà superiori, o operando la mente su le qualità negative di quelli, deboli si manifestano e si esercitano le intellettuali forze dello spirito, ed erronei ne sono i giudizi e sconnessi i ragionamenti. L' idiotismo degl' istinti adunque si rappresenta sotto un grado d' *imbecillità*.

L' idiotismo dei sentimenti forma un altro grado più inoltrato d' imbecillità, perchè questi sono sorgente più nobile e feconda alle operazioni delle potenze intellettive. La mancanza del sentimento della *venerazione*, della *benevolenza*, della *stima di sè*, della *fermezza*, oltre che non desta nello spirito alcun sentimento di

religione, di bontà e di coscienza, di dignità e di onore, e di perseveranza; spinge pure alla ferocia e all' abiezione.

Ma il più degradante *idiotismo* è quello che affetta le facoltà intellettuali. Se per esso lo spirito regge, modera, reprime gli istinti ed i sentimenti, ed il soverchiare e l' intemperanza ne infrena; ove le forze intellettuali per mancanza o piccolezza dei loro organi è impossibile che si manifestano e si esercitano, cade lo spirito sotto l'impeto d'incorrigibili tendenze ed è miseramente trascinato ad operar senza volontà e senza ragione.

Intanto l' *idiotismo* e tutt' i suoi gradi poichè nella viziosa organizzazione del capo hanno l' origine, è d' uopo che l' osservazione non siasi arrestata, come finora si è praticato dagli alienisti, nelle generalità di siffatta struttura in armonia dei fenomeni generali. Ho io costantemente notato che comunque il cranio ed il cervello si mostrino piccoli e deformi, le parti posteriori e laterali ne sono sempre in confronto di quelle anteriori e superiori molto più grandi, condizione che rende gl'istinti impetuosi perchè non diretti e frenati. La parte anteriore del cervello adunque si rinviene quasi sempre di piccolissimo volume, così che paragonata l' abolizione o la debolezza delle facoltà in concordanza colle regioni piccole e depresse del cranio, non che la manifestazione sebbene strana di alcune altre facoltà in relazione colle parti predominanti, ho rilevato su 32 idioti niuno che non abbia mostrato un' infima grandezza della fronte su di una circonferenza del cranio dai 13 al 16 pollici, come presenta la seguente tavola.

PREDOMINIO ORGANICO O DI FACOLTA'		IDIOTISMO		
		uom.	don.	tot.
Regione anteriore-superiore	facoltà intellettive	3	3	3
posteriore-superiore	affettive	8	5	8
superiore	morali	1	3	1
posteriore-laterale	istintive	20	5	25
		29	5	34

Gl' idioti in generale hanno la testa piccola, la fronte stretta e depressa e fuggente in dietro sicchè è indizio di poco sviluppo dei lobi anteriori del cervello, ancora a fronte di tutta la massa encefalica ch' è piccolissima. Affinchè il lettore vegga a colpo d'occhio la differenza tra la testa degl' idioti a quella degli uomini di genio, mi piace qui notarne in una tavola il volume ed il peso.

	CIRCONFERENZA DEL CRANIO	VOLUME E PESO DEL CERVELLO
Trentaquattro idioti presentarono . .	da 13 a 16 poll.	da 10 a 18 once: — lobi anteriori piccolissimi.
Napoleone . .	pol. 20, lin. 10: — vastissimi la fronte e il sincipite.	
Gall, . .	Testa grandissima.	Libbre 2, once 10, e drame 9.
Cuvier . .	Testa straordinariamente grande.	Libbre 3, once 10, drame 7, gr. 42.
M. ^a di Siam .	Grande testa.	Gran massa cerebrale, più nei lobi anteriori.
Cartesio. . .	Vastissima testa, specialmente la fronte.	
Byron . . .	Testa grande.	Cervello voluminosissimo, più nei lobi anteriori.
Voltaire. . .	Fronte larga e prominente.	Straordinario volume dei lobi anteriori.

I generali sintomi dell' idiotismo e d'ogni suo grado oltre che si manifestano nella negazione o qualità negativa delle facoltà, si rappresentano ancora contemporaneamente in certe fisiche qualità particolari; cioè gli occhi sono a livello della fronte e balordi e fissi o vaghi; nei più stupidi il viso è ebete, la saliva cola dalle labbra semiaperte; goffi movimenti del capo e delle braccia; il corpo nel camminare ha dei movimenti di altalena davanti e in dietro. Le funzioni della vita fisica sono deboli nel maggior numero di

essi, specialmente nei cretini in cui tutta l'organizzazione del corpo è lesa e deforme come il cervello, il quale non n'è che una parte. Qui ripeto che i cretini sono degli idioti, e il loro cranio varia come il cranio di questi, per lo che le varie descrizioni fattene dagli autori benchè differenti sono giuste; ma non deve dedursi esserne specie diverse, perchè i gradi non formano specie. Intanto è d'avvertire che il cretinismo non è morbo particolare di alcuni luoghi e regioni atteso che in essi più facilmente si rinviene; ma per tutto si trovano dei cretini. Nota *Spurzheim*: « I cretini, che s'incontrano nelle valli del Tirolo e della Svizzera, sono degli idioti. Si ha torto di credere che questi esseri storpiati e gli albi non esistano che nelle valli delle alpi o in alcune altre vallate. Noi ne abbiamo veduto nelle pianure, soprattutto nei paesi dove sono molte fabbriche. Mi si è stata mostrata una famiglia di albi a Dublino nell'Irlanda. Abbiamo osservato, come altri autori, che lo sviluppo della glandola tiroidea è un segno frequente ma non costante del cretinismo. Si trovano infatti cretini senza questa difformità, e la glandola è sovente voluminosa in individui nei quali le manifestazioni delle facoltà sono intatte. I cretini dalla nascita hanno ordinariamente una cattiva conformazione del capo, una figura molto piccola, una costituzione malaticcia, una fisionomia incerta, le labbra grosse, il viso gonfio, le mani sproporzionate, una balorda e stupida sguaia taggine nei movimenti, il camminare debole e vacillante, ed ottusa la sensibilità della cute. Corrispondendo le manifestazioni delle facoltà dell'anima e dello spirito al cattivo stato del corpo, vi ha differenti gradi di stupidità. » (1)

Idiotismo parziale.

Rilevasi da quel che ora ho detto che la deficienza o la debolissima manifestazione di alcune facoltà cerebrali che si porta fin dalla nascita o dalla prima età, dà luogo all'*idiotismo parziale*. Però è da notare che esso si presenta non solo per le qualità negative delle facoltà in difetto, ma più per le forze mentali superstiti che squilibrate e non temperate per la mancanza delle al-

(1) *Spurzheim*, *Observations sur la folie*, pag. 145.

tre, impetuosamente e disordinate si svolgono. Ma le forze intellettuali ordinariamente mancando, qualche istinto che predomina trascina ad atti strani l'individuo privo del potere della volontà. Per questo idioti o imbecilli o cretini sono divoti, apprendono la musica ed altre arti, sono ladri, astuti, feroci, incendiari, ecc. Di esempli siffatti gran numero è notato nelle opere degli alienisti; e molti casi della mia esperienza io potrei riferirne. Ma solo mi limito ad osservare che di tali idioti alcuni perchè astuti e capaci di occupazione e di apprendere vengono senza che si badi alla mancanza della facoltà reputati intelligenti e savi, ed altri al contrario perchè senza queste parziali tendenze si stimano totalmente stupidi. Errore che ritenuto dalla generalità fa che sia dichiarato privo di tutta la sua libertà un individuo che ha deficienza di qualche istinto, la quale deficienza in fine non può che privare di alcuni non necessari elementi le operazioni delle facoltà superiori; mentre all'opposto si dichiara nel pieno dominio della sua ragione l'idioti di cui lo spirito può mettere in esercizio alcune tendenze o alcuni sentimenti confondendosi così il raziocinio coll'astuzia. Il magistrato penale e civile che non riconosce questo fatto, mal interpretando la saviezza della legge la rende inetta ed ingiusta.

CAPITOLO V.

APPLICAZIONE DEI PRECETTI FRENOLOGICI ALL'ORGANIZZAZIONE DEI MANICOMI ED AL TRATTAMENTO DELLA FOLLIA.

Nell'esporre le mie idee sulla follia, non ho inteso di fare un trattato su questa infermità del cervello, ma bensì di svolgere quei precetti di patologia mentale che fondati su di una sana fisiologia dell'encefalo in armonia alla buona e non fantastica metafisica ci dàn ragione dei fenomeni della natura morbosa. Gli studi della pazzia non vogliono inutili generalizzazioni fino a personificare i disordini delle operazioni dello spirito naturali effetti dei perturbamenti dei suoi organi materiali; ma vuol sagacia nell'accogliere questi fenomeni ed indagarne l'origine ed il carattere. Nè con questo che io dico intendo rifiutare i lavori degli illustri alienisti, anzi ne accolgo le diligenti osservazioni che confronto alle mie, e con cui formo base alle mie induzioni: però solo non posso accettare le loro generali conseguenze perchè contrarie ai fatti stessi, quando conducono a generalità vacue applicabili in apparenza a fatti differenti ed opposti. Persuaso non potervi essere buona medicina mentale che non sia fondata su la fisiologia del cervello, e che questa ultima perchè non profondamente studiata viene dalla generalità dei medici malintesa, sono certo che questi principi cotanto uniformi alla natura sperimenteranno per lungo tempo l'avversione dei molti; ma del pari sono certo che queste verità scientifiche quando saranno da più fecondi ingegni meglio esposte e sviluppate, allora i venturi più speditamente progrediranno al miglioramento ed al sollievo della umanità.

Or se come la fisiologia la patologia del cervello sotto la guida di una falsa metafisica brancolando nel vuoto delle generalità non può raggiungere per nulla lo scopo di determinare il carattere delle malattie della mente, miglior fortuna non ne hanno avuto le regole dettate sui trattamenti. Io quindi senza che vada notando qua e là, ch'è devierei dalla natura del mio libro, i metodi dagli alienisti tenuti su la cura della follia, mi limito ad accennare precetti che sorgono quali naturali induzioni dalle idee nelle pagine precedenti esposte. E mi piace riprodurre tutto quello che

già in altro mio lavoro publicai (1), ampliandone il dettato con aggiunzioni e con note, tanto più che venne dagli alienisti accolto (2).

§ I.

Statistica morale.

La statistica elevata a scienza ed applicata alla scienza de' morbi conduce ad utili conseguenze. Il modo di statistica ch' esiste nei manicomi intorno alle malattie della mente classificate vanamente a modo delle facoltà dei metafisici, non si aggira che sopra cifre numeriche il cui risultato non conduce ad alcuno scopo. Una ragionevole statistica delle alienazioni mentali deve sorgere nella massima parte dalla misura del grado di svolgimento delle facoltà e del loro stato affetto; ossia dal paragone dello stato del disordine delle potenze mentali col grado apparente dello sviluppo degli organi del cervello. Tale statistica che ha per base il risulamento del paragone di un calcolo fisiologo-psicologico col patologico, fo appello *Statistica morale*.

La base alla suddetta statistica è un registro di osservazioni formato su la seguente modula. Le difficoltà che ne presenterebbe l' esecuzione sono superate dalla diligenza e dal sapere del medico filosofo.

(1) V. Il mio *Progetto di uno Stabilimento di alienati*, 1849.

(2) La nuova classificazione e nuova statistica furono raccomandate dai Congressi-Scientifici di Genova e di Venezia, V. quelli atti.

Si veggano ancora la *Gazzetta medica di Lombardia*, Appendice Psichiatrica, 7 giugno 1852: la *Gazzetta medica degli Stati Sardi*, 1852, n. 39, 40, 41: il Severino ec.

MODULA DI REGISTRO PER LA STATISTICA MORALE.

Numero d'ordine	Cognomi	Epoca dell'ammissione. Eia.	Dimensioni del cranio	Predominio di facoltà cerebrali. *	Deficienza di svolgimento di facoltà cerebrali.
	Nomi				
	Patria				
		Se coniugati, vedovi o celibi.			
		Abitudini allorchè erano sani di mente.			
		Cause occasionali			
		Circonferenza del cranio alla base.			
		Arco della radice del naso all'occipite.			
		Arco sup. da un meato uditario all'altro.			
		Arco ant. da un meato uditario all'altro.			
		Diametro fronte-occipitale.			
		Diametro bi-temporale.			
		Diametro bi-parietale.			
				* Sono segnate dalle prominenze del cranio che indicano le circonvoluzioni	* Sono sottoposte per mezzo delle quali si manifestano le facoltà cerebrali.
					* Depressioni craniche.

GENERI E SPECIE DI FOLLIA						USCITI	
Genere	Ordine primo			Ordine secondo		Complicazione	Guariti.
	1	2	3	1	2		
	Mania	Melancon.	Follia	Demenza	Idiotismo		
Specie Monomania							
Genere Melanconia							
Specie Monomelanconia							
Genere Follia							
Specie Follia parziale.							
Genere Demenza							
Specie Demenza parziale							
Genere Idiotismo							
Specie Idiotismo parziale							
Migliorati e consegnati ai congiunti.							
Non folli.							
Morti.							
Indicazione del foglio e del n. de' Regis. delle Istorie dei guariti, dei non folli, e dei morti.							
Osservazioni.							

Quando la statistica, com'è nei manicomi, si aggira su le cifre delle annue posizioni soltanto, i risultamenti che se ne ricavano sono incompleti ed erronei, perchè fra le vicende degli esistenti vengono confuse quelle dei nuovi ammessi, non che si ripetono anno per anno i medesimi casi in confusione con quelli degli stessi accolti. Quindi si rende più facile la statistica allorchè il movimento e tutte le vicende si fanno girare intorno alle cifre delle ammissioni, ponendo sempre in secondo ordine le vicende dei rimanenti o delle posizioni annue. Così col progresso del tempo si possono ottenere risultamenti così speciali ed interessanti da potersi con esattezza giungere a stabilire tali massime da condurre fermamente ad un trattamento speciale e ragionevole della follia.

Ove si voglia avere una idea di quanto ho brevemente accennato, puossi nel mio notato *Progetto* osservare le 16 grandi tavole di statistica morale che presentano i risultamenti che io ottenni sopra 1552 folli nel Morotrolio di Aversa.

§ II.

Condizioni di una Casa per gli alienati, e sua influenza su la loro guarigione.

Esposti alcuni precetti su la natura delle alienazioni mentali sorge da sè la conseguenza che un difetto di spazio, un' impossibilità di esatta classificazione e separazione, un' insufficienza dei locali, inconvenienti che nella maggior parte si rinvergono fin nei più rinomati manicomi, lo sono così gravi da reclamare la necessità di un' urgente riforma, cioè di uno stabilimento costruito di una maniera affatto speciale.

Avrebbe del goffo se non fosse commiserevole l' udire la voce di architetti elevatisi ad alienisti quando gridano credendo dettar norme su la costruzione dei manicomi. Il medico veramente alienista deve dettare queste norme, poichè un' apposita costruzione architettonica essendo la prima condizione indispensabile per la cura dei folli in massa, deve essere in perfetta concordanza colle norme dei trattamenti e seguirne i dettati.

1. Isolamento.

Scorgendosi indispensabile un locale adatto per un manicomio, si presenta la quistione se questo troverebbe più vantaggi in una grande città od in un piccolo paese. Si è data molta importanza a tale quistione. L'isolamento di un asilo di alienati è la prima condizione necessaria; quindi ha serl inconvenienti un manicomio situato in mezzo ad una città qualunque siasi, perchè è ivi impossibile ottenersi la condizione più favorevole pel trattamento degli alienati, la quale consiste nell'allontanamento del mondo esteriore e delle loro pervertite abitudini. L'isolamento completo si ha tanto nella vicinanza di una piccola città che di una grande; ma i vantaggi che offre la prossimità di questa ultima sono incontrastabili; nè vale opporre l'inesatta esecuzione della disciplina dei sorveglianti nelle vicinanze delle grandi città, perchè ciò potrebbe accadere solo quando vi fosse debolezza nel sistema disciplinale e cattiva scelta nelle persone del servizio.

Deve un manicomio rimarcarsi non solo per una bella situazione, ma deve presentare tutte le buone condizioni igieniche, e tutte quelle che la scienza indica più favorevoli alla costruzione di un Ospizio consacrato al trattamento dell'alienazione mentale, come un terreno salubre ed asclutto, un'aria pura e ventilata ecc.

Vantaggi per lo studio dell'alienazione mentale. — Uno stabilimento nei contorni di una gran città oltre a che presenta tutt' i vantaggi dell'isolamento, offre vantaggi speciali ed interessanti ch'è impossibile altrimenti ottenersi, cioè quelli alla gioventù medica di studiare l'alienazione mentale; studio assolutamente infruttuoso fuori dei manicomi. Le malattie della mente sono affezioni così speciali ed originali che nulla mai ne saprà chiunque crederà appararla solo nei libri escluso l'esercizio del conversare coi folli e con la pratica delle necroscopie. Ed in vero questo studio nel regno di Napoli è poco coltivato malgrado i manicomi istituiti da lunghissimo tempo (1); e coloro che credono in teo-

(1) Proposizione troppo scoraggiante, è vero; ma non è virtù confessare i propri errori? Scrivemi l'illustre Fossati da Parigi a 21 agosto di questo anno 1857: « Voi vi laguaste che la medicina mentale sia generalmente mal-

rica ravvisare il perversimento delle potenze cerebrali s'ingannano appieno. Ciò è un grave inconveniente per la società e per gl'infelici dementi; imperocchè a tanta dannosissima cagione è da riferirsi il gran numero di folli incurabili che qui arrivano. La follia presenta maggiore probabilità di essere curabile nel primo tempo della sua invasione; ma sventuratamente i primi fenomeni che di qualche mese precedono non sono che nulla o mal ravvisati dalla generalità dei medici i quali non se ne avvedono che quando il disordine della mente si è manifestato nel più clamoroso delirio visibile financo dai non medici. Così che pervengono quest'infelici nei manicomi quando già lesioni cerebrali sono avvenute, senza che mai si sappia l'epoca vera dell'invasione del morbo, nè il suo corso, nè il trattamento adoperato.

Or se i giovani medici si versassero nello studio dell'alienazione mentale negli Stabilimenti consacrati al trattamento di questa infermità, ritornerebbero nei loro paesi istruiti nella più nobile ed interessante parte dello scibile medico: curerebbero proficuamente nei fenomeni precursori la follia, o a tempo avvierebbero gl'infermi di mente nel manicomio accompagnati da esatta relazione del morbo, onde applicare quel trattamento e quelle risorse facili in un grande Stabilimento ed impossibili nei paesi e nelle proprie case.

Negli Ospizi di *Bedlam* e di *Saint Luc* gli studenti di medicina sono ammessi a ricevere una istruzione clinica; e vi accorrono quantunque il prezzo del corso sia enorme, 380 franchi per sei mesi (1).

Il manicomio di *Lincoln* che sotto il rapporto dei suoi medici e della sua organizzazione può dirsi il migliore della Gran Bretagna e forse del mondo intero, è mirabilmente situato al fianco sud-ovest di una collina presso della città con molto vantaggio dei giovani medici (2).

Lo stabilimento d' *Illeneau* (nel gran ducato di *Bade*) costruito

fatta a Napoli. Sappiate ch'è ancora malfatta in tutt'i paesi che io conosco, vale a dire in tutt'i paesi più incivili di Europa. Senza l'aiuto della Frenologia non si potrà fare buona medicina mentale, e ancora non basta, se non si avranno giuste idee terapeutiche ».

(1) *Medical Student's Guide for*, 1844.

(2) *Curhod, De alienation mental etc.*, p. 13.

nel 1837 sotto tutte le buone condizioni opportune presenta tutt' i vantaggi desiderabili, fuorchè quello della istruzione per essere stato fondato presso un villaggio di 2000 abitanti qual' è *Achern*.

I piccoli stabilimenti particolari, che meglio sarebbero detti semplici case di reclusione quando ad ognuno che ritrova un facile guadagno nello specular su la follia se ne concede la guida, sarebbero molto commentevoli quando buoni medici ne prendessero la direzione, imperciocchè possono i trattamenti più particolarmente applicarsi.

2. Costruzione.

I principi che debbono regolare la costruzione di un manicomio dovendo esser quelli della medicina mentale, è d' uopo che sieno conformi ai bisogni degli alienati; imperciocchè una opportuna distribuzione architettonica è la vera realizzazione di tali principi. Di questi, tre debbono dominare principalmente nella costruzione di una casa per gli alienati: 1° fare nel modo più semplice possibile la distribuzione delle sezioni o quartini; 2° costruirli in maniera che mentre si effettuano le separazioni necessarie, non distruggano le buone abitudini della vita sociale in comune; 3° che non si oppongano alla facilità del servizio.

Pian-terreno, e piano superiore. — Dovendo stare a tali principi ragionevoli sembra superflua la quistione se uno stabilimento debba costruirsi a pian-terreno o con altri piani ancora; oltre a che non s' intende per qual ragione gli alienati sotto il rapporto dell' allogamento debbono esser messi oltre la legge comune. Ed è una prudenza esagerata il credere che ai furenti ed ai pericolosi sieno di gravi danni le scalinate; perchè essendo tali folli nel minor numero, la sorveglianza che dev' essere attiva toglierà ogni ostacolo più immaginario che reale. Quasi tutti gli ospizi della Gran Bretagna sono di due a quattro appartamenti, nè mai si è avverato alcun tristo avvenimento: l'ospizio della contea di *Surrey* è a tre appartamenti; quello di *Saint-Luc* è a quattro. Intanto è da stimarsi condotta ragionevole costruire lo stabilimento con un pian-terreno ed un piano superiore, perchè tal forma architettonica più facilmente si presta ai bisogni degli alienati ed al-

l'applicazione del trattamento curativo, non che alla facilità del servizio; facendo servire il piano superiore per la sola dimora della notte.

Delle celle.—Ogni difficoltà sul sistema architettonico sparisce quando si considera che l'introduzione del principio di sociabilità nelle case degli alienati entra come principal norma del trattamento; imperocchè non vi può essere applicazione di tal norma senza che questa non si faccia consistere nell'esercizio speciale delle facoltà sane della mente riordinando le pervertite ed inferme, e senza che non si ponga in opera un opportuno e speciale regolamento di comunità sociale adatta ai bisogni ed alle condizioni dei folli. Quindi sotto questi medesimi principi si risolve la quistione del sistema cellare di un manicomio; sistema erroneo quando contro l'osservazione e contro i principi suddetti si vuole pensare avere tutti o gran parte degli alienati bisogno dell'isolamento individuale. Non dimeno è regolare stabilirsi ch'essendo pochissimi gli agitati, vi sia poco numero di celle, le quali debbono essere bene aerate e spaziose da adoperarsi per dimora nella notte. Pel giorno, considerando che i furienti ed i pericolosi debbono essere divisi in una sezione a parte, è condotta che la sorveglianza del servizio si eserciti più attiva finchè dura il parossismo.

Dei corridoi, e delle sezioni in sale di riunione e dormitori.—Molti corridoi sarebbero indispensabili per la comunicazione dove predominasse il sistema delle celle; ma essendo più utile l'ammettere il principio delle sale di riunione, essi costruiti a porticati servono non solo per facilitare il servizio nel pian-terreno ma pure per passeggio degli infermi:—pel piano superiore non avrebbero alcun vantaggio se fossero vasti e numerosi perchè gli ammalati non vi dimorano durante il giorno: è utile che sieno pochi ed in modo di agevolare la sorveglianza della notte. L'interessante nella costruzione di un manicomio si è lo scompartimento sì del piano superiore che dell'inferiore in sale di riunione ed in dormitori a norma delle diverse classi di folli, ed a norma dei loro bisogni e dell'applicazione del trattamento.

La divisione degli alienati in curabili ed incurabili è un ottimo divisamento del sistema medico onde valutare il risultamento delle cure e porre a calcolo il valore delle discipline. Ma il voler formare due stabilimenti distinti uno per gl'incurabili ed uno pei

curabili è un concetto senza principj di una classificazione metodica, senza appoggio di vedute scientifiche ed amministrative. Chi oserebbe emanare un giudizio definitivo su la guarigione o non guarigione di un alienato? Quanti folli creduti incurabili han recuperata la ragione dopo molti e molti anni? Se è d'uopo che lo stabilimento eserciti una salutare influenza sul morale degli alienati, di qual pena e crucio non dovrà riuscir loro il pensiero di essere stati per sempre allontanati dal consorzio degli uomini? Pur troppo è noto quanto influisce su la loro mente inferma la speranza di ritornare nella società, e quanto questo desiderio è in essi tenace. Un divisamento siffatto recherebbe ancora un colpo troppo doloroso alla società stessa ed alle loro famiglie. Inoltre non vedendosi differenza di fenomeni tra l'alienato voluto curabile e l'incurabile, si rendono inutile sì due stabilimenti che una distinta separazione di essi in un solo. E poi se nelle distribuzioni di un manicomio vi vanno comprese primieramente quelle per le diverse classi di alienati si verificherebbe da sè tale separazione, perchè ordinariamente gl' infermi di mente si rendono incurabili a seconda della specie di follia che li invade.

La distribuzione architettonica nella maniera qui appresso notata mentre ha il vantaggio della segregazione secondo le diverse forme di follia, ha quello ancora di mantenere una speciosa comunione sociale, e la facilità del servizio. — Sala di trattenimento e di lavoro nel pian-terreno, e dormitori nel piano superiore. Ciascuna sala avrà un giardino contiguo.

1. Alcune celle nel pian-terreno per gli agitati e pericolosi che vi dimorano nel solo tempo del parossismo.

2. Sala e dormitorio dei maniaci. — Il massimo numero dei folli essendo ordinariamente compreso nei maniaci, i dormitori possono raddoppiarsi non essendo condotta di porre in una camera più di 10 o 16 letti. Lo stesso valga per le altre sezioni.

3. Sala e dormitorio dei monomaniaci.

4. » dei melanconici.

5. » dei mono-melanconici.

6. » dei folli.

7. » dei dementi.

8. » degl' idioti.

9. » degli alienati epilettici.

10. Sala e dormitorio dei paralitici e dei luridi.
11. » degli alienati in osservazione.
12. » del detenuti.
13. » del convalescenti.
14. » Quartiere dei pensionari.

Le femine essendo per lo più meno del terzo degli uomini han bisogno di meno spazio (1); quindi le sale si possono compartire in limitato numero di sezioni, avendo però sempre di mira di non confondere le alienate comprese nei diversi generi di follia, e di adattare gli scompartimenti delle sale ancora a norma delle loro speciali condizioni. Uno stabilimento per le femine è utile che sia totalmente separato da quello degli uomini.

Folli detenuti. — La sala e il dormitorio dei detenuti, ch'è ottimo dividersi in piccole sezioni, faranno evitare uno dei più gravi inconvenienti di unire agli altri alienati quei folli che hanno commesso azioni atroci, tra le quali l'omicidio, l'infanticidio, l'incendio, o delitti come il furto, la fellonia ecc. Questi folli detenuti o han commesso tali eccessi in tempo del delirio, o in seguito han perduta la ragione nelle carceri, o fingono l'alienazione mentale per iscampare alla punizione delle leggi. Quindi un' assoluta separazione è necessaria perchè coloro che si spinsero al misfatto possono ripeterlo; e per la possibilità che evadano si esige precauzione più grande di quella che si deve avere per gli alienati ordinari.

Convalescenti. — Interessantissima ed utile segregazione è quella de' convalescenti. Non v'è maggiore probabilità della ricaduta nelle malattie quanto nella mentale alienazione, e specialmente nel corso della convalescenza. L'alienato che ha di recente recuperata la ragione è condotta che subito sia segregato da'suoi compagni di sventura, perchè la sua sensibilità soffre alle triste impressioni che vi reca la miseria degli altri; e ciò sarebbe funesta ed inevitabile cagione di ricaduta. Tanto più è necessaria questa separazione poichè non dovendo essere breve lo sperimento della convalescenza nella follia, è prudenza che coloro i quali

(1) Nel regno di Napoli le femine nei manicomi stanno agli uomini meno di due a sei: nella Francia, nell'Inghilterra, nella Germania ec. sono di egual numero è forse più le femine.

han la sorte di ricuperar la ragione non ritornino sì tosto nei tumulti della società. Ed in vero la ricaduta si è avverata sempre in ragione della brevità di tempo in cui sono usciti dagli stabilimenti. È superfluo osservare che il quartiere dei convalescenti deve essere nella parte più remota e migliore del manicomio.

Pensionari.— Un quartiere pei pensionari è indispensabile poichè gli alienati conservando ordinariamente sane alcune facoltà mentali, ed avvezzi ad una vita intellettuale e morale conforme alla loro educazione e fortuna, è d'uopo che si rispettino le loro buone abitudini sociali. Inoltre per tali circostanze i mezzi di occupazione che debbono alle loro condizioni applicarsi dovendo essere di diversa natura, è necessità che sieno segregati dalle altre masse dei folli: tanto più che ciò è stato sempre un giusto desiderio manifestato dalle loro famiglie. Questo quartiere potrebbe contenere una o due sale nel pian-terreno secondo il numero degli infermi, e varie stanze superiori per la capacità di uno sino a quattro letti ciascuna.

§. III.

Trattamento generale della follia.

Oltre alle condizioni accennate di sopra di un Ospizio per la guarigione degli alienati, fan parte del trattamento fisico-morale tutte le specialità che qua appresso si andranno notando in brevissimi termini, lasciando all'osservazione ed all'ingegno degli alienisti di estenderne con più ampiezza l'applicazione. Però è da osservarsi che nella esposizione delle singole parti del trattamento si comprendono sì i mezzi morali che fisici; imperciocchè la savia condotta di applicare il trattamento è riposta nel saper valutare l'azione di ambo tali mezzi, allorquando si considera che non vi può essere mezzo morale il quale non agisca indirettamente sull'organismo vivente, nè mezzo fisico o terapeutico che non porti la sua azione mediatamente su lo spirito. Quindi è assurdo il pensare che un mezzo morale agisca *esclusivamente* su le potenze dell'animo e viceversa, per quanto lo è l'affermare che l'animo considerato nella sua essenza nella vita naturale possa svolgere le sue facoltà privo di apposite condizioni organiche. È ragionevole

Inoltre che questi due mezzi sieno sempre applicati non mai disgiunti, poichè non può appalesarsi perversimento di facoltà mentale senza supporre contemporaneamente modificazione primitiva o secondaria delle fibre dell'organo. Non al raro l'alienazione mentale appare qual conseguenza ed accompagnata da morbo o lesione degli organi della vita vegetativa. Benchè energicamente la cura dev'essere diretta a tali remote o permanenti cagioni, non deve essere escluso il metodo diretto a riordinare le pervertite funzioni della mente, imperocchè queste non possono considerarsi disordinate senza che ciò avvenga per intima modificazione o lesione encefalica, sebbene questa si ripetesse dalla influenza di cagione lontana dal sistema cerebrale.

1. *Dell'ammissione.*

Lo stato degli alienati nell'epoca della loro entrata nello stabilimento merita seria considerazione; poichè da ciò dipende il primo indizio o norma del trattamento. Per lo più gli alienati si per poco perizia che per pregiudizl delle famiglie, o per altre imperdonabili cagioni, dopo mesi e mesi dell'invasione della follia sono inviati nei manicomi: molti vi giungono nello stato più miserando, e non pochi legati feriti e solcati da lividure in guisa che periscono appena giunti. Funesta conseguenza della falsa opinione che si ha della infermità della mente, dal volgo derisa ed insultata atteso che si vede trattarla sovente con metodi ributtanti ed inumani. Trattenuti nelle proprie case gl'infelici dementi mal curati per mesi ed anni, pervengono per lo più incurabili nei manicomi, perchè i loro congiunti si decidono a rinchiuderveli quando non possono più tollerarli.

Se pervenisse ciascuno alienato munito di esatta relazione delle sue abitudini, dei fenomeni dal corso della malattia e di quanto concerne il trattamento curativo adoperato, sarebbe curato opportunamente fin dai primi giorni dell'ammissione nè si perderebbe un tempo prezioso per ravvisare il grado e lo stato della malattia alle volte infruttuoso. Quindi dovrebbe essere gelosa cura del magistrato locale e del medico di fare che il folle sia rimesso subito allo stabilimento in caso che mezzi opportuni non vi sieno per

curarlo in famiglia, evitando di farlo accompagnare da persone inette e brutali.

Al contrario si è troppo facile alle volte d'inviare nello stabilimento infelici non folli, ingannato allora il magistrato per propria spensieratezza o per malizia di coloro che per pravo fine tentano sacrificare un individuo: inconveniente che si eviterebbe quando il magistrato avesse opportune istruzioni nel mandare un infermo nei manicomi. Vi pervengono inoltre dei detenuti i quali simulano la follia, ch'è impossibile di smascherare e sorprendere fuori dello stabilimento per mancanza di appositi mezzi. Per costoro è più necessario ed indispensabile d'inviarli accompagnati con esattissime relazioni.

2. Dell'aria e della luce, della temperatura, e del vestire.

Dell'aria e della luce. — Una delle più ricercate condizioni felici della struttura architettonica di una casa di matti si è quella di potere regolare l'aria e la luce. L'influenza di questi due primi elementi della vita sui corpi organizzati è di tanta necessità che la mancanza di essi è cagione funesta di tristissimi morbi. Quindi per ottenere lo scopo desiderato è indispensabile che le finestre sieno sempre a livello del pavimento, ed in corrispondenza tale fra loro da rendere agevole la ventilazione. Vi sono delle circostanze d'infermità in cui la luce diventa insopportabile; allora il trattamento medico darà le norme di regolare l'influenza di questo elemento.

Della temperatura. — È un errore imperdonabile il pensare che i folli non han bisogno della forza vivificante del calorico, e che resistono impunemente al freddo. Non v'è malattia nervosa per la quale il freddo non sia il primo nemico pernicioso; e la follia è la più terribile infermità del sistema cerebrale. L'esperienza insegna che gli alienati assai più dei sani patiscono al freddo e all'umido; se lo stato della loro fibra è tale da restare indifferenti ad una rigida influenza cosmotelurica, ben presto se ne appalesano le conseguenze. La congelazione delle mani, la mortificazione dei piedi, le paralisie e la morte medesima sono per lo più nei manicomi la conseguenza del freddo e dell'umido. Ora

avendo gli alienati tutti bisogno di calore nell'inverno, non sarebbe sufficiente il fare del fuoco ad una estremità della camera: ma l'architetto deve usare de' mezzi nella costruzione onde de' tubi calorificati dal vapore attraversino le stanze. Questo mezzo dà il vantaggio di graduare il calorico a norma delle circostanze; ed è tanto più interessante e facile nel nostro clima ch'è dolce e temperato sebbene alle volte incostante.

Del vestire.—Molto influisce il vestire su la salute degli alienati; ed è superfluo commendare la nettezza allorchè pur troppo conoscesi quanto questa sia indispensabile per la sanità. Gli abiti debbono essere semplicissimi avendo riguardo alle persone che l'indossano. È doloroso che la qualità di essi viene quasi generalmente trascurata ne' manicomi; ciò che fa divenire pericolante la vita di quei miseri. Il vestire d'inverno è necessità che sia di lana e ben condizionato, conoscendosi pur troppo di quanto vantaggio sia il mantenere calda la superficie del corpo, per essere ciò un gran mezzo di allontanare gli afflusi cerebrali perniciose combinazioni della follia; per la state il nostro clima temperato permette che gli abiti sieno leggeri.

3. Della dieta.

Lo sciupo di forza nervosa ch'è conseguenza di perversità attività delle potenze cerebrali nei folli fa richiedere un sano nutrimento. Molti di essi per ispeciali irritamenti di parti encefaliche svolgono un abnorme desiderio di alimenti; altri al contrario aborriscono il cibo; ed altri per lesione tutta propria della funzione alimentizia si spingono a divorare cose luride, metalliche, inassimilabili ecc. Quindi un sano e non iscarso alimento raggiunge il doppio scopo di riordinare indirettamente la perversità facoltà alimentizia, e di dare al fisico un sano nutrimento. I pranzi e le cene è d'uopo che si eseguano in grandi sale di riunione, ove ciascuna classe ha il suo posto. Possono aver refettori segregati i pensionari, gli epilettici, gl'idioti, i luridi. La riunione nelle sale di pranzo è un gran mezzo di mantenere la sociabilità della vita comune nei manicomi.

4. *Del sonno, dei bagni, dei mezzi terapeutici.*

Del sonno.—Il sonno dell'infermo di mente è d'ordinario breve ed interrotto. Questo ristoro della vita è il suo più salutare rimedio quando per esso la calma succede al delirio. Per cui i dormitori non debbono contenere molti letti, e la sorveglianza dev'essere attiva affinchè si vigili al silenzio ed alla tranquillità della notte.

Dei bagni. — Addita l'esperienza che il primo ed il più proficuo rimedio nella cura dell'alienazione mentale è il bagno. Si adopera temperato con fredde aspersioni d'acqua sul capo. L'infermo si deve condurre al bagno con le persuasive e le carezze profittando della calma che suole frapporsi al delirio. È da riprovare come perniciosissima la condotta di usare violenze quando l'alienato o nel furore o perchè per delirio circoscritto si ostina a non volere immergersi nelle acque, come pure quella di usare il bagno freddo o per sorpresa, cagioni inevitabili di funestissime conseguenze.

Dei mezzi terapeutici. — Il trattamento terapeutico che non deve andare disgiunto dal trattamento morale è stato quasi del tutto abbandonato negli ospizi consacrati agli alienati, come pure generalmente dai medici, perchè creduto insufficiente a riordinare le funzioni pervertite della mente, o perchè queste non si reputano emanazioni di organo materiale. Pind stesso dice, che il trattamento medico è poco utile. Egli fu a tale asserzione indotto perchè la patologia dell'encefalo non aveva ancora fatto positivamente conoscere che la causa della follia sta nel cervello, e che qualunque altra cagione estranea dal cerebro non è da riguardarsi che qual motivo modificatore dell'alienazione mentale. Oltre ciò l'erronee classificazioni della follia rendono alcorto ingannevole l'applicazione del medico trattamento, il quale con gravi sbagli e quasi sempre con irreparabili danni viene adoperato. Non sempre il delirio furente è conseguenza d'inflamazione cerebrale: dal metodo debilitante colle profuse emissioni sanguigne debbono piuttosto ripetersi le imperversazioni della follia, le secrezioni sierose encefaliche ecc., che dalla stessa infiammazione; — non meno pernicioso è il metodo opposto cogli ec-

citanti, gli oppiati ecc. L'usare metodi generali nella cura della pazzia cioè quando tutto il trattamento vuol dirigersi esclusivamente alla multiforme apparenza dei sintomi, come quasi generalmente si pratica, è condotta falsa ed erronea. Senza la guida della fisiologia e patologia cerebrale ogni metodo fallisce o si rende nocivo.

Quindi nella cura medica della follia il medico sperimentato e filosofo deve prendere in considerazione la specialità del morbo, ed applicar le medee a norma de' generi e delle specie di follia da cui si rilevano gl'indizi delle cause idiopatiche o simpatiche non che delle cause meccaniche. Non si giunge a tale utilissimo scopo senza uno speciale ed elevato sapere di un medico psicologo-fisiologo. Nel §. seguente nel parlare del trattamento delle aberrazioni delle singole facoltà cerebrali accennerò qualche caso intorno al trattamento speciale terapeutico.

5. *Dei mezzi repressivi.*

Molto si è abusato dei mezzi coercitivi nella cura della follia quando l'ignoranza e la superstizione facevanli diventare nelle loro mani istrumenti di crudeltà e barbarie. Non volendosi i mezzi repressivi ora considerare quali potenti mezzi di guarigione si è incorso nell'opposto inconveniente cioè di non profittare di un espediente di cui la ragione filosofica ed sperimentale ci addita i vantaggi. L'abusarne è nocivo: ma rigettar questi mezzi nei casi la natura dei quali li richiede è condotta piuttosto sistematica che ragionevole.

Vi sono dei casi di delirio furente con tale sviluppo di forza muscolare che difficilmente l'alienato potrebbe contenersi senza nuocere a sè ed agli altri. Nè vi è umano espediente da potersi agire su le potenze dello spirito poste in abnorme eccitamento senza che si diriggano mezzi attivi sul fisico. Reprimendo l'eretismo muscolare si giunge a calmare l'esaltamento mentale. L'esperienza fa conoscere che a ciò si perviene operando in modo che i muscoli e il corpo restino per certo tempo in una stazione continuata: avviene allora un rilasciamento tale del fisico che abbatte l'eretismo nervoso e quindi calma l'esaltamento cerebrale. Ogni

mezzo repressivo industrioso da non offendere l'infermo è un istrumento salutare solo pel medico peritissimo.

U. Dei mezzi di occupare i folli.

Uno dei grandi mezzi della cura dell'alienazione mentale è l'occupazione. Espediente così utile per raggiungere proficuamente lo scopo è d'uopo che sia applicato con ispeciali norme basate su principi di fisiologia psicologica. Imperciocchè il fine di tale occupazione deve essere quello non solo di mantenere tra i folli la comunanza sociale, ma insieme di porre in esercizio talune facoltà cerebrali che si scorgono sane per conseguire possibilmente il riordinamento della ragione. Sarebbe un nocevole errore l'eccitare le inferme potenze della mente, poichè l'obbligarle all'esercizio non è che violentare l'organo infermo istrumentale. Esplicita si rende questa massima quando si rimane convinto divenire impossibile lo svolgimento di facoltà mentale senza considerarla collegata a speciale funzione organica e quindi di non potersi ritenere pervertimento di essa senza intima lesione dell'organo, che n'è l'istrumento.

Non sempre nella follia le facoltà della mente si ammalano tutte. Quando sembra che tutte s' infermassero pure alcune di esse rimangono intatte; ed è difficile riconoscerle perchè restano inattive atteso il concentramento dell'abnorme azione nel maggior numero delle funzioni pervertite del cervello.

Nelle alienazioni parziali essendo circoscritta la lesione, più facilmente appaiono le facoltà sane. Ma qui l'accortezza sta di dirigere l'azione su quelle sane potenze che per natura sono l'opposto o l'antagonismo delle già inferme. Nè intorno all'antagonismo ed alla coadiuvazione ausiliatrice dell'emanazioni encefaliche deve sfuggire l'avvertenza che deve aversi in riconoscere quando alcune di esse facoltà sembrano turbate per influenza indiretta o per prossima localizzazione.

Moltissimi sono i mezzi per occupare gl'infermi di mente ed è condotta scegliere quelli che facilmente possono essere applicati dalle norme accennate, e che non istanchino violentemente il fisico e lo spirito; così che è contro la natura dei fatti il dogma di coloro che predicano qual mezzo utile nella cura de' folli la

coltivazione de' campi. Questo ritrovato non può essere che pernicioso alla più terribile infermità del cervello. La coltivazione può essere giovevole solo limitandosi a quella de' fiori, abborrendo dalla zappa e dalla vangha. I mezzi di una proficua e coordinata occupazione sono tali e tanti che è certamente una utopia il voler ritrovare un vantaggioso espediente curativo in occupazioni moleste financo ai sani.

Senza l'applicazione dei precetti frenologici è adunque il tentare alla cieca nel mettere in pratica i mezzi di occupazione dei folli. Ancora questi infelici vengono occupati nei manicomi senza norme, se norme vogliansi credere quelle di occupare i matti perchè suscettibili di occupazione. Deplorabile contingenza quando mentre si conviene essere gli alienati positivamente infermi di corpo, si predica insieme di esercitare un corpo ed una mente a ciò inatte o che possono trovare dalle mal dirette occupazioni alimento al morbo.

7. Della guarigione.

La possibilità della guarigione nell'alienazione mentale non differisce da quella delle altre malattie. Nè la lunga durata dell'infermità può condurre fermamente al pronostico della incurabilità quando spesso osservasi che alienati da 15 a 20 anni in apparenza incurabili guarirono. Per cui fa d'uopo tentare tutt'i mezzi che la ragione, l'esperienza ed il progresso ci additano onde porli a profitto per la cura della pazzia.

Ma ottenuto un favorevole risultamento dal metodo adoperato non bisogna far subito ritornare il guarito tra i tumulti della società, dove potrebbe rinvenire quelle cagioni che contribuirono a fargli pervertire l'intelletto e che facilmente potrebbero condurlo ad una fatale recidiva. Se un organo qualunque della macchina dopo una infermità resta impressionabile ad ogni più lieve cagione, lo è maggiormente il cervello, atteso non solo la sua natura, ma perchè trovasi troppo da vicino in relazione col mondo esteriore. Quindi è utile che il guarito continui per qualche tempo nel trattamento de' convalescenti, sì per assicurarsi della guarigione conseguita che per renderla più stabile.

Intanto è da porsi pur mente a talune circostanze le quali im-

pongono che alle volte l'alienato guarito lasci tosto lo stabilimento. Ciò avviene quando l'individuo ritornato nel pieno del suo intelletto soffre di vedersi trattenuto lontano dalla sua famiglia, dalla sua patria, dalle sue abitudini, dai suoi doveri. Allora ogni impedimento potrebbe spingerlo ad una recidiva. Ma non deve però trasandarsi che in simili circostanze l'individuo che rientra in società dev' essere accompagnato da consigli di professori esperti: e la famiglia dovrebbe saperne trarre profitto.

Il pensiero su la non lunga durata della guarigione della follia sconsorta ogni animo sensibile. È facile raggiungere la principale causa di tanto inconveniente per quanto è difficile il ripararlo allorchè si scorge con dolore di porsi in non cale quei suggerimenti che la filantropia porge a sollievo della più misera parte della umanità. Ed in vero il maggior numero de' rinchiusi nei manicomi appartiene alla classe de' poveri. Or questi avendo la fortuna di guarire riveggono la società; ma senza mezzi di sussistenza, non accolti al lavoro perchè un tempo furono pazzi, derisi dagli stolidi non è possibile che duri nella sanità la loro mente in siffatto modo travagliata. Quindi i Governi dovrebbero formare per questi infelici ritornati alla luce della ragione un caritatevole patronato di soccorsi, procurando ad essi dei mezzi di lavoro e di sussistenza non che farli sorvegliare da periti i quali sappiano accuratamente medicare ogni loro più lieve infermità. E veramente doloroso il veder tanti sventurati rientrare dementi nei manicomi fin per la ottava o decima volta perchè abbandonati barbaramente nella miseria, nell'ozio, ed avvolti nel torrente di tormentose e depravate passioni.

§. IV.

Trattamento speciale delle facoltà mentali.

Le indagini dirette a specificare la lesione primitiva delle potenze della mente, conducono con molta probabilità all'applicazione di un proficuo metodo curativo. Imperciocchè al medico psicologo che tenga per norma i precetti di una sana fisiologia e patologia del cervello riuscirà meno difficile di ravvisare quando l'alienazione sia una semplice perturbazione funzionaria di una o più

parti cerebrali per la intima lesione delle loro fibrilline a causa di morbosa influenza delle affezioni dei remoti organi toracici-addominali ; o pure quando sia l'originaria cagione o l'immediata conseguenza di rudimentarie o vaste lesioni encefaliche. Valutandosi inoltre le organiche predisposizioni che si possono ravvisare dagl' indizi craniascopici, da' temperamenti ecc., e considerate le lesioni delle potenze *general*i dello spirito che sono i segni *consecutivi* della lesione *primitiva* delle originarie facoltà speciali meglio si scorge la natura della follia, il suo genere, la sua specie, le sue complicazioni,

Ottenute sì interessanti nozioni il medico veramente psicologo adatterà un trattamento *speciale* diretto a riordinare le funzioni pervertite dell' encefalo in guisa che sia un duplice metodo curativo fisico-morale da agire deprimendo le potenze disordinate per irritamento, ed eccitando le depresse o le sane antagoniste. Sarebbe un inganno, una fola, una impostura l' affermare che si può guarire la follia per mezzo di soli mezzi morali considerando questi agenti atti a portare *esclusivamente* la loro attività sullo spirito e non sul corpo. Il trattamento morale isolato è proficuo quando adduce la sua azione indiretta sull' organismo leso sì lievemente da potere con facilità riordinarsi nello stato primiero. Ma indarno vi si giungerebbe in caso di quelle alienazioni (e queste sono nel maggior numero) che vanno accompagnate a lesioni tali encefaliche da richiedere un energico trattamento fisico. Convien inoltre riflettere ch' essendo le facoltà dello spirito così collegate alle organiche funzioni del sistema cerebrale che le prime si pervertono o spariscono al turbarsi od all' estinguersi di queste, è condizione dell' umana natura il risentire più facilmente lo spirito l' azione del corpo che viceversa. Quindi con maggiore probabilità si ottiene lo scopo desiderato quando si opera in guisa che il trattamento sì morale che fisico insieme agiscono su l' strumento materiale del pensiero.

Ma quali saranno le norme da dirigere specificatamente sì ragionevole condotta per la cura delle svariate forme di mentale alienazione ?

Le accennerò con quella brevità che la natura di questo lavoro richiede. I fatti incontrastabilmente palesano il perversimento di tutte o della maggior parte delle potenze cerebrali, o parzialmente

di una o di tutte le propensioni o istinti, di uno o di tutt'i sentimenti, e di una o di tutte le superiori facoltà intellettive. La cranioscopia, l'anatomia comparata, l'anatomia patologica cerebrale, come ho dimostrato, danno indizi della localizzazione di tali facoltà. La sintomatologia rafforza tali indizi che guidano la mente del medico psicologo ad applicare uno speciale trattamento curativo. Inoltre è da considerarsi quasi impossibile che la medicina mentale possa dare precetti fissi e stabili nella cura delle lesioni di riunite o limitate potenze encefaliche, perchè essendo numerosissime per non dire infinite le aggregazioni funzionali di essi nello stato sano che morbosio, il solo criterio del medico psicologo può seguire e valutare gli svariati fenomeni della natura, e curare partitamente le singolari perturbazioni cerebrali.

1. *Trattamento delle facoltà in genere.*

La lesione di tutte o della maggior parte di una classe di facoltà costituisce il *genere* della follia (1). Se avviene per eccitamento che si ravvisa da sintomi troppo patenti, possono essere utili il sanguisugio, il moderato salasso, i purganti, ma più di ogni medela l'uso del tartaro stibiato specialmente quando vi sono fenomeni di lentissime flogosi meningee o cerebrali minaccianti risultamenti troppo funesti per avere fiducia di poter essere debellate da qualunque altro metodo curativo; il bagno con aspersione di fresca acqua sul capo è un mezzo lodevole e soddisfacente. Sono vantaggiose puranche le frizioni di pomata stibata sul capo, i rivulsivi epispastici ecc.

Uno stato opposto, cioè la depressione dell'attività cerebrale perversa può essere il più delle volte ancora sostenuta ed accompagnata dalle congestioni sanguigne o lente flogosi. In tali frequenti circostanze un metodo deprimente è d'uopo che si usi ma con molta circospezione. È quindi da preferirsi il sanguisugio al salasso, il bagno per immersione al bagno permanente, i rivulsivi e le pozioni nitate agli antimoniali. E se tale depressione generò *inerzia* nelle funzioni encefaliche non iscompagnata dalle medesime congestioni sanguigne fa d'uopo che il metodo sia lo stesso e modi-

(1) V. in dietro pag. 131.

ficato secondo le circostanze. Ma ove vi sia propensione ad infiltramenti o congestioni sierose, allontanato in prima ogni sospetto d' iperemia sanguigna o di riscaldamento, può portarsi il trattamento curativo ad un certo grado di tonicità praticato con molta previdenza e riservatezza. In tali casi sono di urgenza gli epispastici, e qualche volta è di gran vantaggio il setone.

È inutile ricordare di andar tal *fisico trattamento* accompagnato ai mezzi morali; i quali per altro han poca forza nel disordine delle facoltà cerebrali in complesso. Sono però molto proficui quando il miglioramento è tale da permettere che lo spirito risenta mezzo sì valevole a risvegliare le proprie potenze.

Nel turbamento delle facoltà mentali in complesso suole alle volte l' eccitamento cerebrale andare tant' oltre da produrre il furore con isviluppo di eccedente forza muscolare, e con ispecialità quando vi è associata l' epilessia. Allora non vi è mezzo più potente e ragionevole che di aggiungere al metodo indicato l' uso dello intimidimento con mezzi repressivi. Il letto *orizzontale* di *repressione* raggiunge lo scopo, usato sempre però con quella cautela e previdenza che indica un savio precetto medico.

2. *Trattamento delle propensioni o qualità istintive.*

Nel trattare la cura della lesione di quelle primitive facoltà animali che per la speciale natura di manifestarsi prendono il nome generico di *tendenze, propensioni, istinti*, sarà utile senza che io rimandi il lettore alle pagine antecedenti, massime del primo libro, di epilogare qualche cosa intorno allo svolgersi di tali potenze dello spirito, atteso che il campo della psicologia o fisiologia presenta ancora una lotta di questioni non degna dei lumi del nostro secolo.

Tralasciando il *Cabanis* ed i suoi seguaci del secolo passato che riponevano la sede degl' istinti nel basso ventre, è maraviglioso come il *Rusconi* egregio professore di anatomia comparata, e *Giuseppe Frank*, non menzionando gli altri di minor grido, dopo una lunga serie di progressi psicologo-fisiologici, abbiano fatto risorgere le seducenti opinioni del *Cabanis* le quali se non si sostennero allora perchè venivano esposte da un sistema ipotetico del

dotto francese, il potranno meno ora in tempi di maggiori lumi e progresso.

Il *Frank* ed il *Rusconi* non ritrovando altro mezzo di avversare la frenologia (1) credettero dimostrare essere gl'istinti funzioni della vita vegetativa. E furono spinti a tali credenze perchè rinvennero in *rospi* e *salamandre* i gangli nervosi degli organi genitali e questi organi medesimi molto sviluppati in tempo che l'istinto della facoltà generativa si manifesta in tali animalletti. Se prima di notomizzare *rospi* e *salamandre* avessero esaminata la questione cardinale, cioè se l'istinto metafisicamente considerato sia facoltà della *vita vegetativa* o della *vita di relazione*, sarebbero pervenuti a ravvisare che ammettendo la sede dell'istinto fuori del sistema cerebrale veniva esso istinto a localizzarsi fuori dell'animale; perocchè il solo sistema encefalico pone l'animale in relazione coll'esteriore natura. Or se l'istinto è uno di questi mezzi di relazione comune a tutto il genere degli animali, sarebbe assurdo localizzarlo in luogo estraneo al cervello. E di più quando l'anatomia paragona lo stato degli organi della *vita di relazione* con quelli della *vita vegetativa* facilmente non si cade nell'inganno di confondere le funzioni dell'organo materiale *esecutivo* colle funzioni dell'organo *emanatore*; e prendere per emanazioni funzionarie le stimolazioni che da quello possono partire e porre in azione quest'ultimo.

Ritornando al trattamento curativo è da avvertirsi che nel disordine delle facoltà mentali è ben raro che la lesione si limiti ad una di esse sì per la prossima localizzazione o simpatia tra loro sì per essere doppi gli organi o circonvoluzioni cerebrali. Intanto la sintomatologia coadiuvata dalla craniscopio dà indizi per poter conoscere quale delle facoltà è l'*ipomocleo* del pervertimento.

Trattandosi adunque della cura di alcune limitate potenze lese è d'uopo non uscire dalle norme date di sopra nel *trattamento delle facoltà in genere*, perchè se le *specie* della follia seguono la natura e l'indole de'loro *generi* è conseguente che il metodo curativo *speciale* faccia lo stesso. Così che a ragione d'esempio, pervertito l'istinto della facoltà generativa si rende inutile l'applicare il metodo di cura su le parti genitali, il quale però non

(1) *G. Frank* negli ultimi anni di sua vita ritornò alla Frenologia.

servirebbe che solo a mitigare il turbamento locale: ma l'esperienza convalidata dalla ragion frenologica addita i vantaggi che produce un trattamento sì interno che esterno diretto sul cervello. Quindi nella follia erotica o lussuriosa con satiriasi o ninfomania è di grande utile il sanguisugio replicato su l'occipite ed i vescicanti. Così parimente nel disturbo dell'istinto *alimentizio*, disturbo che si manifesta sovente in ispecial forma di follia con irresistibile tendenza ad ingolar cose luride, terrose, metalliche, inassimilabili ecc. o con abborrimento del cibo, viene più indicato il sanguisugio su le ossa temporali in corrispondenza dei lobi medii del cervello, in cui risiede la circonvoluzione addetta alla manifestazione della propensione *alimentizia*. Chi non ha giusta idea delle facoltà nè delle funzioni degli organi indispensabili per manifestarla, non può formare che strano concetto della follia, e quindi è portato a non persuadersi della ragione di tal trattamento, e non fa che ricorrere ai soliti generali precetti, i quali in fine nulla concludono perchè non si sa dove sieno fondati se ne escludono le vacue generalità.

In quanto al trattamento *morale* nella cura della lesione degli istinti è di gran sollievo e vantaggio il porre in occupazione i *sentimenti* o *facoltà morali* o le *potenze intellettive*, onde raggiungere così lo scopo di allontanare il concentramento delle *attività cerebrali* dalla sede degli istinti ove erasi morbosamente formato.

3. *Trattamento dei sentimenti o facoltà morali.*

Il disturbo de'sentimenti nella follia caratterizza quelle *speciali alienazioni* per le quali il trattamento *morale* è di sommo utile non escluso il fisico metodo curativo. La norma principale sarà sempre (come lo sarà per tutte le follie fondate su lesioni di parziali funzioni encefaliche) quella di valutare le generali indicazioni accennate di sopra: e di saper distinguere le complicazioni morbose, onde applicare sani e speciali precetti medici.

Le principali aberrazioni fondate su la lesione de'sentimenti si appalesano sotto l'aspetto delle fissazioni mentali, cioè dell'*orgoglio*, dell'*ambizione*, della *vanità*, della *superstizione ascetica* o *antiascetica*, di una *doppia coscienza*, di *esaltata immaginazione*,

di una smodata gaiezza, di una mimica irrefrenabile, delle visioni con allucinazioni ai sensi ecc.

Il concentramento di tale disordine può deviare, per quanto è possibile, ponendo in esercizio le facoltà *intellettive* ed evitando ogni occupazione che potrebbe maggiormente eccitare le funzioni sentimentali pervertite. Se la lesione però è limitata ad una sola di coteste funzioni può allora benissimo porsi in esercizio qualche altra facoltà *morale*, sì perchè sana, sì perchè forse *antagonista* alla facoltà inferma.

4. *Trattamento delle facoltà intellettive.*

Nel turbamento in tutto o in parte delle facoltà *riflessive* e *perceptive*, il *criterio* medico sarà fondato sui precetti di sopra accennati. Però in tali casi di follia è d' uopo usarsi con precauzione i mezzi di occupazione, avendo per massima di prescegliere quelli atti a porre in esercizio talune *propensioni* o taluni *sentimenti*, ed evitando sempre quelli che potrebbero con grave danno eccitare le già inferme potenze intellettive.

5. *Delle speciali occupazioni fisico-morali.*

I mezzi di occupazione applicati con savio *criterio* raggiungono il più cospicuo ed interessante scopo del trattamento della follia. Imperocchè è da riguardarsi l' occupazione un espediente non solo *morale* quanto *fisico*. Quindi la scelta di tali mezzi è da procurarsi con intelligenza scrutatrice al paro di quella che deve dirigerne l'applicazione. E perchè pare che nei manicomi nell' applicarli con difetto di principi e di analogie psicologiche si devia dall' intento e non si ottiene lo scopo desiderato, stimo non superfluo di dar qui brevemente qualche cenno intorno alle *speciali occupazioni* coordinate alle norme di adattarle.

Educazione.— Smarrita la ragione per lesione di una o più potenze cerebrali non può rinvenirsi espediente migliore che nell' *educare* quelle sane facoltà, le quali o per influenza morbosa delle parti inferme, o per deficienza di opportune circostanze non svolte e dirette han bisogno di sufficienti aiuti onde divenire centro di normali operazioni dell'anima, e così cospirare col tratta-

mento curativo al riordinamento delle potenze lese , o supplirle ove queste sieno abolite.

Laonde, ravvisate le potenze pervertite o abolite, il criterio sta a riconoscere le facoltà sane superstiti non solo , ma quelle che per mancanza di opportune circostanze non si sono svolte onde usare con savia analogia quei mezzi atti a svegliarle ed accrescerne il valore. — La cranioscopia dando indizi sicuri delle nostre attitudini cerebrali è da consultarsi sempre un profitto nella educazione umana ; imperocchè la educazione non dà all'uomo nessuna novella facoltà , ma le nostre attitudini svolge , perfeziona , fa grandi , corregge , reprime. E per tali attitudini l'uomo è educabile in tutte l' epoche della sua vita perchè a seconda di queste esse crescono , diminuiscono , si rendono più o meno impressionabili. Ora gli alienati di mente per qual ragione dovrebbero uscire fuori la legge comune dell' educazione mentre essi ne hanno maggior uopo ? Se l'educazione all'uomo sano è mezzo potente di svolgere , reprimere , correggere , far grandi le facoltà della mente ; nell' uomo infermo producendo simile risultamento è forza di riguardarla qual mezzo potente di riordinare le pervertite facoltà cerebrali.

Quindi la disciplina , gli ordinamenti , le abitudini , le applicazioni di alcuni esercizi sì fisici che morali nei manicomi non saranno opposti alle esigenze della comunanza sociale quando un savio criterio saprà coordinarli all' esigenza dei manicomi medesimi ove deve essere sempre vivo il mantenimento della vita sociale in comune.

Arti. — Considerato indispensabile il mantenimento della comunanza sociale negli stabilimenti consacrati alla cura dell' alienazione mentale , avendo però sempre riguardo alle necessarie separazioni , non v' è più lodevole espediente di quello delle *arti*. Vi sono delle *arti* che possono e debbono eseguirsi in comune , e vi sono di quelle che possono esercitarsi da un solo. Ma è d' uopo che si usino quelle che non defaticano molto , nè sviluppino esaltazioni nocive ; nè quelle che per mettersi in pratica han bisogno d' istrumenti pericolosi ; potendo queste ultime però solo affidarsi ai folli incapaci di offendere , e nondimeno sotto continua vigilanza.

La norma che deve indicare i precetti di adattare con opportu-

nità le diverse specie di *arti* ne' manicomi è fondato nel *criterio* generale di occupare quelle potenze cerebrali che si presentano sane o antagoniste. Così che agendo nelle *arti* più le facoltà *intellettive* che le *effettive*, ragion vuole che nell'affezione delle *riflessioni* o delle *percezioni* non bisogna affatto adoperarle: se non che solo quando una o poche di esse facoltà sono inferme si può trarre profitto di porne in esercizio qualcuna antagonista. Al contrario per la medesima ragione le *arti* sono da adoperarsi nel pervertimento delle facoltà *affettive*.

Lettura. — Nelle affezioni delle *propensioni* e dei *sentimenti* è indicata la lettura di quei libri dove tali facoltà non vengono affatto eccitate. Al contrario poi nella lesione delle facoltà *intellettive* si ritrae immenso profitto dai libri sentimentali. Sarebbe una utopia volere indicare precetti individuali intorno alla lettura nei manicomi quando questa non può consigliarsi che dal savio *criterio* del medico.

Musica. — Molto si è detto contro ed a favore della musica nei manicomi. Alcuni hanno preteso che si bandisse affatto sì perchè l'han rinvenuta di nocumento a taluni alienati, sì perchè l'han reputata incapace di potere svegliare dilettevoli e salutari sentimenti in quelle menti già pervertite ed inatte a risentire le dolcezze della melodia. Altri vorrebbero che sia il frequente sollazzo de' folli perchè capace di far sorgere sentimenti sublimi, e di deviare le fissazioni.

Ambe queste opinioni sono sorte da varî ed opposti risultamenti che si sono ottenuti dall'applicazione della musica ne' manicomi senza principi e senza norme fisiologiche. Se è vero che l'armonia eccita, spinge al furore alcuni folli, è pur vero che ravviva, calma alcuni altri. Or se nella cura della follia la principal norma è sempre quella di eccitar le potenze sane o antagoniste della mente onde deviando l'eccitazione dalle pervertite ottener lo scopo di riordinarle, non v'è miglior mezzo morale della musica quando fa d'uopo di concentrare l'azione mentale nei *sentimenti* o *facoltà morali*. Al contrario quando tali facoltà sono inferme sarebbe un errore pernicioso eccitarle coll'armonia musicale.

Ma la musica ne' manicomi oltre ad essere usata qual mezzo morale a risvegliare i più dilettevoli sentimenti dell'animo, può ancora adoperarsi qual'arte onde porre a profitto talune facoltà

sane ponendole in azione e così deviare dalle potenze inferme una abnorme eccitazione. Nei folli, a cagione d'esempio, che abbiano gl'istinti pervertiti e sane le percezioni sarà felice il risultamento se si giunge a porre in esercizio la facoltà de' toni e coltivare così il genio della melodia.

Esercizi religiosi. — Il più grande e sublime sentimento di cui il solo uomo è dotato si è quello della *venerazione*. Per mezzo di sì nobile facoltà l'uomo sente nel proprio cuore una potenza sublime che lo eleva incessantemente al cielo ed a Dio. Or il sentimento religioso moderatore delle nostre passioni le rende più nobili e sublimi quando desse sono germi fecondi di virtù e di genio, e reprimono il vizio. Quindi è d'uopo farsi allignare in un manicomio dove dominar deve il principio della sociabilità e di quella istituzione che sa mantener sempre vivi nei folli i più dolci e nobili sentimenti dell'animo. Inoltre l'applicazione degli esercizi religiosi è pur da considerarsi qual mezzo potentissimo a riordinare le pervertite facoltà dello spirito quando per mezzo di esso si raggiunge lo scopo di allontanare l'abnorme eccitazione dalle funzioni lese cerebrali. Laonde tutti quelli alienati che presentano sana la maggior parte de' sentimenti e con ispecialità quello della *venerazione* possono essere occupati ad esercizi religiosi ed assistere ad uffici divini.

Ma sventuratamente questa nobile potenza dello spirito, raggio della Divinità, perchè pure soggetta alle condizioni della umana natura può smarrirsi, perturbarsi, estinguersi. Ed i manicomi italiani abbondano di alienati nel sentimento religioso. Coteste fissazioni mentali sogliono prendere la forma di *ascetiche* od *antiascetiche*; e combinate ad altre perturbazioni speciali encefaliche si presentano sovente sotto stranissime forme di aberrazioni. In tali casi bisogna allontanare da simili folli quanto potrebbe lor destare fin un lieve sentore di religione, imperciocchè si procurerebbe in contrario un funesto alimento al loro delirio religioso.

6. *Trattamento pei convalescenti.*

Tosto che l'alienato ha dato indizi di avere riacquistato il lume dell'intelletto è d'uopo che venga segregato dai suoi compagni di sventura. Il trattamento usato è prudenza che continui sebbene di-

minuendo. Le potenze già riordinate debbono occuparsi con precauzione. Gl'innocenti sollazzi, il sano nutrimento, il contatto di persone savie e prudenti, la speranza della prossima sortita dallo stabilimento sollevano lo spirito del convalescente, e gli rendono la fibra meno impressionabile a quanto gli potrebbero presentare i tumulti della società alla sua prima uscita, evitando così per quanto è possibile una troppo fatale recidiva.

§. V.

Rapporti ed influenze del personale sul trattamento degli alienati.

Gl' infelici che han perduto la ragione rinchiusi in un manicomio sebbene segregati dalla società pur vivono in salutare comunanza tra loro quando una speciale organizzazione e buoni regolamenti dominano in siffatto asilo della sventura. Ma l' esatto mantenimento di sì utile comunanza sociale consiste nei rapporti che debbono esistere tra il personale e gli alienati, non che nella influenza proficua che su questi il primo deve esercitare. Imperocchè restando il personale in contatto perenne delle menti inferme sorgono rapporti tali fra loro che a seconda della bontà e perspicacia del primo il trattamento dei secondi ne risente salutare influenza. Quindi un personale umano, caritatevole, intelligente forma il principio della vita di un asilo di alienati.

L' esperienza ed i principi di una buona organizzazione e di un profittevole regolamento additano essere indispensabile la divisione delle funzioni del personale in due ordini distinti; però sempre in reciproco contatto attese le relazioni scambievoli che debbono regnare tra loro onde diventi compatta ed armonica l'unità del servizio. Così che sotto un ordine vanno l'amministrazione generale e l' economia del materiale dello stabilimento, l' esecuzione dei regolamenti, il mantenimento della disciplina, e la sorveglianza della condotta de' diversi impiegati. Nello altr'ordine va compreso il ramo medico, pel quale ha vita e movimento il manicomio e vien regolato e diretto ogni pensiero degl' infelici che lo abitano e di coloro che li guidano. Tale ordine di funzioni è indipendente in quanto può concernere al bene ed alla salute de' folli.

1. *Influenza morale del medico nello stabilimento.*

Lo zelo ed il sapere del medico anderebbero perduti per gli alienati quando non avesse egli una completa influenza morale nello stabilimento dove ogni pensiero, ogni azione, ogni trattamento e quanto concerne l'igiene e l'interesse di quelli che lo abitano debbono convergere in lui ch'è da riguardarsi il cooperatore di salutari disposizioni. L'amministrazione che governa il materiale dell'ospizio, gl'impiegati e quanti possono avere relazione cogli alienati dal medico ricevono vita e movimento, affinchè risulti profittevole lo scopo dell'unità de'metodi e delle discipline a vantaggio della cura de' folli. Quindi il medico è d'uopo che sia investito di una autorità per la quale non vi sarà persona che possa fraporsi tra lui e l'alienato o l'infermiere; perchè in tal modo i metodi, le discipline, i regolamenti di trattamento ed igienici possono essere guidati da opportuno criterio medico ed influire su la cura degli alienati. E poichè non vi può essere nulla di quanto si opera in un manicomio che non possa colpire la mente dell'alienato; è d'uopo che tutto venga influito dal medico, il quale in un simile stabilimento deve riguardarsi come un centro di azione e di vita. Il capo, a cui è affidata la direzione dell'ospizio, renderà valida l'influenza morale del medico quando colla sua autorità farà esattamente eseguire i precetti e le discipline.

2. *Qualità scientifiche e morali del medico.*

La cognizione delle infermità della mente richiede speciali istruzioni, costanza di studi, e fortuna di essere stato dotato dalla natura di genio ed intelligenza non volgari. Lo studio della medicina mentale è vasto perchè fondato su molteplici e svariate nozioni de'diversi rami dello scibile universale. Ed in vero non pottrassi mai aver chiara idea delle lesioni delle potenze dell'animo se non si ha esatta cognizione delle funzioni dell'encefalo nello stato sano, alla quale cognizione non si giunge senza la scienza della natura de'corpi organizzati, e senza l'anatomia comparata e patologica, la filosofia ec. Ma pure tutti questi studi rimarrebbero infecondi per la cura della follia quando la pratica col con-

versare incessantemente cogli alienati ne' manicomi e col penetrare collo scalpello nelle vie più recondite del cervello, non rende il medico dotto e sicuro di quanto deve praticare pel difficile trattamento della follia. Quindi lo studio di questa terribile infermità non si appaia che ne' manicomi, e quando si è provvisto sufficientemente di genio e di vaste cognizioni scientifiche. I manicomi sono puranco la scuola del cuore umano; quindi il medico deve essere caritatevole, paziente, religioso e corredato di quelle peculiari virtù che debbono riscuotere amore rispetto e confidenza.

*3. Influenza e rapporti tra il medico, gli alienati,
gli infermieri ed i custodi.*

Non tutte le facoltà si perdono nell'alienazione della mente nel massimo de' casi; e quindi il folle per mezzo dell'educazione e delle discipline trovasi in relazione con quanto è a sè d'intorno. Or poichè in un manicomio nulla può esistere senza che dal medico prenda vita e movimento, atteso che tutto quello che vi si pratica influisce su la mente inferma dei rinchiusi, può facilmente comprendersi quanto debba essere salutare l'influenza del medico su l'esistenza fisica e morale degli alienati. E in vero tali infelici aprono il loro cuore alla fiducia, alla speranza, alla benevolenza; calmano il loro furore; si distolgono dalla tetra melanconia; si sollevano in somma dai travagli di sì dura infermità, quando dalle autorevoli e soavi parole del medico filosofo sentono scendere nell'animo loro salutarì consolazioni. Nè ciò si ottiene senza gl'intimi rapporti tra loro, i quali rapporti consistono nelle continue relazioni che il medico aver deve coll'ammalato. E queste relazioni si ottengono completamente quando i mezzi che sono gli infermieri ed i sorveglianti o custodi sanno riguardarsi come gli anelli che pongono in comunicazione il medico coll'alienato. Nè vi è altro mezzo migliore e ragionevole, imperocchè gl'infermieri ed i custodi stanno in perenne contatto cogl'infelici che assistono e col medico da cui odono i precetti ed i suggerimenti, e da cui debbono riconoscere ed apprezzare un'autorevole influenza.

4. *Qualità degl' infermieri e sorveglianti o custodi.*

La classe degl'infermieri e de'sorveglianti o custodi in un manicomio ritrovandosi in perenne contatto cogli alienati è il solo anello che pone in relazione il medico cogl' infelici ch' essi guidano. Per ottenere uno scopo sì utile ed interessante bisogna che i sorveglianti, e molto più gl'infermieri non sieno ignari almeno delle generali nozioni del morbo speciale di coloro che assistono. Ciò indica dover eglino essere dotati di una qualche intelligenza, tanto più che nei mali della mente l'esecuzione delle mediche prescrizioni non si versa solo sull' amministrazione de' medicinali, quanto nel dare adempimento ai precetti della cura morale.

Dalle doti dell' intelligenza e di una analoga istruzione per un infermiere e sorvegliante non debbono andar disgiunti peculiari pregi del cuore come sana morale, maniere gentili e caritatevoli, che debbono riscuotere confidenza ed amore.

E però da avvertire che quando si ha la fortuna di scegliere persone di tali pregi dotate apprenderanno esse facilmente nello stabilimento colla guida del medico quelle conoscenze che loro fan d'uopo onde divenire abili infermieri e buoni e perspicaci custodi.

5. *Influenza e rapporti del Cappellano.*

Frai precetti della cura morale vanno indispensabilmente compresi gli esercizi religiosi, però diretti ed applicati con quel savio criterio medico che dev' essere la guida generale del trattamento della follia. E dovendo il sacerdote regolare gli atti di religione è d'uopo che un Cappellano dimori nello stabilimento onde poter essere in contatto perenne cogl'infelici che lo abitano; molcerne le pene dell'animo; moderarne le violenti passioni già pel morbo trasmutate in istinti; mitigarne o reprimerne gli smodati e perturbati sentimenti ascetici, e risvegliar questi in coloro già assopiti o poco svolti; ed onde vigilare su la morale degl' impiegati e destarla e mantenerla tra gl' infermi.

Ecco adunque gran parte della cura morale affidata al Cappellano: e questi per eseguirla saprà ottenersi l'amore o la confidenza ed il rispetto de'folli i quali vedranno in lui il consolatore

delle affezioni dell' animo loro. Per lo che fa d' uopo ch' egli sia dotato delle nozioni psicologiche e fisiologiche per quanto è necessario a conseguire lo scopo del suo ministero in un manicomio; e così potrà divenir salutare la sua influenza su le perturbate menti degli alienati.

Da ciò è facile intendersi quanto intimi debbono essere i rapporti tra il cappellano ed il medico, i custodi e gl' infermi.

CONTINUAZIONE DEL CAPITOLO V.

DELLA DIREZIONE E DELL'AMMINISTRAZIONE. NORME PER OTTENERE UN BUONO ED IDONEO PERSONALE, E CONSEGUIRE UN ESATTO SERVIZIO NELLO STABILIMENTO (1).

§. I.

Della direzione e dell'amministrazione.

La molteplicità de' diversi rami di servizio, tra i quali particolarmente l'amministrazione, in un manicomio richiede la direzione di un capo dotato di probità, di speciale intelligenza e di peregrine

(1) Credo utile trascrivere ancora qui come nota la parte del mio *Progetto*, la quale versa sul regolamento per un manicomio nel regno di Napoli.

REGOLAMENTO MEDICO DISCIPLINALE ED AMMINISTRATIVO.

Art. 1. Uno stabilimento consacrato al trattamento dell'alienazione mentale nel regno di Napoli prende il nome di Morotrofio.

Art. 2. Vi sarà un medico Direttore ch'è il capo dello stabilimento, una Commissione medica, una Commissione amministrativa, ed un numero d'infermieri e sorveglianti o custodi ed altri impiegati proporzionati al servizio del Morotrofio.

TITOLO I.

Della Direzione.

Art. 3. Il Direttore è nominato dal Re a proposizione del Ministro Segretario di Stato dell'Interno tra i medici che per fama sono speciali nella conoscenza dell'alienazione mentale; e dipende dagli ordini immediati di questo ultimo. Egli solo firma la corrispondenza.

Art. 4. (1) « L'osservanza della disciplina e di ciascun ramo di servizio » a lui appartenendo, gl'impiegati di ogni classe debbono prestargli intera » obbedienza, intorno all'esatta esecuzione dei regolamenti. »

(1) *Gli articoli segnati colle virgolette » sono estratti dai Precetti pel governo del R. Morotrofio ec. del dottor Simonschi. Aversa 1846.*

istruzioni. La sua autorità deve essere intera nello stabilimento dove da lui partono le disposizioni amministrative per l'esatta esecuzione delle discipline. Gli amministratori hanno per lui il solo voto consultivo in quanto ai mezzi che debbono offrire ed impiegare; nè mai avran facoltà di opporglisi, perchè se il Direttore per vedute economiche ed utili al materiale ed al servizio dello stabilimento dà gli opportuni provvedimenti non richiede che aiuti e non vede che cooperatori zelanti negli amministratori, e con ispecialità quando le sue disposizioni vengono suggerite da mediche consultazioni a vantaggio e sollievo de' miseri alienati. Imperciocchè tutti gl' impiegati gli saranno subordinati nell'esecuzione esatta di ciascun servizio e delle discipline. Egli sarà per ciò in intimi rapporti coi medici e colla Commissione medica.

Il personale del servizio di sorveglianza è sotto l'immediata au-

Art. 5. « Nel fine di ogni mese senza il dì lui certificato del buon servizio reso dagl' impiegati non possono loro pagarsi i soldi rispettivi. Lo stesso certificato è prova della sua esistenza (1). »

Art. 6. « Nella prima decade di ogni mese rimette al Ministro dell'Interno lo stato numerico degli alienati che nel Morotroffo hanno esistito nel corso del mese precedente distinguendo i diversi pensionari, e con la indicazione nominativa dei nuovi ammessi, dei congedati e dei morti (2). »

Art. 7. « Dirige agl'Intendenti l'elenco degl'individui delle rispettive provincie che vivono nel Morotroffo: ludica loro gli usciti e i trapassati acciò tali notizie facciano pervenirle alle famiglie rispettive per mezzo de'sindaci dei comuni. »

Art. 8. In ogni anno invia con un rapporto al Ministero dell'Interno la *statistica morale* redatta dal medico Statistico, il quale vi aggiunge le sue ricerche e proposte di miglioramenti. Questo lavoro statistico è rimesso antecedentemente al Direttore dalla Commissione medica con un rapporto.

Art. 9. Il Direttore è Presidente della Commissione Amministrativa: stabilisce i giorni nei quali deve riunirsi e la convoca nel caso di necessità. Nella parità prepondera il suo voto.

Art. 10. E ancora Presidente della Commissione Medica: ha la facoltà di convocarla straordinariamente; e ne vista e vidima gli atti.

Art. 11. Dal Direttore partono le disposizioni disciplinali ed amministra-

(1) *Regolamento del 2 novembre 1825.*

(2) *Il suddetto regolamento.*

torità del Direttore il quale ne premia indipendentemente le virtù; e ne punisce l'insubordinazione od altri difetti, fin con l'espulsione dallo stabilimento.

Cade qui acconcio accennare una opinione la quale perchè ragionevole può aver qualche valore. — Sebbene l'amministrazione ed il servizio medico sieno due ordini distinti in un gran manicomio, ragion vuole che il medico in capo diriga l'intero servizio dello stabilimento onde vi sia compatta unità di discipline (1). Però è da avvertire che egli siccome direttore, nel sorvegliare e

(1) Dans l'organisation d'un asile d'aliénés, la question de la direction est fondamentale. A Illenau, elle a été résolue, selon nous, de la manière la plus heureuse, la plus utile pour les aliénés: le médecin est en même temps directeur. A cette sage mesure, établie dans plusieurs asiles en France,

tive, e tutte quelle che gli vengono comunicate dalla Commissione Medica (1).

Art. 12. La direzione avrà una segreteria.

TITOLO II.

Della Commissione Amministrativa.

Art. 13. Compongono la Commissione amministrativa, il Direttore e tre Amministratori. Il Direttore che la presiede ne regola l'andamento.

Art. 14. « La Commissione amministrativa si riunisce due volte la settimana in giorni stabiliti, ed anche straordinariamente. Essa delibera a maggioranza di voti. — Un libro detto *registro dei verbali* contiene le determinazioni adottate, sottoscritte dal votanti prima che la seduta si scioglia. » Precedono le firme per anteriorità di nomina.

Art. 15. « La Commissione regola la parte economica. — Somministra aiuto » al Direttore per formare il progetto dello stato discusso quinquennale, o » delle annuali variazioni, il quale nel mese di ottobre deve inviarsi al Ministro in doppio originale acciò non ne sia restituito con la sanzione Sovrana (2). — Sulle norme che dal Ministero pervengono forma la lista di » carico delle annuali esazioni. — Per le diverse forniture esegue gli appalti

(1) Le molte altre attribuzioni del Direttore sono comprese ne' varii Titoli del Regolamento.

(2) Ministeriale de' 15 settembre 1832.

provvedere all'adempimento de' doveri del ramo medico non si arrogherà le attribuzioni di quest'ultimo. Poichè se il Direttore deve avere illimitata autorità sul servizio amministrativo e disciplinare, sarebbe una mostruosità sistematica, un coartare la libertà dei medici provvedimenti se una simile autorità egli esercitasse ancora sul giudizio e le opinioni della medica Commissione.

L'autorità del medico in capo o pur detto medico Direttore si estende a regolare l'andamento di quanto concerne il servizio medico, e presiede alla Commissione medica di cui fa eseguire le sa-

et devenue générale en Allemagne.... doivent être rapporté le plus précieux avantages ... *Extrait des Annales Medico-Psychologiques; pag. 19, M. Falret.*

Quasi in tutt'i manicomii della Gran Bretagna la direzione è stata affidata ai medici. Churchod, *De l'aliénation mentale ec. Lausanne, 1845.*

» complessivi ovvero isolati mercè incanti a sensi della legge de' 12 dicem-
» bre 1816. — Stipula i contratti dopo ottenutane dal Ministro la facoltà. —
» In difetto di utili offerte fa provvedere gli oggetti in economia, salva l'au-
» torizzazione ministeriale. — Spedisce gli ordinativi di pagamento sulla cassa
» a seconda dello stato discusso approvato da S. M. Se il bisogno ne con-
» sigli la menoma deviazione vengono provocati gli ordini ministeriali. — Gli
» ordinativi di pagamento non sono validi ove oltre la firma degli ammini-
» stratori non vi sia la vidimazione del Direttore (1).

Art. 16. « Scrupolosa vigilanza la Commissione è tenuta di portare su la
» condotta del Cassiere. — Può essa verificarne i registri, e lo stato di cassa
» sempre che le piace; però lo praticherà immancabilmente una volta il mese.

Art. 17. « Curino gli Amministratori che durante il mese di marzo il ra-
» zionale completi il conto morale della loro gestione relativa all'anno pre-
» cedente, ed il bilancio generale compilato giusta l'articolo primo del de-
» creto de' 2 febbraio 1818. — Faran parte del conto morale il movimento
» del magazzino confidato al guardaroba, e quello della farmacia. — Il Diret-
» tore invia al Ministero il conto ed il bilancio degli amministratori onde il
» primo ivi sia definitivamente discusso. — Dopo che il Ministero ha emanata
» la sua declaratoria e significatoria rimette per semplice notizia il bilancio
» generale alla Gran Corte dei conti con le debite avvertenze acciò valga di
» regola a quel collegio nell'esame del conto materiale del cassiere (2).

(1) *Rescritto reale de' 19 marzo 1834.*

(2) *Regolamento de' 2 novembre 1825, e Ministeriali dei 28 gennaio 1832
e 3 giugno 1833.*

lutari disposizioni; non che a sè appartiene esclusivamente la direzione disciplinale ed amministrativa. Per la qual cosa non bisogna confondere gl' intimi e reciproci rapporti che passar debbono nell' unità del servizio tra il ramo medico e la direzione disciplinare ed amministrativa, coi doveri dell' uno e dell' altra; i quali per la reciproca e filantropica relazione tra loro cospirano sicuramente al fine *uno* e cospicuo di un savio trattamento dell' alienazione mentale.

Imperciocchè è di assoluta necessità che il Direttore di un manicomio sia un medico dotato eminentemente di psicologiche dottrine; oltre a che si considera ancora che in un ospizio di alienati nulla può adoperarsi che non abbia relazione colla medicina e l'igiene.

Art. 18. « Se avanzi di rendite dal conto risultano, ed urgenti bisogni non vi sieno, la Commissione amministrativa procurerà che se ne faccia l'impiego in iscrizioni sul Gran Libro del debito pubblico, ovvero in certificati della R. Tesoreria (1).

Art. 19. « Qualora riesca d' introdurre manifatture nell' Istituto, e di farvele coltivare, circa gli esiti che per essi si sostengono, o gl' introiti che ne sono la conseguenza sarà tenuto un apposito registro per esibirlo al ministro quando egli lo brami (2). »

Art. 20. Vi sarà un *Razionale*, un *Cassiere*, un *Economo* ed un *Guardaroba*. I loro incarichi saranno indicati da appositi regolamenti interni.

TITOLO III.

CAPO I.

Del servizio medico.

Art. 21. Il servizio medico è composto dal

- 1.° Direttore come medico in capo.
- 2.° Un medico in secondo, detto medico Ispettore.
- 3.° Un medico Statistico.

(1) *Rescritto Reale de' 9 maggio 1838.*

(2) *In vari altri articoli del regolamento sono comprese le cure ulteriori della Commissione amministrativa.*

§. II.

Personale medico. — Commissione, e Clinica medica.

1. *Personale medico.*

Considerate le qualità scientifiche e morali di cui dev'essere ornato un medico onde spiegare salutare influenza in un manicomio, sorge da sè la conseguenza che solo specialità mediche possono guidare il trattamento della follia; e che queste debbono avere una gerarchia tra loro senza della quale non si ottiene l'armonia e l'unità del servizio. Intanto è ragionevole che per ottenere un utile ed interessantissimo scopo sia norma primitiva di stabilire un

4.° Due medici aggiunti.

5.° Un primo chirurgo.

6.° Un secondo chirurgo.

7.° Tre alunni, cioè due medici ed uno chirurgo.

8.° Un farmacista ed un alunno di farmacia.

Art. 22. I medici, i chirurghi ed il farmacista sono sotto l'autorità immediata del Direttore.

Art. 23. La cura de' folli è affidata esclusivamente ai medici. Nulla nello stabilimento si può praticare di quanto può influire su la mente inferma degli alienati senza il parere de' medici.

Art. 24. A ciascun medico è affidata la cura di una parte dei folli. Ciò lo stabilisce la Commissione medica a rapporto del medico Statistico.

Art. 25. Un medico non mancherà mai di giorno e di notte nello stabilimento. Questo servizio sarà fatto a vicenda dai medici aggiunti e dagli alunni.

Art. 26. I medici e i chirurghi passeranno la visita ai termini dell'orario: ed accorreranno ove il medico di guardia li invitasse nelle circostanze.

Art. 27. Prescriveranno il vitto agl'infermi a seconda delle dietetiche stabilite le quali potranno essere momentaneamente modificate a norma delle circostanze.

Art. 28. Il medico di guardia riceve la istruzione dal medico Direttore. Egli nota i cambiamenti che possono avvenire nel delirio degli alienati, le malattie accidentali che si manifestano complicando la follia, onde istruire il medico che da lui viene nella visita accompagnato: — si assicura dell'esatte amministrazioni delle prescrizioni: — è presente quando si pongono in uso le docce e i bagni o i mezzi repressivi: — secondo le circostanze ordina e mo-

numero determinato di medici avendo ciascuno particolari attribuzioni tendenti al medesimo fine; e di fare che un alunnato di tre o quattro giovani medici si formi per concorso, e che questi alunni ascendono al primo scalino di medico del manicomio anche per concorso particolare tra loro per quindi poter ottenere per meriti ed anzianità gli altri posti.

È superfluo aggiungere che nel servizio medico va compreso quello de' chirurghi. Nondimeno è da avvertire che il chirurgo di un manicomio non dev' essere ignaro della nozione della follia, perchè ivi egli non solo è addetto ad applicare i precetti di medicina operatoria ma deve stare in continua relazione colla Commissione medica di cui fa parte, onde poter ravvisare se e quanto le malattie chirurgiche possano aver influenza sul corso o sulle imperversazioni della infermità della mente.

difica le prescrizioni, tra una visita e l'altra; ma ne deve avvisare il medico alla prossima visita.

Art. 29. Pervenendo un alienato il medico di guardia raccoglierà da coloro che lo conducono quelle notizie che possono essere interessanti intorno al novello alienato. Tutti questi documenti sono rimessi al medico Statistico.

Art. 30. Il medico di guardia quando avverrà la morte di alcuno alienato farà nel corso del giorno rapporto al Direttore, dove noterà la malattia per cui quello trapassò, l'ora della morte ed altre particolarità ove la natura del fatto lo richiedesse onde il Direttore ne possa dar subito partecipazione allo stato civile.

Art. 31. Ciascun medico per la parte che gl'incumbe scriverà la storia de' guariti del non folli e dei morti: la leggerà all'adunanza della Commissione medica la quale invierà al Direttore un rapporto per l'uscita dei guariti e de' non folli.

Art. 32. Quando un alienato è migliorato in modo da potersi consegnare al congiunti con assicurazione, il medico che lo ha in cura dirigerà al Direttore un analogo rapporto.

Art. 33. Niun folle potrà essere occupato senza che il medico Statistico in consultazione del medico in capo destini la speciale occupazione ove ne lo reputi suscettibile.

Art. 34. Il solo medico ordinerà i mezzi di costruzione ove circostanze ne imponessero l'applicazione.

Art. 35. Il medico detterà le sue prescrizioni sul libro dei medicamenti: detterà a parte il regime alimentare degl' infermi, e di quelli che crederà di aver bisogno di alimentazione particolare.

2. Commissione medica.

I medici presieduti dal medico in capo formano la Commissione medica. Egli qual direttore dello stabilimento, ne vigila l'andamento, e colla sua autorità ne fa eseguire gli atti ed i provvedimenti a vantaggio della cura de' folli. Questa Commissione si riunisce periodicamente e quando straordinariamente la convoca il medico in capo: stabilisce le classificazioni, le occupazioni, l'igiene: rapporta al Direttore sui guariti e i non folli: provvede su la sala anatomica, sul gabinetto patologico, su le medele, e su le statistiche mediche e su quanto può influire su la cura e guarigione degli alienati: provvede ancora per la formazione di un giornale che tratterà di quanto si pratica nel moro-

Art. 36. I chirurghi trattano le malattie esterne nelle infermerie.

Art. 27. I chirurghi prescrivono i medicinali ed il regime alimentare dei malati che trattano nelle infermerie. L'esecuzione di grandi operazioni chirurgiche è decisa dalla Commissione medica.

Art. 38. Vi sarà un farmacista coadiuvato da un alunno. Egli sarà sotto l'autorità del Direttore, e sotto la sorveglianza del medico Ispettore.

CAPO II.

Attribuzioni di ciascun medico e chirurgo e del farmacista.

Art. 39. Il Direttore qual medico in capo presiede al servizio medico.

Art. 40. Egli e in sua mancanza il medico in secondo o Ispettore in ciascun giorno passerà la visita ad una sezione di alienati di unita al medico addetto alla visita giornaliera di detta sezione. L'Ispettore di servizio, il primo infermiere ed il farmacista lo seguiranno durante la visita nel dipartimento degli uomini: — in quello delle femmine lo seguiranno la prima infermiera e la prima sorvegliante.

Art. 41. Comunica agl'individui del servizio medico i provvedimenti della medica Commissione.

Art. 42. Il medico Ispettore supplisce nelle funzioni al medico in capo.

Art. 43. Egli ha la sorveglianza sui medici, sui chirurghi, su gli infermieri e le infermiere e su le classi dei sorveglianti. Fa la visita della farmacia della quale ha la speciale ispezione, e dei medicinali, quando lo crede conveniente; e provvede in consultazione del medico Direttore.

trofio, e ciò a vantaggio del difficile studio della medicina mentale e delle scienze affini e quindi a profitto de' miseri alienati. Questo giornale colla protezione del governo propagato per le provincie potrà essere di qualche utile ai medici, i quali per esso istruiti e perciò ravvisando più distintamente i fenomeni primitivi della follia invieranno a tempo nel morotrofio i loro infermi muniti di esatta relazione, o li cureranno nella prima invasione del morbo ove ne avranno i mezzi opportuni. E ciò potrebbe diventare anche un utile espediente per diminuire il numero de' folli nel morotrofio; perchè essendo le infermità della mente più curabili nella prima invasione, avviene che curate a tempo con adatte norme nelle provincie, minor numero nello stabilimento ne perverrebbe, o pure perchè a tempo spediti più facilmente vi guarirebbero.

Art. 44. Ragguaglia del servizio medico la Commissione medica.

Art. 45. Egli e l'architetto, che sarà assoldato dallo stabilimento, ispezionano in ogni tre mesi le sale dei bagni e gli apparecchi delle docce. Su la domanda del primo la Commissione medica proporrà alla Commissione amministrativa i miglioramenti che convengono ad una più acconcia amministrazione de' mezzi di tal trattamento.

Art. 46. Al medico Statistico sono affidati la sala di osservazione, la sala anatomica e li gabinetto patologico. Terrà un registro ove noterà le indagini su gl'individui che pervengono nell'esperimento, specificandovi le nozioni che avrà potuto ottenere intorno all'alienato prima che fosse pervenuto nel morotrofio, la forma di aberrazione che lo affligge, le complicazioni morbose, le guarigioni, le morti ec. Questo registro sarà la base delle classificazioni e della *Statistica morale* che il medico Statistico con molta diligenza redigerà in ogni anno.

Art. 47. Avrà cura dei registri ove farà scrivere le storie dei guariti, dei non folli, e de'morti: in questo ultimo noterà con diligente accuratezza i risultamenti delle minute necroscopie. Regolerà il registro del gabinetto patologico.

Art. 48. In ogni 15 giorni farà alla Commissione medica rapporto sullo stato di mente degli ammessi, classificandone i folli; ed indicando i curabili dagl' incurabili. In ogni anno noterà gl' incurabili ed i suscettibili di guarigione tra gli esistenti.

Art. 49. In riguardo alle incumbenze affidate al medico Statistico gli altri medici seconderanno i provvedimenti di lui.

Art. 50. I due medici aggiunti eseguono i provvedimenti degli altri medici suddetti per la parte che riguarda a ciascuno.

In ultimo la Commissione medica esamina in concorso gli alunni, rimettendo il suo giudizio al Direttore il quale lo invia al ministro per l'approvazione.

3. *Clinica medica.* — *Sala anatomica.* — *Gabinetto patologico.* — *Biblioteca.*

Clinica medica. — Altro potentissimo mezzo e forse unico di felice risultamento onde fare che non solo pervenisse nel morotrofio minor numero di folli incurabili ma che pur fosse con vantaggio curata la follia fuori dei manicomi, si è lo studio pratico e sperimentale di questa difficilissima infermità. Una *Clinica* su la pa-

Art. 51. Gli alunni medici seguono i medici e l'alunno chirurgo segue i chirurghi nelle visite, e notano quanto vien loro indicato. Assistono all'apertura de'cadaveri. Sono incaricati per la tenuta de'registri medici. Uno degli alunni è incaricato di assistere il medico Statistico ne' suoi lavori.

Art. 52. Il primo chirurgo e il secondo chirurgo passeranno la visita seguiti dall'alunno in ogni giorno a quel folli che han bisogno della loro opera; e noteranno in un registro il risultamento delle loro cure chirurgiche. L'alunno chirurgo è incaricato della tenuta di questo registro.

Art. 53. Il primo e secondo chirurgo possono far nota alla Commissione medica qualunque loro osservazione o miglioramento che crederebbero portare a vantaggio degli alienati per la parte che li riguarda.

Art. 54. Il primo chirurgo in ogni anno presenterà alla Commissione medica le osservazioni statistiche su le malattie chirurgiche, notando se e quanto queste abbiano influito su la follia.

Art. 55. Ad un alunno assistito da un infermiere idoneo è affidata la tenuta della sala anatomica e del gabinetto patologico; e la preparazione dei pezzi patologici sotto la indicazione del medico in capo o del medico Ispettore, o del medico Statistico. Gli istrumenti anatomici e cerusici sono da lui conservati.

Art. 56. Al farmacista appartiene la tenuta della farmacia e la preparazione dei medicamenti. Quanto fornisce l'appaltatore non può essere nella farmacia ricevuto senza la visita di lui e del medico Ispettore. Il farmacista terrà tre registri: in uno noterà giorno per giorno le medicine ricevute dal fornitore: in un altro trascriverà la quantità e qualità di quelle consumate per lo stabilimento: i medicinali esitati per gli avventori esterni saranno notati in un terzo registro. Questi registri firmati in ogni mese dal farmacista, ve-

tologia mentale sarà aperta negli stabilimenti dove il medico in capo ne detterà le lezioni teoretiche ed altro medico esporrà le lezioni pratiche sperimentali alla gioventù desiosa di apprendere sì vastissimo ramo della medicina presentando le osservazioni acconce ai dettati espressi dalla cattedra, e con particolarità i risultamenti delle necroscopie quando il corso del morbo cerebrale ha avuto termine colla morte. Quindi tra gli esami che i giovani medici subiscono nella Regia Università degli studi per ottenere la laurea dottorale vi deve andar compreso quello speciale su la fisiologia e patologia del cervello; e per congiungere all'amore il dovere di apprendere e coltivare lo studio delle alienazioni della mente essi non saranno ammessi agli esami senza un certificato di aver assistito per un corso alle lezioni della medicina mentale. L'intero corso potrebbe essere di sei mesi, ed il prezzo di ducati cinque

rificati dal medico Ispettore, e vidimati dal Direttore saranno in ogni sei mesi firmati da un membro della Commissione amministrativa.

Art. 57. Un allievo è sotto la dipendenza del farmacista: è incaricato della tenuta della farmacia e del laboratorio. Può spedire i medicamenti sotto la sorveglianza ed assistenza del farmacista.

CAPO III.

Della Commissione medica.

Art. 58. La Commissione medica è formata dal medico Direttore, dal medico Ispettore, dal medico Statistico, dai due medici aggiunti, e dal primo e secondo chirurgo. Il medico Direttore n'è il presidente che ne vidima gli atti, il medico Ispettore il vice-presidente, ed il medico Statistico il segretario.

Art. 59. Non meno di due terzi dei membri possono radunarsi in commissione.

Art. 60. La Commissione si radunerà periodicamente in ogni metà ed in ogni fine del mese; e può convocarla straordinariamente il presidente.

Art. 61. Nella prima riunione di ciascun mese il medico Statistico presenterà lo stato degli ammessi, degli usciti, e dei morti nel corso del mese antecedente; e le sue ricerche statistiche su tale movimento mensile.

Art. 62. In ogni adunanza si leggeranno le storie de' guariti e de' non folli e dei morti. Per l'uscita de' guariti e de' non folli la Commissione farà ap-

a vantaggio dello stabilimento. Da questa somma potrebbero assegnarsi le dotazioni per le spese del giornale del morotroffo e dell'Accademia medico-psicologica.

Sala anatomica. — L'anatomia dell'intero organismo dei folli, compresavi essenzialmente l'anatomia microscopica dell'asse cerebro-spinale, conduce ad un doppio scopo: — 1. si stabiliscono nozioni patologiche quando si paragonano il corso ed i fenomeni del morbo mentale con le lesioni speciali rinvenute dopo la morte; e tutto questo confrontando col più o meno marcato svolgimento delle parti cerebrali, non che del sistema nerveo e delle diverse parti dell'organismo: — 2. dal paragone delle funzioni morbose encefaliche collo stato apparente della forma e dello svolgimento delle singole parti cerebrali e con la natura delle lesioni rinvenute può desumersi la funzione nello stato normale di un organo o parte

posito rapporto al Direttore. Sarà cura del segretario di far trascrivere le storie nei registri.

Art. 63. Per quelli che non presentassero segni di alienazione mentale o che la simulassero, i membri della Commissione si recheranno spesso nella sala di esperimento per osservarli. Il medico Statistico alla cui vigilanza è affidata questa sala, quando i membri della Commissione crederanno di aver sufficienti dati di giudicare, redigerà un circostanziato rapporto sui non folli e su quelli che fingono la follia. Questo rapporto letto e scrutinato nell'adunanza sarà rimesso al Direttore il quale avrà cura d'inviarlo al magistrato.

Art. 64. La Commissione medica a rapporto del medico Statistico affiderà alla cura di ciascun medico una classe di alienati; e ne assegnerà un numero conveniente all'assistenza ed alla vigilanza di ciascun Infermiere e custode.

Art. 65. La Commissione stabilirà i mezzi di occupazione, formulandone un regolamento interno.

Art. 66. Provvede a quanto può occorrere pel mantenimento esatto del servizio medico.

Art. 67. In ogni sei mesi comunicherà al Direttore le sue vedute sui mezzi di migliorare il servizio medico e disciplinare; non che quello di migliorare le fabbriche e quanto può richiedere il perfezionamento del Morotroffo.

Art. 68. Proporrà alla Commissione amministrativa quei miglioramenti che convengono all'uopo per un'acconcia amministrazione di taluni mezzi di trattamento.

Art. 69. La Commissione medica dirigerà un Giornale su le malattie della mente che verrà compilato dal medico Statistico.

encefalica. Così l'anatomia patologica coadiuva potentemente a confermare le verità della fisiologia del cervello.

È quindi indispensabile una sala anatomica in un manicomio, onde i medici indaghino con lo scalpello le più recondite vie dell'organo materiale del pensiero a profitto della scienza e della cura de' folli.

Gabinetto patologico. — Negli avanzi materiali della morte spesso rinvengonsi tracce o indizi tali di morbo e di guasti organici da non poter far a meno di non riguardarli come speciali lavori della natura viziata o morbosa. E poichè le osservazioni non sempre si ripetono le medesime, quando queste possonsi conservare nei fatti stessi è il più grande utile che può prodursi allo studio pratico della natura morbosa. Imperocchè i gabinetti patologici sono i veri monumenti della sapienza sperimentale e conservano di fatto nella

Art. 70. La Commissione medica è incaricata di esaminare per concorso gli aspiranti all'alunnato; e di esaminare parimente gli alunni concorrenti alla piazza di medico aggiunto. Nella parità dei voti prepondererà quello del Presidente. Gli scritti de' concorrenti rimarranno nella segreteria della Commissione. Il giudizio emanato sarà rimesso al Direttore il quale lo invierà al Ministro dell'Interno per ottenere la nomina del candidato.

Art. 71. L'esame per alunno verterà su l'anatomia topografica dell'asse cerebro-spinale e dell'intero sistema nervoso, su la frenologia, e su la patologia della mente. L'esame per medico aggiunto verterà su le preparazioni anatomiche dell'asse cerebro-spinale, su l'anatomia comparata, e su la frenologia applicata all'alienazione della mente, non che su quistioni di frenologia medico-forense.

Art. 72. La Commissione avrà una Segreteria della quale il medico Statistico n'è il capo e gli alunni ne sono gli aggiunti. Vi si conservano ordinariamente i registri della sala di osservazione, delle storie dei guariti, dei non folli, e dei morti, le statistiche e gli atti della Commissione medica, i registri che interessano il Giornale medico, un registro generale che indicherà quanto esiste nell'archivio e quanto può concernere il servizio medico dello stabilimento. Vi sarà un registro dove si noteranno gli ordinamenti del Direttore.

Art. 73. Un usciere per la Commissione e la segreteria sarà determinato dal Presidente tra gl'infermieri.

Art. 74. La Commissione medica formolerà un regolamento interno pel suo andamento.

memoria degli uomini quanto non bene vi s' imprimerebbe colla scrittura, e fanno diventar propria l' esperienza degli altri.

Ora un manicomio deve possedere un gabinetto patologico tutto speciale poichè uno special morbo del massimo interesse ivi si tratta. Impossibile essendo conservare il cervello o parte di esso, vi si può supplire rilevandolo al naturale su la cera o colla matita su la carta. Ma non apparendo follia, specialmente quelle di antica data, senza che il sistema osseo craniense non si dimostri positivamente alterato, poichè il cranio non solo si modella su la forma del cervello, ma ancora le alterazioni di esso assolutamente sopra di sè imprime; il cranio deve formar la principal parte di un gabinetto patologico in un manicomio.

Biblioteca. — Essere a conoscenza di quanto è interessante in medicina è il primo ed indispensabile ornamento del medico. E

CAPO IV.

Sala di osservazione. Clinica medica. Sala anatomica.

Gabinetto patologico. Biblioteca.

1.ª Sala di Osservazione.

Art. 75. Il Morotroffio avrà una Sala per l' esperimento della follia. È affidata alle cure del medico Statistico, e dipende dalla Commissione medica.

Art. 76. « Il Prefetto di Polizia per la città di Napoli, e gl'Intendenti per » le provincie sono le sole autorità abilitate a spedire gli alienati nel R. Morotroffio (1). »

2.ª Clinica Medica.

Art. 77. Lo Stabilimento avrà una Clinica per lo studio dell' alienazione mentale. Il medico Direttore ne detterà le lezioni teoretiche a quei giovani medici che saranno stati ammessi all' intero corso.

Art. 78. Il medico Ispettore o quello che stabilirà la Commissione medica eseguirà le lezioni pratiche; ed all'uopo speciali alienati saranno posti in osservazione nella sala clinica. Gli esperimenti necroscopici non saranno mai trascurati.

Art. 79. Il corso delle lezioni è di sei mesi. Il prezzo n'è di ducati cinque a vantaggio dello Stabilimento.

(1) *Ministeriale de' 14 luglio 1828.*

poichè le sue forze ordinariamente non permettono di possedere opere di molto costo, vede egli un aiuto nelle pubbliche biblioteche. Quindi è di sommo interesse che un manicomio possedesse una cospicua biblioteca dove specialmente si rinvenissero le opere di medicina mentale e delle scienze affini, sì le antiche che quelle che tuttodì si vanno pubblicando.

4. Del farmacista.

È indispensabile una bene provvista e ben organizzata farmacia in uno stabilimento di alienati, tanto più che fa d'uopo essere in relazione coi medici. Uno o due giovani alunni lo assisteranno, e saranno nominati dal Direttore a proposizione della Commissione medica.

Art. 80. La domanda di ammissione al corso di studio si dirigerà al Direttore del Morotrofo.

Art. 81. I pagamenti a due rate, nel primo dì del primo mese e del quarto, saranno diretti al Direttore ed intestati al cassiere dello Stabilimento.

Art. 82. Alla fine del corso il Medico Direttore rilascerà al giovane medico il certificato di assistenza allo studio della medicina mentale per poter essere ammesso agli esami della R. Università degli studi.

3.° Sala anatomica.

Art. 83. Il Morotrofo avrà una Sala anatomica che verrà diretta dal Direttore, ed affidata al Medico Statistico il quale indicherà le osservazioni necroscopiche da farsi per elementi della Statistica Morale.

Art. 84. Nelle necroscopie non mancherà mai il medico il quale ebbe sotto la sua assistenza il folle trapassato, onde possa porgere analoghi schiarimenti valevoli a dar ragione dei ritrovati patologici.

Art. 85. Incumbe al Medico Statistico di prender nota dei risultamenti delle autopsie sì per elemento della Statistica Morale che per la formazione delle storie de' folli morti e del registro del gabinetto patologico.

Art. 86. Gli alunni saranno i settori pratici sotto la indicazione dei medici.

Art. 87. La tenuta della sala anatomica è affidata ad un Infermiere.

4.° Gabinetto Patologico.

Art. 88. La formazione del Gabinetto Patologico è incarico del medico Sta-

§. III.

Personale di servizio di sorveglianza.

Per ottenere un buon personale di servizio di sorveglianza la scelta deve farsi cadere su persone intelligenti cioè almeno suscettibili di apprendimento. Ammesse al servizio dello stabilimento, uno de' medici sarà addetto ad istruirle di quelle nozioni che per esse sono indispensabili onde essere atte a guidare gl' infermi di mente, poter essere in relazione coi medici e saperne eseguire i salutar precetti. Saranno divise in due classi: — la prima sarà quella degl' infermieri: la seconda quella de' sorveglianti, detti altrimenti custodi o camerieri. Un sorvegliante potrà assistere sei

tistico sotto la dipendenza del medico Direttore: — gli saranno collaboratori i medici i chirurghi e gli alunni.

Art. 89. Si conserverà nel Gabinetto Patologico qualunque parte del corpo umano che per morbosa e speciale alterazione merita essere monumento di anatomia patologica. I crani notabili per forma per prominenze o per interne impressioni con ogni diligenza si conserveranno. E poichè i cervelli per la loro natura non si prestano a rimanere intatti saranno ritratti in cera o colla matita. Quindi un abile pittore e plastatore sarà assoldato dallo Stabilimento.

Art. 90. La tenuta del Gabinetto Patologico sarà affidata ad un alunno assistito da un infermiere.

Art. 91. La Commissione Amministrativa a proposta della Commissione medica stabilirà la spesa annuale pel mantenimento del Gabinetto Patologico.

5.^a Biblioteca.

Art. 92. Il Morotrofo sarà corredato di una Biblioteca, la quale conterrà le opere su la medicina mentale e su le scienze affini. Quindi lo stabilimento procurerà tutto quello che di classico giornalmente può pubblicarsi su lo oggetto.

TITOLO IV.

Del servizio di sorveglianza.

Art. 93. Le persone del servizio di sorveglianza sono sotto la dipendenza

fino a 15 alienati, che gli verranno assegnati secondo le specie e la condizione dei folli : li assisterà nel corso del giorno guidandoli al passeggio , nelle occupazioni , alla tavola : li sorveglierà nella notte: baderà alla nettezza della persona: sarà il loro compagno che ne saprà riscuotere affetto quando ne molcerà le pene dell' animo e ne saprà prevenire i bisogni.

Presiederà ad ogni quattro o cinque sorveglianti un infermiere, il quale sarà in più intima relazione col medico. E quindi si presuppone in lui maggiore perspicacia ed istruzione atteso che non solo è addetto ad eseguire le mediche prescrizioni sì terapeutiche che morali ma ancora deve saper notare quanto osserva negli alienati. Due di quest' infermieri saranno addetti alle infermerie; per cui debbono essere istruiti ancora nella bassa chirurgia.

Gl'infermieri ed i sorveglianti avranno per superiore immediato

immediata del Direttore , e quindi esecutrici delle salutari disposizioni del servizio medico.

Art. 94. Compongono il servizio di sorveglianza pel dipartimento degli uomini :

1. Un Ispettore.
2. Un Vice-ispettore.
3. Un infermiere maggiore.
4. Un numero determinato d' infermieri.
5. Un numero determinato di sorveglianti o custodi.

Pel dipartimento delle femine :

1. Una Ispettrice.
2. Una Vice-ispettrice.
3. Una infermiera maggiore.
4. Un numero determinato d' infermiere.
5. Un numero determinato di sorveglianti o custodi.

Art. 95. L'Ispettore è il capo del servizio di sorveglianza pel dipartimento degli uomini , e la Ispettrice per quello delle femine. Le loro incumbenze si limitano alla vigilanza per l' esatto servizio degl' infermieri e de' custodi ; quindi saranno in continua relazione coi medici e col Direttore.

Art. 96. Collaboreranno alle loro attribuzioni il Vice-ispettore e la Vice-ispettrice.

Art. 97. Vi sarà un proporzionato numero d' infermieri e sorveglianti o custodi ; i quali è indispensabile che sieno intelligenti caritatevoli pazienti e dotati di analoghe istruzioni, che apprenderanno dal medico all' uopo addetto pel loro insegnamento.

un Ispettore di servizio di sorveglianza, il quale comunica direttamente col Direttore in tutto quanto concerne l'esecuzione del servizio interno dello stabilimento. Come capo di tal servizio di sorveglianza sarà in intimi e reciproci rapporti coi medici, e vigilerà su l'esatta esecuzione de' precetti medici affidata agl'infermieri e sorveglianti. E quindi pare superfluo aggiungere che dovendo essere l'Ispettore di un manicomio in contatto perenne cogli alienati e coi medici, è d'uopo che sia essenzialmente dotato di non volgari analoghe istruzioni, e di quelle virtù che gli fanno acquistare amore e rispetto da coloro tra i quali egli fa mantenere esatta la disciplina e la morale.

Per agevolare il servizio dell' Ispettore è d'uopo che egli abbia un Vice-ispettore che lo supplisca in tutte le attribuzioni.

Lo stesso può dirsi per lo stabilimento delle femine. Una Ispet-

Art. 98. Glinfermieri eseguiranno esattamente le mediche disposizioni. Due di essi saranno addetti al servizio delle Infermiere.

Art. 99. I sorveglianti vigileranno alla nettezza della persona de' folli, li guideranno nelle passeggiate ed alla tavola; li vigileranno nella notte: in somma prodigheranno loro tutta quella assistenza che ha d'uopo un infelice che ha smarrito la ragione, ed eseguiranno i suggerimenti degl'infermieri.

Art. 100. Ad ogni quattro o cinque sorveglianti presiederà un infermiere. Glinfermieri saranno regolati da un infermiere maggiore.

Art. 101. Un apposito regolamento interno additerà le diverse attribuzioni di ciascun individuo addetto al servizio di sorveglianza.

TITOLO V.

Del Cappellano.

Art. 102. Il Morotroffo avrà un Cappellano il quale sarà addetto agli uffizi divini ed agli esercizi religiosi degli alienati. Sarà quindi in relazione coi medici; ne eseguirà i precetti che versano su la cura morale in quanto all'influenza religiosa. Per lo che in ogni sei mesi rapporterà alla Commissione medica intorno ai risultati dell'influenza degli esercizi religiosi dei folli.

Art. 103. Il Cappellano avrà un conduttore che lo supplirà in tutte le sue funzioni.

TITOLO VI.

Nomina degl' impiegati.

Art. 104. Tre Amministratori sono in ogni tre anni nominati dal Re a pro-

trice (che sarà ottimo essere una Monaca della Carità, come pure la infermiera maggiore) ed una Vice-ispettrice, instrutte prima in tali discipline, ne guideranno il servizio di vigilanza. I medici s'ingegneranno per mezzo di analoghe istruzioni a norma delle suscettibilità di ottenere buone e caritatevoli infermiere e sorveglianti.

APPENDICE

Società medico-psicologica (1).

A spandere maggiormente l'istruzione generale su la medicina

(1) Alcuni anni dopo la pubblicazione di questo mio regolamento ch'era la 3.^a parte dell'indicatedo *Progetto*, pubblicazione avvenuta nel 1849, è sorta in Parigi una *Società* coll'istesso nome di *Medico-psicologica*.

posizione del Ministro dell'Interno, cioè uno in ogni anno su la terna presentata dal Direttore.

Art. 105. Il Cassiere è nominato dal Ministro offerendo la cauzione di due. seimila.

Art. 106. Ciascun medico, dal medico aggiunto in sopra avrà il diritto di occupare il posto vacante del medico di grado superiore. Lo stesso sarà per i chirurghi. Gli alunni saranno nominati per concorso pubblico, e gli aggiunti per concorso tra gli alunni. Il Ministro dell'Interno pel medico Direttore ne otterrà la nomina dal Re. Il Direttore la otterrà per gli altri medici dal Ministro (Art. 70.)

Art. 107. Il Farmacista sarà nominato dal Ministro previa approvazione per concorso innanzi alla R. Università degli studj.

Art. 108. Tutti gli altri impiegati, compresi il Cappellano saranno nominati dal Ministro a proposizione del Direttore; eccettuatine gl'infermiere ed i sorveglianti che saranno ammessi al servizio del Morotroffio con sola nomina del Direttore, il quale concederà il grado di sorvegliante o d'infermiere a parere della Commissione medica.

TITOLO VII.

Ricompense e punizioni degli impiegati.

Art. 109. « In ogni anno il Direttore, ove l'opportunità vi sia rapporta « I nomi di coloro che sonosi molto distinti indicando l'importanza de' servizi, e proponendo le proporzionate ricompense.

mentale un' Accademia su l' oggetto di cui faran parte i più chiari uomini di scienza non solo formerà il decoro di questa bella patria nostra, ma sarà l' aula del progresso scientifico e di quei lumi che con immenso vantaggio riverbereranno sul trattamento degli alienati.

Quindi i medici componenti la Commissione medica del Morotrofo con autorizzazione ed incoraggiamento del Governo formeranno un' Accademia scientifica appellata *Società medico-psicologica* della quale essi ne saranno i membri effettivi e nomineranno a voti i socii onorarii ed i socii corrispondenti. Questa *Società* terrà le sue adunanze periodiche, dove si tratterà di psicologia, di fisiologia e specialmente di fisiologia e patologia del cervello, di anatomia comparata e patologica; in somma della scienza dello spirito in rapporto ai diversi rami dello scibile universale. Un regolamento interno darà le norme dell' andamento di tanto utile ed interessante Accademia scientifica.

ART. 110.- Il Direttore punisce gl' infermieri ed i sorveglianti e gli altri impiegati inferiori, coll' arresto nello stabilimento, colla minorazione o privazione intera del soldo; col discenderli da una classe più alta ad altra inferiore, colla sospensione e infino la destituzione dall' impiego. - Per gl' impiegati superiori ove questi non adempissero ai loro doveri, può il Direttore provvisoriamente sospendere il soldo fino a che non verranno le disposizioni superiori provocate.

APPENDICE

Società medico-psicologica

ART. 111.- Sarà a vantaggio della scienza e della istruzione generale autorizzata una *Società medico-psicologica*. I componenti la Commissione medica del Morotrofo ne saranno per diritto i membri effettivi, i quali nomineranno a voti dodici membri onorarii ed un numero indeterminato di socii corrispondenti.

ART. 112.- Questa Società avrà un apposito regolamento.





